

# La risposta della giustizia familiare agli abusi domestici

The background features several silhouettes of people in circular frames. A large silhouette of a woman's profile is at the top right, with an orange border. Below it, a smaller silhouette of a woman sitting is in a red-bordered circle. To the right, a silhouette of a man's profile is in a red-bordered circle. A green line connects the text area to the woman silhouette.

Uno studio empirico in sei Paesi sulle esperienze  
delle sopravvissute, giudici, avvocati ed esperti  
nominati dal tribunale

Professoressa Shazia Choudhry  
con la dott.ssa Daniela Rodriguez Gutierrez

## Il team di ricerca

### **Ricercatore principale**

Professoressa Shazia Choudhry  
(Università di Oxford).

### **Assistente di ricerca post-dottorato**

Dott.ssa Daniela Rodriguez Gutierrez.

## Assistenza alla ricerca

**Tutte le interviste, i focus group, la trascrizione e la traduzione in Bosnia-Erzegovina sono stati realizzati da** Visnja Bacanovic e Natasa Okilj.

**Le interviste ed i focus group in Francia sono stati realizzati da** - Dott.ssa Sophia Ayada.

**Le interviste ed i focus group in Spagna sono stati realizzati da** - Dott.ssa Arantxa Gutiérrez e Dott.ssa Daniela Rodriguez Gutierrez.

**Le interviste in Italia sono state realizzate da** - Dott.ssa Paola Zichi.

**Le analisi della letteratura in Bosnia-Erzegovina, Francia, Italia e Spagna sono state effettuate dai dottori** Sophia Ayada, Rosario Grima Algora, Adnan Kadribasic, Abel Latorre Serna e Paola Zichi.

**Amministrazione e assistenza generale alla ricerca** - Dott.ssa Arantxa Gutiérrez.

**Design delle tabelle** - Allegra Pompeo.

## Traduzione e trascrizione

**Trascrizione e traduzione di interviste e focus group in francese e italiano** - Ignazio Pompeo.

**Trascrizione e traduzione di interviste e focus group in spagnolo** - Daniela Rodriguez Gutierrez.

**Trascrizione di interviste e focus group in Inghilterra e Galles** - Vidya Ramachandran.

**Traduzione del Report in francese, italiano e spagnolo** - Ignazio Pompeo.

## Design

**Partridge creative**  
[www.partridgecreative.co.uk](http://www.partridgecreative.co.uk)

# Ringraziamenti

Siamo grati a tutti coloro che hanno dedicato tempo e partecipato a questo studio e, in particolare, ai **sopravvissuti** che hanno condiviso le loro storie. Desideriamo inoltre sottolineare la generosità di diverse organizzazioni che hanno collaborato alla ricerca.

In Bosnia ed Erzegovina, **Visnja Bacanovic** e **Natasa Okilj** hanno condotto tutte le interviste e i focus group. **In Inghilterra e Galles, il Ministero della Giustizia, CAFCASS Inghilterra, CAFCASS Cymru, Juno Women's Aid, Welsh Women's Aid e l'Ufficio giudiziario.** In Francia, **Association Protéger l'enfant** e **Solidarité Femmes**, in Italia, **D.i.Re. Differenza Donna** e in Spagna **Asociación Custodia en Positivo**. Un buon numero di persone, troppo numerose per essere elencate in questa sede, ci ha aiutato a reclutare i partecipanti alla ricerca; vorremmo ringraziare in particolare: HHJ Carol Atkinson, Elena Biaggioni, Ilaria Boiano, Diana Carrillo, Gloria Casas Vila, Sarah Cooper, Mar Hermosilla, Marcella Pirrone, Pierre-Guillaume Prigent, Patrizia Romito, Gwénola Sueur, Andrea Vintila (per l'assistenza al focus group di Parigi) e Manuela Ulivi.

# Indice

	<b>Capitolo Uno</b>	
	Riepilogo generale	3
	Raccomandazioni	15
	<b>Capitolo Due</b>	
	iMetodi di ricerca	16
	<b>Capitolo Tre</b>	
	I luoghi e il contesto della ricerca	22
	<b>Capitolo Quattro</b>	
	Comprensione della violenza	48
	<b>Capitolo Cinque</b>	
	Esperienze di giustizia	62
	<b>Capitolo Sei</b>	
	Ostacoli alla giustizia	74
	<b>Capitolo Sette</b>	
	Alienazione parentale	82
	<b>Capitolo Otto</b>	
	Diritti umani	90

# Capitolo Uno

---

- Riepilogo generale e raccomandazioni

# Riepilogo generale

## Introduzione

L'abuso domestico è una delle forme più gravi e pervasive di violenza contro le donne e le ragazze e costituisce una violazione dei loro diritti umani. Considerata la prevalenza dell'abuso domestico nelle relazioni di coppia,<sup>1</sup> e il fatto che la separazione da un autore di abusi può essere il periodo più pericoloso per la vittima, un punto di crescente preoccupazione per le organizzazioni femminili e gli accademici di tutta Europa è stato il pericolo rappresentato dai contatti successivi alla separazione per le vittime adulte e minori (sia come vittime dirette che come testimoni, compresi gli abusi sessuali). Il fenomeno dei perpetratori di abusi domestici che utilizzano i procedimenti di diritto familiare come strumento per continuare gli abusi e la coercizione è stato dimostrato da un consistente numero di ricerche.

Ciò non solo facilita la traumatizzazione secondaria delle vittime di abuso, ma coinvolge anche le istituzioni statali nella sua perpetuazione, soprattutto quando l'accesso ai bambini viene imposto e la loro custodia viene assegnata agli autori di abusi, nonostante le prove di una storia di abusi domestici e/o sessuali. Negli ultimi anni, è evidente che il concetto di "alienazione parentale", nelle sue molteplici forme e iterazioni, ha svolto un ruolo significativo nel fornire giustificazioni per tali risultati, causando un allarme e un'angoscia diffusi.

Questi problemi sono particolarmente preoccupanti se si considera che diversi meccanismi internazionali e regionali riconoscono la necessità di garantire che l'accesso e l'affidamento dopo la separazione, in particolare in presenza di violenza domestica, siano soggetti a

un'accurata valutazione del rischio e che i desideri e i sentimenti dei bambini siano ascoltati quando i tribunali per la famiglia decidono quale esito rappresenti il miglior interesse del bambino. Di conseguenza, l'accesso e l'affidamento dopo la separazione nel contesto dell'abuso domestico sono stati oggetto di attenzione da parte del GREVIO, l'organo di monitoraggio della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (la Convenzione di Istanbul)<sup>2</sup> e, più recentemente, del Relatore delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne e le ragazze<sup>3</sup>, che hanno entrambi rilevato l'impatto sproporzionato e di genere dei sistemi e delle procedure del diritto di famiglia sulle vittime di abusi domestici e sui loro figli.

<sup>1</sup> A livello globale, nel 2020 sono state uccise 81.000 donne e ragazze, di cui circa 47.000 (58%) sono morte per mano di un partner intimo o di un membro della famiglia, il che equivale a un'uccisione di una donna o di una ragazza ogni 11 minuti nella propria casa. Nel 58% di tutti gli omicidi perpetrati da partner intimi o altri membri della famiglia, la vittima era una donna o una ragazza. United Nations Office on Drugs and Crime (2021). Killings of women and girls by their intimate partner or other family members Global estimates 2020.

<sup>2</sup> Si veda la sezione Focus del terzo rapporto annuale del GREVIO 2022 all'indirizzo: <https://rm.coe.int/prems-055022-gbr-2574-rapportmultiannuelgrevio-texte-web-16x24/1680a6e183> Questa sezione è stata redatta dalla professoressa Choudhry come consulente del Consiglio d'Europa.

<sup>3</sup> <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G23/070/18/PDF/G2307018.pdf?OpenElement> La professoressa Choudhry ha assistito il relatore nella preparazione di questo rapporto.

Sebbene siano stati compiuti alcuni sforzi per cercare di promuovere cambiamenti legislativi e politici a livello dei singoli Stati, è stato difficile ottenere questo risultato senza una base di dati concreti. Inoltre, la produzione di tali prove è particolarmente impegnativa per le ONG che spesso lottano per fornire servizi di base alle vittime di abusi domestici e potrebbero non avere le competenze o le risorse necessarie. Inoltre, la ricerca accademica in questo settore è stata sporadica, in un contesto di finanziamenti difficili in tutta Europa. Laddove è stata condotta, si è concentrata su aspetti specifici del sistema di giustizia familiare, in particolare sull'esperienza delle sopravvissute alla violenza, e la maggior parte di queste ricerche è stata condotta negli Stati Uniti, in Canada e nel Regno Unito.

Sebbene esistano delle lacune in alcune giurisdizioni, questa ricerca ha raggiunto un livello di ampiezza e profondità sufficiente a dimostrare le aree di preoccupazione e i modelli comuni nel modo in cui i sistemi di diritto di famiglia di tutto il mondo hanno affrontato questi casi. Tra questi: una cultura di scetticismo/incredulità nei confronti di chi denuncia un abuso; un uso inappropriato della mediazione nei casi di abuso domestico; una cultura del contatto a tutti i costi e una presunzione di affidamento condiviso anche in presenza di prove di abuso nei confronti di madri e figli; il legame tra abuso domestico e abuso sessuale sui minori e l'incapacità di fornire adeguate valutazioni del rischio. L'aspetto più preoccupante è stata l'adozione diffusa e l'operatività del concetto di "alienazione parentale" come mezzo per eliminare le preoccupazioni sulla sicurezza, in particolare nei confronti delle madri<sup>4</sup> che sono spesso caratterizzate come vendicative e/o deliranti dai tribunali e dai testimoni esperti in questo campo.

La nostra ricerca fa eco a molte di queste preoccupazioni e solleva ulteriori domande che sono sia specifiche per ogni giurisdizione che generiche. Si differenzia dalle precedenti ricerche in questo settore per il fatto di aver intrapreso una ricerca empirica su quattro gruppi chiave all'interno del sistema di giustizia familiare: sopravvissute alla violenza, avvocati, giudici e professionisti del

tribunale che forniscono informazioni sul bambino/famiglia al tribunale, al fine di fornire una panoramica completa delle esperienze delle sopravvissute e degli atteggiamenti degli attori chiave che lavorano all'interno del sistema di diritto di famiglia in cinque Paesi europei. I Paesi sono stati selezionati in base a una serie di fattori: la ratifica della Convenzione di Istanbul e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), la posizione geografica, il monitoraggio da parte del GREVIO, la relativa disponibilità di dati, l'impegno del mondo accademico e della società civile sul tema e la probabilità di successo in termini di accesso ai gruppi identificati sulla base di contatti consolidati. I Paesi selezionati sono stati: Bosnia, Inghilterra e Galles, Francia, Italia e Spagna.

<sup>4</sup>Si vedano tra gli altri: M.S. Milchman, 'Misogynistic cultural argument in parental alienation versus child sexual abuse cases' *Journal of Child Custody*, 14 (4) (2017), pp. 211-233; J.B. Kelly, J.R. Johnston, 'The alienated child: A reformulation of parental alienation syndrome' *Family Court Review*, 39 (3) (2001), pp. 249-266; J.S. Meier, S. Dickson "Mapping gender: Shedding empirical light on family courts' treatment of cases involving abuse and alienation" *Law and Inequity: A Journal of Theory and Practice*, 34 (2) (2017), pp. 311-334 e M. Clemente, D. Padilla-Racero "When courts accept what science rejects: Problemi di custodia relativi alla presunta "sindrome di alienazione parentale"" *Journal of Child Custody*, 13 (2-3) (2016), pp. 126-133.

# Comprensione della violenza

La stragrande maggioranza dei giudici e degli esperti nominati dai tribunali intervistati aveva ricevuto una formazione sul tema dell'abuso domestico sul proprio posto di lavoro, mentre per la maggior parte degli avvocati la formazione dipendeva dalla loro specializzazione in questo settore. Tuttavia, la formazione non era aggiornata e spesso era lasciata alle reti locali o a singoli individui che la organizzavano da soli. La mancanza di formazione obbligatoria è una preoccupazione particolare per gli esperti nominati dai tribunali, al di fuori dell'Inghilterra e del Galles, e in Italia è stata espressa una notevole preoccupazione per la mancanza di preparazione alle riforme su larga scala introdotte di recente.

La maggior parte degli operatori riconosce l'impatto dell'abuso domestico sulle sopravvissute. Tuttavia, i rappresentanti dei gruppi hanno riferito che la violenza viene spesso minimizzata come conflitto e inquadrata come una responsabilità condivisa dalle parti. Alcuni hanno inoltre evidenziato la mancata comprensione del fatto che la separazione non elimina il rischio di ulteriori abusi. Ciò è avvenuto in particolare in Inghilterra e Galles, dove l'abuso precedente alla separazione è stato ripetutamente inquadrato come "storico".

Tra i partecipanti alla ricerca si è riscontrato un buon livello di consapevolezza delle dinamiche della violenza domestica e dell'impatto che essa ha sui bambini, anche se la violenza non era specificamente diretta a loro. Tuttavia, i risultati illustrano che esiste un livello generale di sfiducia nei

confronti delle denunce di abuso domestico come "strategia" o per ottenere l'assistenza legale e un'eccessiva enfasi sulle "false accuse", nonostante la loro evidente rarità. I problemi probatori legati alla prova dell'abuso domestico sono stati comuni a tutte le giurisdizioni e in particolare quando non c'erano prove di violenza fisica. I risultati mostrano che la testimonianza delle sopravvissute alla violenza è insufficiente e che è necessaria una prova corroborante, di solito una condanna penale per abuso domestico.

Nonostante l'ampio consenso tra le parti interessate sul fatto che l'impatto della violenza domestica sui bambini sia traumatico, l'attenzione dei tribunali si è concentrata sulle modalità di mantenimento dei contatti e sulla gestione degli eventuali rischi, piuttosto che sull'opportunità di consentire i contatti. Ciò è avvenuto in particolare in Inghilterra e Galles. Sebbene il concetto di "rischio" sia evidente in tutte le giurisdizioni, la presenza di violenza non è determinante per la decisione finale. L'abuso domestico tra adulti è stato considerato separato dalla questione del bene dei bambini, "passato" e rilevante per i procedimenti solo in termini di impatto sui bambini.

# Esperienze del sistema giudiziario

La principale aspettativa che le sopravvissute alla violenza avevano nei confronti del sistema giudiziario familiare e dei professionisti che vi lavorano era quella della protezione, ovvero che venissero prese misure per proteggere i loro figli da ulteriori abusi. Tuttavia, l'esperienza della maggior parte del campione delle sopravvissute è stata opposta; questi hanno ritenuto che i propri figli fossero stati lasciati senza protezione, con gravi conseguenze in alcuni casi e hanno anche pensato che le loro esperienze di abuso non siano state ascoltate e non siano state prese in considerazione, anche quando esistevano prove corroboranti. Altri hanno giudicato di essere stati espressamente messi a tacere o di aver subito pressioni per negare le loro esperienze di violenza al fine di far progredire il caso.

Nel complesso, in tutte le giurisdizioni, gli intervistati hanno riferito che le prove degli esperti sono considerate neutrali ed essenziali e che le raccomandazioni degli esperti vengono solitamente seguite dai giudici. Tuttavia, sia le sopravvissute che gli operatori del settore hanno espresso notevoli preoccupazioni sulla qualità delle relazioni degli esperti nominati dai tribunali, citando la mancanza di conoscenze specialistiche, di formazione e di supervisione.

Ci sono stati numerosi esempi di stereotipi in tutte le giurisdizioni e in tutti i gruppi, la maggior parte dei quali si basava sul genere e si rivolgeva principalmente alle donne, che, a quanto pare, erano più propense a presentare false accuse di abuso domestico e a ritirare le loro denunce. Sono stati riscontrati anche stereotipi di classe e discriminazione, basati sulla razza, sullo status di migrante e sulla religione.

Le sopravvissute alla violenza di tutte le giurisdizioni ritengono che le aspettative e gli standard applicati alle madri e ai padri siano diversi. Le conseguenze di queste differenze di standard sono state significative per le madri, che si sono sentite sottoposte a un'enorme pressione per conformarsi alla nozione di "madre ideale" e per mettere da parte le proprie esperienze di abuso. Chi non raggiungeva questi standard si sentiva pesantemente giudicato e criticato

in termini di capacità genitoriale. È emerso anche che le madri sono state ritenute responsabili della continuazione della relazione bambino-padre.

In tutte le giurisdizioni sono stati riscontrati esempi di sopravvissute esposti a vittimizzazione secondaria durante il procedimento. Un gran numero di sopravvissute, soprattutto in Francia e Spagna, ha riferito di essere stato spinto verso la riconciliazione e di essere stato incolpato della violenza. Le sopravvissute alla violenza di tutte le giurisdizioni hanno riferito di essersi sentiti maltrattati e vessati dagli operatori del settore, in particolare dagli esperti nominati dal tribunale,

Non sorprende che i costi emotivi siano stati elevati. Le sopravvissute di tutte le giurisdizioni hanno parlato del trauma lasciato nelle loro vite da questa esperienza, sia in termini di violenza da parte dei loro ex partner, sia per il modo in cui le parti interessate le hanno trattate durante il processo legale. Le sopravvissute hanno anche raccontato l'impatto dell'abuso e del procedimento sui loro figli. Alla fine, la maggior parte delle sopravvissute ha ritenuto che le proprie esperienze fossero state peggiorate dal coinvolgimento nel sistema giudiziario.

# Ostacoli alla giustizia

Sebbene sia emerso un buon grado di cooperazione di principio tra i diversi attori del sistema di giustizia familiare e tra i servizi sociali e i meccanismi della giustizia penale, permangono difficoltà significative. I partecipanti alla ricerca hanno segnalato una mancanza di coordinamento che ha portato i tribunali per la famiglia a non essere aggiornati sui procedimenti penali in corso. In Francia, Spagna e Italia si è riscontrato un notevole problema di comunicazione tra il sistema familiare, quello di protezione dei minori e quello penale, senza dubbio a causa della mancanza di una supervisione nazionale e di protocolli che la facilitino.

Il carico di lavoro è stato un problema importante che ha influito sulla capacità dei professionisti che lavorano nel sistema di giustizia familiare, in particolare di quelli impiegati dallo Stato. I giudici di tutte le giurisdizioni hanno riferito di essere sovraccaricati dal numero di casi che dovevano gestire e di non avere abbastanza tempo per occuparsene adeguatamente. Inoltre, gli intervistati di tutte le giurisdizioni hanno lamentato la lunghezza dei procedimenti; il caso più lungo segnalato è stato di 18 anni. I ritardi sono stati causati anche dal tempo che i periti nominati dal tribunale impiegavano per completare le loro relazioni: in Inghilterra e Galles il periodo più lungo è stato di 26 settimane, in Francia di oltre un anno e in Spagna l'attesa è stata generalmente di 10 mesi.

Nonostante tutte le giurisdizioni abbiano istituito un sistema che consente alle vittime di abusi domestici di ricevere l'assistenza legale, sia gratuita che a condizioni agevolate, la stragrande maggioranza delle sopravvissute ha riferito di non aver avuto accesso all'assistenza legale. Un ostacolo significativo alla giustizia è stato il costo della consulenza legale e/o del pagamento delle perizie, per cui molti si sono affidati ai familiari o hanno chiesto prestiti. Le sopravvissute

che non potevano permettersi di pagare prove extra peritali, non avevano diritto all'assistenza legale o non potevano permettersi un buon avvocato, si vedevano semplicemente negata la possibilità di giocare ad armi pari durante i procedimenti giudiziari. Anche le sopravvissute che vivevano al di fuori delle città e nelle zone rurali si sono trovate in una situazione di notevole svantaggio in termini di accesso alla giustizia, a causa della mancanza di servizi specializzati e della necessità di percorrere lunghe distanze per accedere al sistema giudiziario o per ottemperare agli ordini del tribunale.

Il progetto di ricerca è stato intrapreso durante l'epidemia di COVID-19, che ha avuto un impatto significativo sulle esperienze delle sopravvissute e dei professionisti che lavorano nel sistema di giustizia familiare. Tutte le giurisdizioni coinvolte nel progetto hanno attuato misure di emergenza come il rinvio delle udienze non urgenti, l'introduzione di udienze a distanza tramite video/zoom o telefonate e il distanziamento sociale quando sono state riprese le udienze faccia a faccia. Per le sopravvissute già separate dall'autore del reato si è trattato di un'esperienza contrastante. Le misure di distanziamento sociale hanno intensificato le situazioni di conflitto o hanno dato un po' di tregua dall'obbligo di rispettare accordi problematici per le visite. Inoltre, è chiaro che l'eredità del COVID-19 rimane; l'interruzione del normale funzionamento dei tribunali ha avuto un impatto negativo sui settori della professione legale finanziati con fondi pubblici e con assistenza legale, aggravando le barriere per l'accesso all'assistenza legale. Inoltre, c'è stato un impatto significativo sul flusso di cause attraverso i tribunali e potrebbero essere necessari diversi anni prima che l'arretrato di cause penali e di famiglia torni ai livelli precedenti alla pandemia.

# Alienazione parentale

In generale, c'era un buon grado di consapevolezza del concetto in tutte le giurisdizioni e tra i gruppi di intervistati e una certa conoscenza delle preoccupazioni diffuse in letteratura sulla sua origine e sul suo utilizzo nei confronti delle vittime di abusi domestici. Tuttavia, la consapevolezza che il termine è problematico e/o proibito non ha portato all'eliminazione del concetto e dei presupposti su cui si basa. I partecipanti alle interviste hanno riferito che in tutte le giurisdizioni è diffusa l'opinione che la terminologia utilizzata sia irrilevante e che il problema principale sia la strumentalizzazione dei comportamenti solitamente associati all'alienazione parentale. Di conseguenza, gli stessi intervistati hanno riportato prove dell'uso diffuso e continuo del concetto, se non necessariamente chiamarlo col suo nome, e della percezione che esso spieghi alcuni comportamenti, anche ci fossero state accuse di abuso domestico.

Agli interlocutori è stato chiesto specificamente se avessero sentito parlare del termine, se ne ritenessero l'esistenza e quale fosse la loro interpretazione. I termini utilizzati per descrivere la loro concezione dell'alienazione parentale sono stati rivelatori, sia in termini di giudizi di valore implicitamente espressi sul presunto genitore alienante, sia per la vasta gamma di comportamenti che comprendeva. La stragrande maggioranza che credeva nell'esistenza dell'alienazione genitoriale intendeva quest'ultima come un'influenza negativa del bambino nei confronti dell'altro genitore. È inoltre diffusa la convinzione che siano soprattutto le madri a praticarla.

I risultati dimostrano anche l'esistenza di riformulazioni del concetto, in particolare quelle che prevedono la colpevolizzazione. Ad eccezione della Bosnia-Erzegovina, un buon numero di intervistati in tutte le giurisdizioni ha commentato l'uso frequente dell'alienazione parentale in tribunale e l'aumento dell'uso negli ultimi anni. Le persone ascoltate hanno anche segnalato l'uso diffuso del termine da parte degli esperti nominati dal tribunale in tutte le giurisdizioni.

# Diritti umani

Sebbene i rappresentanti di tutti i gruppi e di tutte le giurisdizioni siano concordi nel ritenere che i diritti umani siano rilevanti e utili, essi sono stati considerati come un contesto di fondo piuttosto che uno strumento attivo all'interno dei procedimenti. Inoltre, un gran numero in tutte le giurisdizioni ha riconosciuto che i diritti delle sopravvissute alla violenza sono stati raramente citati specificamente dagli avvocati nelle loro argomentazioni, anche se questi diritti erano chiaramente rilevanti.

In Inghilterra e Galles, gli operatori del settore ritengono che la normativa sui diritti umani rifletta le buone prassi già sufficientemente previste dalla legislazione nazionale. L'uso dei diritti umani è stato quindi ritenuto superfluo. Tuttavia, è emersa una mancanza di conoscenza della sua applicabilità da parte di alcuni avvocati e della magistratura. Per alcuni avvocati, ciò significava che, a seconda del grado di giudizio a cui si trovavano di fronte, presentare argomentazioni sui diritti umani era in gran parte inutile.

Pertanto, le prove che la legge sui diritti umani abbia avuto un impatto significativo sono state poche e, quando lo hanno avuto, è stato soprattutto in relazione alla sottolineatura del diritto alla vita familiare, in particolare dei padri. In termini di diritti umani specifici citati, l'articolo 8 è stato il più frequentemente citato, di solito in riferimento ai diritti degli uomini o dei padri. Gli articoli 2, 3 e 14 sono stati i meno citati, così come l'articolo 6, anche se sembra esserci un chiaro impegno verso l'idea di equità come diritto fondamentale per entrambe le parti, in particolare per i padri. Dai commenti delle donne vittime di violenza è emersa anche una buona comprensione dell'applicabilità della legge sui diritti umani, anche se espressa in termini colloquiali. Le sopravvissute alla violenza hanno avuto un'esperienza prevalentemente negativa nel sollevare il tema dei diritti umani nei loro casi e hanno riferito di aver subito atteggiamenti negativi da parte degli operatori del settore. Forse non sorprende, quindi, che un buon numero di donne vittime ritenga che la legge sui diritti umani non venga applicata nella pratica. È difficile non concludere che la legge sui diritti umani abbia avuto uno scarso effetto nella pratica quotidiana dei tribunali per la famiglia in tutte le giurisdizioni.

# Raccomandazioni

## 1. Formazione

Garantire che tutti i professionisti che lavorano nel sistema di giustizia familiare ricevano una formazione sulle dinamiche dell'abuso domestico, sulla discriminazione, sugli stereotipi di genere, sulla vittimizzazione secondaria e sulla rilevanza della legge sui diritti umani. Questa formazione deve essere obbligatoria, regolarmente aggiornata e monitorata (preferibilmente da un organismo indipendente) per garantire che i contenuti siano aggiornati con le ricerche verificate da esperti e non contestate. La formazione dovrebbe inoltre essere condotta su base multisettoriale per ridurre il rischio di silos e incoraggiare la collaborazione.

## 2. Standard professionali

Per garantire il mantenimento di elevati standard professionali, gli enti governativi dovrebbero collaborare con gli ordini professionali per implementare protocolli relativi alla specializzazione di coloro che lavorano nel sistema di giustizia familiare. Ciò deve richiedere la prova di qualifiche che includano lo studio delle dinamiche dell'abuso domestico. Gli standard professionali devono essere sottoposti a revisione e aggiornati regolarmente.

## 3. Cambiamento strutturale

È necessaria una maggiore collaborazione tra i vari rami del sistema giudiziario per garantire che tutte le informazioni pertinenti siano presentate al tribunale. Ciò richiede l'istituzione di tribunali specializzati e di giudici che si occupino di diritto di famiglia, ma con una formazione e una conoscenza sufficienti in materia di abusi domestici. I procedimenti familiari non devono essere portati a termine separatamente dai procedimenti penali o di tutela dei minori che possono svolgersi in parallelo e le informazioni devono essere condivise in modo tempestivo. Gli esperti non regolamentati non devono essere autorizzati a fornire prove nei procedimenti giudiziari.

## 4. Risorse

Per essere efficace, un sistema giudiziario deve disporre di risorse adeguate. Ciò significa garantire che ci sia un numero sufficiente di giudici e di esperti nominati dal tribunale per svolgere bene il loro lavoro. Significa anche garantire che le barriere finanziarie per le sopravvissute alla violenza siano rimosse, assicurando che l'assistenza legale sia accessibile e non fuori portata per la maggioranza. La giustizia deve anche essere uniforme e non dipendere dalla geografia. Ciò significa garantire che ci siano tribunali e personale sufficienti per fornire giustizia alle donne a una distanza geografica ragionevole. Infine, i servizi di assistenza legale dovrebbero essere ben finanziati per garantire che le sopravvissute abbiano accesso alla migliore consulenza specialistica possibile.

# Capitolo

# Due

- Metodi di ricerca

# Obiettivi della ricerca

La ricerca mira a comprendere in ogni giurisdizione:

1. Le esperienze del sistema giudiziario familiare delle sopravvissute alla violenza.
2. Il ruolo che svolgono i principali attori del sistema giudiziario familiare: giudici, avvocati ed esperti nominati dal tribunale, all'interno di questo processo e la loro conoscenza e comprensione dell'impatto dell'abuso domestico.
3. I fattori strutturali, istituzionali e culturali che influiscono sull'accesso alla giustizia per le sopravvissute all'interno del sistema giudiziario familiare.
4. L'impatto/importanza, se esiste, della legge e della politica sui diritti umani in questo settore del diritto.

## Selezione del metodo

I metodi qualitativi consentono una certa flessibilità in termini di adattamento alle diverse esigenze dei partecipanti e facilitano la comprensione dei comportamenti e delle esperienze umane<sup>5</sup> e delle condizioni che circondano la loro pianificazione e sviluppo. Inoltre, tali metodi consentono la riflessività; i ricercatori possono esaminare le loro convinzioni personali e le loro idee preconcepite, aiutando a prevenire o a ridurre il loro impatto sui partecipanti alla ricerca.<sup>6</sup> Questi metodi spesso comportano un campione di dimensioni ridotte; l'obiettivo è quindi quello di concentrarsi sulla profondità, di scoprire dati ricchi, complessi e di alta qualità per comprendere le esperienze e i modi di pensare dei partecipanti<sup>7</sup> piuttosto che rappresentare la totalità di una determinata comunità. Sono stati utilizzati due tipi di metodi qualitativi: i focus group e le interviste semi-strutturate.

I focus group permettono ai partecipanti di esprimere le loro esperienze e la loro comprensione del mondo<sup>8</sup> e possono anche costituire uno spazio sicuro per generare dati, in particolare da parte di membri di gruppi emarginati o raramente ascoltati e presi in considerazione.<sup>9</sup> Sono particolarmente adatti per lavorare con una popolazione vulnerabile come quella delle sopravvissute alla violenza domestica, in quanto permettono ai partecipanti di avere un

maggiore controllo sulla discussione grazie alla percezione del potere del numero, in quanto ci sono più partecipanti che moderator.<sup>10</sup> Inoltre, quando si lavora con argomenti delicati, una volta che un partecipante condivide la propria storia, con persone che hanno esperienze simili, questo può facilitare un maggior grado di fiducia negli altri per contribuire, agendo come un modo per rompere il ghiaccio.<sup>11</sup> I focus group con le sopravvissute alla violenza in questo progetto si sono svolti sia di persona che online.

Le interviste semi-strutturate offrono agli intervistati lo spazio per fornire descrizioni dettagliate e chiarimenti sul modo in cui lavorano e sui ragionamenti alla base del loro processo decisionale, garantendo al contempo una flessibilità sufficiente per adattarsi al loro stile specifico, alle particolarità del loro ruolo e alla loro cultura. In quanto tali, le interviste consentono di ottenere una migliore comprensione delle esperienze e delle conoscenze dell'intervistato in termini di lavoro quotidiano.<sup>12</sup> Le interviste sono state quindi utilizzate per tutti i partecipanti che lavorano all'interno del sistema giudiziario familiare e si sono svolte online.

<sup>5</sup> Guest, G., Namey, E. e Mitchell, M. (2013) *Collecting qualitative data* London: SAGE Publications, 2.

<sup>6</sup> Brown, A. (2010) 'Qualitative method and compromise in applied social research' *Qualitative Research* 10: 229-249. SAGE and Tracy, S. (2010) 'Qualitative Quality: Eight "Big-Tent" Criteria for Excellent Qualitative Research' *Qualitative Inquiry* 16: 837-851. SAGE.

<sup>7</sup> Kitzinger, J. 1995. 'Qualitative Research. Introducing Focus Groups' *BMJ* 311 (7000):299-302;

<sup>8</sup> Kitzinger nota 7; Wilkinson, S. (1998) 'Focus Groups in Feminist Research: Power, Interaction, and the Co-construction of Meaning', *Women's Studies International Forum* 21(1): 111-126; Jowett, M., & O'Toole, G. (2006). *Focusing researchers' minds: contrasting experiences of using focus groups in feminist qualitative research*, *Qualitative Research*, 6(4), 453-472 e Barbour, R. 2007. *Doing Focus Groups*. London: SAGE Publications, 30.

<sup>9</sup> Kitzinger, nota 7 e Richard, B., Sivo, S. A., Orłowski, M., Ford, R. C., Murphy, J., Boote, D. N.,

& Witta, E. L. (2021). *Qualitative Research via Focus Groups: Will Going Online Affect the Diversity of Your Findings?* *Cornell Hospitality Quarterly*, 62(1), 32-45.

<sup>10</sup> Jowett e O'Toole, nota 8.

<sup>11</sup> Kitzinger, nota 7.

<sup>12</sup> Arksey, H. e Knight, P., (1999) "Why interviews?" da Arksey, H. e Knight, P., *Interviewing for social scientists: an introductory resource with examples* pp.32-42, Thousand Oaks, Calif.; London: SAGE; Mason, J. (2002) "Qualitative Interviewing" da Mason, J. *Qualitative researching* pp.62-83. London: SAGE e Rubin, H. & Ruben, I. (2005) "Structuring interview" da Rubin, Herbert J. & Ruben, Irene S., *Qualitative interviewing the art hearing data*, Londra: SAGE e Rubin, H. & Ruben, I. (2005) "Structuring the Interview" da Rubin, Herbert J. & Ruben, Irene S., *Qualitative interviewing the art of hearing data* pp.129-151, Thousand Oakes: SAGE Publications.

## Considerazioni etiche

Il nostro approccio all'etica della ricerca si è basato sulle linee guida dell'OMS sulla conduzione di ricerche etiche sulla violenza domestica<sup>13</sup> e l'approvazione è stata ottenuta dal Comitato Etico Interdivisionale per le Scienze Sociali e Umanistiche dell'Università di Oxford. Nel corso della ricerca, la sicurezza e il benessere delle sopravvissute sono stati sempre al primo posto e hanno determinato tutte le decisioni del progetto. Il progetto tratta argomenti delicati e include il rischio di ri-traumatizzazione e di danni emotivi.

Pertanto, sono state adottate misure per ridurre il più possibile questo rischio. Le organizzazioni specializzate che lavorano con le sopravvissute alla violenza domestica in ogni Paese hanno fornito un professionista formato per essere presente sia di persona che online ai focus group come ulteriore fonte di supporto durante e dopo la loro conclusione. Per i focus group di persona, la stanza è stata prenotata tramite la persona o l'istituzione di supporto, garantendo così la sicurezza dei partecipanti. Data la natura delicata delle interviste, abbiamo ridotto al minimo le domande sulle esperienze di violenza, anche se alcuni partecipanti alla ricerca hanno scelto di condividere ulteriori informazioni nei focus group. Tutti gli intervistatori erano donne e a tutte le donne sopravvissute alla violenza è stato offerto sostegno e, se necessario, l'invio a un aiuto specializzato. Alle sopravvissute che hanno dovuto viaggiare per partecipare ai focus group di persona è stato offerto un risarcimento per le spese sostenute. Non sono stati offerti altri compensi economici.

## Riservatezza

La riservatezza è stata affrontata sia nel modulo di consenso informato che tutti i partecipanti hanno firmato, sia all'inizio di tutte le interviste e dei focus group. La riservatezza dei partecipanti alla ricerca è stata tutelata durante tutto il processo di ricerca, dalla pianificazione, al luogo e alla tempistica delle interviste, fino all'uso di database di ricerca anonimizzati e codificati e all'archiviazione e al trasferimento criptato dei dati. Tutti i dati personali raccolti durante il progetto sono stati gestiti in conformità alle linee guida dell'Università e ai requisiti legali. La natura transnazionale del progetto ha comportato la collaborazione con altre persone provenienti da diversi Paesi, come moderatori, intervistatori e traduttori. A tutte queste persone è stato richiesto di firmare un accordo di riservatezza e i file condivisi sono stati resi anonimi.

## Lavoro sul campo

Il lavoro sul campo in tutte e cinque le giurisdizioni si è svolto dall'inizio del 2022 al giugno 2023. Il lavoro è stato completato entro gennaio 2023 nel Regno Unito, entro aprile 2023 in Francia ed entro giugno 2023 in Spagna, Italia e Bosnia-Erzegovina. Tutti i gruppi e le interviste sono stati condotti nella lingua locale da persone madrelingua, coadiuvate da altri due ricercatori post-dottorato in Francia e in Italia. Ai partecipanti sono state poste le stesse domande in ogni giurisdizione, con modifiche per riflettere le differenze e le preoccupazioni specifiche delle giurisdizioni. Al termine del focus group o dell'intervista, il file audio è stato trascritto e tradotto da un madrelingua o esperto di ciascuna lingua.

<sup>13</sup> Organizzazione Mondiale della Sanità (2001) Putting Women First: Ethical and safety recommendations for research on domestic violence against women. [Online] disponibile qui: [https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/65893/WHO\\_FCH\\_GWH\\_01.1.pdf;jsessionid=32539973DF141947084618D5843D8D1E?sequence=1](https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/65893/WHO_FCH_GWH_01.1.pdf;jsessionid=32539973DF141947084618D5843D8D1E?sequence=1). Ultimo accesso 12 ottobre 2022.

# Campionamento

Il campionamento è stato mirato;<sup>14</sup> i partecipanti sono stati selezionati in base alla loro esperienza di sopravvissute alla violenza domestica che hanno affrontato un procedimento di diritto di famiglia, o di parti interessate, giudici, avvocati e professionisti designati che assistono il tribunale nel suo processo decisionale e che si sono occupati di casi di abuso domestico. I requisiti erano che le donne sopravvissute avessero avuto esperienza di procedimenti di diritto di famiglia nella giurisdizione di riferimento conclusi e che avessero subito abusi domestici. La definizione di abuso domestico utilizzata è quella contenuta nella Convenzione di Istanbul: "tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano nell'ambito della famiglia o

dell'unità domestica o tra coniugi o partner ex o attuali, indipendentemente dal fatto che l'autore condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima".

Per quanto riguarda gli intervistati, il nostro obiettivo era quello di intervistare 12 rappresentanti di ciascun gruppo in ogni Paese, per un totale di 36 in ogni Paese. Il criterio per questi partecipanti era l'esperienza di lavoro nel diritto di famiglia come membro di uno dei gruppi: un giudice di famiglia, un avvocato di famiglia, un esperto nominato dal tribunale (psicologo, assistente sociale, ecc.) che assiste i tribunali di famiglia nel loro processo decisionale.

## Selezione dei partecipanti

All'inizio del progetto è stato creato un sondaggio per ogni gruppo di partecipanti e in ogni lingua che forniva informazioni sul progetto di ricerca e sui criteri di partecipazione. Il sondaggio è stato inviato a diverse organizzazioni, come associazioni professionali di tribunali, avvocati, psicologi e assistenti sociali. È stato inoltre condiviso con le ONG e sui social media. Il modo più efficace per contattare i partecipanti è stato quello di utilizzare la tecnica dell'"effetto a valanga" attraverso le organizzazioni e le ONG che lavoravano localmente con i sopravvissuti e gli avvocati in ogni Paese. Allo stesso modo, gli avvocati spesso fornivano contatti con giudici e psicologi o assistenti sociali perché lavoravano nelle stesse reti o facevano parte degli stessi gruppi dedicati specificamente alla violenza domestica e al diritto di famiglia. Ciò significa, tuttavia, che la maggior parte dei professionisti intervistati aveva un interesse specialistico in questo campo ed era collegata a ONG che sostengono le donne sopravvissute alla violenza o aveva collaborato alla stesura di linee guida sulle migliori pratiche. È stato raro avere un partecipante che non avesse un interesse per il diritto di famiglia e la violenza domestica.

<sup>14</sup> Layder, D. (1998) *Social practice: Linking theory and social research*. London: SAGE and Guest, nota 5.

<sup>15</sup> Office of the High Representative. (1995). *General Framework Agreement for Peace in Bosnia and Herzegovina*. Dayton Peace Agreement. Tratto da <http://www.ohr.int/dayton-peace-agreement>

# Numeri finali e rappresentazione geografica

Il nostro obiettivo era quello di reclutare partecipanti da un'area geografica il più possibile variegata, il che è stato reso più facile dallo spostamento di tutte le interviste online in seguito all'epidemia di COVID-19. È stata quindi raggiunta una buona rappresentanza regionale in tutti i gruppi di intervistati.

Per quanto riguarda le sopravvissute, alcuni focus group si sono svolti di persona e, laddove si sono svolti, ogni focus group era formato da persone provenienti dalla stessa area; i focus group si sono svolti a Madrid, Parigi, Nottingham, Cardiff e Londra. In Bosnia-Erzegovina, i focus group si sono svolti in ciascuna entità a Sarajevo, a Tuzla e a Banja Luca, con una rappresentanza approssimativamente uguale di ciascun gruppo di professionisti in tutte e tre le entità. Tutti gli altri focus group si sono svolti online. Le interviste con i gruppi di professionisti si sono svolte tutte online.

Giurisdizioni	Numero di focus group organizzati per i sopravvissuti	Numero di sopravvissuti	Numero di giudici	Numero di avvocati	Numero di esperti nominati dal tribunale
Bosnia ed Erzegovina	3	27	10	12	10
Inghilterra e Galles	4	16	9	8	9
Francia	3	13	1	10	3
Italia	3	12	8	10	3
Spagna	3	19	6	12	7

## Limiti e sfide

Si è rivelato difficile trovare partecipanti alla ricerca, al di fuori dell'Inghilterra e del Galles, nonostante l'interesse reale per il progetto da parte dei responsabili politici, dei contatti nelle organizzazioni di professionisti e delle ONG in ogni paese. La nostra conclusione è che ciò può essere dovuto a una scarsa esposizione a questo tipo di ricerca sociolegale e, in una certa misura, a una mancanza di apertura nei suoi confronti, in particolare tra alcuni gruppi di professionisti. La Francia è stata la giurisdizione più difficile in termini di reclutamento e, nonostante gli enormi sforzi, solo un giudice ha accettato di partecipare; c'era una reale preoccupazione riguardo all'anonimato, nonostante le nostre rassicurazioni. Anche gli psicologi e gli assistenti sociali sono stati molto difficili da raggiungere. Riteniamo che ciò rifletta la generale mancanza di trasparenza sul ruolo cruciale di entrambi i gruppi in questo settore della legge e alcune delle barriere strutturali emerse nella nostra analisi. Anche l'accesso alle sopravvissute alla violenza è stato difficile in tutte le giurisdizioni; si è verificata una certa dispersione del numero di persone in questo gruppo a causa della riluttanza a parlare delle loro esperienze di fronte ad altre persone e a farsi videoregistrare.

La maggior parte dei partecipanti alla ricerca è stata reclutata attraverso la tecnica dell' "effetto a valanga", utilizzando organizzazioni di supporto e reti professionali specializzate. Per questo motivo, è più probabile che i sopravvissuti con cui abbiamo parlato avessero già usufruito di un qualche tipo di aiuto e supporto e che le altre parti chiamate in causa avessero un interesse o una competenza specialistica in questo settore. Di conseguenza, rispetto ai gruppi di popolazione generale che rappresentano, è più probabile che avessero una maggiore consapevolezza e comprensione dei problemi. Inoltre, lo studio non intende rappresentare la totalità delle esperienze delle sopravvissute alla violenza domestica o dei professionisti che lavorano nel settore. È quindi importante sottolineare che l'obiettivo dei focus group e delle interviste non è quello di ottenere un'ampia rappresentazione generalizzabile, ma piuttosto quello di raccogliere approfondimenti e opinioni da uno specifico gruppo target.

# Una nota sulla Bosnia-Erzegovina

Dopo aver sperimentato un ambiente molto difficile in termini di reclutamento, si è deciso di affidare la raccolta dei dati a un'organizzazione di ricerca partner, finanziata dalla Oak Foundation e con esperienza nei metodi di ricerca qualitativa e nel lavoro con le sopravvissute agli abusi domestici, sulla base del fatto che aveva stabilito contatti e relazioni con i gruppi di interesse rilevanti. L'équipe locale si è quindi fatta carico del reclutamento, della moderazione,

della trascrizione e della traduzione dei focus group e delle interviste. Tuttavia, il team di ricerca britannico ha fornito indicazioni in termini di localizzazione geografica e dimensione del campione, nonché le stesse domande per le interviste e i focus group utilizzate dal team di ricerca di Oxford. La codifica e l'analisi sono state completate dal team di ricerca di Oxford utilizzando la traduzione in inglese di tutte le interviste e i focus group.

# Una nota su Inghilterra e Galles

Questa è stata l'unica giurisdizione in cui il team di ricerca ha dovuto richiedere un'autorizzazione ufficiale per intervistare giudici e cronisti giudiziari. Di conseguenza, è stata presentata una richiesta formale al Ministero della Giustizia e alla CAFCASS (Children And Family Court Advisory and Support Service) Inghilterra e CAFCASS Cymru. Il reclutamento di giudici e cronisti giudiziari è stato facilitato dalla condivisione dell'indagine sui partecipanti con i contatti di ciascuna organizzazione. La professione legale in Inghilterra e Galles è composta da procuratori legali, avvocati e professionisti del settore legale, tutti autorizzati a fornire consulenza e rappresentanza legale alle sopravvissute alla violenza. Quando le controversie devono essere decise dal Tribunale per la Famiglia, a seconda del tipo di caso, sono trattate, in ordine di anzianità, da Family Panel Lay Magistrates o District Judge (Magistrates' court) o da un District, Circuit o High Court Judge. I Family Panel Magistrates sono membri del pubblico che siedono come magistrati nel Tribunale della Famiglia.

Tipi di giudici	Magistrati	Giudici Distrettuali	Giudici di circoscrizione
Giudici (Inghilterra)	3	3	3
Giudici (Galles)	0	2	1

Tipi di giudici	Procuratori legali (Barristers)	Avvocati (Solicitors)	Professionisti del settore legale
Avvocati (Inghilterra)	3	3	3
Avvocati (Galles)	0	2	1

## COVID-19

Infine, l'impatto di COVID-19 sul progetto è stato significativo; l'attesa dell'aggiornamento delle linee guida in ciascuna giurisdizione ha causato notevoli ritardi fino alla decisione di passare tutte le interazioni a un contesto online. Il piano originale prevedeva che tutte le interviste e i focus group fossero svolti di persona. Tuttavia, a causa dell'epidemia di COVID-19, l'aspetto del lavoro sul campo del progetto è stato notevolmente ritardato e non è iniziato prima del 2021, per poi concludersi nel 2023.

I ritardi sono stati causati anche dalle richieste di approvazione etica e di approvazione formale per intervistare i membri della magistratura e della CAFCASS nel Regno Unito.

# Capitolo Tre

- I luoghi della ricerca  
ed il contesto



# Bosnia ed Erzegovina

## Il contesto costituzionale, l'uguaglianza di genere e i diritti umani

La Bosnia-Erzegovina è caratterizzata da un complesso sistema di governo a più livelli, istituito in seguito all'Accordo di pace di Dayton del 1995,<sup>15</sup> dopo tre anni di guerra. In base a questo accordo, sono state istituite due entità: la Federazione di Bosnia ed Erzegovina (FBiH) e la Republika Srpska (RS). Il distretto di Brčko (DB) è stato istituito nel 1999 come unità amministrativa autonoma del Paese, per riflettere la composizione multi-etnica del distretto. Mentre il Parlamento e il Consiglio dei ministri sono istituiti a livello statale, le entità hanno ampi poteri, tra cui l'autorità legislativa ed esecutiva; allo stesso modo, il distretto di Brčko nomina il proprio governo locale e può legiferare. La FBiH è inoltre caratterizzata da 10 unità amministrative note come cantoni - ciascuna con un proprio governo cantonale - che possono anch'esse legiferare e adottare politiche. Infine, il quarto livello di giurisdizione in Bosnia-Erzegovina è costituito dalle municipalità, che nominano anch'esse un proprio governo locale. Di conseguenza, qualsiasi valutazione dell'efficacia del sistema di giustizia familiare implica la valutazione di politiche e legislazioni multiple, parallele e talvolta sovrapposte, nonché la valutazione del grado di coordinamento e di parità dei livelli di protezione

nel Paese.<sup>16</sup> Le leggi principali che affrontano la violenza contro le donne a livello statale sono la Legge sull'uguaglianza di genere e il Codice penale della Bosnia-Erzegovina, mentre a livello di entità e di DB, la legislazione principale è costituita dalle leggi sulla protezione dalla violenza domestica (leggi PVD),<sup>17</sup> i codici penali, i codici di procedura penale e le leggi sulla famiglia.<sup>18</sup> Le leggi PVD sono state adottate nella RS e nella FBiH, rispettivamente nel 2012 e nel 2013, mentre la legge PVD nel DB è stata adottata nel 2018.

La Costituzione della Bosnia-Erzegovina<sup>19</sup> vieta la discriminazione per qualsiasi motivo, compreso il sesso. La Costituzione prevede inoltre che la CEDU e i suoi protocolli siano direttamente applicabili in Bosnia-Erzegovina e abbiano la precedenza legale su altre leggi. La Bosnia-Erzegovina ha inoltre ratificato la Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC), la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) e la Convenzione di Istanbul.

<sup>15</sup> Rapporto di valutazione del GREVIO sulle misure legislative e di altro tipo che danno attuazione alle disposizioni della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul): Bosnia-Erzegovina (paragrafo 2), Consiglio d'Europa.

<sup>17</sup> Legge sulla protezione della violenza domestica nella Repubblica Srpska, Gazzetta ufficiale della FBiH, n. 94/16, 10/23., Legge sulla protezione della violenza domestica nella Federazione di Bosnia ed Erzegovina, Gazzetta ufficiale della FBiH, n. 20/13, 72/21., Legge sulla protezione della violenza domestica nel distretto di Brčko, Gazzetta ufficiale della FBiH, n. 7/18.

<sup>18</sup> Legge sulla famiglia della Federazione della Bosnia-Erzegovina, Gazzetta ufficiale della FBiH, no. 35/05, 31/14., Legge sulla famiglia della Repubblica Srpska, Gazzetta ufficiale della RS, n. 17/23, 27/24., Legge sulla famiglia del distretto di Brčko, Gazzetta ufficiale della BDBiH, n. 23/07.

<sup>19</sup> Costituzione della Bosnia-Erzegovina, Bosnia-Erzegovina, articolo II.

<sup>20</sup> Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. (2019). Indagine condotta dall'OSCE sulla violenza contro le donne: Bosnia-Erzegovina. Disponibile su <https://www.osce.org/secretariat/423470>

# La prevalenza della violenza domestica

Una ricerca ha dimostrato che meno della metà (48%) delle donne intervistate ha subito una qualche forma di abuso, tra cui violenza, da parte del partner intimo, violenza da parte di altri partner, stalking e molestie sessuali, dall'età di 15 anni e che gli uomini, in qualità di partner intimo, sono i più frequenti autori di violenza.<sup>20</sup> Le sentenze di sospensione sono emesse in quasi l'80% dei casi e tra il 10% (FBiH) e il 18% (RS) degli autori sono condannati alla reclusione.<sup>21</sup> Non vengono condotte revisioni retrospettive dei casi di femminicidio.<sup>22</sup>

# La risposta legale agli abusi domestici

La violenza domestica, a livello di entità e di DB, è definita sia nei rispettivi codici penali<sup>23</sup> che nelle leggi PVD. Per quanto riguarda la FBiH, l'articolo 222<sup>24</sup> del Codice penale definisce la violenza domestica in termini ampi. La violenza domestica<sup>25</sup> è definita anche dall'articolo 7<sup>26</sup> della legge PVD della FBiH. Nella RS la violenza domestica è definita dall'articolo 190<sup>27</sup> del Codice Penale e dall'articolo 6 della legge PVD della RS. Per quanto riguarda il DB, la violenza domestica è definita dall'articolo 218 del codice penale del DB e dall'articolo 5 della legge PVD. Tuttavia, la definizione di violenza domestica nelle leggi PVD della FBiH e del DB non comprende i partner attuali o precedenti che non hanno condiviso la residenza o se non c'è un figlio comune, mentre la legge PVD della RS sì.

## Il quadro del diritto di famiglia

Il termine "responsabilità genitoriale" non è stato adottato nelle leggi nazionali sulla famiglia.<sup>28</sup> Nella legge sulla famiglia della FBiH e nella legge sulla famiglia del DB si usa il termine "cure parentali", mentre nella legge sulla famiglia della RS il termine usato è "diritto parentale". La sostanza di questi concetti è molto simile a quella della "responsabilità genitoriale". La responsabilità genitoriale è definita come "un insieme di responsabilità, doveri e diritti dei genitori volti a proteggere i diritti e gli interessi personali e patrimoniali del bambino" ed è esercitata nell'interesse del bambino. Le cure parentali sono esercitate congiuntamente, di comune accordo e in modo paritario. Questa regola si applica quando i genitori vivono insieme, e qualsiasi eccezione è soggetta a regolamentazione legale.

Secondo le leggi sulla famiglia della RS, della FBiH e del DB, prima di chiedere il divorzio i coniugi devono sottoporsi a una mediazione/riconciliazione se hanno figli minori. Nella

FBiH, ai sensi dell'articolo 49 della legge sulla famiglia, la mediazione è dispensata solo se entrambe le parti non partecipano alla mediazione e non giustificano la loro assenza - non è quindi dispensata in caso di violenza domestica. Ai sensi dell'articolo 50 della stessa legge, se le parti non si riconciliano nel corso della mediazione, la persona/il legale che è stato nominato come mediatore cercherà di raggiungere un accordo tra le parti sui diritti di custodia e di visita. Ai sensi dell'articolo 150, se tale accordo non viene raggiunto tra i coniugi, o se si ritiene che tale accordo non corrisponda all'interesse superiore del bambino, il tribunale deciderà, sulla base di una perizia fornita dal Centro per il lavoro sociale, su ciò che è nell'interesse superiore del bambino e sulle informazioni fornite da tutte le istituzioni competenti, compresi la polizia e i tribunali. Infine, ai sensi dell'articolo 145, il tribunale, tenendo conto dell'accordo raggiunto dai genitori, decide sui diritti di custodia e di visita, compresa la loro revoca in base all'interesse del minore. L'articolo 154 della stessa legge

<sup>21</sup> Relazione GREVIO, n16, paragrafo 271.

<sup>22</sup> Relazione GREVIO, n16, paragrafo 286.

<sup>23</sup> Codice penale della Federazione di Bosnia-Erzegovina (Gazzetta ufficiale della Federazione di Bosnia-Erzegovina, 36/03, 37/03, 21/04, 69/04, 18/05, 42/10, 42/11, 59/14, 76/14, 46/16 e 75/17), Codice penale della Repubblica Srpska (Gazzetta ufficiale della Repubblica Srpska, 64/18, 15/21, 89/21, 73/23 e 9/24) e Codice penale del distretto di Brčko della BiH (Gazzetta ufficiale del distretto di Brčko della BiH, 19/20) - versione consolidata.

<sup>24</sup> L'articolo 222 del Codice penale della Federazione della Bosnia-Erzegovina definisce la violenza domestica come "la messa in pericolo della pace, dell'integrità fisica o della salute mentale di un membro della sua famiglia attraverso la violenza, un comportamento sfacciato o sconsiderato". È sanzionata con una pena minima di ammenda o con una pena detentiva, che va da un anno a 15 anni o a lungo termine, a seconda che si verifichino circostanze aggravanti (tra cui, ad esempio, l'uso di un'arma o l'uccisione involontaria di un membro della famiglia a seguito della condotta).

<sup>25</sup> Secondo l'articolo 6 della legge sul PDV della Federazione di Bosnia-Erzegovina, il concetto di famiglia si riferisce a: 1) i partner coniugali ed extraconiugali e i loro figli (congiunti o da precedenti unioni); 2) i consanguinei e i parenti in linea diretta e in linea collaterale fino al quarto grado; il patrigno e la matrigna; l'adottante e l'adottante in linea diretta e in linea collaterale fino al quarto grado; l'adottato e l'adottante in linea collaterale da un'adozione incompleta; i parenti acquisiti fino al secondo grado incluso; 3) i tutori; 4) gli ex coniugi e i partner extraconiugali e i loro figli (congiunti o da precedenti unioni) e i loro genitori, compresi il patrigno e la matrigna. Per partner extraconiugali si intendono i

partner che hanno convissuto per almeno tre anni o meno se è nato un figlio.

<sup>26</sup> Ai sensi dell'articolo 7 della legge sul PDV della Federazione della Bosnia-Erzegovina, la violenza domestica è definita come "la commissione di danni fisici, psicologici, sessuali o economici, nonché la minaccia o il timore di danni fisici, psicologici, sessuali o economici a un altro membro della famiglia, compreso, tra l'altro, l'uso della forza contro l'integrità fisica o psicologica di un membro della famiglia; comportamenti che potrebbero provocare o causare il pericolo di dolore e sofferenza fisica o psicologica; intimidazioni, minacce, ricatti o altre forme di coercizione; aggressioni verbali, insulti o altre forme di molestie violente; molestie sessuali; stalking; uso di violenza fisica o psicologica contro i bambini; isolamento forzato o limitazione della libertà di movimento di un familiare".

<sup>27</sup> L'articolo 190 del Codice penale della Repubblica Srpska definisce la violenza domestica come "l'uso di violenza, minacce di attacchi contro la vita e il corpo o con un comportamento insolente o arrogante che viola la pace, l'integrità fisica o la salute mentale di un membro della famiglia o del nucleo familiare, causando così un danno alla sua integrità fisica o psicologica". È punibile con una pena minima di ammenda o con una pena detentiva, che va da un'ammenda o una reclusione fino a 10 anni, a seconda che ricorrano circostanze aggravanti (tra cui, ad esempio, se la condotta ha provocato gravi lesioni fisiche o è stata commessa contro un minore o in presenza di un minore).

<sup>28</sup> Duman, D., Halilović, M., & Latifović, F. (2020). Analiza sudske prakse u porodičnim sporovima i preporuke za postupanje.

<sup>29</sup> Relazione GREVIO, n16, paragrafo 194.

<sup>30</sup> Ibidem, pagina 27.

## Capitolo Tre I luoghi della ricerca ed il contesto

specifica i casi in cui l'affidamento viene revocato a un genitore, nel caso in cui il genitore (a) metta a rischio la sicurezza, la salute o la morale del bambino abusando dei suoi diritti; (b) trascuri gravemente i suoi doveri; (c) abbandoni il bambino o non si prenda cura del bambino; (d) non protegga il bambino dal comportamento dell'altro genitore o di un'altra persona.

Il tribunale può rinviare il procedimento civile se il giudice decide che non è possibile prendere una decisione prima della decisione nel procedimento penale (articolo 379.2 nella FBiH, articolo 379 nella RS e articolo 179 nel DB). Tuttavia, come rilevato dal GREVIO, manca il coordinamento tra i due sistemi, in quanto la legislazione non prevede la consultazione obbligatoria tra i tribunali per la famiglia e i tribunali penali per verificare se un procedimento penale per violenza domestica sia in corso contro il padre dei figli della vittima o sia stato avviato in passato. Inoltre, non sono disponibili dati sui casi in cui la custodia è stata revocata o le visite sono state limitate a causa della violenza domestica.<sup>29</sup>

Nella RS e nel DB il quadro normativo sulle decisioni in materia di custodia e visite, previsto dagli articoli 93 e 106 della legge sulla famiglia della RS, è simile a quello della FBiH. In particolare, oltre alla mediazione obbligatoria, la legge prevede che i diritti dei genitori siano limitati solo nei casi in cui il bambino sia oggetto di violenza diretta (in caso di abuso fisico, psicologico o sessuale) o di negligenza. Tuttavia, in un sondaggio condotto nel 2020<sup>30</sup> tra le donne vittime di violenza domestica con figli, solo nel 13% dei casi i Centri di assistenza sociale hanno consigliato di interrompere parzialmente i diritti genitoriali degli autori, mentre l'80% ha dichiarato di non aver avviato tale procedura. Il concetto chiave presente in tutto lo Stato, tuttavia, è il concetto di

interesse superiore del bambino, che è integrato così come il divieto di violenza domestica.<sup>31</sup>

È chiaro quindi, come ha notato GREVIO,<sup>32</sup> che l'attuale quadro giuridico e la prassi in materia di custodia e visite nelle due entità e nel DB non sono conformi agli standard della Convenzione di Istanbul. In primo luogo, l'uso della mediazione obbligatoria, decisiva per determinare i diritti di custodia e visita, è fondamentalmente inappropriato nei casi di violenza domestica a causa dello squilibrio di potere esistente. In secondo luogo, gli episodi di violenza contro un genitore e testimoniati dal bambino non sono presi in considerazione, secondo i criteri legali, nelle decisioni sull'affidamento e sulle visite e nella valutazione dell'interesse superiore del bambino. Questo nonostante il fatto che, ai sensi dell'articolo 8 della legge PVD della RS, i bambini che assistono alla violenza sono considerati vittime. Questo può spiegare perché l'attenzione si concentra sulla proposta di una cura condivisa da parte dei professionisti piuttosto che sulla cessazione della custodia o dei diritti genitoriali, indipendentemente dal fatto che sia nell'interesse del bambino.<sup>33</sup> Infine, secondo la legge sulla famiglia della FBiH, la perdita dell'affidamento può essere imposta anche al genitore che non riesce a impedire che la violenza venga perpetrata contro il bambino. C'è quindi il rischio che l'attuale quadro giuridico penalizzi le vittime (e porti paradossalmente alla perdita dell'affidamento del bambino) piuttosto che l'autore della violenza.

# Il quadro istituzionale per le controversie familiari e l'assistenza alle vittime di violenza domestica

In Bosnia-Erzegovina i centri di assistenza sociale sono il principale punto di collegamento tra le vittime e l'accesso a tali servizi, sia da parte del centro stesso sia tramite il rinvio a un'altra istituzione o ONG. In base al sistema costituzionale, la politica sociale e la protezione sociale sono di competenza delle due entità - la FBiH e la RS - e del DB. Nella FBiH esistono altri 10 sistemi istituzionali istituiti dai 10 cantoni, anche se

con un certo livello di armonizzazione con la FBiH. La struttura organizzativa divisa della protezione sociale, priva di meccanismi di coordinamento efficaci, contribuisce all'inefficacia dell'amministrazione, alla copertura insufficiente del sistema e genera varie forme di disuguaglianza basate sul luogo di residenza.<sup>34</sup>

<sup>31</sup> Articolo 4 della Legge sulla famiglia della FBiH, articolo 15 della Legge sulla famiglia della RS e articolo 3 della Legge sulla famiglia della BD.

<sup>32</sup> Relazione GREVIO, n16, paragrafo 191.

<sup>33</sup> Rapporto GREVIO, n16, Pagina 96, Duman, D., Halilović, M., & Latifović, F. (2020). Analiza sudske prakse u porodičnim sporovima i preporuke za postupanje.

<sup>34</sup> ILO Office for Central and Eastern Europe. (2022). Issues in social protection in Bosnia and Herzegovina: Coverage, adequacy, expenditure and financing (ISBN 978-92-2-036846-6 [web PDF], ISBN 978-92-2-036845-9 [print]). Budapest.

<sup>35</sup> Sviluppo dei servizi sociali a livello locale in Bosnia-Erzegovina. (2015). Improving the provision of social service delivery in South Eastern Europe through the empowerment of national and regional CSO networks.

<sup>36</sup> Relazione GREVIO, n16, paragrafi 192 e 193.

I centri per l'assistenza sociale hanno un ruolo chiave nell'ambito della legislazione sulla legge PVD e della legge sulla famiglia e operano a livello di unità di autogoverno locale (città o comuni). Nel contesto della violenza domestica, questi centri, insieme alla polizia, hanno il compito di agire come primi soccorritori nei casi di violenza domestica, di fornire assistenza psicosociale alle vittime di violenza domestica e informazioni sui diversi tipi di servizi di supporto disponibili. Devono anche valutare i fattori di rischio per la vittima e decidere se indirizzarla verso i centri di accoglienza per la violenza domestica. Inoltre, svolgono un ruolo chiave nel contesto della mediazione obbligatoria quando la vittima ha chiesto il divorzio e in relazione alle decisioni sull'affidamento/visita.

Tuttavia, diversi rapporti<sup>35</sup> hanno rilevato che queste istituzioni hanno una capacità limitata di fornire assistenza anche alle vittime di violenza domestica. Altre questioni sono state sollevate: le informazioni fornite al GREVIO da stakeholder governativi e non governativi<sup>36</sup> hanno evidenziato che i centri di assistenza sociale e i tribunali interpretano in modo preponderante l'interesse superiore del bambino come la necessità di una custodia congiunta e di contatti con entrambi i genitori, anche nei casi di violenza domestica. Ciò è preoccupante se si considera, come osserva il GREVIO, il ruolo centrale che essi svolgono nelle decisioni in materia di divorzio e diritti dei genitori, la loro formazione molto limitata in materia di violenza domestica e la loro incapacità o non volontà di identificare e prendere in considerazione i fattori di rischio e gli episodi di violenza domestica nelle loro valutazioni. Inoltre, il personale dei Centri di assistenza sociale considera il proprio ruolo come principalmente finalizzato alla riconciliazione della famiglia, anche nei casi di violenza domestica, e raramente informa i tribunali dei casi di violenza domestica. Questo nonostante il fatto che nessuna delle due strategie<sup>37</sup> faccia riferimento a questo obiettivo. Inoltre, quando lavorano con i tribunali per la famiglia, i Centri di assistenza sociale non conducono valutazioni del rischio né chiedono la divulgazione dei piani di valutazione del rischio e di sicurezza elaborati dalle forze dell'ordine e/o da altri soggetti competenti nei casi di violenza domestica, al fine di tenerne conto e determinare l'interesse superiore del bambino.

Sono state sollevate preoccupazioni anche per la mancanza di misure che garantiscano che l'esercizio dei diritti di visita o di custodia non metta a repentaglio i diritti e la sicurezza della vittima o dei suoi figli. I centri di assistenza sociale generalmente incoraggiano la visita del bambino al genitore violento nei casi di violenza domestica e, se il bambino si sente minacciato, la visita ha luogo nei loro locali. La società civile riferisce in modo allarmante che queste occasioni sono

spesso utilizzate dall'aggressore per esercitare potere e controllo sulla vittima e, in un caso estremo, per ucciderla.<sup>38</sup> Il GREVIO è stato anche informato che le vittime vengono minacciate di portare via i loro figli quando non rispettano gli obblighi di visita o quando si rifiutano di sottoporsi alla mediazione ed è stato preoccupato dalle informazioni fornite che indicano diversi casi di violenza domestica in cui il bambino è stato tolto alla madre e dato in affidamento perché non era riuscita a proteggerlo dalla violenza dell'aggressore.<sup>39</sup> Di conseguenza, sembra che l'obiettivo primario della legge e della pratica nel Paese sia la riconciliazione della famiglia, anche nei casi di violenza domestica. Le donne hanno anche condiviso le loro testimonianze di esperienze negative con gli assistenti sociali dopo le denunce di violenza domestica, citando la mancanza di interesse per le accuse di abuso domestico e la priorità degli interessi dell'autore del reato.<sup>40</sup>

In conclusione, la formazione e l'orientamento offerti a coloro che hanno il compito di prendere decisioni nei tribunali per la famiglia, in particolare a coloro che lavorano nel Centro per il lavoro sociale, sono limitati. Non sorprende quindi che il GREVIO abbia chiesto l'introduzione nella legge di disposizioni specifiche per garantire che gli episodi di violenza domestica contro il caregiver non abusivo siano presi in considerazione nella determinazione dei diritti di custodia e di visita e che tutti i professionisti interessati, in particolare il personale dei Centri di assistenza sociale e i giudici dei tribunali per la famiglia, siano formati nell'ambito della violenza domestica e dotati di linee guida che consentano loro di adempiere all'obbligo di garantire la sicurezza della vittima e dei suoi figli in ogni decisione presa

<sup>37</sup> Strategia per la lotta alla violenza domestica della Repubblica Srpska 2020-2024; Strategia per la prevenzione e la lotta alla violenza domestica nella Federazione della BiH 2023-2027;

<sup>38</sup> Relazione GREVIO, n16, paragrafo 193.

<sup>39</sup> Ibidem, paragrafo 194.

<sup>40</sup> Rapporto GREVIO, n16, pagina 33, Iskustva žena žrtava nasilja korisnica servisa u dobijanju podrške od centara za socijalni rad. (2022). Završni izvještaj - Bosna i Hercegovina e Iskustva žena žrtava nasilja korisnica servisa u dobijanju podrške od centara za socijalni rad, Završni izvještaj - Bosna i Hercegovina, 2020

# Formazione giudiziaria

Le leggi PVD della RS e del DB prevedono l'obbligo di garantire una formazione continua sulla violenza domestica

per giudici e pubblici ministeri. Un gruppo di giudici e della società civile ha redatto un manuale giudiziario e una guida pratica per i casi di violenza domestica.<sup>41</sup> Tuttavia, manca una formazione iniziale e continua sufficiente per i pubblici ministeri e i giudici; la formazione iniziale dei giudici e dei pubblici ministeri nella FBIH e nella RS riguarda l'uguaglianza di genere nelle istituzioni giudiziarie e gli stereotipi, ma non la violenza contro le donne. Inoltre, la formazione in servizio è fornita solo su base volontaria e copre solo alcuni aspetti della violenza domestica e dello stupro, nonché della violenza sessuale legata ai conflitti.<sup>42</sup>

# Assistenza legale

Come osserva il GREVIO nel suo rapporto,<sup>43</sup> l'assistenza legale per le vittime di violenza varia nella portata e nei requisiti di ammissibilità, a seconda del cantone, dell'entità o del distretto di residenza della vittima. Ciò comporta un'offerta disomogenea di assistenza legale nel Paese e un quadro giuridico e istituzionale estremamente complesso e frammentato. Inoltre, non esistono dati completi sul numero di beneficiari dell'assistenza legale gratuita in generale, compresi quelli relativi ai procedimenti familiari. La maggior parte dell'assistenza legale sembra essere fornita dalle ONG, nonostante le loro risorse limitate. Le donne delle aree rurali e le donne migranti devono affrontare particolari difficoltà nell'accesso all'assistenza legale fornita dagli uffici di assistenza legale dell'entità/cantone, poiché questi sono principalmente situati nelle principali città. Inoltre, è evidente la capacità estremamente limitata dei centri di assistenza legale e la mancanza di formazione sulla violenza di genere contro le donne per gli avvocati che assistono le vittime, che in genere dimostrano di non comprendere la natura di genere della violenza contro le donne e della violenza domestica.<sup>44</sup>

# La voce del bambino

La legislazione<sup>45</sup> nelle tre giurisdizioni riconosce il diritto del minore di esprimere liberamente la propria opinione in base alla sua età e alla sua maturità, a meno che non si stabilisca che non è nell'interesse del minore. Il minore ha anche il diritto di ricevere le informazioni necessarie per formarsi un'opinione e di ricevere consigli sulle potenziali conseguenze della sua opinione. Si deve inoltre prestare la dovuta attenzione all'opinione del minore in tutte le questioni e i procedimenti riguardanti i diritti e gli interessi del minore, tenendo conto della sua età e della sua maturità. Le decisioni riguardanti i diritti e gli interessi del minore devono indicare se al minore è stato consentito di esprimere la propria opinione, il contenuto dell'opinione del minore e la motivazione della posizione dell'autorità in merito all'opinione. Se al minore non è stato permesso di esprimere la propria opinione, il tribunale e l'autorità competente devono spiegarne il motivo. Il minore ha il diritto di essere informato, tramite i genitori o i tutori, della decisione presa nel procedimento in cui il minore ha espresso la propria opinione.

In termini di rappresentanza, i minori privi di capacità devono essere rappresentati da un adulto. L'articolo 150, paragrafo 1, della legge sulla famiglia della FBIH prevede che, in caso di conflitto tra gli interessi di un minore e quelli del suo tutore legale, il Tribunale nomini un rappresentante speciale per tutelare gli interessi del minore. Anche l'articolo 140 della legge sulla famiglia della RS prevede che il Tribunale possa nominare un rappresentante speciale nei casi in cui un genitore, che normalmente agirebbe come rappresentante legale del minore, abbia interessi contrastanti con quelli del minore.

<sup>41</sup> Cfr. Judicial Bench book Consideration for Domestic Violence, Case Evaluation in Bosnia and Herzegovina, 2014.

<sup>42</sup> Relazione GREVIO, n16, paragrafo 98.

<sup>43</sup> Ibidem, paragrafi 308 - 313.

<sup>44</sup> UN Women Analysis of the Capacities for the Implementation of the Council of Europe Convention of Preventing and Combating Domestic Violence and Violence against Women in the Police and Free Legal Aid Sector in Bosnia and Herzegovina, UN Women, 2019, pag. 26.

<sup>45</sup> Articolo 125 della Legge sulla famiglia della Federazione della Bosnia-Erzegovina, Gazzetta ufficiale della FBIH, no. 35/05, 31/14., l'articolo 88 della Legge sulla famiglia della

Republika Srpska, Gazzetta ufficiale della RS, n. 17/23, 27/24. E l'articolo 108 della Legge sulla famiglia del distretto di Brcko, Gazzetta ufficiale della BDBIH, n. 23/07.

<sup>46</sup> SSMSI, "Les violences conjugales enregistrées par les services de sécurité en 2022", Info Rapide no. 28, November 2023. SSMSI data, database of victims of crimes and offences recorded by the police and gendarmerie in 2022.

<sup>47</sup> Cfr. La Lettre de l'Observatoire National des Violences faites aux Femmes — Les violences au sein du couple et les violences sexuelles en France en 2017, n. 13, novembre 2018, MIPROF, pag. 16.

<sup>48</sup> Delegazione per le vittime - Direzioni della Polizia nazionale e della Gendarmeria nazionale, "Étude nationale sur les morts violentes au sein du couple en 2022", settembre 2023.



# Francia

Il principio di non discriminazione è sancito dalla Costituzione francese e vieta la discriminazione in base a criteri di sesso, razza, credo e attività sindacale. Ai sensi dell'articolo 55 della Costituzione francese, la CEDU è automaticamente incorporata nell'ordinamento giuridico nazionale ed è direttamente applicabile. La Francia ha inoltre ratificato la CEDAW, la CRC e la Convenzione di Istanbul.

## La prevalenza della violenza domestica

In Francia gli abusi domestici sono perpetrati principalmente contro le donne; l'86% delle vittime di abusi da partner nelle relazioni di intimità registrate nel 2022 erano donne.<sup>46</sup> I dati disponibili indicano che, in Francia, la violenza psicologica è diffusa quanto quella fisica: il 65% delle donne vittime di violenza domestica dichiara di aver subito violenza fisica e il 66% di aver subito danni psicologici piuttosto o molto significativi.<sup>47</sup> La Francia ha anche uno dei più alti tassi di omicidi legati alla violenza domestica in Europa occidentale; nel 2022, 118 donne sono state uccise dai loro partner e dodici bambini sono stati uccisi nell'ambito di dispute familiari.<sup>48</sup>

## La risposta legale agli abusi domestici

La violenza di genere in Francia è affrontata principalmente dal diritto penale attraverso l'introduzione graduale di una serie di reati nel Codice Penale francese (Code Pénal) a partire dall'inizio degli anni novanta. Di conseguenza, la violenza fisica, la violenza sessuale, lo stupro coniugale, la

violenza psicologica, le molestie morali, il suicidio forzato e il cyberbullismo sono tutti reati penali. La legge si è anche evoluta includendo nella definizione di "coppia" i partner non conviventi e includendo l'abuso domestico commesso da un ex partner come reato aggravato. Nei testi giuridici e nei piani interministeriali per combattere la violenza contro le donne viene utilizzata una terminologia diversa, ma manca un riconoscimento sistematico della natura di genere della violenza contro le donne e del legame strutturale con le storiche disuguaglianze di potere tra donne e uomini.<sup>49</sup> Inoltre, come in altre giurisdizioni, il diritto penale considera la violenza domestica come episodi singoli e discreti, anziché considerare l'effetto cumulativo del controllo coercitivo. Di conseguenza, i tribunali francesi considerano ancora gli atti fisici come il massimo grado di intensità e gravità e un importante fattore di rischio per l'omicidio coniugale (Jouanneau e Matteoli, 2018).

## Il quadro del diritto di famiglia

I procedimenti davanti ai tribunali per la famiglia e ai "juges aux affaires familiales" (JAF)<sup>50</sup> svolgono un ruolo concreto nella protezione delle vittime di abusi domestici. Nel 2009, la metà dei femminicidi commessi in un contesto di violenza domestica è avvenuta durante il diritto di visita dei padri.<sup>51</sup> Tuttavia, nonostante la prevalenza della violenza domestica post-separazione, molte donne vittime di abusi domestici condividono la custodia dei figli con il proprio maltrattante.<sup>52</sup> Vi sono anche prove che indicano che, in caso di abusi domestici, la custodia è più probabile che venga condivisa rispetto a quando non vi sono accuse di questo tipo.<sup>53</sup>

<sup>46</sup> Rapporto di valutazione del GREVIO (di base) sulle misure legislative e di altro tipo che danno attuazione alle disposizioni della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul): Francia, paragrafo 7.

<sup>47</sup> Esistono due tipi di tribunali civili che possono essere coinvolti dopo una separazione, in relazione ai figli minori. Il giudice dei minori ("juge des enfants") è competente per le questioni civili e penali riguardanti il sostegno educativo di un bambino, se la sua salute, la sua sicurezza o la sua moralità sono in pericolo, o se la sua educazione è compromessa. Il giudice della famiglia ("juge aux affaires familiales") è competente solo in materia civile, soprattutto per quanto riguarda la separazione dei genitori. In questo caso, il JAF decide del domicilio abituale del bambino, del diritto di visita e di alloggio con l'altro genitore, e di un contributo finanziario per il mantenimento e l'educazione del bambino. Il JAF può

anche prendere in considerazione i bambini nel determinare il loro interesse superiore, se lo ritiene pertinente.

<sup>51</sup> Observatoire des violences envers les femmes de Seine Saint-Denis, "Mesure d'Accompagnement Protégé (MAP) Afin de permettre l'exercice du droit de visite dans un contexte de violences conjugales". "in Centre Hubertine Auclert (n 26) 52.

<sup>52</sup> Nel 2016, su un campione di 400 donne che si sono rivolte alla ONG SOS les mamans, che si occupa di abusi domestici, il 15,3% ha avuto figli in residenza alternata dopo la violenza domestica.

<sup>53</sup> Gwénola Sueur, "Focus Sur Les Violences Post-Séparation Par Gwénola Sueur" (Le blog de Manderley et d'Alex Vigne, 7 febbraio 2018).

### A. Responsabilità genitoriale – “autorité parentale”

La responsabilità genitoriale (autorité parentale)<sup>54</sup> e la residenza (fixation de la résidence) sono due concetti diversi in Francia. La responsabilità genitoriale (RG) riguarda i diritti e i doveri di ciascun genitore nei confronti del figlio e la separazione dei genitori, sposati o non sposati, in linea di principio non influisce su di essa. Di conseguenza, ai sensi dell'articolo 372-2 del Codice civile, dopo la separazione “ciascun genitore deve mantenere il rapporto parentale con il figlio e rispettare i suoi legami con l'altro genitore”.

Eventuali controversie relative all'esercizio della RG o della residenza sono risolte con un'ordinanza del tribunale. Disposizioni specifiche limitano la RG (o il suo esercizio) dei padri violenti in tre modi.<sup>55</sup> In primo luogo, una disposizione generale consente ai tribunali per la famiglia di prendere in considerazione qualsiasi violenza fisica o psicologica commessa da un genitore sull'altro<sup>56</sup> In secondo luogo, quando un bambino assiste a tale violenza commessa da un genitore sull'altro, il genitore violento che “mette manifestamente in pericolo la sicurezza, la salute o la moralità del bambino”<sup>57</sup> può essere privato della potestà genitoriale, senza che sia necessaria una condanna penale. In terzo luogo, se è in corso un procedimento penale contro un genitore violento, l'esercizio della potestà genitoriale, i diritti di visita e di alloggio sono sospesi automaticamente, fino alla decisione finale dell'autorità giudiziaria.<sup>58</sup>

Tuttavia, l'applicazione di queste disposizioni è scarsa e, come ha osservato il GREVIO nel suo rapporto, “la revoca dell'autorità parentale del colpevole rimane eccezionale, anche in caso di condanna penale definitiva, nonostante la persistenza del pericolo per la madre e il bambino”.<sup>59</sup> I padri violenti molto spesso mantengono la RG, poiché i JAF prendono raramente in considerazione il pericolo del padre per il bambino e la madre dopo la separazione,<sup>60</sup> e queste disposizioni sono applicate molto raramente, in parte a causa di una mancanza di coordinamento tra le procedure penali e civili.<sup>61</sup> Inoltre, le procedure legali riguardanti l'abuso domestico sono spesso compartimentate tra le procedure penali, i giudici per i minori,<sup>62</sup> ed i JAF, cosa che tende a nascondere la continuità della violenza contro i bambini e la madre anche quando la violenza domestica è provata. Ciò può anche portare a penalizzare le madri con l'allontanamento dei bambini da parte dei servizi di protezione dell'infanzia quando viene rivelato l'abuso domestico.<sup>63</sup> Di conseguenza, sono state avanzate continue richieste per una trasmissione più efficace dei dati tra le giurisdizioni penali e civili.<sup>64</sup> Quando la RG è stata rimossa, gli autori di abusi domestici mantengono il diritto e l'obbligo di controllare il mantenimento e l'educazione del bambino. Inoltre, “devono essere informati sulle scelte importanti riguardanti la vita di quest'ultimo”<sup>65</sup> dal genitore con RG esclusiva. Se questo genitore ritiene che il benessere del figlio sia compromesso, può adire il tribunale. Le implicazioni per la continuazione del controllo coercitivo utilizzando questo diritto all'informazione sono ovvie, tuttavia nella pratica viene raramente eliminato.<sup>66</sup>

### B. Esperti

Non esiste un sistema unificato per gli esperti selezionati dai tribunali in termini di qualifiche e formazione. Presso la Cour de Cassation viene redatto ogni anno un elenco di esperti e, analogamente, presso le Corti d'appello gli esperti vengono nominati da un elenco redatto dalla Corte d'appello, dopo un attento esame delle loro candidature. Sono nominati dalla Corte d'appello e dai tribunali di sua competenza.<sup>67</sup> Ogni Corte d'appello redige il proprio elenco di esperti. In un tribunale familiare di primo grado, il giudice può nominare un esperto, di solito un psicologo, da un elenco della Corte d'appello all'interno o all'esterno della sua giurisdizione. Può anche nominare un professionista non presente nell'elenco dei periti, che deve prestare giuramento.

Tuttavia, a causa della carenza di psichiatri e neuropsichiatri infantili, è spesso difficile reclutare e formare esperti forensi. Non esistono criteri espliciti per la selezione degli esperti e non esiste nemmeno un'associazione professionale nazionale che rappresenti gli esperti che forniscono assistenza al tribunale della famiglia. Esistono associazioni regionali specializzate per gli esperti legali in psicologia (ad esempio, a Marsiglia, l'Association régionale des psychologues experts judiciaires). Gli psicologi sono comunque soggetti a un Codice deontologico generale, i cui principi e concetti sono monitorati dalla Commission nationale consultative de déontologie des psychologues (Commissione nazionale consultiva per l'etica degli psicologi).

<sup>54</sup> Articolo 373-2 e seguenti del Codice Civile.

<sup>55</sup> Inoltre, dal 2014, i giudici penali devono pronunciarsi sulla potestà genitoriale di un padre condannato per crimini violenti o offese alla madre di suo figlio, al fine di proteggere il bambino. In pratica, chiaramente non è sempre così.

<sup>56</sup> Articolo 373-2-11 §6 del Codice civile.

<sup>57</sup> Articolo 378-1 del Codice civile.

<sup>58</sup> Articolo 378-2 Codice civile.

<sup>59</sup> Relazione di GREVIO, n49, paragrafo 180.

<sup>60</sup> Centro Hubertine Auclert, “Mieux Protéger et Accompagner Les Enfants de Violences Conjugales” (2018) 14.

<sup>61</sup> Relazione di GREVIO, n49, paragrafo 180.

<sup>62</sup> Rapport Alternatif de La CLEF Au Questionnaire Adressé à La France Pour Sa Première Évaluation Par Le Groupe d'experts Sur La Lutte Contre La Violence à l'égard Des Femmes et La Violence Domestique' (2018) Shadow report 8.

<sup>63</sup> Relazione di GREVIO, n49, paragrafo 181.

<sup>64</sup> Nota 60.

<sup>65</sup> Articolo 373-2-1 del Codice civile.

<sup>66</sup> Nota 60.

<sup>67</sup> Ad esempio, l'elenco degli esperti che possono essere selezionati dalla Corte d'Appello di Parigi è accessibile qui: [https://www.cours-appel.justice.fr/sites/default/files/2024-07/ANNUPARIS2024\\_0.pdf](https://www.cours-appel.justice.fr/sites/default/files/2024-07/ANNUPARIS2024_0.pdf)

## C. Affidamento congiunto (garde partagée) e diritti di visita e di alloggio

La decisione del tribunale in merito all'affidamento si basa sul criterio principale dell'interesse del minore e non vi è alcuna presunzione di affidamento congiunto. Vengono presi in considerazione diversi fattori<sup>68</sup> tra cui le precedenti pratiche genitoriali, i sentimenti espressi dal bambino e qualsiasi costrizione o violenza, fisica o psicologica, esercitata da un genitore sull'altro. I giudici possono anche ordinare provvisoriamente la residenza alternata, fino all'emissione del provvedimento definitivo.<sup>69</sup> Tuttavia, l'affidamento congiunto viene spesso disposto dai giudici di famiglia, nei casi in cui si ipotizzano abusi domestici e nonostante le preoccupazioni che i tribunali di famiglia non siano sufficientemente consapevoli del rischio di strumentalizzazione da parte degli autori di abusi sulle loro vittime.<sup>70</sup> Diverse ONG hanno quindi chiesto di escludere l'affidamento congiunto nei casi di abusi domestici.<sup>71</sup> Nei casi di affidamento esclusivo, al genitore che non risiede con il bambino vengono solitamente concessi i diritti di visita e di alloggio, sulla base dell'articolo 371-4 del Codice civile, che prevede il diritto dei bambini di mantenere relazioni personali con entrambi i genitori. Solo gravi motivi possono limitare l'applicazione della disposizione,<sup>72</sup> anche se la legge non definisce ulteriormente il termine.

Il tribunale può adottare due misure se ritiene che la visita del minore possa rappresentare un pericolo. In primo luogo, che la visita si svolga in un'area designata e testimoniata da una terza persona di fiducia o dal rappresentante di una persona giuridica qualificata.<sup>73</sup> Tuttavia, l'accesso a queste disposizioni è subordinato alla decisione di un giudice della famiglia, che può richiedere mesi.<sup>74</sup> Inoltre, questi spazi non sono accessibili in modo uniforme su tutto il territorio francese e gli assistenti sociali impiegati in questi spazi non sono né attrezzati né formati per affrontare i casi di violenza domestica.<sup>75</sup> In secondo luogo, il giudice può adottare una misura di accompagnamento sotto protezione (mesure d'accompagnement protégé) che garantisce che i bambini siano accompagnati da un adulto per le visite, al fine di prevenire ulteriori violenze alla vittima. Questa misura, che si è dimostrata efficace, è stata limitata nella sua disponibilità geografica. Di conseguenza, il GREVIO ha raccomandato che nelle situazioni in cui tali strutture non sono disponibili o sono ritenute insufficienti a garantire la sicurezza della madre e dei suoi figli, i giudici dovrebbero poter negare il diritto di visita al genitore violento sulla base dei gravi motivi previsti dalla legge.

Inoltre, di recente è stata adottata una legislazione che rafforza l'esecuzione delle decisioni giudiziarie sull'autorità parentale.<sup>76</sup> Questi strumenti possono consistere in una sanzione pecuniaria periodica (astreinte), in una multa civile o nel ricorso alla forza pubblica per imporre l'esecuzione di una sentenza del JAF. Tuttavia, come ha osservato il GREVIO nel suo rapporto, tali strumenti non contemplano i casi in cui una vittima di abusi domestici rifiuti la visita per proteggere se stessa o i propri figli da un genitore violento.<sup>77</sup>

## D. Mediazione

Prima di qualsiasi sentenza del tribunale della famiglia, il giudice può proporre o richiedere una mediazione tra i genitori<sup>78</sup>. Tuttavia, in seguito alle ripetute critiche delle ONG<sup>79</sup> circa l'inadeguatezza e il pericolo per le vittime di abusi domestici, queste disposizioni sono state modificate nel 2019 e nel 2020. L'articolo 373-2-10 prevede che i giudici non possano richiedere una mediazione se uno dei genitori si dichiara vittima di violenza. Tuttavia, le ricerche indicano che il ricorso alla mediazione in questi casi continua nella pratica.<sup>80</sup>

## E. Sindrome di alienazione parentale (PAS)

L'uso della PAS è stato specificamente scoraggiato in Francia. Il 5° piano interdipartimentale sulla lotta alla violenza contro le donne (2017-2019) riconosce la non validità della PAS che "non è mai stata riconosciuta da un'autorità scientifica" e che "porta a screditare la voce della madre, eccezionalmente del padre o del bambino, e di conseguenza nega il suo status di vittima invertendo le responsabilità".<sup>81</sup> Nel luglio 2018 è stata pubblicata una nota informativa sull'intranet della Direction des affaires civiles et du Sceau che informa i giudici della natura controversa e non riconosciuta della PAS.<sup>82</sup>

Ciononostante, è stata costantemente sollevata la preoccupazione per il timore delle vittime di abusi domestici di essere accusate di PAS e di concetti correlati. In particolare, le donne che non hanno successo nelle loro denunce penali a causa della mancanza di prove possono essere accusate dal JAF di mantenere il conflitto e, come punizione, trasferire la custodia del bambino al genitore.<sup>83</sup> Inoltre, come è stato ampiamente riconosciuto, la diagnosi di PAS è stata utilizzata con successo per minare e screditare le madri che sollevano il problema dell'abuso domestico nei procedimenti di diritto familiare.<sup>84</sup> Un'analisi delle vittime di abusi domestici ha

<sup>68</sup> Articoli 373-2 e 373-2-11 del Codice civile

<sup>69</sup> Articolo 373-2-9 §1 del Codice civile.

<sup>70</sup> Relazione di GREVIO, n49, paragrafo 180.

<sup>71</sup> Amicale du Nid e altri, "Evaluation de La Mise En Oeuvre de La Convention d'Istanbul de Lutte Contre La Violence à l'égard Des Femmes et La Violence Domestique - Rapport Des Associations Spécialisées" (2018) 43. 2

<sup>72</sup> Articolo 373-2-1 del Codice civile

<sup>73</sup> Articoli 373-2-1 e 373-2-9 del Codice civile.

<sup>74</sup> Amicale du Nid e altri n71.

<sup>75</sup> Relazione di GREVIO, n49, paragrafo 182.

<sup>76</sup> Legge del 23 marzo 2019.

<sup>77</sup> Relazione di GREVIO, n49, paragrafo 183.

<sup>78</sup> Articolo 373-2-10 del Codice civile.

<sup>79</sup> Coordination française pour le Lobby Européen des Femmes e Amicale du Nid e altri, n71.

<sup>80</sup> Gwénola Sueur e Pierre-Guillaume Prigent, "Stratégies Discursives et Juridiques Des Groupes de Pères Séparés. L'expérience Française" in Christine Bard, Mélissa Blais e Francis Dupuis-Déri (eds), Antiféminismes et masculinismes d'hier et d'aujourd'hui (1re édition, PUF 2019) 422.

<sup>81</sup> Ministère des familles, de l'enfance et des droits des femmes, "5ème plan de mobilisation et de lutte contre toutes les violences faites aux femmes (2017- 2019)", 23 novembre 2016.

<sup>82</sup> Pierre-Guillaume Prigent e Gwénola Sueur, "À Qui Profite La Pseudo-Théorie de l'aliénation Parentale?" 2020/1

<sup>83</sup> Amicale du Nid e altri, n71.

<sup>84</sup> Custodia, violenza contro le donne e violenza contro i bambini - Rapporto del Relatore speciale sulla violenza contro le donne e le ragazze, le sue cause e conseguenze, Reem Alsalem, 13 aprile 2023, A/HRC/53/36 A/HRC/53/36: Custodia, violenza contro le donne e violenza contro i bambini - Rapporto del Relatore speciale sulla violenza contro le donne e le ragazze, le sue cause e conseguenze, Reem Alsalem | OHCHR. La professoressa Shazia Choudhry è stata la consulente di questo rapporto.

dimostrato come la PAS sia mobilitata da professionisti psichiatrici, le cui competenze sono poi richieste dal JAF.<sup>85</sup> Un'altra analisi su 140 donne che hanno contattato l'ONG SOS les Mamans ha rilevato che il 12,5% delle madri non vittime di abusi domestici è stato accusato di PAS, mentre il 32% delle donne vittime di abusi domestici è stato accusato di PAS<sup>86</sup>. Inoltre, è evidente un cambiamento di strategia in risposta alla posizione ufficiale sulla PAS, con l'adozione di una terminologia diversa, come il concetto di madre "intensa" (mère fusionnelle) e persino il trasferimento della domanda da una giurisdizione a un'altra sulla base del fatto che questa potrebbe essere più ricettiva al concetto di alienazione parentale.<sup>87</sup>

## Formazione

La formazione iniziale e continua dei professionisti che entrano in contatto con le donne vittime di violenza è un obbligo di legge.<sup>88</sup> Tuttavia, è stata sollevata la preoccupazione per la mancanza di formazione iniziale e continua nel settore sanitario<sup>89</sup> e per il grave impatto che ciò ha avuto sulla qualità delle perizie rese nei procedimenti di diritto di famiglia, compilate da psichiatri non formati sulla violenza contro le donne e sulle sue conseguenze traumatiche sui bambini testimoni.<sup>90</sup> Ciò ha comportato il mancato riconoscimento delle violenze subite dai bambini e la vittimizzazione secondaria delle vittime, in particolare quando lo stato psicologico dei bambini viene attribuito alla "sindrome di alienazione parentale".<sup>91</sup> La Scuola nazionale di magistratura offre ai giudici una formazione iniziale obbligatoria di due mezza giornate sul tema della violenza domestica. Il trattamento giudiziario della violenza contro le donne è un argomento trattato a livello regionale nell'ambito della formazione continua offerta a livello locale agli ufficiali giudiziari e alle parti interessate. Dal 2019 è disponibile per tutti gli ufficiali giudiziari anche l'accesso remoto a un kit di formazione digitale sull'adattamento della propria pratica professionale per affrontare la violenza da partner nelle relazioni di intimità.<sup>92</sup> Altri corsi di formazione complementari su argomenti più specifici, come l'assistenza alle vittime, durano tre giorni e sono aperti a un'ampia platea di professionisti di diversi settori; tuttavia, sono facoltativi e il numero di giudici che vi hanno acceduto è relativamente basso. È importante notare che non esiste una formazione specifica per trattare con i minori vittime e/o testimoni di violenza domestica, il che potrebbe avere un impatto negativo sulle decisioni relative all'affidamento e alle visite.<sup>93</sup>

## La voce del bambino

La maggiore età si raggiunge a 18 anni, tuttavia, quando il minore raggiunge l'età di capable de discernement<sup>94</sup> cioè ha un grado di comprensione sufficiente (questa età dipende dalla discrezionalità del giudice)<sup>95</sup> può chiedere l'autorizzazione al tribunale per essere ascoltato direttamente dal giudice. Ciò conferisce anche il diritto di avere un proprio avvocato, l'avocat d'enfant.<sup>96</sup> Se il bambino non ha raggiunto questa età, può essere nominato un administrateur ad hoc<sup>97</sup> per rappresentare le sue opinioni. È inoltre generalmente riconosciuto che la voce del bambino cresce gradualmente con l'età e, in generale, i bambini sono considerati capaci a partire dall'età di sette anni.<sup>98</sup> I giudici dei tribunali di famiglia possono decidere da soli, tuttavia, nei casi in cui ritengano di non avere sufficienti competenze o vi sia l'ipotesi che un bambino presenti un disturbo, il giudice può ordinare un'indagine sociale (da parte di assistenti sociali o associazioni specializzate in questioni familiari) o designare un esperto (psichiatra o psicologo) che sia un professionista indipendente. Tali indagini offrono un'ulteriore opportunità di rappresentare il punto di vista del bambino.

## Assistenza legale

Il patrocinio a spese dello Stato è previsto dalla legge francese, sulla base di una valutazione dei mezzi, a copertura totale o parziale delle spese legali e viene fornito automaticamente alle vittime di abusi domestici in relazione a qualsiasi procedura urgente prima di una verifica delle loro risorse da parte dei tribunali per la famiglia. Le donne che non possiedono un permesso di soggiorno non possono beneficiare del patrocinio a spese dello Stato, a meno che non abbiano già ottenuto un ordine di protezione. Tuttavia, date le soglie di basso reddito, il numero di persone che possono beneficiare del patrocinio a spese dello Stato è estremamente basso<sup>99</sup> ed è stata espressa la preoccupazione che ciò possa creare ostacoli eccessivi per le vittime che non sono in grado di pagare i servizi di un avvocato per beneficiare dell'assistenza legale gratuita e del patrocinio a spese dello Stato.<sup>100</sup>

<sup>85</sup> Pierre-Guillaume Prigent e Gwénola Sueur, n82.

<sup>86</sup> Gwénola Sueur, n53.

<sup>87</sup> Pierre-Guillaume Prigent, n80.

<sup>88</sup> Articolo 51 della Legge n. 2014-873

<sup>89</sup> Si veda Violence against women: a public health emergency, 10 marzo 2015, MIPROF.

<sup>90</sup> Relazione di GREVIO, n49, paragrafo 106.

<sup>91</sup> Pierre-Guillaume Prigent e Gwénola Sueur, n82.

<sup>92</sup> Nono rapporto periodico presentato dalla Francia ai sensi dell'articolo 18 della Convenzione, previsto per il 2020\* 17 marzo 2022 CEDAW/C/FRA/9.

<sup>93</sup> Rapporto GREVIO, n49, paragrafi 112 e 113.

<sup>94</sup> Art. 388-1, fccc Art. 1182, fccp).

<sup>95</sup> Rongé J.-L., "Réflexions: La Charte nationale de la défense des mineurs", Journal du droit des jeunes 2008 (5), 45-46. doi: 10.3917/dj.275.0042.

<sup>96</sup> Ai sensi dell'art. 388-1 del Codice di procedura civile francese - cfr. Avenard G., "Le droit

de s'exprimer", L'école des parents 2015 (4), 32-34.

<sup>97</sup> Definito come "una persona fisica o giuridica, nominata da un magistrato, che sostituisce i genitori nell'esercizio dei diritti del minore non emancipato, in nome e nel luogo del minore, nell'ambito dell'incarico limitato a lui affidato" (Fédération nationale des administrateurs ad hoc 2009: 10) Gouttenoire A., "Les modes de participation de l'enfant aux primordiaux judiciaires", Cahiers de la recherche sur les droits fondamentaux 2006 (5), 59-64.

<sup>98</sup> Attias D., "Les nouveaux droits de l'enfant sont-ils compatibles avec sa protection et ne mettent-ils pas en danger l'autorité parentale?", Issu de Petites affiches 2012 (50).

<sup>99</sup> Amicale du Nid e altri, n71.

<sup>100</sup> Relazione di GREVIO, n49, paragrafo 253.

<sup>101</sup> Corte Costituzionale, sentenze 348 e 349/2007; e sentenza n.80/2011; si veda anche Ilaria Boiano, la violenza contro le donne nell'ordinamento Multilivello, in *Femminismo e diritto Penale*, p 2; Francesca Capone, Violence against Women: Assessing Italy's Compliance with OSCE Commitments and the Current International Legal Framework, Security and Human Rights 28(1-4) (2017) pp. 24-48.



## Italia

L'articolo 3 della Costituzione italiana sancisce il principio generale di uguaglianza senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione e orientamento politico, condizioni personali e sociali. L'Italia ha inoltre ratificato la CEDAW, la CRC e la Convenzione di Istanbul; ed è stato affermato che, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione italiana, il diritto penale e civile interno deve essere integrato con le fonti giuridiche internazionali e sovranazionali, in particolare per quanto riguarda il diritto europeo.<sup>101</sup>

## La prevalenza della violenza domestica

Un'indagine nazionale condotta nel 2019 ha mostrato che in alcune regioni fino al 50% degli uomini considera accettabile la violenza nelle relazioni, almeno in alcune circostanze<sup>102</sup> e in una ricerca condotta dalla Commissione europea, il 39% delle persone in Italia ha dichiarato di conoscere una donna nella propria zona o nel proprio quartiere che è stata vittima di violenza domestica.<sup>103</sup> I dati sugli omicidi, mostrano che le donne sono più frequentemente vittime di aggressioni e omicidi commessi dal partner o dall'ex partner; nel 2023, 109 donne sono state uccise in Italia, di cui 90 nell'ambito familiare o relazionale e 58 dal partner o dall'ex partner.<sup>104</sup> Per quanto riguarda i minori, il primo rapporto generale sui 281 Centri antiviolenza italiani ha rilevato che nel 2017 43.467 donne si sono rivolte a un centro e di queste il 63% aveva figli minori.<sup>105</sup> I dati mostrano tassi crescenti di esposizione dei bambini alla violenza domestica contro le loro madri.<sup>106</sup> Un'indagine nazionale condotta nel 2015 dall'Autorità indipendente per l'infanzia e l'adolescenza ha rilevato che la violenza assistita è la seconda forma di maltrattamento più diffusa tra i bambini: circa un bambino su cinque che subisce maltrattamenti è testimone di violenza familiare.<sup>107</sup>

## La risposta legale agli abusi domestici

L'ordinamento giuridico italiano non contiene una chiara definizione di violenza domestica. Inoltre, la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne sono escluse sia dalla Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026 che dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Tuttavia, l'art. 61 del Codice penale prevede una pena più elevata per qualsiasi atto di violenza domestica o contro la libertà individuale e l'integrità fisica commesso in presenza di un minore.<sup>108</sup> Inoltre, l'art. 572 del Codice Penale incrimina i "maltrattamenti in famiglia", che recentemente sono stati ampliati per includere il reato commesso in presenza di minori.<sup>109</sup> Il reato è comunemente interpretato come applicabile anche agli ex coniugi e partner, a prescindere dall'eventuale convivenza. Inoltre, affinché una condotta violenta possa essere qualificata come maltrattamento, deve essere caratterizzata dalla sistematicità della condotta violenta e dall'intento criminale di causare danni fisici e/o psicologici alla vittima e/o di violarne la dignità. Il maltrattamento è quindi classificato come reato di natura abituale ed è perseguibile d'ufficio.<sup>110</sup> Tuttavia, la ricerca ha dimostrato che l'interpretazione di "natura abituale" da parte dei tribunali dipende dalla capacità della vittima di "tollerare" la violenza, sopportando anni di relazione violenta senza sporgere denuncia o difendendosi.<sup>111</sup> Come ha osservato il GREVIO nel suo rapporto,<sup>112</sup> questa interpretazione non solo mette in ombra la natura della violenza domestica contro le donne come una violazione dei loro diritti umani, ma ha avuto un impatto negativo sul lavoro investigativo delle forze dell'ordine in termini di comprensione della natura e dei cicli della violenza nelle relazioni di intimità.

<sup>102</sup> Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, pag. 5, dati ISTAT 2019. Disponibile su [www.istat.it/it/archivio/235994](http://www.istat.it/it/archivio/235994)

<sup>103</sup> Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2014). Violenza contro le donne: un'indagine su scala europea - Principali risultati, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

<sup>104</sup> Dati disponibili presso Omicidi volontari e violenza di genere | Ministero dell'Interno.

<sup>105</sup> <https://www.osservatoriodiritti.it/2019/11/25/violenza-sulle-donne-2019-giornata-contro-la-violenza-dati-istat/>

<sup>106</sup> Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) (2015). Disponibile all'indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/161716>.

<sup>107</sup> Cfr. Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, CISMAI, Fondazione Terre des Hommes Italia, 2015.

<sup>108</sup> Modificato con il D.L. 93/2013, convertito nella L. 119/2013; è stato ulteriormente

modificato dall'Art. 9 co. 1 della Legge 69/2019.

<sup>109</sup> Legge n. 168 del 24 novembre 2023

<sup>110</sup> Si veda anche la definizione di violenza di cui all'art. 3 della Legge 119/2013, la legge sul femminicidio

<sup>111</sup> La risposta penale alla violenza domestica - Un'indagine sulle prassi del Tribunale di Milano in materia di maltrattamenti a familiari e conviventi, C. Pecorella, P. Farina, 2018.

<sup>112</sup> Rapporto di valutazione del GREVIO (di base) sulle misure legislative e di altro tipo che danno attuazione alle disposizioni della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul): Italia, paragrafi 12-18.

<sup>113</sup> Con la legge di riforma della genitorialità (legge n. 219/2012) e il decreto legislativo n. 154/2013,

<sup>114</sup> Articolo 316 del Codice civile.

<sup>115</sup> Secondo l'art. 38 del 2013, la competenza dei tribunali per i minorenni è esclusa in

# Il quadro del diritto di famiglia

Nel diritto italiano il concetto di “responsabilità genitoriale” (RG) è stato introdotto nel 2014<sup>113</sup> e consiste nel dovere di mantenere, educare, istruire e sostenere moralmente i figli, tenendo conto delle loro capacità, inclinazioni e aspirazioni. La RG viene concessa automaticamente ai genitori sposati, ma se non sono sposati viene concessa sulla base del riconoscimento dei genitori. La RG di entrambi i genitori non cessa in seguito a separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento e nullità del matrimonio; tuttavia, può essere limitata dal tribunale quando i genitori non dimostrano una capacità sufficiente di prendersi cura dell'educazione dei figli e quando un genitore viola o trascura i propri doveri con grave danno per il bambino, il tribunale può ordinarne la revoca. Il genitore che non esercita la RG mantiene il diritto e il dovere di controllare l'istruzione, l'educazione e le condizioni di vita del figlio.<sup>114</sup> In generale, i tribunali ordinari si occupano di questioni relative alla RG, principalmente nell'ambito dei procedimenti di separazione e divorzio (affidamento, collocamento, mantenimento), mentre i tribunali per i minorenni si occupano delle richieste di limitazione e perdita della RG (i cosiddetti procedimenti de potestate). In alcune circostanze, i tribunali ordinari possono “attrarre” la competenza dei tribunali per i minorenni (vis attractiva).<sup>115</sup>

Sebbene la legislazione consenta di concedere l'affidamento esclusivo<sup>116</sup>, l'affidamento congiunto è la norma ed è considerato nell'interesse del minore. I dati ISTAT rivelano che nella pratica l'affidamento condiviso viene applicato in quasi il 90% dei casi.<sup>117</sup> La violenza domestica e l'abuso sui minori non sono menzionati in questa legislazione, e quindi non ci sono criteri per identificare i casi in cui l'affidamento congiunto è contrario all'interesse del bambino.<sup>118</sup>

## A. Custodia, diritti di visita e sicurezza prima della riforma Cartabia

Sebbene la ricerca abbia ampiamente riconosciuto che l'affidamento congiunto e la co-genitorialità non sono sicuri in presenza di una storia di violenza domestica, i tribunali sembrano ancora riluttanti a limitare l'affidamento e i contatti con i padri violenti.<sup>119</sup> È possibile limitare o revocare la RG in presenza di prove di “grave pregiudizio per il bambino”, ma

questa disposizione è raramente applicata perché i giudici tendono a considerare solo la violenza fisica esplicitamente diretta al bambino, ignorando la violenza psicologica e assistita, anche se in quel momento è in corso un procedimento penale contro la parte che abusa della madre del minore o sono state applicate misure di emergenza.<sup>120</sup> Il mancato riconoscimento della violenza, spesso minimizzata ed eufemizzata come “conflitto”, fa sì che i giudici siano soliti ritenere che il “conflitto” possa essere superato in futuro, sottovalutando il potenziale pericolo sia per la madre che per i figli nella gestione futura delle relazioni e proiettando e rafforzando l'idea che i genitori non debbano essere assenti. Inoltre, il rischio di violenza post-separazione è raramente valutato e/o spesso trascurato, con il risultato di un'incapacità giudiziaria di proteggere le donne e i bambini vittime di violenza.<sup>121</sup>

È stata inoltre sollevata la preoccupazione per la mancanza di allineamento e coordinamento tra i tribunali civili e minorili con i tribunali penali, nonostante le disposizioni legislative prevedano esplicitamente la condivisione delle informazioni.<sup>122</sup> Ciò ha ostacolato anche la protezione delle vittime di abusi domestici, aggravata dal fatto che, fino alla recente riforma Cartabia, in Italia non esisteva una procedura per discriminare tra i casi di conflitto non violento tra coppie e quelli in cui vi sono prove di violenza (denunce e/o segnalazioni).<sup>123</sup> Nella maggior parte dei casi, invece, i giudici hanno proceduto ad avvalersi del parere di esperti o consulenti tecnici d'ufficio (CTU), i cui pareri sulle migliori misure da adottare in merito alla capacità genitoriale non tengono conto dell'esistenza di violenza domestica<sup>124</sup> e spesso riducono i casi di violenza a situazioni di conflitto e dissociano completamente le considerazioni relative alla relazione tra la vittima e l'autore da quelle relative alla relazione tra il genitore violento e il bambino.<sup>125</sup> Inoltre, nonostante la Corte di Cassazione abbia vietato in modo inequivocabile l'uso della sindrome di alienazione parentale (PAS),<sup>126</sup> le denunce delle vittime di abusi da parte del partner vengono spesso respinte sulla base della PAS e le madri vengono incolpate della riluttanza dei figli a incontrare il padre violento. Di conseguenza, alcuni tribunali civili e CTU non solo non rilevano i casi di violenza, ma li ignorano<sup>127</sup> portando all'invisibilità della violenza domestica e di genere nei tribunali civili.<sup>128</sup> In un rapporto pubblicato nel maggio 2022, la Commissione sul femminicidio ha rilevato che nel 96% delle separazioni che coinvolgevano la violenza contro le donne, i tribunali non consideravano la violenza rilevante per l'affidamento dei figli e nel 54% dei casi i tribunali dei minori consentivano il contatto senza supervisione con i padri violenti.<sup>129</sup> Inoltre, nei casi in cui vengono avviati procedimenti penali paralleli, le vittime vengono spinte a

pendenza - tra le stesse parti e davanti a un tribunale ordinario - di procedimenti di separazione o divorzio, o di procedimenti relativi alla responsabilità genitoriale di figli nati fuori dal matrimonio. In questi casi, il tribunale ordinario è competente anche per i procedimenti di limitazione o revoca della responsabilità genitoriale. Cfr. G. Buffone, 'Riparto di competenza tra T.O. e T.M in materia di provvedimenti ablativi: iudicium finium regundorum della Cassazione' (2015) *Famiglia e Diritto* 653.

<sup>116</sup> Legge 209/2012 e Decreto Legislativo 154/2013

<sup>117</sup> Relazione di GREVIO, n112, paragrafo 180.

<sup>118</sup> M. Feresin, N. Folla, S. Lapiere e P. Romito, *Family Mediation in Child Custody Cases and the Concealment of Domestic Violence*, in *Affilia, Journal of Women and Social Work* 33(4) 2018, pp. 509-525.

<sup>119</sup> *Ibid.*

<sup>120</sup> Attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia, Shadow report delle ONG femminili, ottobre 2018, p. 30.

<sup>121</sup> M. Feresin, F. Bastiani, L. Beltrami e P. Romito, *The Involvement of Children in Postseparation Intimate Partner Violence in Italy: Una strategia per mantenere il controllo coercitivo?* *Affilia: Journal of Women and Social Work* 34(4) pp. 481-491, 2019.

<sup>122</sup> Il Decreto Legge n. 93/2013 ha introdotto l'obbligo per l'autorità giudiziaria di informare i tribunali per i minorenni di qualsiasi procedimento penale pendente relativo a un reato di maltrattamento, violenza sessuale aggravata e/o stalking commesso nei confronti di un minore o dal genitore di un minore nei confronti dell'altro genitore. I canali di comunicazione tra i tribunali penali e civili/ minorili sono stati ulteriormente migliorati

incontrare gli autori del reato, nonostante i rischi per la loro sicurezza, e a ritirare le accuse penali contro l'autore, partendo dal presupposto che il mantenimento di tali accuse impedisce la pacificazione della famiglia e il raggiungimento di un accordo sulle questioni di custodia e visita, in nome di principi quali la "disposizione del genitore amico".<sup>130</sup>

Le conseguenze del mancato accordo possono essere significative; la pratica diffusa dai tribunali civili di considerare una donna che solleva la questione della violenza domestica come motivo per non partecipare agli incontri e non accettare l'affidamento o le visite, come un genitore "non collaborativo" e quindi una "madre inadatta" che merita di essere sanzionata, ha suscitato estrema preoccupazione in GREVIO.<sup>131</sup> Tali sanzioni variano: vanno dal sottoporre le vittime a un trattamento terapeutico obbligatorio o a sessioni di formazione per migliorare le loro capacità genitoriali, fino alla limitazione e/o alla privazione dei loro diritti genitoriali. Le donne che hanno informato i mediatori di precedenti o attuali comportamenti violenti da parte dell'altro genitore, hanno meno probabilità di ottenere l'affidamento esclusivo, perché si presume che stiano facendo false accuse per allontanare i figli dall'altro genitore.<sup>132</sup> Inoltre, a causa dell'uso della discrezionalità giudiziaria in assenza di una legislazione specifica che affronti le circostanze di violenza nei casi di affidamento dei figli, i giudici possono seguire linee guida problematiche scritte da gruppi di pressione, come ad esempio il cosiddetto Protocollo di Milano del 2012.<sup>133</sup>

## B.La riforma Cartabia<sup>134</sup> - il nuovo sistema

Introdotta a seguito dei risultati della Commissione senatoriale sul femminicidio<sup>135</sup>, questa riforma rappresenta un'importante revisione del sistema civile con l'istituzione del tribunale unico per le persone, i minori e le famiglie<sup>136</sup> e l'introduzione del controllo giudiziario sull'allontanamento dei minori da parte dello Stato.<sup>137</sup> La riforma include un intero capitolo dedicato alla violenza domestica e di genere.<sup>138</sup> Il capitolo stabilisce come i giudici siano ora autorizzati, nelle fasi preliminari dei procedimenti di diritto familiare, a fare una valutazione immediata del rischio e a ordinare una risposta immediata alle accuse di violenza (valutazione sommaria con possibilità di provvedimenti d'ufficio). È inoltre possibile attuare la comunicazione tra procedimenti civili e penali sullo stesso caso, nonché l'adozione di misure di protezione nei confronti dei minori. Attribuendo al giudice un ruolo più centrale e attivo attraverso l'esercizio di maggiori poteri d'ufficio,<sup>139</sup> la riforma intende garantire una gestione del processo volta a evitare la vittimizzazione secondaria<sup>140</sup> attraverso l'esclusione della mediazione familiare e dei tentativi forzati di conciliazione nei casi di denuncia di violenza.<sup>141</sup> Sono state stabilite disposizioni speciali in termini di interrogatorio dei minori (vedi sotto), oltre a un ampliamento della nomina di un tutore speciale per facilitare la loro rappresentanza separata.<sup>142</sup> Ci sono anche cambiamenti significativi in termini di mobilità, specializzazione e procedura di nomina dei CTU.<sup>143</sup> Quest'ultimo richiederà ora una particolare competenza tecnica in materia di violenza domestica o di violenza sui minori. Tuttavia, data la portata della riforma, l'attuazione avverrà in tre diverse fasi: giugno 2022, febbraio 2023 e 24 dicembre 2024. Tutte queste riforme, tranne l'introduzione del tribunale unico, avrebbero dovuto essere in vigore durante la fase di ricerca sul campo.

con l'emanazione della legge n. 69 del 19 luglio 2019.

<sup>123</sup> Le misure cautelari, le precedenti condanne penali in primo grado e i rischi e le conseguenze concrete della rivittimizzazione durante un procedimento penale non sono stati presi in considerazione nei procedimenti civili, con gravi conseguenze di rivittimizzazione di donne e bambini. Questa discrepanza tra il sistema giudiziario penale e quello civile - il cui obiettivo, soprattutto per quanto riguarda i bambini, richiede tempi stretti e decisioni rapide nel loro supremo interesse - ha portato la Corte di Cassazione a sottolineare ancora una volta i diversi obiettivi dei due: il processo penale richiede una prova al di là di ogni ragionevole dubbio, mentre il processo civile solo che sia più probabile che non. Cass., V Sez V, 5 maggio 2010, n. 29612.

<sup>124</sup> Relazione sulla procedura del tribunale civile e del tribunale minorile in merito all'affidamento dei bambini in caso di violenza domestica, pag. 5.

<sup>125</sup> Relazione di GREVIO, n112, paragrafo 182.

<sup>126</sup> Cass., Sez. I, ord. 24.3.22, N. 9691 (il caso Massaro) emessa dalla Corte di Cassazione (n. 9691/2022)

<sup>127</sup> Relazione di GREVIO, n112, paragrafo 182.

<sup>128</sup> Rapporto della Commissione sul femminicidio, giugno 2021 <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/361580.pdf>.

<sup>129</sup> <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/372013.pdf>.

<sup>130</sup> Relazione di GREVIO, n112, paragrafo 182.

<sup>131</sup> Ibidem, paragrafo 185.

<sup>132</sup> M. Feresin, N. Folla, S. Lapierre e P. Romito, n118.

<sup>133</sup> Scritto da una recente lobby di 70 psicologi e psichiatri infantili, sostenitori della Sindrome di Alienazione Parentale. Il documento si basa su teorie sistemico-relazionali che non prevedono la parità di posizioni tra i due individui di una coppia, ma presuppongono la parità, e utilizza metodi di confronto diretto sconsigliabili tra una vittima e un autore di violenza domestica. Anche il Protocollo del Tribunale di Brindisi, su pressione delle associazioni dei padri separati, si basa su questa visione stereotipata della donna che la vede alienante e vendicativa.

<sup>134</sup> Riforma Cartabia in Decreto legislativo 10 ottobre 2022 n. 150, "Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo

penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari". Tuttavia, il decreto legislativo 31/10/2022, n. 162, ora L. 1999/2022 rinvia su alcune questioni il D.Lgs. 150/2022. ("Misure urgenti in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia, nonché in materia di termini di applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, e di disposizioni relative a controversie della giustizia sportiva, nonché di obblighi di vaccinazione anti SARS-CoV-2, di attuazione del Piano nazionale contro una pandemia influenzale e di prevenzione e contrasto dei raduni illegali").

<sup>135</sup> Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere (Delibera del Senato della Repubblica 16/10/2018, pubblicata nella G.U. n. 249 del 25/10/2018; proroga del termine con delibera del 5/2/2020, G.U. n. 32 dell'8/2/2020) (dal 23 marzo 2018 al 12 ottobre 2022). U. n. 32 dell'8/2/2020 (dal 23 marzo 2018 al 12 ottobre 2022); il 24 novembre 2022 la commissione è stata ricostituita dal Senato (Delibera del Senato della Repubblica 24/11/22 per la Legislatura 19ª - Disegno di legge n. 93-338-353).

<sup>136</sup> Introdotto dall'art. 30 d.lgs. 149/2022 che modifica l'art. 49-51 l. 12/41 e introduce l'art. 49 c. 1 d.lgs. 149/2022.

<sup>137</sup> L'art. 1, comma 27, L. 206/202, modifica l'art. 1, comma 27, L. 206/202, modifica l'art. 403 c.c..

<sup>138</sup> Capo III, Sezione I, Art. 473-bis.40-46 pc

<sup>139</sup> Art. 473-bis-2, 3 e 9.

<sup>140</sup> Art. 47-bis70.

<sup>141</sup> Art. 574-bis-42-43:

<sup>142</sup> Art. 1, comma 3 e 30, L. 206/2021, modifica rt. 78 e 80 c.p.c. 1, comma 3 e 30, L. 206/2021, modifica rt. 78 e 80 c.p.c.

<sup>143</sup> Art. 1, comma 34, l. 206/2021, modificato dall'art. 1, comma 34, l. 206/2021, modificato dall'art. 4, comma 2, d.lgs. 206/2021, 4, comma 2, d.lgs. 149/2022 modifica l'art. art. 13-14 disp. att. c.c. 13-14 disp. att. c.c.

<sup>144</sup> Talpis contro Italia, 2 marzo 2017 (ricorso n. 41237/14).

<sup>145</sup> Relazione GREVIO, n112, paragrafi 102-103.

<sup>146</sup> Si veda la Comunicazione al Comitato dei Ministri da parte di D.i.R.E. - Donne in rete

# Formazione

Le linee guida nazionali sulle migliori pratiche per la corretta gestione dei casi di violenza contro le donne sono state emanate dall'organo nazionale di autoregolamentazione dei magistrati (il Consiglio superiore della magistratura) nel 2009 e recentemente aggiornate nel 2018 a seguito di una sentenza contro l'Italia della CEDU.<sup>144</sup> Una caratteristica fondamentale di queste linee guida è che solo magistrati specializzati e formati dovrebbero essere incaricati di esaminare i casi di violenza contro le donne. Di conseguenza, il Consiglio superiore della magistratura offre, in collaborazione con la Scuola nazionale dei magistrati, corsi sulla violenza di genere della durata di tre o quattro giorni su base annua a giudici e pubblici ministeri in servizio, come parte della formazione in servizio obbligatoria erogata a livello nazionale. Il Consiglio superiore della magistratura incoraggia anche i tribunali distrettuali ad organizzare programmi di formazione a livello locale, ma le pratiche variano da tribunale a tribunale e l'accesso alla formazione non è garantito in modo uniforme.<sup>145</sup> Inoltre, recenti procedimenti hanno messo in luce ancora una volta la vittimizzazione secondaria subita dalle vittime di violenza di genere nell'interazione con i tribunali. Gli episodi riportati includono commenti e argomentazioni distorte da parte dei giudici e, in un caso, l'assoluzione dell'imputato a causa della breve durata dell'aggressione.<sup>146</sup> Esistono poche informazioni sulla formazione iniziale disponibile per altri professionisti come avvocati, magistrati, psicologi e assistenti sociali, anche se è chiaro che il tema della violenza contro le donne viene affrontato solo in un numero limitato di corsi universitari e in alcuni master specialistici.<sup>147</sup> Alcune ONG femminili offrono formazione sulla violenza contro le donne a funzionari delle forze dell'ordine, pubblici ministeri, magistrati, assistenti sociali e altri soggetti interessati, ma non su base ad hoc.<sup>148</sup> È stata rilevata la mancanza di un'adeguata comprensione della violenza di genere e dei suoi effetti sui bambini tra i professionisti che lavorano nei servizi sociali, nonché la loro tendenza a minimizzare la violenza e a incolpare la vittima per la difficile relazione tra il padre violento e il bambino. Inoltre, "senza un'adeguata formazione, molti operatori sociali si sentono impreparati e sopraffatti dalla responsabilità di gestire situazioni di violenza e di consigliare il miglior corso d'azione".<sup>149</sup> È stata comunque riconosciuta la necessità di formazione; nell'ambito del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, l'Osservatorio nazionale sulla violenza contro le donne e la violenza domestica, sta elaborando delle linee guida sulla formazione degli operatori che entrano in contatto con le donne vittime di violenza.<sup>150</sup> Questo intervento mira a individuare e diffondere definizioni univoche e condivise sul

tema della violenza, per rafforzare la consapevolezza e garantire un maggiore riconoscimento del fenomeno in tutte le sue forme, anche in un'ottica di prevenzione.

# Assistenza legale

Ai sensi della Legge n. 119/2013, qualsiasi vittima di maltrattamenti, stalking, violenza sessuale e mutilazioni genitali femminili ha diritto al patrocinio gratuito senza limiti di reddito. Nel diritto civile, tuttavia, si applicano le condizioni generali di diritto al patrocinio a spese dello Stato e non esistono eccezioni specifiche per le vittime di violenza di genere. Pertanto, solo le donne a basso reddito che guadagnano meno di 12.000 euro all'anno possono richiedere l'assistenza legale. I rapporti forniti al GREVIO<sup>151</sup> dalle organizzazioni femminili e dagli avvocati specializzati nella rappresentanza e difesa legale delle vittime illustrano gli ostacoli incontrati dalle vittime nell'accesso al patrocinio a spese dello Stato, tra cui le differenze nella prassi dei tribunali nel calcolo del patrocinio e i gravi ritardi nell'erogazione del patrocinio, che spostano l'onere economico della difesa dalla vittima all'avvocato e alle organizzazioni femminili.

contro la violenza (18/07/2022) nel caso di J.L. contro Italia (Ricorso n. 5671/16); si veda anche La "palpata breve" non è reato, bidello assolto a Roma - la Repubblica.

<sup>147</sup> Relazione di GREVIO, n112, paragrafo 105.

<sup>148</sup> Ibidem, paragrafo 55

<sup>149</sup> Relazione di GREVIO, n112 al paragrafo 55.

<sup>150</sup> Le autorità italiane commentano il Rapporto del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, S.E. Dunja Mijatovic, giugno 2023.1680adae59 (coe.int)

<sup>151</sup> Relazione di GREVIO, n112, paragrafo 251.

# La voce del bambino

Prima della riforma Catabria, la partecipazione dei minori ai procedimenti giudiziari davanti ai tribunali italiani variava a seconda che si trattasse di procedimenti presso il tribunale per i minorenni<sup>152</sup> o presso i tribunali ordinari.<sup>153</sup> I minori hanno il diritto di essere ascoltati in tutte le questioni e i procedimenti che li riguardano, e non solo nei procedimenti di divorzio o separazione. Tuttavia, il diritto è limitato ai minori di 12 anni o più, o più giovani se capaci di discernimento.<sup>154</sup> La voce del minore può essere ascoltata attraverso la partecipazione diretta del minore a un'audizione o attraverso altre tre forme indirette. La prima è quella di un professionista, esterno al tribunale e indipendente dalla famiglia del bambino, che non parla a nome del bambino, ma lo aiuta a dare voce alla sua posizione quando ha difficoltà ad esprimere le proprie opinioni agli adulti.

Tuttavia, questo sistema non è stato diffuso su base nazionale.<sup>155</sup> La seconda è la nomina di un perito, su richiesta del CTU e la terza è la nomina di un tutore quando entrambi i genitori sono deceduti o, in generale, quando nessuno esercita la potestà sul minore.<sup>156</sup> I minori che assistono a maltrattamenti domestici sono stati riconosciuti come vittime di reato anche dalla Corte di Cassazione<sup>157</sup> e dalla legislazione.<sup>158</sup>

Per quanto riguarda l'ascolto dei minori, la Riforma Cartabia ha intrapreso una sistematizzazione delle diverse norme precedentemente sparse nell'ordinamento giuridico e le ha ricollocate nel Codice di procedura. Il risultato è stato quello di renderle finalmente complete ed esplicite, ad esempio per quanto riguarda l'obbligo per il giudice di prendere in considerazione l'opinione dei minori (e di giustificare adeguatamente ogni deviazione da essa), per quanto riguarda la possibilità di nominare un tutore speciale per i minori di età superiore ai 14 anni, e per quanto riguarda la definizione di nuove modalità di ascolto del minore. Quest'ultima prevede che la sessione di ascolto sia

videoregistrata o, se non è possibile, audioregistrata e scritta.<sup>159</sup>

Tuttavia, nonostante queste disposizioni, è dimostrato che i bambini non vengono ascoltati, in particolare quando hanno subito abusi domestici. Un rapporto del 2022 della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illegali relative alle comunità familiari che accolgono minori (Commissione per l'affido) ha mostrato come i tribunali spesso non riescano a stabilire se i minori di 12 anni abbiano o meno la capacità di essere ascoltati.<sup>160</sup> Di conseguenza, il loro punto di vista viene spesso ignorato, anche quando denunciano abusi sessuali in famiglia.<sup>161</sup> Inoltre, ci sono prove preoccupanti del fatto che i bambini che rifiutano di vedere i loro padri a causa della violenza domestica, vengono allontanati dalle loro madri per essere affidati all'autore del reato, in particolare quando si ipotizza un'alienazione parentale.<sup>162</sup> Secondo la Commissione per l'affido, nel 2021 le autorità italiane hanno effettuato almeno 232 allontanamenti di questo tipo in casi cosiddetti "ad alta conflittualità",<sup>163</sup> nonostante l'assenza di un'autorità legislativa in materia; l'allontanamento forzato dei minori si applica solo nei casi in cui il bambino è a rischio di abbandono o di morte e nei casi in cui i servizi sociali ritengono che vi sia "necessità e urgenza". Tuttavia, nei casi che la commissione ha potuto esaminare in dettaglio, la "necessità e l'urgenza" non erano mai presenti. Inoltre, prima della riforma Cartabia questi allontanamenti avvenivano senza alcun controllo giudiziario. Il rapporto sostiene quindi che i bambini sono sottoposti a violenze fisiche e psicologiche da parte delle istituzioni italiane, come i traumatizzanti allontanamenti forzati, l'inadeguata attenzione alla loro salute fisica nelle case famiglia e la mancata considerazione dei loro desideri da parte dei tribunali.

<sup>152</sup> Ai sensi degli artt. 330 e 336 c.c.

<sup>153</sup> Ai sensi degli artt. 336 bis e seguenti c.c.

<sup>154</sup> Legge 219/2012 Articolo 315 bis c.c. Successivamente, il D.Lgs. n. 154/2013 13 ha introdotto una nuova e più specifica disciplina relativa all'ammissibilità e ai requisiti per l'audizione del minore, contenuta negli artt. 336, comma 2, 336 bis e 337 octies, comma 1, c.c., confermando la soglia di età di 12 anni, con l'audizione dei minori al di sotto di tale età solo se viene accertata la loro capacità di discernimento. Gli articoli contengono inoltre ulteriori indicazioni sulle modalità di audizione e sui casi in cui il giudice può rifiutare l'ascolto del minore.

<sup>155</sup> Cfr. V. Calcaterra, 'L'advocacy nella tutela minorile. Prime esperienze italiane del lavoro del portavoce professionale' (2016) *Minorigiustizia* 155; J. Boylan et al., *Cos'è l'advocacy nella tutela minorile. Guida per educatori e assistenti sociali*, Erickson, Trento 2011. I primi progetti pilota italiani sull'istituzione di professionisti indipendenti dell'advocacy sono stati realizzati nel 2013 nell'area di Varese, attraverso un progetto che ha visto l'attuazione di interventi di case advocacy su richiesta dei servizi di tutela dei minori. Gli interventi di case advocacy sono stati realizzati su richiesta del Tribunale per i Minorenni di Milano, del Tribunale Ordinario di Varese e, ad oggi, una richiesta di attivazione di servizi di advocacy

è pervenuta anche dal Tribunale per i Minorenni di Torino.

<sup>156</sup> Art. 348(3) c.c.

<sup>157</sup> Cass., Sez. VI, 23 febbraio 2018, n. 18833.

<sup>158</sup> L'art. 9 della Legge 69/2019 e Art. 61 para. 11 quinqies del Codice Penale.

<sup>159</sup> Art. 473-bis-4, 5, 6, 8

<sup>160</sup> Commissione Parlamentare di Inchiesta Sulle Attività Illecite Connesse Alle Comunità Di Tipo Familiare Che Accolgono Minori (istituita con legge 29 luglio 2020, n. 107) XVIII Legislatura - Camera dei deputati - Documenti "

<sup>161</sup> Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio e altre forme di violenza contro le donne, aprile 2022 <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/372013.pdf>

<sup>162</sup> Commissione Parlamentare di Inchiesta, n160.

<sup>163</sup> Tuttavia, questa potrebbe essere una sottostima, dato che l'allora ministro dell'Interno italiano Luciana Lamorgese e diversi comuni si sono rifiutati di collaborare con le richieste di dati.



# Spagna



L'articolo 14 della Costituzione spagnola riconosce il principio generale di non discriminazione, che è stato recentemente esteso con l'approvazione di una legge globale per promuovere la parità di trattamento e combattere la discriminazione nel 2022.<sup>164</sup> Questa legge include nuovi motivi di discriminazione come la nascita, la razza o l'origine etnica, il sesso, la religione o le convinzioni personali, l'età, la disabilità, l'orientamento o l'identità sessuale, l'espressione di genere, la malattia e lo stato di salute, la situazione sierologica, le caratteristiche genetiche, la lingua, lo stato socioeconomico o qualsiasi altra condizione o situazione personale. L'articolo 10.2 della Costituzione spagnola richiede che i diritti fondamentali costituzionali siano interpretati "in conformità" con la Dichiarazione universale dei diritti umani e con gli altri trattati sui diritti umani ratificati dalla Spagna. La Spagna ha ratificato la CEDAW, la CEDU, la CRC e la Convenzione di Istanbul.

## La prevalenza della violenza domestica

Secondo i risultati della Macroencuesta de Violencia contra la Mujer<sup>165</sup> nel 2019, il 32,4% delle donne di 16 anni e più che vivono in Spagna ha subito violenza di genere (GBV - dall'inglese gender-based violence) in qualche momento della propria vita, e il 10,8% ha subito abusi dal partner intimo o dall'ex partner nei 12 mesi precedenti l'indagine. La separazione non riduce la GBV; circa il 52% delle vittime di GBV nel 2023 erano divorziate, separate o in fase di separazione, o avevano posto fine alla loro relazione.<sup>166</sup> La maggior parte delle vittime di GBV sono donne; nel 2022 l'89% delle persone uccise da un partner attuale o precedente erano donne<sup>167</sup> e 58 donne sono state uccise nel 2023.<sup>168</sup> Dal 2013, quarantanove bambini sono stati uccisi a seguito di violenza da partner nelle relazioni di intimità

contro le loro madri.<sup>169</sup> In assenza di dati ufficiali prima del 2013, e basandosi su articoli di giornale, una ricerca<sup>170</sup> ha stimato in 41 il numero di bambini uccisi dal 2008 al 2015, e 11 dei crimini (27%) sono stati commessi durante il contatto con il presunto o provato autore dell'abuso sulle madri dei bambini.

## La risposta legale agli abusi domestici

La legge organica 1/2004 è stata considerata un atto legislativo innovativo in quanto ha stabilito un approccio onnicomprensivo, e basato sui diritti, alla violenza maschile da partner nelle relazioni di intimità contro le donne. Si basava su tre pilastri principali: prevenzione, protezione e riabilitazione della vittima e perseguimento della violenza di genere. Il termine "violenza di genere" è stato poi ristretto per descrivere la violenza perpetrata dagli uomini contro le donne, o contro i loro familiari o parenti minorenni, con i quali hanno o hanno avuto una relazione intima, indipendentemente dal fatto che vivano o abbiano vissuto insieme. La legge organica 1/2004 ha modificato diversi articoli del Codice penale per includere le lesioni aggravate nei casi di violenza di genere. Ha inoltre introdotto i reati di coercizione lieve (coacciones leves) e minacce minori (amenazadas leves) nel contesto della violenza di genere.

La legge organica 1/2004 ha inoltre previsto l'istituzione di tribunali specializzati in materia di violenza contro le donne (juzgados de violencia sobre la mujer) con competenza su questioni di diritto civile e penale in relazione alla violenza nelle relazioni di intimità. I tribunali specializzati in VAW (Violence Against Women - Violenza contro le donne) tengono udienze preliminari per più reati come l'omicidio,

<sup>164</sup> Legge 15/2022.

<sup>165</sup> Macrosondaggio sulla violenza contro le donne 2019 (igualdad.gob.es)

<sup>166</sup> Comunicato stampa dell'Istituto nazionale di statistica: Statistiche sulla violenza domestica e di genere (SDVGV). Anno 2023. (ine.es)

<sup>167</sup> Consiglio generale della magistratura F 20231226 Informe sobre víctimas mortales de la violencia de género 2022.pdf

<sup>168</sup> <https://violenciagenero.igualdad.gob.es/violenciaEnCifras/victimasmortales/>

fichaMujeres/home.htm (ultimi dati consultati l'8 ottobre 2023), [https://violenciagenero.igualdad.gob.es/violenciaEnCifras/victimasmortales/fichaMujeres/2023/VMortales\\_2023\\_09\\_11.pdf](https://violenciagenero.igualdad.gob.es/violenciaEnCifras/victimasmortales/fichaMujeres/2023/VMortales_2023_09_11.pdf)

<sup>169</sup> [https://violenciagenero.igualdad.gob.es/violenciaEnCifras/boletines/boletinMensual/2023/docs/Principales\\_datos\\_julio\\_2023.pdf](https://violenciagenero.igualdad.gob.es/violenciaEnCifras/boletines/boletinMensual/2023/docs/Principales_datos_julio_2023.pdf), dati aggiornati a luglio 2023,

<sup>170</sup> Galvis Doménech, M. J., & Garrido Genovés, V. (2016). Menores, víctimas directas de la violencia de género. Boletín Criminológico, (22).

l'aborto, le lesioni, i reati contro la libertà, la libertà sessuale, la privacy, l'onore, i reati contro i diritti e i doveri familiari, e si occupano di reati minori, concedono ordini di protezione e decidono su questioni di diritto civile correlate, tra cui il divorzio e gli accordi di contatto post-separazione. Tuttavia, sebbene la legge preveda l'esistenza di almeno un tribunale specializzato in materia di VAW per ogni giurisdizione territoriale (partido judicial), secondo i dati del Consejo General del Poder Judicial, ci sono solo 114 di questi tribunali specializzati per un totale di 431 giurisdizioni (meno del 25%)<sup>171</sup> e solo il 58,6% delle donne ha accesso a uno di questi tribunali specializzati.<sup>172</sup>

Per compensare la limitata attuazione della disposizione di cui sopra, 350 tribunali di prima istanza (juzgados de primera instancia e instrucción) e tribunali d'inchiesta (juzgados de instrucción) sono stati dotati di competenze in materia e 32 tribunali penali (juzgados de lo penal) si sono specializzati nella violenza di genere.<sup>173</sup> Inoltre, quando un'accusa di violenza di genere viene sollevata in un tribunale civile, i giudici e i professionisti legali sono obbligati a indagare tempestivamente e a riferirla a un tribunale competente in materia di violenza di genere se vengono trovate prove a sostegno. La legge organica 1/2004 ha inoltre previsto l'istituzione di unità di valutazione forense integrale (unidades de valoración forense integral) comprendenti psicologi, assistenti sociali e altri professionisti in grado di fornire prove forensi di alta qualità per assistere i giudici nelle loro valutazioni di sicurezza e di rischio. Tuttavia, secondo i dati del Ministero della Giustizia, ci sono solo 24 di queste unità per un totale di 114 tribunali (meno del 25%).<sup>174</sup>

Poiché le competenze in materia di prevenzione e lotta alla

violenza contro le donne sono condivise tra i livelli di governo centrale e regionale, il quadro centrale della legge organica 1/2004 è integrato da una serie di leggi regionali. Queste ultime, tuttavia, adottano approcci diversi alla questione, il che si traduce in un quadro eterogeneo del livello di prevenzione, protezione e perseguimento delle diverse forme di violenza in tutto il Paese. In alcune regioni l'approccio globale alla prevenzione, alla protezione e all'azione penale previsto dalla legge organica 1/2004 è applicato a una gamma più ampia di forme di violenza, mentre in altre è limitato alla violenza nelle relazioni di intimità.<sup>175</sup>

I bambini che vedono, sentono o sperimentano in altro modo gli effetti della violenza contro le loro madri sono legalmente riconosciuti come vittime di violenza di genere a tutti gli effetti.<sup>176</sup> La legge organica 1/2004 è stata ulteriormente modificata nel 2021 per ampliare il significato di violenza di genere includendo la violenza perpetrata contro parenti minorenni delle vittime allo scopo di arrecare danno alla donna (violencia vicarial).<sup>177</sup> La protezione dei minori in queste circostanze è stata rafforzata anche dalla legge organica 8/2021 sulla protezione globale dei bambini e degli adolescenti dalla violenza,<sup>178</sup> e dalla giurisprudenza della Corte Suprema che ha interpretato l'aggravante della perpetrazione di violenza di genere in presenza di minori per includere anche i casi in cui i minori non sono direttamente/fisicamente presenti ma sono in grado di notare o percepire la situazione di violenza.<sup>179</sup>

## Il quadro del diritto di famiglia

La responsabilità genitoriale (patria potestad)<sup>180</sup> in Spagna spetta ai genitori nei confronti dei minori e comprende tutti i diritti e i doveri dei genitori nei confronti dei figli, compreso l'obbligo di curarli, mantenerli ed educarli. I termini "guardare" e "custodire" si riferiscono all'ordinaria cura quotidiana e al processo decisionale in relazione ai figli. Quando si verifica la rottura dell'unione, si deve decidere se la "tutela" e la "custodia" dei figli, come parte della RG, debbano essere concesse a un genitore individualmente o esclusivamente, o se debbano essere conferite

congiuntamente a entrambi i genitori a seconda dell'interesse dei figli.<sup>181</sup> In ogni caso, la RG continuerà a essere condivisa da entrambi i genitori, a meno che il tribunale non decida diversamente, in conformità con il principio della corresponsabilità genitoriale.

Per quanto riguarda la nomina degli esperti, le norme di procedura civile stabiliscono che l'unico criterio per essere nominati esperti giudiziari (perito) è quello di avere un titolo ufficiale relativo alla competenza richiesta. Prevedono inoltre che le accademie o le istituzioni culturali e scientifiche che studiano l'argomento in questione possano essere chiamate come esperti per redigere una relazione.<sup>182</sup> Tuttavia, le norme di procedura penale<sup>183</sup> prevedono che vi siano due tipi di esperti: quelli con titoli ufficiali e quelli che non ne hanno, ma che hanno competenza o esperienza nell'area richiesta. Entrambi questi tipi di esperti sono accettati per le questioni civili e penali. Ogni gennaio il cancelliere del tribunale

<sup>171</sup> Questi dati sono disponibili sul sito <https://www.poderjudicial.es/cgpj/es/Temas/Violencia-domestica-y-de-genero/Directorio-de-Juzgados-de-Violencia-y-Oficinas-de-ayuda/Juzgados-de-Violencia-sobre-la-mujer/Juzgados-de-Violencia-sobre-la-Mujer>

<sup>172</sup> Questi dati sono disponibili sul sito <https://www.poderjudicial.es/cgpj/es/Temas/Violencia-domestica-y-de-genero/Directorio-de-Juzgados-de-Violencia-y-Oficinas-de-ayuda/Juzgados-de-Violencia-sobre-la-mujer/Juzgados-de-Violencia-sobre-la-Mujer>

<sup>173</sup> <https://www.poderjudicial.es/cgpj/es/Poder-Judicial/En-Portada/Asi-funcionan-los-Juzgados-de-Violencia-sobre-la-Mujer>

<sup>174</sup> Questi dati sono disponibili sul sito <https://www.mjusticia.gob.es/es/institucional/organismos/medicina-legal-ciencias/unidades-de-valoracion-forense-integral>

<sup>175</sup> Cabrera Mercado & Carazo Liébana, 2010

<sup>176</sup> Ley Orgánica 8/2015, de 22 de julio, de Modificación del Sistema de Protección a la

Infancia y a la Adolescencia,

<sup>177</sup> Ley Orgánica 8/2021, de 4 de junio, de protección integral a la infancia y la adolescencia frente a la violencia, disposición final 10

<sup>178</sup> Ley Orgánica 8/2021, de 4 de junio, de protección integral a la infancia y la adolescencia frente a la violencia, art. 29.

<sup>179</sup> STS 1378/2018; STS 2420/2023, Sala de lo Penal [che conferma l'interpretazione di STS1378/2018].

<sup>180</sup> Stabilito dall'articolo 154 del Codice civile.

<sup>181</sup> Legge nazionale spagnola del 15/2005

<sup>182</sup> Articolo 340 Legge sulla procedura civile.

<sup>183</sup> Articolo 457 della legge sulla procedura penale.

## Capitolo Tre I luoghi della ricerca ed il contesto

competente chiede alle diverse associazioni professionali, o ad enti analoghi come accademie o istituzioni culturali o scientifiche, di inviare un elenco dei loro membri disposti a fungere da esperti giudiziari. Tuttavia, l'appartenenza a questo elenco è decisa da una lotteria. Per gli esperti senza titoli ufficiali, il cancelliere utilizzerà un elenco fornito da sindacati, associazioni o entità pertinenti, con almeno 5 membri, e per creare questo elenco il cancelliere seguirà la stessa procedura. Sono previste anche disposizioni per limitare chi può essere nominato esperto sulla base di un conflitto di interessi.<sup>184</sup>

Le parti possono concordare e nominare i propri esperti.<sup>185</sup> Questi esperti, tuttavia, non devono essere iscritti ad alcuna associazione di esperti giudiziari. In termini di processo decisionale in relazione all'affidamento e alle visite, la decisione spetta in ultima istanza al giudice, tuttavia i giudici tendono a seguire le raccomandazioni contenute nelle relazioni nella stragrande maggioranza dei casi.<sup>186</sup>

Esistono diversi modi in cui i giudici hanno l'autorità di sospendere, limitare o regolare in altro modo l'esercizio dei diritti genitoriali dei genitori che hanno commesso abusi nei confronti del coniuge o dei figli. I reati penali più rilevanti per la violenza domestica da partner nelle relazioni di intimità e intergenerazionale<sup>187</sup> consentono tutti ai giudici di impedire agli autori di esercitare i loro diritti genitoriali come parte di una sentenza penale,<sup>188</sup> e la sospensione o la limitazione della potestà genitoriale come misura protettiva (pre-processuale).<sup>189</sup> In base alle nuove disposizioni approvate nel 2021<sup>190</sup> i giudici nei procedimenti penali per un ordine di protezione possono sospendere i diritti di visita e di comunicazione con un bambino se vi sono prove che il bambino ha assistito o subito violenza domestica. Inoltre, la legge organica 1/2004 sulle misure di protezione globale contro la violenza di genere, recentemente emendata nel 2022,<sup>191</sup> consente ai giudici di sospendere la potestà genitoriale, la tutela o la custodia dei presunti autori di violenza da partner nelle relazioni di intimità<sup>192</sup> e di sospendere o regolare il diritto di visita dei presunti autori.<sup>193</sup> Inoltre, il diritto civile vieta l'affidamento congiunto quando un genitore è soggetto a un procedimento penale per violenza domestica<sup>194</sup> e un'ulteriore legislazione approvata

nel 2021<sup>195</sup> ha reso una regola generale la sospensione del diritto di visita quando è in corso un caso di violenza da partner nelle relazioni di intimità, e solo quando il presunto autore convince il giudice che non c'è rischio, il diritto di visita sarà ristabilito. In precedenza, la regola principale era l'adozione del diritto di visita, a meno che non ci fosse un rischio di violenza sui minori.

I bambini hanno il diritto di vedere valutato e considerato il loro interesse superiore in tutte le azioni e le decisioni che li riguardano.<sup>196</sup> Proteggere i bambini dal rischio di violenza o abuso da parte dei genitori è uno dei principi enunciati nei criteri stabiliti dalla legge organica 1/1996 che devono guidare i tribunali nella valutazione dell'interesse dei bambini, nonché l'obiettivo principale della legge organica 8/2021. Quest'ultima prevede ulteriori misure per garantire la sicurezza dei bambini, tra cui la modifica del Codice Civile per rafforzare la capacità dei giudici di sospendere la responsabilità genitoriale (patria potestad), l'affidamento o le visite e le comunicazioni in caso di violenza per evitare un rischio per il minore, o danni nella famiglia del minore o in terze persone.

Tuttavia, i dati del Consiglio generale della magistratura mostrano un aumento dell'applicazione di queste disposizioni<sup>197</sup>, anche se le percentuali complessive sono ancora basse data la portata e la prevalenza degli abusi domestici.<sup>198</sup> Nel 2023, il totale delle sospensioni del diritto di visita ammontava al 12,75% del totale dei provvedimenti civili adottati, la sospensione della custodia e/o della tutela al 7,80% e la sospensione della responsabilità genitoriale (patria potestad) all'1,30%.<sup>199</sup> I tribunali civili, e talvolta i tribunali specializzati in materia di VAW, raramente applicano le misure legali disponibili per garantire la sicurezza di donne e bambini limitando o sospendendo i diritti di custodia e visita nei casi di divorzio/separazione. L'affidamento condiviso e un ampio diritto di visita sono spesso concessi agli autori di reati, anche se il diritto civile spagnolo vieta l'affidamento condiviso nei casi in cui un genitore è soggetto a un procedimento penale per violenza domestica. I diritti di visita e gli accordi sono spesso ordinati o mantenuti nonostante le prove di violenza e abuso fornite dai bambini stessi o da professionisti.<sup>200</sup>

<sup>184</sup> Articolo 343 della LEC

<sup>185</sup> Articolo 335.1 LEC

<sup>186</sup> Gómez, F. e Soto, R., 2015. El trabajador social de la Administración de Justicia española en los procesos de rupturas matrimoniales. Estudios Socio-Jurídicos, 17 (2), 197-232.

<sup>187</sup> Articoli 171, 172 e 173 del Codice penale.

<sup>188</sup> Così come l'articolo 55 del Codice Penale per gli autori di reati che devono scontare una pena detentiva di 10 anni o più, indipendentemente dalla natura del reato.

<sup>189</sup> Articolo 544 del Codice di procedura penale

<sup>190</sup> La Legge 8/2021 ha modificato l'articolo 544 ter.7 della Legge di Procedura Penale (Ley Enjuiciamiento Criminal). Tuttavia, su richiesta della parte, e tenendo conto dell'interesse del minore e della valutazione della relazione padre-figlio, questi diritti possono essere concessi. È importante notare che la sospensione di questi diritti non richiede che il minore abbia assistito direttamente alla violenza, ma che l'abbia percepita in qualsiasi modo, ad esempio notando o percependo una situazione di conflitto attraverso altri sensi come l'udito o altri sensi (caso della Corte Suprema (STS) 188/2018, del 18 Aprile; STS 452/2019, dell'8 ottobre).

<sup>191</sup> L'adozione, nel settembre 2022, della legge organica 10/2022 sulla garanzia globale della libertà sessuale ha modificato l'articolo 66 della legge organica 1/2004 sulle misure di protezione globale contro la violenza di genere per rafforzare anche la protezione dei figli delle donne vittime di violenza da partner nelle relazioni di intimità, prevedendo che i giudici ordinino la sospensione dei diritti di visita, di relazione o di comunicazione, a meno che non sia necessario stabilire l'interesse superiore del bambino.

<sup>192</sup> Articolo 65.

<sup>193</sup> Articolo 66.

<sup>194</sup> Articolo 92, paragrafo 7, del Codice civile spagnolo.

<sup>195</sup> Nel giugno 2021 è stata approvata la legge organica 8/2021 sulla protezione integrale dei minori e degli adolescenti dalla violenza (Ley Orgánica 8/2021, de 4 de junio, de protección integral a la infancia y la adolescencia frente a la violencia). Questa legge ha modificato l'articolo 158 del Codice Civile per consentire ai giudici di sospendere, in via cautelare, i diritti di custodia, visita e comunicazione per allontanare il minore da qualsiasi pericolo o evitare pregiudizi da parte della famiglia o di terze persone. <https://elderecho.com/suspension-regimen-visitas-casos-violencia-excepciones>

<sup>196</sup> Articolo 2 della legge organica 1/1996 sulla protezione giuridica dei minori, la modifica parziale del Codice civile e le norme di procedura civile (legge organica 1/1996), modificata dalla legge organica 8/2015.

<sup>197</sup> Questa è una conseguenza dell'adozione della legge organica 8/2021 sulla protezione integrale dei minori e degli adolescenti dalla violenza, in particolare grazie alla modifica della Legge di procedura penale. <https://www.poderjudicial.es/cgpj/es/Poder-Judicial/En-Portada/Las-victimas-de-la-violencia-machista-aumentaron-un-10-89-por-ciento-en-el-segundo-trimestre-del-año-y-las-denuncias--45-743-en-total--un-12-33-por-ciento>

<sup>198</sup> Rapporto di valutazione del GREVIO (di base) sulle misure legislative e di altro tipo che danno attuazione alle disposizioni della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul): Spagna, paragrafo 198.

<sup>199</sup> <https://www.poderjudicial.es/cgpj/es/Temas/Estadistica-Judicial/Estudios-e-Informes/Violencia-sobre-la-Mujer/>

<sup>200</sup> Rapporto GREVIO, n198, paragrafi 199 e 200.

Le ricerche rivelano che le vittime/sopravvissute alla violenza di genere sono sottoposte a una notevole pressione nei procedimenti legali<sup>201</sup> per dimostrare che non stanno inventando le accuse di abuso e che la violenza subita è reale.<sup>202</sup> Questo è particolarmente il caso dell'abuso non fisico, compresa la violenza psicologica, emotiva ed economica.<sup>203</sup> Numerosi studi hanno inoltre evidenziato come la violenza di genere venga minimizzata, declassata a conflitto genitoriale, negata del tutto o associata all'abuso di alcol e droghe, a disturbi mentali o a problemi familiari e personali.<sup>204</sup> Ciò spiana la strada agli uomini per negare la violenza con affermazioni di violenza reciproca,<sup>205</sup> portando alcuni giudici, procuratori e avvocati<sup>206</sup> a promuovere la mediazione come forma di risoluzione delle controversie, nonostante sia espressamente vietata nei casi di violenza da partner nelle relazioni di intimità dalla legge organica 1/2004.<sup>207</sup> Gli stereotipi associati alla violenza di genere persistono anche nei tribunali e nei professionisti, che tendono a considerare come prova sufficiente solo la violenza fisica recente e grave.<sup>208</sup> Alcuni studi hanno inoltre rilevato che le relazioni padre-bambino sono talvolta prioritarie rispetto alla protezione dei bambini e delle loro madri dai danni, esponendoli a un rischio maggiore di ulteriori violenze da parte dello stesso autore.<sup>209</sup> Esistono inoltre prove significative del fatto che i contatti con i centri per l'infanzia sono spesso insicuri e vengono utilizzati dai padri per perpetrare violenze continue.<sup>210</sup>

## A. Alienazione parentale

In Spagna il ricorso all'alienazione parentale è esplicitamente vietato dalla legislazione nazionale,<sup>211</sup> mentre alcune legislazioni autonome sulla violenza di genere includono esplicitamente il concetto di alienazione parentale come manifestazione di violenza istituzionale contro le donne.<sup>212</sup> Anche il Consiglio generale della magistratura ha emanato una guida<sup>213</sup> contro il suo utilizzo. Tuttavia, questi sforzi non sembrano aver portato a un cambiamento.

Le ricerche rivelano una percezione diffusa tra i tribunali e gli operatori del settore secondo cui le madri che si oppongono al contatto sono alienanti e di conseguenza sollevano false accuse di violenza di genere.<sup>214</sup> È stato anche dimostrato che qui i tribunali revocano l'affidamento o il diritto di visita alle donne vittime di violenza da partner nelle relazioni di intimità che non rispettano gli ordini di visita a causa dei loro timori,<sup>215</sup> tanto che la relatrice delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne ha sollevato formalmente la questione con il governo spagnolo.<sup>216</sup> Inoltre, anche se non si fa riferimento alla PAS, l'ideologia alla base di questa teoria continua a permeare la pratica professionale. I sostenitori della PAS sono riusciti a evitare le critiche a questa presunta sindrome sminuendone la gravità, dandole nuovi nomi come *condicionamiento*, *intrumentalización*, *interferencia*, *manipulación* o *preocupación mórbida* ed esprimendo le idee e le teorie della PAS in altre forme, tra cui coordinamento genitoriale e punti di incontro familiari.<sup>217</sup> Parte di questa terminologia si trova anche nella giurisprudenza; descrizioni delle madri come *celosas*, *vengativas*, *mentidoras*, *sobreprotectoras*, *manipuladoras*, con *motivaciones espurias*.<sup>218</sup> La PAS è anche inclusa in relazioni psicologiche, perizie o altre relazioni che vengono poi considerate come fatti provati dai tribunali.<sup>219</sup> Un recente rapporto sull'alienazione parentale<sup>220</sup> ha rilevato che il concetto, o i suoi eufemismi, sono stati utilizzati soprattutto dopo una denuncia di violenza di genere o di violenza sessuale commessa sui minori.

<sup>201</sup> Casas Vila, G. (2017). D'une loi d'avant-garde contre la violence de genre à l'expérience pénale des femmes: Le paradoxe espagnol? [Da una legge d'avanguardia contro la violenza di genere all'esperienza delle donne nel sistema giudiziario penale: Il paradosso spagnolo?] *Champ Pénal/ Penal Field*, 14; Sección española de Amnistía Internacional. (2012). ¿Qué justicia especializada? A siete años de la Ley Integral contra la Violencia de Género: Obstáculos al acceso y obtención de justicia y protección [Quale giustizia specializzata? A sette anni dalla legge integrale contro la violenza di genere: Ostacoli all'accesso e all'ottenimento di giustizia e protezione]. Amnistía Internacional España.

<sup>202</sup> Casas Vila, *ibidem*.

<sup>203</sup> Bodelón González, E. (2014). Violencia institucional y violencia de género [Violenza istituzionale e violenza di genere]. *Anales de la Cátedra Francisco Suárez*, 48, 131-155.

<sup>204</sup> Albertín Carbó, P., Cubells Serra, J., Peñaranda Cólera, M. C., & Martínez Martínez, L. M. (2020). Una legge femminista incontra un sistema di giustizia penale androcentrico: La violenza di genere in Spagna. *Feminist Criminology*, 15(1), 70-96; Bodelón González, n203; Casas Vila, n201; Heim, D. (2014). Acceso a la justicia y violencia de género [Accesso alla giustizia e violenza di genere]. *Anales de la Cátedra Francisco Suárez*, 48, 107-129; Reyes Cano, P. (2018). La vulneración de los derechos fundamentales de los menres en un contexto de violencia de género: Una realidad a considerar en las políticas públicas [La violazione dei diritti fondamentali dei bambini in un contesto di violenza di genere: Una realtà da tenere presente nelle politiche pubbliche]. *Revista Vasca de Administración Pública*, 112, 245-289; Schmal Cruzat, N., & Camps Costa, P. (2008). Ripensando la relazione tra la legge e la violenza contro le donne. Una aproximación a los discursos de los/las agentes del ámbito judicial en relación a la ley integral de violencia de género en España [Ripensare la relazione tra la legge e la violenza contro le donne. Un approccio ai discorsi degli agenti giuridici in relazione alla legge integrale sulla violenza di genere]. *Psicoperspectivas*, 7, 33-58.

<sup>205</sup> Albertín Carbó et al., n204 e Casas Vila, n204.

<sup>206</sup> Schmal Cruzat e Camps Costa, n204.

<sup>207</sup> Albertín Carbó e altri, n204.

<sup>208</sup> Bodelón González, n203, Calvo García & Mesa Raya, 2013; Casas Vila, n201; Schmal Cruzat & Camps Costa, n204.

<sup>209</sup> Calvo García, M., & Mesa Raya, C. (2013). Menores víctimas de violencia de género en Aragón 2010-2012 [Bambini vittime di violenza di genere in Aragona 2010-2012]. Instituto Aragonés de la Mujer & Laboratorio de Sociología Jurídica, Universidad de Zaragoza; Gómez Fernández, I. (2018). Hijos e hijas víctimas de la violencia de género [Figli di vittime

di violenza di genere]. *Revista Aranzadi Doctrinal*; Reyes Cano, n204.

<sup>210</sup> Ayllon Alonso, E., Orjuela López, L., & Román González, Y. (2011). En la violencia de género no hay una sola víctima. Atención a los hijos e hijas de mujeres víctimas de violencia de género [Non c'è una sola vittima nella violenza di genere. Sostegno ai figli delle vittime di violenza di genere]. *Save the Children*; Reyes Cano, n204.

<sup>211</sup> La legge organica 8/2021 chiede di stabilire misure per evitare che teorie prive di supporto scientifico, come l'alienazione parentale, possano essere prese in considerazione dai tribunali.

<sup>212</sup> Ley 17/2020, de 22 de diciembre, de modificación de la Ley 5/2008, del derecho de las mujeres a erradicar la violencia machista (Cataluña), art. 5, comma 6; Ley 1/2022, de 3 de marzo, de segunda modificación de la Ley para la Igualdad de Mujeres y Hombres, art 50v (País Vasco)

<sup>213</sup> Consejo General del Poder Judicial, 2016. Guía práctica de la Ley Orgánica 1/2004, de 28 de diciembre, de medidas de protección integral contra la violencia de género. Madrid: Consejo General del Poder Judicial.

<sup>214</sup> Casas Vila, G. (2020). Parental alienation syndrome in Spain: Opposed by the government but accepted in the courts. *Journal of Social Welfare and Family Law*, 42(1), 45-55.; Federación de Asociaciones de Mujeres Separadas y Divorciadas, 2009; Observatorio contra la Violencia Doméstica y de Género, 2016).

<sup>215</sup> Reyes Cano P. (2018), Menores y violencia de género: nuevos paradigmas, Universidad de Granada.

<sup>216</sup> AL ESP 3/2020 e AL ESP 6/2021.

<sup>217</sup> Casas Vila, n214; Federación de Asociaciones de Mujeres Separadas y Divorciadas, 2009; Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género, 2023).

<sup>218</sup> Delegación del Gobierno *ibidem*; Clemente, M. e Padilla-Recero, D., 2016. When courts accept what science rejects: custody issues concerning the alleged "parental alienation syndrome". *Journal of child custody*, 13 (2-3), 126-133.

<sup>219</sup> Delegación del Gobierno, n217.

<sup>220</sup> Delegación *ibid*.

### B. Punti di incontro familiare (puntos de encuentro familiar)

Lo scopo di questi punti è quello di garantire visite supervisionate o di facilitare il rispetto dei regimi di visita, ad esempio da parte di madri sottoposte a un ordine di protezione a causa della violenza sessuale. Tuttavia, sono state sollevate molte preoccupazioni sul livello del personale, sulla qualità degli interventi e sulla capacità generale di questi punti di incontro di garantire la sicurezza fisica e psicologica dei bambini (e delle loro madri) e di riconoscere e/o affrontare i segni della violenza o il suo impatto a lungo termine sui bambini. Non tutti i professionisti sono sufficientemente formati per gestire le visite dei bambini ai padri che hanno commesso abusi e per riflettere gli eventuali impatti nelle relazioni che redigono. Non esiste nemmeno un obbligo generale di informare le autorità giudiziarie quando individuano bambini esposti ad abusi fisici e psicologici dei genitori durante una visita.<sup>221</sup> Inoltre, questi servizi sono spesso appaltati ad enti che non mettono al centro la prospettiva di genere della violenza da partner nelle relazioni di intimità. Questo ha fatto sì che alle madri venissero revocati i diritti di custodia sulla base delle segnalazioni dei punti di incontro familiare, perché considerate non collaborative o alienanti<sup>222</sup> e le espone a un rischio maggiore di vittimizzazione secondaria.<sup>223</sup>

## Formazione

La formazione giudiziaria è fornita da diverse fonti.<sup>224</sup> La Scuola giudiziaria offre diversi corsi di formazione iniziale con contenuti sulla violenza contro le donne (VAW) ai giudici in formazione. La legge organica sulla magistratura, modificata dalla legge organica 5/2018,<sup>225</sup> prevede inoltre che tutte le prove di selezione per l'ammissione e la promozione all'interno della magistratura o dell'ufficio del procuratore di Stato includano lo studio di misure volte a combattere la violenza contro le donne e l'applicazione di tali misure nell'ambito della funzione giudiziaria, nonché lo studio di come interpretare e applicare la legge con una prospettiva di genere. Una formazione aggiuntiva è obbligatoria per i membri della magistratura che lavorano in tribunali per questioni penali specializzati nella violenza da partner nelle relazioni di intimità o in sezioni penali o civili specializzate in materia. In termini di sviluppo professionale continuo, vengono offerti ai giudici corsi online sulla violenza da partner nelle relazioni di intimità e il completamento del corso online sulla VAW e la violenza domestica sviluppato dal Programma HELP del Consiglio d'Europa è ora obbligatorio per tutti i giudici entranti. Inoltre, la legge organica 5/2018 pone come condizione per la specializzazione in questo settore la partecipazione con successo a una formazione specifica sui pregiudizi e gli stereotipi di genere e sulla VAW<sup>226</sup> tuttavia, per i giudici che non desiderano prestare servizio presso tribunali specializzati in VAW, la formazione in servizio sulla VAW rimane facoltativa.<sup>227</sup>

Per quanto riguarda gli altri professionisti coinvolti nel sistema di giustizia familiare, i dettagli disponibili sono scarsi. La fornitura di servizi sociali è di competenza delle comunità autonome ed è quindi caratterizzata da alti livelli di autonomia locale. Di conseguenza, i tipi di VAW a cui i servizi sociali delle diverse comunità autonome sono incaricati e attrezzati per rispondere variano in modo significativo.<sup>228</sup> Inoltre, la funzione e l'integrazione degli psicologi che forniscono relazioni sulle decisioni familiari nella procedura legale non è regolamentata dallo Stato<sup>229</sup> e sono disponibili pochi o nessun dettaglio sulla formazione che ricevono sulla violenza contro le persone. Anche la formazione fornita ai professionisti impiegati presso i punti di incontro familiare è di competenza regionale, tuttavia, dato che i difensori civili nazionali e regionali hanno raccomandato che essi ricevano una formazione sistematica sulla violenza contro le partner nelle relazioni di intimità, è evidente che vi sono preoccupazioni circa il loro livello di competenza.<sup>230</sup>

### Assistenza legale

Per le vittime di violenza da partner nelle relazioni di intimità è prevista l'assistenza legale gratuita ai sensi della legge organica 1/2004 sulle misure di protezione integrate contro la violenza di genere. L'articolo 20 consente la loro rappresentanza legale prima dell'atto formale di denuncia e in tutte le procedure amministrative che derivano direttamente o indirettamente dalla violenza. Le vittime di altre forme di VAW possono ottenere il patrocinio legale in base allo Statuto delle vittime (articolo 16) e alla legge 1/1996 sull'assistenza legale gratuita (articolo 3), se guadagnano meno del doppio del reddito minimo in Spagna.

### La voce del bambino

L'articolo 9 della legge organica 1/1996 sancisce il diritto dei minori di essere ascoltati nei procedimenti giudiziari che li riguardano. Nei casi di violenza, compresa la violenza di genere. La legge organica 8/2021 rafforza il diritto dei minori vittime di violenza, compresa la violenza di genere, di essere ascoltati senza limiti di età in tutti i procedimenti giudiziari e amministrativi. Questo diritto è sancito anche dal Codice civile, all'articolo 92. I tribunali e i professionisti sono quindi tenuti a considerare i desideri, le percezioni e i sentimenti dei bambini interessati alla luce della loro maturità emotiva e intellettuale e della loro comprensione. Non esiste un'età minima per la partecipazione dei minori ai procedimenti, ma per legge si presume che i minori di età superiore ai 12 anni siano abbastanza grandi per partecipare ai procedimenti giudiziari in cui hanno un interesse. Di recente, il Consejo General del Poder Judicial ha prodotto una guida di buone prassi per i tribunali e gli operatori del settore sull'interrogatorio delle vittime e delle sopravvissute alla violenza di genere, compresi i minori.<sup>231</sup>

Nonostante queste disposizioni, diversi studi hanno dimostrato che i giudici e i professionisti legali spesso non hanno esperienza e formazione per lavorare con i bambini, soprattutto con i bambini vittime o sopravvissuti alla violenza di genere.<sup>232</sup> A ciò si aggiunge l'evidenza, raccolta dal GREVIO,<sup>233</sup> della persistente convinzione, da parte dei giudici e di alcuni professionisti dei servizi familiari, che i bambini che esprimono paura del padre perché hanno assistito agli abusi della madre siano stati manipolati dalla madre. I diritti dei bambini ad esprimere la propria opinione e a partecipare alle decisioni rilevanti per la loro vita non vengono quindi rispettati adeguatamente nei tribunali.

<sup>221</sup> Relazione di GREVIO, n198, paragrafo 203.

<sup>222</sup> Ayllon Alonso et al., n210; Casas Vila, n214.

<sup>223</sup> Picontó Novales, T. (2018). Los derechos de las víctimas de violencia de género: Las relaciones de los agresores con sus hijos [I diritti delle vittime di violenza di genere: Le relazioni dell'aggressore con i figli]. *Derechos y Libertades*, 39, 121- 156.

<sup>224</sup> Relazione di GREVIO, n198, paragrafo 94.

<sup>225</sup> Articolo 310.

<sup>226</sup> Articolo 312.

<sup>227</sup> Relazione di GREVIO, n198, paragrafo 96.

<sup>228</sup> Come specificato nell'articolo 148.1.20 della Costituzione spagnola e come accettato dai rispettivi Statuti di autonomia, si veda la relazione di GREVIO, n198, paragrafi 141 e 143.

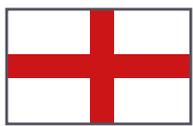
<sup>229</sup> Casas Vila, n214.

<sup>230</sup> Relazione di GREVIO, n198, paragrafo 203.

<sup>231</sup> Osservatorio contro la violenza domestica e di genere. (2022).

<sup>232</sup> Besteiro de la Fuente, Y. (2011). Informe del Grupo de Trabajo de Investigación sobre la Infancia Víctima de la Violencia de Género [Rapporto del gruppo di lavoro di ricerca sui bambini vittime di violenza di genere]. *Osservatorio Estatal de Violencia sobre la Mujer*; Gómez Fernández, I. (2018). Hijos e hijas víctimas de la violencia de género [Figli di vittime di violenza di genere]. *Revista Aranzadi Doctrinal*, 8.

<sup>233</sup> Relazione di GREVIO, n198, paragrafo 200.



# Inghilterra e Galles

Il Regno Unito è costituito da un sistema di governo devoluto. Il Senedd Cymru (Parlamento gallesse) ha autorità su varie questioni "devolute", tra cui l'istruzione, la sanità e il governo locale, ma è soggetto alla legislazione del Regno Unito in tutte le altre aree. Il Parlamento e il Governo del Regno Unito detengono "poteri riservati" su tutto il territorio del Regno Unito, tra cui la politica estera e le questioni costituzionali.

La protezione contro la discriminazione deriva dall'Equality Act 2010 sulla base delle caratteristiche protette: età, cambiamento di sesso, essere sposati o in unione civile, gravidanza o maternità, disabilità, razza, compreso il colore della pelle, nazionalità, origine etnica o nazionale, religione o credo, sesso e orientamento sessuale. Il Regno Unito ha inoltre ratificato la CEDAW, la CRC e la Convenzione di Istanbul. La CEDU è stata direttamente incorporata nel diritto interno attraverso la legge sui diritti umani del 1998 (HRA dall'inglese Human Rights Act). Ai sensi dell'articolo 6 dell'HRA, le autorità pubbliche (come le corti e i tribunali) non devono agire in modo incompatibile con la legge. Inoltre, ai sensi dell'articolo 3 dell'HRA, i tribunali sono tenuti a interpretare tutta la legislazione "per quanto possibile" in modo compatibile con i diritti della Convenzione, anche quando un'azione è privata tra due individui. Di conseguenza, i giudici devono applicare il Children Act 1989 e il Children and Families Act 2014 - due atti legislativi fondamentali che disciplinano il diritto di famiglia - in modo compatibile con i diritti contenuti nell'HRA.

## Prevalenza della violenza domestica

Secondo una recente dichiarazione del National Policing,<sup>234</sup> la violenza contro le donne e le ragazze (VAWG - dall'inglese Violence Against Women and Girls) ha raggiunto livelli epidemici in Inghilterra e Galles, in termini di portata, complessità e impatto sulle vittime; 400.213 reati legati agli abusi domestici sono stati registrati dalla polizia tra il 22 aprile e il 23 marzo. Ciò equivale al 37% di tutti i reati di violenza domestica.<sup>235</sup> Nei 12 mesi fino a marzo 2023, 1 omicidio su 6 era legato ad abusi domestici.<sup>236</sup> Nell'arco di tre anni, tra il 2020 e il 2023, il Progetto Omicidi Domestici<sup>237</sup> ha rilevato un totale di 242 decessi legati ad abusi domestici, tra cui: 93 sospetti suicidi di vittime a seguito di abusi domestici; 80 omicidi di partner nelle relazioni di intimità e 11 decessi di bambini. Nel 41% dei casi c'erano figli a carico (di età inferiore ai 18 anni) che vivevano nel nucleo familiare al momento dell'omicidio.

<sup>234</sup> Violence Against Women and Girls (VAWG) National Policing Statement 2024 1 July 2024 Call to action as VAWG epidemic deepens (npcc.police.uk)

<sup>235</sup> STRA forthcoming end of 2024 - Bespoke data collection across all forces of police recorded crime in 2023/24 to inform an assessment on the threat of Violence Against Women and Girls Home Office.

<sup>236</sup> Ufficio per le statistiche nazionali. (2023). Omicidi in Inghilterra e Galles: anno conclusivo marzo 2023.

<sup>237</sup> Domestic Homicide Project - VKPP Work

<sup>238</sup> Sezione 76 e 77 (1) del Serious Crime Act 2015.

<sup>239</sup> Legge sui reati contro la persona del 1861.

<sup>240</sup> Stark, E., 2007. Coercive control—men's entrapment of women in everyday life. Oxford: Oxford University Press.

<sup>241</sup> Sezione 1(3) della legge DA 2021.

<sup>242</sup> Sezione 3 della legge DA 2021.

<sup>243</sup> Sezione 4 del Children Act 1989

<sup>244</sup> Sezione 1 del Children Act 1989

<sup>245</sup> Sezione 18 del Victims and Prisoners Act 2024.

<sup>246</sup> Questo principio viene definito "principio del benessere" ed è contenuto nella sezione 1(1) del CA.

<sup>247</sup> Regole del procedimento familiare 3.8.

<sup>248</sup> Le funzioni e i poteri del CAFCASS sono definiti nel Criminal Justice and Court Services Act 2000.

<sup>249</sup> Si veda il Children Act 2004, Parte 4 e paragrafo 13 dell'Allegato 3 di tale legge.

<sup>250</sup> Un rapporto della Sezione 7.

<sup>251</sup> Re C [2023] EWHC 345 (Fam).

# La risposta legale agli abusi domestici

L'abuso domestico è trattato nel diritto penale dal reato di "controllo coercitivo"<sup>238</sup> e da una serie di reati contro la persona esistenti.<sup>239</sup> Il controllo coercitivo si rivolge specificamente ai modelli di violenza continui e ripetuti che tendono a definire le esperienze delle vittime.<sup>240</sup> Più recentemente, il Domestic Abuse Act 2021 ha posto la definizione di abuso domestico su una base legale e ha ampliato la comprensione di abuso domestico per includere forme di abuso non fisico, come il controllo coercitivo, l'abuso emotivo e l'abuso economico.<sup>241</sup> Inoltre, i bambini sono

considerati vittime di abuso domestico se vedono, sentono o sperimentano gli effetti dell'abuso e sono parenti della vittima o dell'aggressore.<sup>242</sup> La legge ha anche introdotto misure per proteggere le vittime, come il divieto di interrogare le vittime da parte dei loro maltrattanti nei tribunali di famiglia e l'istituzione di Ordini di protezione contro l'abuso domestico (DAPO – dall'inglese Domestic Abuse Protection Order), che forniscono alle vittime una protezione su misura dai loro maltrattanti, e ha istituito l'ufficio del Commissario per l'abuso domestico, responsabile di promuovere miglioramenti nella risposta all'abuso domestico e di monitorare l'attuazione della legge.

I rimedi civili per la protezione sono contenuti nel Family Law Act 1996, mentre ulteriori rimedi civili e penali si trovano nel Protection from Harassment Act 1997, nel Sexual Offences Act 2003 e nel Forced Marriage (Civil Protection) Act 2007.

# Il quadro del diritto di famiglia

La responsabilità genitoriale (RG) è distinta dalla filiazione legale ed è definita dal Children Act 1989 (CA 1989) come "tutti i diritti, i doveri, i poteri, le responsabilità e l'autorità che per legge un genitore di un bambino ha in relazione al bambino e ai suoi beni".<sup>243</sup> È possibile che qualcuno abbia la RG per un bambino senza essere il suo genitore legale, e che un genitore legale non abbia la RG. In caso di controversia tra coloro che hanno la responsabilità genitoriale, si può chiedere al tribunale di decidere in merito. Quando un tribunale prende una decisione sull'educazione di un bambino, la sua "considerazione principale" è il benessere del bambino.<sup>244</sup> La misura in cui una persona può esercitare la RG generalmente diminuisce con l'età e cessa quando il bambino raggiunge i 18 anni. La RG può essere acquisita in diversi modi; la madre naturale di un bambino acquisisce automaticamente la RG dalla nascita. Questo vale anche per i padri e le seconde donne se sono sposati o in unione civile con la madre del bambino. I partner non sposati non hanno automaticamente la RG, ma possono acquisirla in diversi modi, tra cui la registrazione sul certificato di nascita del bambino. Anche chi non è genitore può ottenere la RG. Se il padre o un altro genitore di un bambino ha acquisito la RG attraverso mezzi diversi dal matrimonio o dall'unione civile, questa può essere interrotta da un'ordinanza del tribunale. Il tribunale può anche limitare la RG di una persona emettendo un'ordinanza che limita in qualche modo i suoi diritti in relazione al bambino senza porre fine completamente alla sua responsabilità genitoriale.

La sospensione della RG di un genitore può avvenire anche in caso di condanna per omicidio o lesioni colpose dell'altro genitore del bambino.<sup>245</sup> La legislazione nazionale di riferimento è il Children Act del 1989, che si applica sia in Inghilterra che nel Galles, oltre alle Family Procedure Rules del 2010, integrate da Practice Directions per il tribunale su questioni di procedura. Il benessere del bambino deve

essere la considerazione principale del tribunale in qualsiasi decisione che il tribunale prende in merito alla sua educazione.<sup>246</sup> Nel valutare il benessere del minore al fine di emettere, modificare o revocare un provvedimento ai sensi dell'articolo 8 del Children Act, il tribunale deve tenere conto di tutte le circostanze del caso e in particolare dell'elenco non esaustivo di fattori di cui all'articolo 1(3) del Children Act, noto come lista di controllo del benessere. Non esiste un diritto automatico al contatto tra figlio e genitore. Tuttavia, l'articolo 1(2A) del Children Act del 1989 prevede che il tribunale presuma che il coinvolgimento di ciascun genitore nella vita del figlio favorisca il suo benessere, a meno che non vi siano prove che suggeriscano che il coinvolgimento di quel genitore nella vita del figlio metta il bambino a rischio di subire danni.

Il tribunale ha anche il potere, ai sensi dell'articolo 91(14) del Children Act, di emettere un'ordinanza per impedire a un individuo di presentare ulteriori domande senza aver prima richiesto l'autorizzazione del tribunale, qualora ritenga che sia necessario farlo. L'articolo 10 del Children and Families Act 2014 prevede che prima di presentare una "domanda familiare pertinente" una persona debba partecipare a un incontro di informazione e valutazione sulla mediazione familiare (MIAM - dall'inglese Mediation Information and Assessment Meeting) per valutare l'idoneità della mediazione o di altre modalità di risoluzione della controversia. Le prove di abuso domestico costituiscono tuttavia un'eccezione.<sup>247</sup>

Il Children and Family Court Advisory and Support Service (CAFCASS) è un organismo statutario.<sup>248</sup> Le sue funzioni per il Galles sono svolte da CAFCASS Cymru.<sup>249</sup> e comprendono la consulenza al tribunale<sup>250</sup> su qualsiasi richiesta presentata e la comunicazione dei desideri e dei sentimenti del bambino durante il procedimento. Dopo la presentazione di una domanda per un ordine di sistemazione del minore, CAFCASS o CAFCASS Cymru conducono controlli o indagini di salvaguardia per identificare eventuali rischi per il minore di cui il tribunale dovrebbe essere a conoscenza. Inoltre, una delle parti del procedimento può chiedere il permesso di introdurre prove di esperti, la cui nomina deve avvenire caso per caso. Tuttavia, il tribunale deve esaminare attentamente le qualifiche e le competenze di qualsiasi psicologo che non sia iscritto a un ordine professionale.<sup>251</sup>

# Capitolo Tre I luoghi della ricerca ed il contesto

## A. Problemi sollevati dalla letteratura

La ricerca ha anche dimostrato che una grande percentuale (almeno il 50%) dei casi di contatto con i bambini in Inghilterra e Galles avviene in un contesto di accuse di abuso domestico.<sup>252</sup> Esistono anche prove sostanziali dei rischi significativi per le vittime e i loro figli associati al contatto dopo la separazione, compreso un numero allarmante di omicidi.<sup>253</sup> Purtroppo, la risposta legale a questo problema è stata in gran parte inadeguata e recentemente è stata definita “una spirale di fallimenti”.<sup>254</sup> Un ampio volume di ricerche<sup>255</sup> ha dimostrato una preoccupante attenzione al mantenimento dei contatti con il genitore non residente a scapito della minimizzazione della violenza domestica e della sicurezza delle vittime all'interno dei tribunali per la famiglia. Anche nei casi di accertata violenza domestica, le richieste di contatto diretto vengono rifiutate molto raramente; gli esiti finali più comuni continuano a essere quelli di un contatto diretto e non supervisionato.<sup>256</sup> Ciò è dovuto in gran parte a una cultura del “contatto a tutti i costi”, in cui il principio del benessere è stato interpretato come una forte presunzione di contatto con entrambi i genitori e la percezione che non si debba rinunciare al contatto a meno che non vi siano ragioni particolarmente stringenti.<sup>257</sup> Vi sono anche prove di una scarsa comprensione dell'abuso domestico e del controllo coercitivo da parte della magistratura e degli operatori legali.<sup>258</sup> Questo spostamento culturale verso il contatto a tutti i costi è senza dubbio dovuto in parte al successo del movimento per i diritti dei padri nel Regno Unito<sup>259</sup> che sostiene che i padri sono svantaggiati da un sistema di diritto di famiglia che favorisce le madri nelle controversie sul contatto con i bambini e che, non concedendo ai padri un contatto sufficiente o non facendo rispettare gli ordini di contatto, i tribunali non operano nell'interesse del bambino e quindi contribuiscono alla disgregazione della società. Ciò che colpisce in modo particolare è il successo dell'uso della narrativa dei diritti umani; le madri, tuttavia, non sono state in grado di sfruttare il discorso dei diritti umani per ottenere lo stesso effetto.<sup>260</sup> Ciò è avvenuto nonostante la pubblicazione di linee guida di “buone pratiche” per la magistratura<sup>261</sup> e di indicazioni pratiche specifiche (PD12)<sup>262</sup> che includevano l'obbligo di tenere un'udienza conoscitiva

sulle accuse contestate di violenza domestica per garantire un'adeguata valutazione del rischio per la sicurezza del bambino e del genitore residente prima, durante e dopo il contatto. Di conseguenza, il Ministero della Giustizia ha istituito una commissione di esperti per esaminare come i tribunali per la famiglia affrontano il rischio di danni ai bambini e ai genitori nei casi di diritto privato che coinvolgono abusi domestici e altri reati gravi nel 2020.<sup>263</sup> Tuttavia, le raccomandazioni che ne sono scaturite non sono ancora state pienamente attuate,<sup>264</sup> anche se sono stati compiuti alcuni progressi, come ad esempio la sperimentazione di “tribunali pionieri”<sup>265</sup> e l'istituzione del meccanismo pilota di monitoraggio e rendicontazione dei tribunali per la famiglia.<sup>266</sup> Recentemente, il Domestic Abuse Commissioner ha pubblicato un rapporto nel 2023<sup>267</sup> che richiedeva una riforma urgente e di ampia portata per garantire la sicurezza dei bambini nei tribunali per la famiglia e identificava i seguenti problemi principali per i sopravvissuti a maltrattamenti domestici che si sottopongono a procedimenti di diritto privato per i bambini: la mancanza di un supporto olistico, una cultura dell'incredulità, la minimizzazione dei maltrattamenti domestici, l'assenza della voce del bambino e gli effetti dannosi che la pratica attuale ha sui bambini.

## B. Alienazione parentale

Sebbene i tribunali abbiano inizialmente rifiutato di riconoscere la “sindrome di alienazione parentale”,<sup>268</sup> essa è stata successivamente riformulata come “alienazione parentale” dai suoi sostenitori e ha iniziato a comparire nella giurisprudenza di Inghilterra e Galles,<sup>269</sup> nonostante la mancanza di basi scientifiche e probatorie della sua esistenza.<sup>270</sup> Ciò è dovuto in gran parte alla proliferazione di “esperti” di alienazione parentale, che fanno riferimento a teorie screditate e raccomandano il trasferimento della residenza dalle madri ai padri, nonché la terapia per i bambini “alienati” e i genitori “alienanti”.<sup>271</sup> Non sorprende quindi che i timori di false accuse di alienazione parentale abbiano reso più difficile per le vittime di abusi domestici rivelare le loro esperienze ai tribunali,<sup>272</sup> esacerbati da specifici consigli legali di non farlo.<sup>273</sup>

<sup>252</sup> Si veda, ad esempio, CAFCASS & Women's Aid, *Allegations of domestic abuse in child contact cases* (2017) in <https://www.cafcass.gov.uk/2017/07/25/cafcass-womens-aid-collaborate-domestic-abuseresearch/?highlight=womens%20aid>;

<sup>253</sup> Si veda H. Saunders, *Twenty-nine Child Homicides: Lessons still to be learnt on domestic violence and child protection* (Bristol: Women's Aid Federation of England, 2004); Women's Aid, *Nineteen Children Homicides: What must change so children are put first in child contact arrangements and the family courts* (Bristol: Women's Aid, 2016) e Women's Aid, *Child First: a call to action one year on* (Bristol: Women's Aid, 2017).

<sup>254</sup> Si veda A. Barnett, F. Kaganas e R. Hunter, “Introduction, Contact and Domestic Abuse” (2018) 40 *Special Issue of the Journal of Social Welfare and Family Law* 401.

<sup>255</sup> Per una panoramica completa, si veda la Literature Review preparata per il Ministry of Justice *Harm Panel Report in 2020 Domestic abuse and private law children cases* (publishing.service.gov.uk).

<sup>256</sup> *Ibidem*.

<sup>257</sup> Elizabeth Dalgarno, Sonja Ayebe-Karlsson, Donna Bramwell, Adrienne Barnett, Arpana Verma, *Health-related experiences of family court and domestic abuse in England: A looming public health crisis*, *Journal of Family Trauma, Child Custody & Child Development*, 10.1080/26904586.2024.2307609, 21, 3, (277-305), (2024).

<sup>258</sup> Birchall, J. e Choudhry, S. (2018) “What about my right not to be abused?” *Domestic abuse, human rights and the family courts*, Bristol: Women's Aid; Choudhry, S. (2019), *When Women's Rights are Not Human Rights - the Non-Performativity of the Human Rights of Victims of Domestic Abuse within English Family Law*. *The Modern Law Review*, 82: 1072-1106; Ministero della Giustizia (giugno 2020), *Assessing Risk of Harm to Children and Parents in Private Law Children Cases: Assessing Risk of Harm to Children and Parents in Private Law Children Cases* (publishing.service.gov.uk) e il rapporto del Domestic Abuse Commissioner, *The Family Court and domestic abuse: achieving cultural change* (Il tribunale della famiglia e l'abuso domestico: realizzare un cambiamento culturale), luglio 2023 *DAC\_Family-Court-Report-2023\_Digital.pdf* (domesticabusecommissioner.uk).

<sup>259</sup> Choudhry, S. (2019), n258.

<sup>260</sup> *Ibidem*.

<sup>261</sup> Lord Chancellor's Advisory Board on Family Law, *Children Act Sub-Committee*,

*Guidelines for good practice on parental contact in cases where there is domestic violence*, (Londra: TSO, 2001). Re L, V, M, H (Contatto: violenza domestica) [2000] 4 All ER 609; Re H-N and Others (Children) (Domestic Abuse: Finding of fact hearings) [2021] EWCA Civ 448

<sup>262</sup> Practice Direction 12J (PD12J) 2008; la PD12J è stata rivista nel 2010, nell'aprile 2014 per includere l'inserimento di una nuova e più ampia definizione di “violenza domestica” incentrata sul controllo coercitivo,

<sup>263</sup> Ministero della Giustizia (giugno 2020), *Assessing Risk of Harm to Children and Parents in Private Law Children Cases: Assessing Risk of Harm to Children and Parents in Private Law Children Cases* (publishing.service.gov.uk)

<sup>264</sup> Ministero della Giustizia (maggio 2023), *Assessing Risk of Harm to Children and Parents in Private Law Children Cases - Implementation Plan: delivery update*. Si veda anche la pubblicazione di Women's Aid - *Two-Years-Too-Long-2022-Accessible-Version.docx* (live.com)

<sup>265</sup> GOV.WALES Ministry of Justice (8 March 2022), *Pioneering approach in family courts to support domestic abuse victims better* - GOV.UK (www.gov.uk).

<sup>266</sup> Domestic Abuse Commissioner, (2021) *Improving the family court response to domestic abuse*. Proposta di un meccanismo di monitoraggio e rendicontazione degli abusi domestici nei procedimenti di diritto privato sui minori *Improving-the-Family-Court-Response-to-Domestic-Abuse-final.pdf* (domesticabusecommissioner.uk)

<sup>267</sup> Domestic Abuse Commissioner, 2023 *The Family Court and domestic abuse: achieving cultural change*

<sup>268</sup> Butler-Sloss LJ ha notato in Re L, V, M e H (bambini) 2000, che il termine non era riconosciuto né nella classificazione americana né in quella internazionale dei disturbi, né generalmente riconosciuto nelle specialità psichiatriche o alleate della salute mentale infantile - Mercer, Drew (2021), *Challenging Parental Alienation: New Directions for Professionals and Parents* (Routledge, Londra; New York).

<sup>269</sup> Adrienne Barnett (2020), *A genealogy of hostility: parental alienation in England and Wales*, *Journal of Social Welfare and Family Law*, 42:1, 18-29.

<sup>270</sup> Custody, violence against women and violence against children - Rapporto del Relatore speciale sulla violenza contro le donne e le ragazze, le sue cause e conseguenze, n84.

<sup>271</sup> Barnett 2020, n269.

L'uso di esperti nel Tribunale per la famiglia è regolato dalla Practice Direction 25B e attualmente non è previsto che un espertosi regolamentato da un organismo di regolamentazione o supervisione esterno; piuttosto, viene adottato un approccio caso per caso. Sono state sollevate preoccupazioni su questa procedura in relazione alle qualifiche e alla qualità delle perizie e in particolare sull'uso di esperti in materia di alienazione parentale.<sup>274</sup> Uno studio<sup>275</sup>, che ha analizzato 126 relazioni psicologiche di esperti in procedimenti di diritto familiare, ha rilevato che la qualità delle relazioni era estremamente variabile, con due terzi classificate come "scarse" o "molto scarse". È stato anche dimostrato che esperti non qualificati sono stati incaricati di fornire pareri psicologici "esperti". Inoltre, l'uso di questo concetto è comunque diffuso tra i professionisti che lavorano nel sistema giudiziario familiare; una breve ricerca su Google porta a numerosi esempi di camere, studi legali e psicologi che forniscono consigli su come diagnosticare l'alienazione parentale, il che fornisce una continua legittimazione al suo funzionamento.

Sebbene il CAF/CASS non utilizzi più il termine "alienazione parentale", viene utilizzato il termine "comportamenti alienanti".<sup>276</sup> Tuttavia, essi osservano che "gli FCA (Family Court Advisors) sono consapevoli del fatto che un'accusa di comportamento alienante può essere usata come contro-accusa per un'accusa di abuso domestico". Una ricerca commissionata dal CAF/CASS Cymru ha rilevato che "non esiste una definizione comunemente accettata di alienazione parentale e non ci sono prove scientifiche sufficienti per quanto riguarda l'identificazione, il trattamento e gli effetti a lungo termine".<sup>277</sup>

Il Consiglio per la Giustizia Familiare sta attualmente effettuando una revisione sull'uso dei testimoni esperti nel Tribunale per la Famiglia, la cui pubblicazione è prevista per il 2023<sup>278</sup> e ha pubblicato una guida provvisoria che evidenzia i problemi di conflitto di interesse nelle valutazioni degli esperti in caso di accuse di comportamenti alienanti. Queste indicazioni si aggiungono a quelle del Presidente della Family Division,<sup>279</sup> del FJC (Family Justice Council) e della BPS (British Psychological Society)<sup>280</sup> che sottolineano l'importanza di approcci psicologici solidi per informare le raccomandazioni terapeutiche nel parere fornito.

## Formazione

Il Lord Chief Justice, il Senior President of the Tribunals e il Chief Coroner hanno la responsabilità legale della formazione giudiziaria.<sup>281</sup> La formazione giudiziaria in materia di abusi domestici è inclusa nei corsi di diritto di famiglia e penale gestiti dal Judicial College. Tutti i giudici devono completare la formazione introduttiva prima di poter trattare casi di questo tipo. Inoltre, per tutti i giudici di famiglia è stata messa a disposizione una formazione digitale sull'abuso domestico<sup>282</sup> che affronta la giurisprudenza recente, il Rapporto Harm e il Domestic Abuse Act, compresa la formazione obbligatoria di un giorno sull'abuso domestico per i giudici.<sup>283</sup> In seguito alla pubblicazione del gruppo di esperti del Ministero della Giustizia sul danno nei tribunali per la famiglia, il CAF/CASS Inghilterra ha introdotto un programma obbligatorio di sviluppo dell'apprendimento e dell'abuso domestico<sup>284</sup> e, in seguito al completamento di questo, ogni funzionario avrà ora un piano di apprendimento personale sull'abuso domestico volto a migliorare la pratica. Inoltre, per 12 mesi verrà fornito il contributo di una ONG specializzata, SAFELIVES, per migliorare la risposta agli abusi domestici. Il CAF/CASS Cymru ha sviluppato una guida specifica per i funzionari sull'abuso domestico<sup>285</sup> e ha organizzato il Safe & Together Institute<sup>286</sup> per fornire una formazione introduttiva a tutti gli assistenti sociali di CAF/CASS Cymru e ha distaccato un rappresentante di Welsh Women's Aid per due anni.

<sup>272</sup> Ministero della Giustizia (giugno 2020), n263.

<sup>273</sup> Birchall, J. e Choudhry, S. (2018) e Choudhry, S. (2019), n258.

<sup>274</sup> Association of Clinical Psychologists (dicembre 2021), The Protection of the Public in the Family Courts, The Protection of the Public in the Family Courts (acpuk.org.uk); President of the Family Division (2021), President's Memorandum: Experts in the Family Court, Letterhead Template (judiciary.uk); Family Justice Council (2022) Interim Guidance in relation to expert witnesses in cases where there are alleged of alienating behaviours - conflicts of interest, Experts in the Family Court and Re C [2023] EWHC 345 (Fam).

<sup>275</sup> Ireland, J. L. (2012). Evaluating expert witness psychological reports: Exploring quality. University of Central Lancashire

<sup>276</sup> "Alienating behaviours" | Cafcass

<sup>277</sup> Revisione della ricerca e della giurisprudenza sull'alienazione parentale, commissionata da CAF/CASS Cymru (2018) review-of-research-and-case-law-on-parental-alienation.pdf (gov.wales)

<sup>278</sup> Family Justice Council (2022) Interim Guidance in relation to expert witnesses in cases where there are alleged of alienating behaviours - conflicts of interest, Experts in the Family Court.

<sup>279</sup> Memorandum del Presidente della Divisione Famiglia sull'uso degli esperti nel tribunale della famiglia (ottobre 2021)) Letterhead Template (judiciary.uk)

<sup>280</sup> Psychologists as expert witnesses in the Family Courts in England and Wales: Standards, competencies and expectations (judiciary.uk)

<sup>281</sup> Ai sensi del Constitutional Reform Act 2005, del Courts and Enforcement Act 2007 e del

Coroners and Justice Act 2009.

<sup>282</sup> Written questions and answers - Written questions, answers and statements - UK Parliament e Sir Andrew McFarlane (ottobre 2021), Supporting Families in Conflict: There is a better way. Supporting Families in Conflict Jersey (judiciary.uk)

<sup>283</sup> Ministero della Giustizia (Maggio 2023), Assessing Risk of Harm to Children and Parents in Private Law Children Cases - Implementation Plan: delivery update.

<sup>284</sup> Domestic Abuse Practice Improvement Programme | Cafcass

<sup>285</sup> Guidance for Cafcass Cymru practitioners about children experiencing domestic abuse | GOV.WALES

<sup>286</sup> Questo è stato approvato dall'Ufficio del Commissario per gli abusi domestici e dal CEO di Welsh Women's Aid.

### Assistenza legale

Il Legal Aid Sentencing and Punishment of Offenders Act 2012 (LASPO) ha eliminato la maggior parte delle questioni di diritto familiare privato dalla consulenza legale finanziata con fondi pubblici. Il patrocinio a spese dello Stato è quindi disponibile solo per le cause di diritto privato di famiglia per coloro che sono in grado di fornire la prova necessaria che hanno subito o rischiano di subire violenza domestica.<sup>287</sup> Come per tutte le richieste di patrocinio a spese dello Stato, il richiedente deve soddisfare le prove di merito e di mezzi. Se una parte non è ammissibile al patrocinio a spese dello Stato e non si procura un proprio legale, può rappresentarsi da sola durante il procedimento e viene definita "contendente in persona". Se il minore è parte del procedimento (in tal caso la sua rappresentanza sarà finanziata con fondi pubblici, ma non quella delle altre parti, a meno che non siano ammissibili di per sé).

Tuttavia, molte delle ricerche disponibili riportano che i requisiti di prova hanno ostacolato l'accesso al patrocinio a spese dello Stato, in varia misura, per le vittime di violenza domestica nei procedimenti familiari privati.<sup>288</sup> Di conseguenza, non tutte le vittime di abusi domestici sono in grado di ottenere il patrocinio a spese dello Stato per i procedimenti di diritto familiare<sup>289</sup> e dovranno difendersi da sole come parti in causa o, se non sono abbastanza sicure di sé, sentirsi obbligate a consentire il contatto a rischio della propria sicurezza e di quella dei propri figli.

### La voce del bambino

L'articolo 1(3) del Children Act del 1989 impone al giudice di tenere conto dei "desideri e sentimenti accertabili del minore interessato (considerati alla luce della sua età o della sua comprensione)". Le Regole di procedura familiare,<sup>290</sup> stabiliscono i modi in cui il punto di vista del minore può essere comunicato al giudice. In primo luogo, tramite un funzionario CAFCASS che fornisce una relazione.<sup>291</sup> In secondo luogo, il minore può scrivere una lettera al giudice. In terzo luogo, in circostanze limitate, il bambino può essere reso parte del procedimento. In questo caso, viene nominato un tutore per rappresentare l'interesse del bambino, che a sua volta incaricherà un avvocato del bambino di trasmettere i suoi desideri al giudice.<sup>292</sup> Infine, il giudice incontra il bambino, in conformità con la Guida approvata<sup>293</sup>, per assicurarsi che il bambino comprenda pienamente il processo e si senta partecipe.

Tuttavia, questi metodi sono disponibili solo quando il procedimento è iniziato. Il Regolamento di procedura familiare impedisce direttamente al CAFCASS o CAFCASS Cymru di incontrare i bambini prima della prima udienza. Di conseguenza, se si raggiunge un accordo alla prima udienza, non c'è alcun meccanismo a disposizione dei bambini per far sentire direttamente i loro desideri e sentimenti.<sup>294</sup> Inoltre, una recente ricerca<sup>295</sup> condotta utilizzando i dati del CAFCASS in Inghilterra e Galles mostra che, anche quando i procedimenti sono iniziati, la partecipazione dei minori è a un livello preoccupantemente basso; in quasi la metà dei casi di diritto privato studiati, non c'era alcuna indicazione che i minori interessati avessero partecipato al loro caso. In Inghilterra, due quinti dei bambini di età compresa tra i dieci e i tredici anni e una percentuale maggiore di adolescenti più grandi non hanno partecipato formalmente al procedimento giudiziario; uno schema simile è stato riscontrato in Galles.

<sup>287</sup> Si veda il Regolamento 33 del LASPO, che elenca i tipi di prove che l'Agenzia per l'assistenza legale accetterà per concedere il patrocinio a spese dello Stato in queste circostanze.

<sup>288</sup> Cfr. F. Syposz, "Research Investigating the Domestic Violence Evidential Requirements for Legal Aid in Private Family Disputes" Ministero della Giustizia, 2017 in [https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment\\_data/file/719408/domesticviolence-legal-aid-research-report.pdf](https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/719408/domesticviolence-legal-aid-research-report.pdf).

<sup>289</sup> Si veda l'indagine condotta da Rights of Women, "Evidencing Domestic Violence, Nearly 3 years On" (Evidenziare la violenza domestica, quasi 3 anni dopo), dicembre 2015, e le tre indagini precedenti sullo stesso tema, condotte nel 2012, 2013 e 2014, all'indirizzo <http://rightsofwomen.org.uk/policy-and-research/research-and-reports/>.

<sup>290</sup> Practice Direction 12B.

<sup>291</sup> In Inghilterra, il tribunale può ordinare al CAFCASS di preparare un rapporto (o un addendum) di cui all'articolo 7. In Galles si chiama rapporto di analisi dell'impatto sul bambino. In Galles si chiama rapporto di analisi dell'impatto sul bambino. Questi studi indagano e riferiscono su questioni relative al benessere del bambino, che includono un incontro del consulente del tribunale familiare (FCA) con il bambino, se appropriato, in base alla sua età, maturità e preferenze.

<sup>292</sup> Practice Direction 16A

<sup>293</sup> Family Justice Council Resources and Guidance - Courts and Tribunals Judiciary

<sup>294</sup> Si veda il rapporto della Family Justice Data Partnership, 2024 Uncovering private family law: Quanto spesso ascoltiamo la voce del bambino? ([russell-cooke.co.uk](https://www.russell-cooke.co.uk))

<sup>295</sup> Si veda il rapporto della Family Justice Data Partnership, 2024 Uncovering private family law: Quanto spesso ascoltiamo la voce del bambino? ([russell-cooke.co.uk](https://www.russell-cooke.co.uk))

# Capitolo Quattro

## - Comprensione dell'abuso domestico

**"... la formazione non c'è. Ma la formazione si basa sull'ascolto, sull'umiltà e sulla ricerca di prove.... Ho fatto la mia formazione da sola... In realtà, è sul lavoro. E la mia vera formazione è stata Emma, una delle mie clienti. Ho tratto un'esperienza da loro... E poi, un giorno, ho avuto una specie di rivelazione e non dico di aver capito tutto, ma mi ha fatto capire una serie di cose, in particolare l'ambivalenza"  
(FRIL2)**

## Capitolo Quattro Comprensione dell'abuso domestico

L'abuso domestico non è un fenomeno uniforme né una condizione statica, ma varia in forma, frequenza e gravità,<sup>296</sup> e può manifestarsi come abuso fisico, psicologico, emotivo, economico, coercitivo e di controllo.<sup>297</sup> Il controllo coercitivo è stato riconosciuto come particolarmente utile per riconoscere l'impatto dell'abuso domestico, in quanto combina quattro ampie strategie, che possono essere utilizzate singolarmente o contemporaneamente: violenza fisica, intimidazione, isolamento e controllo, che in combinazione formano "un modello di comportamento sostenuto".<sup>298</sup> È importante riconoscere che queste tattiche sono comunque sviluppate per ogni specifico caso di una persona sopravvissuta all'abuso; il controllo coercitivo non è un modello unico per comprendere l'abuso domestico. Questo ha reso il concetto di controllo coercitivo difficile da tradurre in risposte legali e politiche, il che ha portato a un eccessivo affidamento sulla testimonianza di esperti psicologi e psichiatri che spesso utilizzano una prospettiva basata sul trauma.<sup>299</sup> Questo rischia di far sì che il controllo coercitivo venga ascoltato nel processo legale in modo riduzionistico e deterministico per appiattire e (ri)definire le loro risposte anticipatorie e ricche di sfumature alla violenza<sup>300</sup> come semplici traumi. È necessario invece riconoscere che le sopravvissute alla violenza rispondono e resistono alla violenza, non al trauma.<sup>301</sup>

L'abuso domestico può iniziare, continuare e aumentare di gravità durante e dopo la separazione e il comportamento coercitivo e di controllo da parte dell'autore durante la relazione è il principale fattore predittivo dell'abuso domestico successivo alla separazione.<sup>302</sup> Inoltre, le dinamiche dell'abuso domestico cambiano nel corso della relazione e la separazione può portare a nuovi modi di perpetuare l'abuso.<sup>303</sup> Più recentemente, il fenomeno degli autori di abusi che si impegnano in un "abuso dei sistemi legali per "cacciare, combattere e giocare" con le loro vittime attraverso la legge<sup>304</sup> è stato sollevato anche nella letteratura<sup>305</sup> e in particolare nel contesto dei procedimenti per la custodia dei bambini, dove le teorie di genere sulla maternità, la paternità e l'abuso domestico forniscono un terreno fertile per il fiorire di comportamenti abusivi e di controllo.<sup>306</sup> Le tattiche includono il prolungamento deliberato del processo per intimidire e logorare la vittima-sopravvissuta e indurla ad accettare ordini che non sono necessariamente nel suo interesse o in quello dei suoi figli.<sup>307</sup> L'abuso domestico è stato caratterizzato in tre modi principali: violenza coercitiva di controllo, resistenza violenta

e violenza di coppia situazionale.<sup>308</sup> Le differenze tra i tipi, è stato sostenuto, sono definite dalle dinamiche interpersonali che producono la violenza piuttosto che dalla natura della violenza. La violenza coercitiva di controllo e la resistenza violenta sono prodotte e modellate dalle dinamiche di potere e controllo, mentre la violenza di coppia situazionale è radicata nelle dinamiche di gestione del conflitto.<sup>309</sup> Di conseguenza, il contesto dell'abuso non può essere determinato esaminando gli episodi di violenza in modo isolato. Piuttosto, il contesto dell'abuso può essere determinato solo da un'attenta analisi della natura della relazione in cui la violenza è messa in atto e/o incorporata.<sup>310</sup> Di conseguenza, per gli attori legali non è sufficiente identificare l'abuso domestico. Devono andare più a fondo per comprendere la natura specifica e il contesto dell'abuso domestico che si sta verificando in ogni singolo caso e le variazioni nei modi in cui l'abuso domestico viene messo in atto e vissuto in più momenti all'interno delle singole famiglie e dai bambini i cui interessi il tribunale è incaricato di proteggere.<sup>311</sup> In breve, devono determinare chi sta facendo cosa a chi e con quali effetti.<sup>312</sup> Altrimenti, corrono il rischio di giudicare male la realtà di ciò che sta accadendo e di non riuscire a proteggere le vittime-sopravvissute.

Lo studio ha utilizzato i dati amministrativi anonimizzati a livello di popolazione di CAF/CASS e CAF/CASS Cymru su tutti i bambini coinvolti in un caso di diritto privato sui minori che includeva una domanda di sezione 8 e che è iniziato tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2019 - 62.732 bambini in Inghilterra e 4.293 bambini in Galles.

<sup>296</sup> Loretta Frederick, Questions About Family Court Domestic Violence Screening and Assessment, 46 Fam. Ct. Rev. 523 (2008) Joan Kelly & Michael P. Johnson, Differentiation Among Types of Intimate Partner Violence: Research Update and Implications for Interventions, 46 Fam. Ct. Rev. 476 (2008). tta Frederick, Questions About Family Court Domestic Violence)

<sup>297</sup> Stark, E. (2007). Coercive control: How men entrap women in personal life. Oxford University Press. Stark, E. (2013). Il controllo coercitivo in N. Lombard & L. McMillan (a cura di), Violence against women: Current theory and practice in domestic abuse, sexual violence and exploitation (pp. 17-33). Jessica Kingsley.

<sup>298</sup> Coy, M., Perks, K., Scott, E. e Tweedale, R. (2012) Picking up the pieces: domestic violence and child contact. Londra: Rights of Women.

<sup>299</sup> Sheehy, E. (2018). Expert evidence on coercive control in support of self-defence: The trial of Teresa Craig. Criminology & Criminal Justice, 18(1), 100-114. <https://doi.org/10.1177/1748895817733524>

<sup>300</sup> Johnstone, L., Boyle, M., con Cromby, J., Dillon, J., Harper, D., Kinderman, P., Longden, E., Pilgrim, D., & Read, J. (2018). The power threat meaning framework: Towards the identification of patterns in emotional distress, unusual experiences and troubled or troubling behavior, as an alternative to functional psychiatric diagnosis. British Psychological Society.

<sup>301</sup> DeKeseredy, W. S., Dragiewicz, M. e Schwartz, M. (2017). Abusive endings: Separation and divorce violence against women. Oakland, CA: University of California Press. Douglas,

# Formazione sugli abusi domestici

La stragrande maggioranza dei giudici e degli esperti nominate dai tribunali intervistati aveva ricevuto una formazione sul tema dell'abuso domestico sul proprio posto di lavoro, mentre per la maggior parte degli avvocati dipendeva dal fatto che fossero specializzati in questo settore o che lavorassero in un'organizzazione specializzata nel lavoro con le sopravvissute alla violenza domestica. Alcuni giudici, la maggior parte degli avvocati e alcuni esperti nominati dai tribunali che hanno partecipato a questa ricerca hanno cercato volontariamente la formazione, in alcuni casi è stata l'unica formazione ricevuta, mentre in altri casi si è aggiunta alla formazione istituzionale precedentemente ricevuta. Tuttavia, dato che la maggior parte di coloro che appartengono a questo gruppo e che hanno partecipato a questo studio erano solitamente legati a istituzioni che lavoravano con le sopravvissute alla violenza o avevano un interesse per questo tema di ricerca, la loro testimonianza potrebbe non essere rappresentativo della popolazione più ampia facente parte del gruppo stesso.

## La maggior parte dei rappresentanti di questo gruppo ha ricevuto una qualche forma di formazione sull'abuso domestico.

Chi ha ricevuto una formazione sul posto di lavoro in materia di abusi domestici:

	Giudici	Avvocati	Esperti designati dal Tribunale
Bosnia ed Erzegovina	9	8	5
Inghilterra e Galles	8	2	9
Francia	0	1	0
Italia	6	3	1
Spagna	5	3	4

Formazione aggiuntiva intrapresa volontariamente:

	Giudici	Avvocati	Esperti designati dal Tribunale
Bosnia ed Erzegovina	4	1	3
Inghilterra e Galles	2	5	1
Francia	1	6	3
Italia	4	2	1
Spagna	3	8	5

H. (2021). Women, intimate partner violence, and the law. Oxford University Press

<sup>302</sup> Per una panoramica completa della ricerca in materia, si vedano le pagine 16-21 della Literature Review del MOJ, n255.

<sup>303</sup> Martha R. Mahoney, Legal Images of Battered Women: Redefining the Issue of Separation, 90 Mich. L. Rev. 1, 65 (1991).

<sup>304</sup> Tolmie, J., Smith, R. e Wilson, D. (2024). Understanding Intimate Partner Violence: Why Coercive Control Requires a Social and Systemic Entrapment Framework. Violence Against Women, 30(1), 54-74.

<sup>305</sup> Reeves, E., Fitz-Gibbon, K., Meyer, S., & Walklate, S. (2023). Incredible Women: Legal Systems Abuse, Coercive Control, and the Credibility of Victim-Survivors. Violence Against Women, 0(0).

<sup>306</sup> Elizabeth V., Gavey N., Tolmie J. (2012). "...He's just swapped his fists for the system." The governance of gender through custody law. Gender & Society, 26(2), 239-260.

<sup>307</sup> Laing L. (2017). Secondary victimization: Domestic violence survivors navigating the family law system. Violence Against Women, 23(11), 1314-1335

<sup>308</sup> Joan Kelly & Michael P. Johnson, Differentiation Among Types of Intimate Partner Violence: Research Update and Implications for Interventions, 46 Fam. Ct. Rev. 476 (2008) t2308)

<sup>309</sup> Ibidem.

<sup>310</sup> Maryse Rinfret-Raynor et al., Violences Envers les Femmes: Réalités Complexes et Nouveaux Enjeux dans un Monde en Transformation (Presses Universitaires de l'Université du Québec 2014).

<sup>311</sup> Nancy Ver Steegh et al., Look Before You Leap: Court System Triage of Family Law Cases Involving Intimate Partner Violence, 95 Marq. L. Rev. 955, 969 (2012).

<sup>312</sup> Loretta Frederick, Questions About Family Court Domestic Violence Screening and Assessment, 46 Fam. Ct. Rev. 523 (2008)

### Il contenuto della formazione

In Spagna, Regno Unito e Bosnia-Erzegovina si è ritenuto che la formazione ricevuta fosse incentrata sulla procedura e non avesse avuto un grande impatto sulla pratica, come afferma BIO6: “La mia formazione è stata quella di prendere in considerazione l'intera legge e il regolamento, il mio collega, e poi imparare attraverso il lavoro e il processo di lavoro. Non ricordo tutto, ma ho partecipato a due seminari sui casi di violenza domestica. Ma sarebbe stato più spettacolare se avessi potuto imparare qualcosa di utile sul lavoro. Quindi, da questo punto di vista, la formazione è molto scarsa e debole” (BIO6). UKIO9 ha parlato di come il CAF/CASS si sia concentrato sull'attuazione delle linee guida piuttosto che su seminari o formazione pratica sui motivi per cui le linee guida sono state emanate e sui valori che le sostengono. Di conseguenza, alcuni funzionari del CAF/CASS l'hanno considerata una formazione, mentre altri no.

In Bosnia-Erzegovina la rete di collaborazione locale di ciascun tribunale ha avuto un impatto diretto sulla formazione giudiziaria. Alcuni giudici della Bosnia-Erzegovina e dell'Inghilterra e Galles<sup>313</sup> hanno raccontato di aver ricevuto una formazione sulle dinamiche dell'abuso domestico grazie alla collaborazione con ONG e altre agenzie e organizzazioni che lavoravano specificamente con i sopravvissuti alla violenza domestica. Nelle interviste non sono stati forniti maggiori dettagli, tuttavia alcuni intervistati hanno utilizzato concetti che dimostrano chiaramente la conoscenza della letteratura sull'abuso domestico, come il “ciclo della violenza” (FRIO4), il fatto che i maltrattanti siano “incantevoli” (UKIJ3, UKIO2) o il numero imprecisato di casi che non raggiungono mai il sistema giudiziario quando si tratta di violenza domestica (BIJ2, BIJ9, BIL11, BIL7).

### La mancanza di formazione obbligatoria

La mancanza di una formazione obbligatoria sull'abuso domestico è stata sollevata e riflessa dai professionisti, in particolare in Spagna<sup>314</sup> e in Francia<sup>315</sup> “... la formazione non c'è. Ma la formazione si basa sull'ascolto, sull'umiltà e sulla ricerca di prove... Ho fatto la mia formazione da sola... In realtà, è sul lavoro. E la mia vera formazione è stata Emma, una delle mie clienti. Ho tratto un'esperienza da loro... E poi, un giorno, ho avuto una specie di rivelazione e non dico di aver capito tutto, ma mi ha fatto capire una serie di cose, in particolare l'ambivalenza”(FRIL2). Inoltre, quando la formazione non è obbligatoria, coloro che ne hanno più bisogno sono i meno propensi a parteciparvi: “La formazione offerta dal Consiglio della magistratura, che è una formazione continua, non è obbligatoria per i giudici che si occupano di violenza, quindi ovviamente questo è un problema, perché alla fine i giudici che partecipano a questi corsi sulla violenza sono sempre le stesse persone, gli stessi colleghi, insomma quelli di noi che sono più consapevoli, più coscienti” (SPIJ5).

Un'ampia gamma di professionisti in Italia ritiene che non ci sia abbastanza formazione specialistica sull'abuso domestico.<sup>316</sup> Anche la mancanza di specializzazione sulla violenza di genere per gli esperti nominati dai tribunali era un problema: “corsi o esami in cui si parla di violenza di genere non esistono nei corsi di formazione, se non negli ultimi anni nella formazione universitaria. All'interno dei centri seguiamo molti tirocinanti provenienti dall'università, molti tirocinanti laureati in psicologia che non hanno mai sentito parlare di violenza di genere. Quindi manca nella formazione professionale” (ITIO3).

In Spagna, la formazione delle équipes psicosociali variava a seconda della posizione geografica e non sembrava avere una supervisione nazionale. Alcuni psicologi hanno riferito di aver partecipato a frequenti seminari di formazione e aggiornamento, ma la maggior parte del campione no.<sup>317</sup> In Inghilterra e Galles, CAF/CASS Inghilterra e CAF/CASS Cymru hanno previsto una formazione specifica per i funzionari CAF/CASS e hanno pubblicato informazioni sulle loro politiche e linee guida in materia di abusi domestici.

<sup>313</sup> BIJ2, BIJ3, BIJ4, BIJ5, BIJ8, UKIJ3, UKIJ4, UKIJ5.

<sup>314</sup> SPIJ3, SPIJ4, SPIJ5, SPIJ6, SPIJ1.

<sup>315</sup> FRIJ1, FRIL1, FRIL4, FRIL6, FRIL8, FRIO1, FRIO2, FRIO4.

<sup>316</sup> (ITIJ2, ITIJ3, ITIJ4, ITIJ7, ITIL10, ITIL3, ITIL4, ITIL5, ITIL7, ITIO2, ITIO3).

<sup>317</sup> SPIO1, SPIO2, SPIO3, SPIO4, SPIO5, SPIO6, SPIO7.

Coloro che avevano ricevuto una formazione erano consapevoli della necessità di aggiornarla; alcuni giudici in Bosnia-Erzegovina e in Inghilterra e Galles<sup>318</sup> hanno commentato che la formazione sull'abuso domestico non era abbastanza aggiornata e che era avvenuta "molto tempo fa" (UKIJ4). In tutte le giurisdizioni è emersa anche la percezione generale che la formazione ricevuta da avvocati, giudici e servizi psicosociali fosse insufficiente e che non si conoscessero abbastanza le dinamiche della violenza domestica, indipendentemente dalla formazione ricevuta.<sup>319</sup> Questo aspetto è stato particolarmente preoccupante in Italia:<sup>320</sup> "Purtroppo ci sono molti avvocati che svolgono il loro lavoro in molti settori, cioè non sono specializzati e sulla famiglia sono pessimi, davvero non c'è empatia, non c'è sensibilità, non c'è capacità di capire il diritto del bambino, non capiscono quando devono fermarsi..."(ITIJ4). Questa critica è stata rivolta anche alla magistratura: "Il Consiglio Superiore della Magistratura si vanta di organizzare un evento a ridosso del 25 novembre... I magistrati che in Italia si occupano di criminalità organizzata o di mafia sono preparati, conoscono il fenomeno e conoscono il fenomeno mafioso e tutte le dinamiche che esistono. Perché non conoscere anche il fenomeno della violenza? Perché non è una questione di norme. Esse ci sono. Il problema è la loro applicazione, perché se non si conosce il fenomeno, se non si conoscono le dinamiche della violenza, difficilmente quelle norme possono essere applicate correttamente e per proteggere donne e bambini" (ITIL3).

Una questione particolarmente preoccupante sollevata dai professionisti in Italia è stata la mancanza di formazione e quindi di preparazione alla riforma Cartabia. La stragrande maggioranza ha dichiarato di aver ricevuto una formazione minima o nulla sulle nuove procedure e di non avere idea di quando le riforme sarebbero state attuate o come. Particolare preoccupazione ha suscitato il modo in cui la specializzazione richiesta per i CTU sarebbe stata resa possibile, visti i problemi esistenti relativi alla mancanza di specializzazione: "secondo me, al momento, guardando nel nostro piccolo territorio, non so chi potrebbe davvero fare il CTU in questi casi e chi ha davvero una formazione specifica. Secondo me solo pochi lo avranno. Poi non sono stati organizzati corsi di specializzazione nel frattempo, o almeno non ne ho sentito parlare" (ITL10) e di qualità: "i CTU non sono molti, e quelli che ci sono sono spesso molto giovani, magari quelli che sono alle prime armi, o quelli che, proprio perché non sono bravi, non hanno una clientela privata, e quindi si buttano nel settore pubblico" (ITIJ4). È stato ampiamente riconosciuto che la portata della riforma avrebbe richiesto un impegno significativo di risorse che non sembravano esserci: "è una riforma che il legislatore ha

fatto un po' a costo zero, soprattutto in termini di risorse strutturali ed economiche. Quindi è chiaro che, soprattutto dal punto di vista della struttura di questo tribunale della famiglia, se non si adeguano le risorse umane, giudici, personale amministrativo, servizi sociali, anche nella funzione di prevenzione dei problemi dei minori, il problema rimarrà, un'ombra da gestire"(ITIJ6). La maggior parte di queste riforme doveva essere attuata nel periodo in cui è stata condotta la ricerca. C'era quindi un notevole scetticismo sul fatto che le riforme sarebbero state effettivamente attuate in modo efficace e nei tempi previsti.<sup>321</sup>

La mancanza di una formazione specializzata per gli operatori professionali era ampiamente diffusa tra le vittime di violenza, che sentivano di averne subito le conseguenze: "Se conoscono la violenza domestica, non la usano comunque, anche quelli che dicono di essere specialisti, sono delle schifezze, pure... quando vedi l'avvocato, ti dicono, sì puoi fare questo e quello, sembrano dei leoni. E appena sei davanti al giudice, diventano dei gattini, la loro voce cambia" (UKFG1B). Per altri ha significato dover cambiare spesso avvocato finché non hanno trovato qualcuno con conoscenze specialistiche in materia di abusi domestici; SPFG1A ha avuto cinque avvocati diversi, mentre SPG2A ha avuto "8 avvocati. In otto anni, perché ogni processo richiede un avvocato diverso e ci mettono così tanto a darti un avvocato che nessuno conosce." È stato raro che le vittime trovassero un avvocato di cui si sentissero soddisfatte, e quando ciò accadeva non era per la sua competenza in materia di abusi domestici, ma piuttosto per il fatto che si era impegnato (UKFG3A) o che aveva gestito correttamente le loro aspettative: "Ad essere onesti, è stata molto brava. Mi ha rappresentato. Ha gestito le mie aspettative, per esempio quando le ho chiesto: "Che strada pensi che prenderà [il processo]? E lei mi ha risposto: "Non lo so". Ad esempio, quando siamo arrivati all'accertamento dei fatti, è stata aperta: "Non preoccuparti di quelli coercitivi o finanziari, scegli quelli più violenti. Su quelli sarai più forte." (UKFG2B)

<sup>318</sup> BJJ10, BJJ2, BJJ5, UKIJ4, UKIJ5.

<sup>319</sup> BIL1, BIO1, UKFG2A, UKFG2C, UKIJ5, UKIJ7, UKIL1, FRIJ1, FRIL2, FRIL3, FRIL4, FRIL7, FRIO2, ITIJ2, ITIJ3, ITIJ4, ITIJ7, ITIL10, ITIL3, ITIL4, ITIL5, ITIL7, ITIO2, ITIO3, SPFG1A, SPFG2D, SPIJ3, SPIJ5, SPIL3, SPIL7, SPIL9, SPIO2, SPIO7.

<sup>320</sup> ITIJ1, ITIJ2, ITIJ3, ITIJ4, ITIJ5, ITIJ6, ITIJ7, ITIJ8, ITIL3.

<sup>321</sup> ITIJ2, ITIJ6, ITIJ7, ITIJ8, ITIL1, ITIL10, ITIL2, ITIL3, ITIL4, ITIL5, ITIL6, ITIL7, ITIL9, ITIO2, ITIO3.

### Comprensione dell'abuso domestico tra i professionisti

La maggior parte dei professionisti dei tre gruppi intervistati ha riconosciuto l'impatto dell'abuso domestico e il trauma e il danno che può causare alle vittime-sopravvissute. È stato inoltre riconosciuto che l'abuso domestico può manifestarsi in modi diversi. In termini di caratteristiche, gli autori sono stati spesso descritti come uomini, sebbene sia stato riconosciuto, in particolare dagli avvocati, che le donne possono essere violente nei confronti degli uomini (BIL10, BIL7, FRIL1).

In termini di prevalenza dell'abuso domestico nei casi di diritto di famiglia, la maggior parte dei professionisti ha indicato l'abuso domestico come un fattore frequente nei loro casi,<sup>322</sup> con la percezione che sia in aumento in Italia (ITIJ5, ITIJ6 e ITIL8).

## Percezioni sul nesso di causalità

Gli interlocutori di tutti i gruppi dei professionisti e di tutte le giurisdizioni hanno collegato l'abuso domestico a droghe e alcol o a problemi di salute mentale. Tra le altre spiegazioni offerte figurano fattori ambientali come l'istruzione, la violenza e i traumi infantili e le relazioni parentali. Le spiegazioni culturali sono state particolarmente importanti in Italia e in Spagna, con l'attribuzione della colpa alle culture esterne (come nel caso di ITIJ4 e ITIJ6, che hanno commentato la prevalenza dell'abuso domestico nelle culture non italiane) e alle norme culturali etno-religiose nazionali. ITIL7, ad esempio, si è concentrato sulla cultura cattolica del Paese, mentre altri hanno fatto riferimento a una combinazione di patriarcato e machismo che ritenevano presente nella loro società: in Spagna, alcuni partecipanti<sup>323</sup> hanno visto il problema come una questione sociale, SPIO2 lo ha descritto come "basato su un modello socio-culturale fondato sulla cultura patriarcale e maschilista". Su una linea simile, BIJ3 e BIL2 pensano che l'abuso domestico sia il risultato di una mascolinità tossica.

## La violenza viene minimizzata come "conflitto".

Un certo numero di interlocutori ha riportato prove della minimizzazione del maltrattamento domestico come semplice "conflitto relazionale" o "cattivo comportamento" o una cattiva reazione alla separazione,<sup>324</sup> una crisi di coppia: "Abbiamo perso il processo penale, lui è stato assolto il giudice ha potuto dirmi va bene, sono cose che possono succedere in una coppia in crisi", e lui è stato assolto" (ITFG1A) o una cattiva reazione alla rottura: "sì, sì, la situazione in cui entrambi i partner hanno gestito male la rottura. Questo è molto frequente, più frequente, almeno nella nostra città, dei casi di violenza di genere, che ti maltrattano per l'idea maschilista di essere donna, ma piuttosto per la cattiva gestione della rottura, per non sapere come affrontarla" (SPIO1).

Inoltre, alcuni interlocutori considerano questi "conflitti" come responsabilità di entrambe le parti, ad esempio: "Alcune madri, credo, sanno benissimo che i bambini non saranno danneggiati in alcun modo, perché quando guardo all'abuso domestico, non vedo un diavolo e un angelo. Spesso le dinamiche all'interno della relazione sono quelle in cui le cose si accumulano e si accumulano e si accumulano, e bisogna essere in due a litigare, no?" (UKIL7).

SPII6 in Spagna ha condiviso il proprio punto di vista sui casi di violenza domestica: "...è molto raro che qualcuno abbia completamente ragione e l'altro torto... quello che posso dire è che in 20 anni di attività non ho mai visto nessuno che avesse assolutamente ragione e l'altro torto, mai. E se lo chiedete a me e in ambito penale, non succede nemmeno questo. No, mi ha colpito in testa, ero in un vicolo buio... - ma cosa ci faceva in un vicolo buio? - Beh, stavo per comprare qualcosa, ecco cosa stavo per comprare, beh, stavo per comprare uno spinello, capite cosa intendo? In altre parole, tutti i casi che ho dovuto affrontare nella mia vita e che ho visto dall'esterno e in tutti i casi che ho visto, tutti, ogni parte aveva la sua parte di coinvolgimento."

<sup>322</sup> UKIJ5, UKIJ8, UKIL4, UKIL8, UKIO4 BIJ10, BIJ8, BIO1, BIO6, BIO7, ITIL9 e ITIO1.

<sup>323</sup> SPIJ5, SPIL10, SPIL11, SPIL7, SPIL8 e SPIO7.

<sup>324</sup> BIL7, UKIL7, FRIL8 SPIL6, SPIL8, SPIO1, SPIO5.

# La rilevanza del tempo

È emersa una buona comprensione da parte dei professionisti della necessità di considerare la relazione nel suo complesso, piuttosto che gli episodi di violenza, per determinare se si è verificato un abuso domestico. (UKIJ5, UKIL1 e UKIO5). UKIL1 ha sottolineato come sia essenziale concentrarsi sulla dimostrazione del modello di violenza in tribunale, invece di concentrarsi su eventi episodici, in quanto questi non saranno considerati rilevanti e un atto di violenza: *“a volte si ricevono potenziali elenchi di accuse da parte delle vittime, dei clienti, che dicono: “Ha picchiato forte alla mia porta”. Ebbene, se si tratta di un comportamento coercitivo e di controllo, sì, questo può essere rilevante da determinare. Se invece si tratta solo di tre anni fa, “ha bussato alla mia porta”, allora la corte non ne prende atto...”* È stato anche riconosciuto che le vittime di abusi domestici spesso subiscono maltrattamenti per lunghi periodi di tempo prima di farsi avanti. SPIJ5 ha aggiunto che *“secondo i dati dell'Osservatorio sulla violenza di genere e domestica, ci vogliono in media 9 anni per denunciare.”*

Tuttavia, è emersa una marcata incapacità di comprendere che la separazione della coppia non elimina automaticamente il rischio di abusi domestici. Ciò è stato particolarmente evidente in Inghilterra e Galles, dove si è fatto ripetutamente riferimento alla nozione di abuso domestico come “storico” se avvenuto prima della separazione e quindi irrilevante in termini di considerazione da parte del tribunale nel prendere una decisione. Per UKIJ1, le relazioni più lunghe erano più credibili, “non hai una lunga relazione con violenza domestica”. Per UKI2 non ha molto senso parlare di eventi accaduti anni fa: *“Sai, diciamo dal, iniziato nel 2012 e poi fino al 2022, e poi dici una cosa degna di nota, beh, dici che queste cose sono successe, iniziate nel 2012, e hai avuto il tuo primo figlio nel 2014, il secondo nel 2017, e il terzo nel 2019. Temo quindi di dovermi chiedere fino a che punto le questioni precedenti siano rilevanti.”*

# Tipi di violenza

Gli intervistati di tutte le giurisdizioni hanno parlato principalmente di violenza fisica e psicologica; altre forme di violenza sono state menzionate raramente. Anche tra coloro che erano a conoscenza di altri tipi di abuso c'era accordo sul fatto che i casi che riguardavano la violenza fisica avevano la priorità in quanto più facili e veloci da dimostrare, mentre qualsiasi altro abuso avrebbe richiesto più prove (SPIL5 e SPIL9). In Inghilterra e Galles le differenze nel tipo di abuso potevano fare la differenza a seconda del tipo di giudice e di

tribunale a cui il caso era sottoposto: Questa percezione è stata condivisa anche da molte vittime: *“Non vedono il controllo coercitivo. Non lo vedono. È come se fosse invisibile per loro”* (UKFG1A); *“Il CAFCASS non vede l'abuso finanziario”* (UKFG4C). In Francia, gli avvocati hanno dimostrato una maggiore consapevolezza delle varie forme di abuso, fornendo diversi esempi di ciò che potrebbe comportare, come tirare i capelli, colpire e prendere a pugni, oppure ematomi e lesioni, strangolamento o aggressioni in generale. È stata menzionata anche la violenza psicologica, come la ricezione di messaggi ingiuriosi, l'abuso finanziario e l'umiliazione, *“non sei niente, sei una buona a nulla”* (FRIL3). Sono stati citati anche la violenza sessuale e lo stupro coniugale.

# La consapevolezza di come le vittime di violenza domestica siano intrappolate in relazioni di abuso.

I gruppi hanno mostrato un buon livello di consapevolezza sui fattori che possono intrappolare le vittime-sopravvissute nella relazione di coppia. Un elemento comune menzionato dagli avvocati di tutte le giurisdizioni, ad eccezione dell'Inghilterra e del Galles, è che le sopravvissute alla violenza domestica provano vergogna e senso di colpa per l'abuso subito, il che rende più difficile per loro denunciare il fatto e uscirne.<sup>325</sup> Altri interlocutori, in particolare in Bosnia-Erzegovina, hanno sottolineato quanto sia comune per le vittime tornare dai loro abusatori, sottolineando che questo fa parte delle dinamiche dell'abuso. In Bosnia-Erzegovina e in Spagna, gli intervistati hanno evidenziato come sia comune che le sopravvissute alla violenza ritirino le loro denunce una volta in tribunale.<sup>326</sup> La conseguenza è che i casi non possono andare avanti, vengono abbandonati o archiviati e non portano a nulla.

In Francia il fattore più comunemente citato è il controllo (FRIJ1, FRIL2, FRIL4, FRIL6, FRIO1), la manipolazione (FRIL2, FRIL7, FRIO4), i conflitti di lealtà (FRIL2, FRIO2) e la gelosia (FRIL10). Altri elementi discussi sono la religione (FRIL3), il “ciclo della violenza” (FRIO4), la mancanza di reti di supporto (FRIL3 e FRIL6) (ITIJ4) e la situazione economica della vittima (FRIL3, FRIL4 e FRIL6). In Spagna, SPIJ2 e SPIL10 individuano una dipendenza emotiva tra le vittime e gli aggressori, che porterebbe le sopravvissute alla violenza a rifiutare gli ordini di protezione (SPIJ2).

<sup>325</sup> BIL5, BIO8, FRIL1, FRIL4, ITIL8, SPIJ1, SPIL10, SPIL11, SPIL2, SPIL4 e SPIL5.

<sup>326</sup> BIJ2, BIJ3, BIJ4, BIL7, BIL8, BIO5, SPIJ2, SPIJ5, SPIL10.

### La violenza danneggia i bambini

I rappresentanti intervistati di tutti i gruppi hanno espresso l'opinione che l'abuso domestico crei un trauma per i bambini, anche se la violenza non era specificamente diretta a loro. Alcuni interlocutori hanno parlato delle conseguenze specifiche dell'essere stati testimoni di un abuso in termini di alterazione dello sviluppo dei bambini (UKIJ6, UKIO1, UKIO7) o del fatto che in futuro potrebbero diventare violenti nei confronti di altri<sup>327</sup> e di se stessi.<sup>328</sup> SPIO6 ha affermato che "possono presentare molti problemi, da problemi di ansia, problemi di depressione, problemi di insuccesso scolastico, problemi di comportamento violento e aggressivo, in altre parole, è documentato e a volte c'è un legame patologico con il padre." La Spagna è il Paese che ha fornito il maggior numero di dettagli sulle conseguenze per i bambini.

Di conseguenza, alcuni interlocutori ritengono che mantenere i contatti tra i figli e un genitore violento sia pericoloso e dannoso. FRIJ1 ha fornito l'esempio di un padre con il quale era impossibile lavorare, e quindi hanno dovuto sospendere tutti i contatti: "Così gli ho fatto notare che la residenza alternata - il giorno della mia decisione - se seguo le tue richieste, cessa e da un giorno all'altro non vedrai più i tuoi figli. Questo è ciò che vuoi?. Lui ha detto di sì [...] con un padre così non si può lavorare. Ha sempre continuato a fare casino e ha cercato di fare del male alla madre." Una buona parte degli interlocutori in Inghilterra e Galles e in Spagna concorda sul fatto che se c'è un rischio di violenza per il bambino, non ci dovrebbe essere alcun contatto.<sup>329</sup>

### Credenze sulla strumentalizzazione dell'abuso domestico

Un'opinione comune espressa dai professionisti e soprattutto dagli avvocati è che le donne denunciano l'abuso domestico come strategia per vincere la causa in tribunale o per ottenere benefici come l'assistenza legale.<sup>330</sup> Inoltre, alcuni hanno espresso l'opinione che se una denuncia di violenza è vista come strategica è più probabile che venga percepita come falsa (BIO9, FRIL3, FRIL7, FRIL8, SPIJ2, SPIL7). ITIL2 ha sottolineato che quando un procedimento penale contro un autore di violenza non ha avuto successo o è stato archiviato, la denuncia di abuso domestico viene automaticamente intesa come falsa, e quindi come una strumentalizzazione.

È emersa anche una generale diffidenza nei confronti delle denunce di abuso domestico da parte di alcuni intervistati in Spagna (SPIO4, SPIO5): "Mi sono imbattuto in accuse di possibili abusi sessuali su una ragazza che era stata in un punto di incontro per due anni. Ma dove la violenterai? Qui davanti a me? E il padre era ricercato. Immaginate un po'. Sono cose che succedono"(SPIO5). SPIL6 credeva semplicemente che se fosse stato presentato un caso, si sarebbe trattato automaticamente di una falsa accusa. Di conseguenza, alcuni rappresentanti dei gruppi hanno dato eccessiva importanza alla possibilità che le sopravvissute alla violenza stessero semplicemente facendo false accuse, nonostante il fatto che tali accuse siano rare.<sup>331</sup> UKIJ1, insieme a UKIJ2, UKIL1 e UKIL7 hanno sottolineato la necessità di diffidare delle false accuse. SPIL8 ritiene che ci debba essere una presunzione generale di sfiducia nei confronti delle denunce di violenza da parte delle vittime, perché le false accuse sono poco riportate: "I dati sulle false denunce sono minimi, ma è anche vero che i dati sulle false denunce sono quelli che finiscono in una casa in cui viene denunciata una situazione di falsa denuncia e la persona che ha presentato la falsa denuncia viene condannata."

<sup>327</sup> UKIJ5, UKIJ6, UKIJ9, ITIJ1, SPIJ5, SPIL5, SPIO2, SPIO6.

<sup>328</sup> SPIL12, SPIL5, SPIO2, SPIO5, SPIO7.

<sup>329</sup> UKIJ8, UKIJ9, UKIL1, UKIL3, UKIO1, UKIO2, UKIO3, UKIO4, UKIO6, UKIO8, UKIO9, SPIJ2, SPIL12, SPIJ5, SPIL5, SPIO2.

<sup>330</sup> BIL7, BIO7, BIO9, UKIJ1, UKIJ8, UKIJ9, UKIL2, UKIL3, UKIL5, FRIJ1, FRIL1, FRIL2, FRIL3, FRIL4, FRIL6, FRIL7, FRIL8, FRIL9, FRIQ2, ITIL9, ITIO2, SPIJ2, SPIL10, SPIL2, SPIL7, SPIL8, SPIL9, SPIO4, SPIO5, SPIO7.

<sup>331</sup> Ad esempio, nel Regno Unito, secondo il sito web della polizia metropolitana, nel 2021 sono stati registrati 71.984 casi di abusi domestici con vittime femminili. Nello stesso anno, i casi registrati segnalati come false accuse da parte di donne sono stati 15 (<https://www.met.police.uk/foi-ai/metropolitan-police/d/february-2022/false-allegations-in-domestic-violent-cases-from-2018-to-2021/>).

## Comprensione dell'abuso domestico nel processo legale

### Problemi di evidenza

I problemi probatori legati alla prova dell'abuso domestico sono stati comuni a tutti i gruppi e alle giurisdizioni, in particolare quando non c'erano prove di violenza fisica. Alcuni interlocutori hanno fatto notare come l'abuso non fisico sia stato trattato nei procedimenti penali: "Quando non si hanno altre prove, a parte la sua dichiarazione, si finisce con un'assoluzione. [...] ovviamente il tribunale non può basarsi solo sulla dichiarazione, e se ha documenti medici con foto di lesioni, se ha un vicino che ha visto, se ha qualche parente stretto che dice - io ho visto come è arrivata, in che tipo di condizioni era - e lì abbiamo già una condanna, ma solo sulla base della sua testimonianza, e quando cambia la sua testimonianza (molto raramente) spesso succede che alla fine c'è un'assoluzione"(BJJ4). Una sopravvissuta ha raccontato la sua esperienza: "Ho cercato di denunciare la violenza di genere, ma la polizia non ha preso in considerazione la denuncia... il poliziotto che mi ha assistito mi ha detto che doveva esserci un cadavere o un referto medico legale e che ero andata a parlare di abusi psicologici e che era la mia parola contro la sua e così via. E che era meglio non denunciare" (SPFG3B). È chiaro quindi come questi atteggiamenti nei confronti dell'abuso non fisico possano avere un enorme impatto sui procedimenti di diritto familiare, dove la prova delle condanne penali era spesso cruciale in quei procedimenti per corroborare le denunce di abuso domestico. Di conseguenza, la maggior parte dei partecipanti ha menzionato solo la violenza fisica quando si è discusso di come si possa dimostrare l'esistenza di un abuso domestico; altri tipi di abuso sono stati menzionati raramente. Inoltre, la maggior parte dei commenti sul tipo di prove necessarie proveniva da giudici, avvocati e dalle stesse sopravvissute alla violenza, mentre psicologi e assistenti sociali avevano meno da dire a questo proposito; i rappresentanti di questi due ultimi gruppi vedevano il loro ruolo come parte integrante del quadro probatorio.

Anche il modo in cui l'abuso viene presentato in tribunale ha avuto un impatto che va oltre le prove presentate e il tipo di abuso in discussione. "Ci sono casi in cui l'avvocato, nell'introdurre il caso, si limita a dire "la donna ha subito violenza" in termini molto generici, senza specificare se si tratta di violenza economica, psicologica, fisica, di fronte ai figli. Non è solo un problema di prove, è proprio un problema di come viene presentata la violenza, per cui in questi casi a volte succede che la questione viene solo, diciamo,

presentata al giudice un po' per impressionarlo, ma non viene poi arricchita da nessun dettaglio" (ITIJ2).

Inoltre, quando la violenza fisica è presente, la violenza psicologica e il suo impatto vengono cancellati. Ciò è particolarmente preoccupante, dato che il controllo coercitivo è un fattore predittivo per gli abusi successivi alla separazione, ed è stato rilevato dallo SPIL5: "Se una donna presenta una denuncia e dice di aver subito abusi psicologici per 10 anni. Ma oggi ha ricevuto un pugno. Se non esaminiamo l'abuso psicologico, ci sarà un DURGE (diligencias urgentes de juicio rápido), che è una procedura d'urgenza, un processo rapido per il pugno. E io direi: ma non sta dicendo che lui ha subito 10 anni di abusi psicologici? Questo va indagato, no, va approfondito. Se non si insiste su questo punto, probabilmente ci sarà un processo rapido per il pugno, lui otterrà una multa o un ordine restrittivo e questo è tutto."

Ciò che è chiaro è che per la maggior parte delle parti interessate, in tutte le giurisdizioni, la testimonianza delle sopravvissute alla violenza non è sufficiente da sola a dimostrare l'esistenza di un abuso domestico; sono necessarie prove a sostegno. Anche le sopravvissute alla violenza hanno detto che la loro testimonianza non è sufficiente: "Mi ha detto di ritirare la denuncia e di non chiedere l'intervento di psicologi o altro. Perché no? Erano inutili. E che non potevo provare che mi avesse colpito. Non avevo colpi visibili, con i miei due figli infilati nel letto" (SPFG2A). In Italia, la sopravvissuta alla violenza ITFG1D ha raccontato come la presenza di un testimone esterno (una guardia giurata in strada) sia stata fondamentale e abbia garantito che fosse creduta. La necessità per le sopravvissute alla violenza di dimostrare la propria credibilità in tribunale in termini di comportamento e contegno è stata sottolineata anche da diversi interlocutori in termini di impatto probatorio.<sup>332</sup> Al contrario, un gran numero di sopravvissute alla violenza ha dichiarato che, nei loro casi, la testimonianza del presunto autore di violenza spesso non richiedeva alcuna conferma e le affermazioni venivano prese per buone.<sup>333</sup>

Le condanne penali per abuso domestico sono state indicate come la migliore forma di conferma e considerate fondamentali per far sì che le vittime siano credute nel tribunale familiare, il che potrebbe influenzare la decisione finale a loro favore.<sup>334</sup> Inoltre, video, fotografie, messaggi e testimonianze sono stati considerati cruciali per dimostrare che l'abuso ha avuto luogo.<sup>335</sup> Quindi, se le sopravvissute alla violenza possono "mostrare" l'abuso, hanno maggiori probabilità di essere credute.

<sup>332</sup> UKIL3, UKIL5, ITIJ1, SPIJ6, SPIL12, SPIL7.

<sup>333</sup> UKFG1A, UKFG1F, UKFG2A, SPFG1D, SPFG1F, SPFG2E, SPFG2C, SPFG3A, SPFG3G.

<sup>334</sup> BJJ2, BJJ6, BIL1 e BIL6 BFG3C e BFG3G, UKIJ6, UKIJ8, UKIL8 e UKIO1, FRJ1 e FRIL7 ITFG3B a ITIJ3, ITIJ4 e ITIL7.

<sup>335</sup> BFG1B e BFG2I UKIO7, FRJ1, FRIL1 e FRIL6 SPFG2C SPFG3F SPIJ3, SPIL7 e SPIL8 BFG1B.

### La concezione della violenza e dell'abuso in relazione ai bambini

# L'interesse superiore del bambino è sempre tutelato dal contatto

In generale, in tutte le giurisdizioni, e in particolare tra gli avvocati, è emersa la presunzione che l'interesse superiore del minore sia tutelato dando la priorità al contatto con il genitore non residente (di solito il padre), senza che sia stata prestata sufficiente attenzione al fatto che il contatto fosse effettivamente nell'interesse di un particolare bambino.<sup>336</sup> Ciò è stato ribadito da un gran numero di sopravvissuti.<sup>337</sup> I fattori in grado di confutare questa presunzione, come descritto dalle parti interessate, erano principalmente legati al fatto che i genitori si comportassero "male" di fronte ai bambini, per esempio bevendo o consumando droghe.<sup>338</sup>

Nonostante l'ampio consenso tra le parti interessate sul fatto che l'impatto della violenza domestica sui bambini sia traumatico, l'attenzione dei tribunali si è comunque concentrata sulle modalità di mantenimento dei contatti e sulla gestione degli eventuali rischi, piuttosto che sul fatto che i contatti debbano essere consentiti del tutto.<sup>339</sup> Ciò è particolarmente evidente in Inghilterra e Galles.<sup>340</sup> UKIL2 riassume l'opinione diffusa degli intervistati: "Quello che si vuole è un pezzo di carta che stabilisca qual è la linea di fondo per gli accordi sui figli". Come ha sottolineato UKIJ2: "l'idea che non si possa avere un contatto è sbagliata. È una questione di come si può avere un contatto?". Un buon esempio di quanto alcuni giudici siano disposti a fare per consentire il contatto si trova nelle informazioni condivise da BIJ8: "Prima di tutto, è molto importante delineare se la violenza è stata anche contro i bambini per determinare il metodo di contatto con i bambini da parte della persona che abusa [...] Quindi abbiamo una situazione in cui organizziamo i contatti con un genitore che abusa dei bambini in modo tale che si vedano nelle sale d'attesa del centro dei servizi sociali, che il contatto sia mantenuto con la presenza di un membro della famiglia e sì, questo è esattamente ciò che significa, a seconda del tipo di abuso e se il padre può essere lasciato da solo con il bambino o no, cioè, dobbiamo anche fare alcuni periodi, significa che a causa di questo modo di contatto ci voglia da una sorta di regolazione alla

determinazione precisa, quando, come, a che ora, con annuncio, in quale spazio? Se si tratta di bambini piccoli, se c'è qualche violenza, si può organizzare da qualche parte in una sala giochi in qualche spazio pubblico, in modo che i bambini non siano lasciati soli con quel padre, e abbiano comunque un contatto."

Per UKIJ7, il punto chiave era "garantire che i bambini tornino nel miglior modo possibile, che sia sicuro per loro e che permetta loro di realizzarsi e di godere di ciò che possono avere con ciascun genitore, è appropriato." Per la maggior parte degli avvocati della Bosnia-Erzegovina (BIJ1, BIJ8, BIO2 e BIO7), per tutelare gli interessi dei bambini era essenziale mantenere il senso di casa, di stare insieme a entrambi i genitori. Questo aspetto è stato spesso inquadrato come una questione di diritti dei genitori. Per BIJ10, ad esempio, "è un diritto dei genitori avere contatti", mentre BIL12 ha commentato "anche se c'è stata violenza contro le donne e la violenza è avvenuta davanti ai bambini, il più delle volte i centri di assistenza sociale decidono che le visite devono essere effettuate."

Questo approccio era evidente anche in Francia (FRIJ1, FRIL4, FRIL7, FRIL8) e in Spagna, dove il contesto delle visite non era appropriato e i giudici si affidavano ai punti di incontro come modo più sicuro per stabilire un contatto (SPIJ1, SPIJ2, SPIJ3, SPIL12 e SPIL7).<sup>341</sup> È stata posta una forte enfasi su come questo "rischio" possa essere mitigato da diversi modi di mantenere i contatti, come le visite protette (UKIJ4), i punti di incontro in Spagna,<sup>342</sup> una terza persona che media le visite (FRIJ1, FRIJ1, SPIJ1, SPIJ2), gli incontri protetti (ITIO1), i contatti indiretti attraverso lettere o biglietti (UKIJ6), o con il supporto di una terapia per il padre (UKIJ8, SPIJ4). In Italia, inoltre, si pone l'accento sulla necessità di sistemare la relazione tra il bambino ed entrambi i genitori,<sup>343</sup> dove alcuni interlocutori hanno discusso dell'importanza che il genitore violento mostri la volontà di cambiare (ITIJ3, ITIJ8 e ITIL2).

<sup>336</sup> BIL12, FRIL10, ITIJ5, ITIL1, ITIL10 e ITIL5.

<sup>337</sup> BFG2F, BFG2E, BFG2I e BFG3G, UKFG1A, UKFG1E, UKFG2A, UKFG3C, UKFG4B, FRFG3A, SPFG1C, SPFG2D e SPFG2E.

<sup>338</sup> BIJ1, BIJ3, BIJ4, BIJ7, BIL11, BIO1, BIO7, UKIL3, SPIJ1, SPIJ3, SPIJ4 e SPIO7.

<sup>339</sup> FRIJ1, FRIL4, FRIL7, FRIL8.

<sup>340</sup> UKIJ1, UKIJ2, UKIJ3, UKIJ4, UKIJ6, UKIJ7, UKIJ8, UKIL1, UKIL2, UKIL4, UKIL8, UKIO2 e UKIO3.

<sup>341</sup> SPIJ1, SPIJ2, SPIJ3, SPIL4, SPIL12, SPIL5, SPIO1, SPIO3, SPIO4.

<sup>342</sup> SPIJ1, SPIJ2, SPIJ3, SPIL4, SPIL11, SPIL12, SPIL7, SPIL5, SPIL8, SPIL9.

## La voce del bambino

In tutte le giurisdizioni è emerso un consenso di fondo sul fatto che i bambini troppo piccoli hanno una comprensione limitata di ciò che sta accadendo e non dovrebbero essere coinvolti nel processo legale. Di conseguenza, la maggior parte delle giurisdizioni ha stabilito una certa età al di sopra della quale i bambini possono e devono essere ascoltati. In Bosnia-Erzegovina, l'età di 10 anni è un punto di partenza accettabile, anche se la BIJ1, ad esempio, ha fissato l'età a 16 anni. In Inghilterra e Galles, in linea con la posizione legale, non è stata discussa un'età specifica: UKI1: "le opinioni di un quattordicenne saranno molto più influenti nel caso rispetto alle opinioni di un bambino di 4 anni". In Francia, l'unico giudice intervistato ha fissato l'età a otto anni, mentre in Italia si è concordato sul fatto che i ragazzi devono avere almeno più di 12 anni o dimostrare il loro discernimento. In Spagna gli intervistati concordano sul fatto che, secondo la legge, l'età è a partire dai 12 anni, ma a volte, se sembrano abbastanza maturi, vengono ascoltati prima. Tuttavia, gli intervistati hanno descritto la realtà nella pratica: alcuni giudici non seguono queste regole obbligatorie e non parlano con i bambini (SPIJ3), mentre altri hanno affermato che i bambini sono stati ascoltati, ma le loro opinioni sono state semplicemente ignorate (SPIJ5 e SPIL3). In Inghilterra e Galles, il ruolo del tutore dei minori è stato considerato particolarmente utile in termini di difesa dell'ascolto dei minori (UKIJ4, UKIL5, UKIL7, UKIO2), anche se è stato riconosciuto che i desideri dei minori non sono sempre considerati e non influenzano necessariamente il risultato (UKIL4, UKIL5, UKIO1, UKIO2).

In Francia, a differenza di altre giurisdizioni, non c'è alcuna garanzia che venga richiesto il parere dei minori. Un avvocato ha sottolineato che i minori vengono ascoltati solo se sono loro stessi a chiedere di essere ascoltati (FRIL9), e FRIL3 ha discusso di come dipenda dalla prassi dei singoli tribunali chiedere o meno il parere dei minori. Tuttavia, quando i pareri vengono richiesti, alcuni avvocati ritengono che essi svolgano un ruolo fondamentale nella decisione presa dal tribunale (FRIJ1 e FRIL10).

Si temeva anche che la partecipazione dei bambini dovesse essere limitata per evitare il rischio di rivittimizzazione<sup>344</sup>, motivo per cui i colloqui dell'équipe psicosociale vengono registrati e/o condotti in una stanza Gesell. I desideri e i bisogni espressi dai bambini sono stati considerati

fondamentali nel processo decisionale dal giudice SPIJ1. In Italia, l'ascolto dei minori è stato descritto come un loro "diritto nella causa giudiziaria" (ITIJ1). Tuttavia, in tutte le giurisdizioni è stata espressa preoccupazione per la mancanza di formazione e competenza da parte della magistratura nel raccogliere le prove direttamente dai minori. Di conseguenza, si è fatto eccessivo affidamento sull'utilizzo delle relazioni di psicologi, assistenti sociali o altri esperti che lavorano a supporto dei tribunali come rappresentazione dei desideri del bambino.<sup>345</sup>

La maggior parte delle sopravvissute alla violenza in tutte le giurisdizioni ha ritenuto che gli interessi dei figli non siano stati presi in considerazione perché erano troppo giovani o che le loro opinioni espresse siano state ignorate e che i loro pensieri sulla violenza e sui contatti non siano stati considerati. Le eccezioni si sono verificate nei casi in cui i tribunali hanno rispettato le opinioni dei bambini che non volevano continuare le visite con il padre,<sup>346</sup> o quando i bambini hanno parlato a favore del padre e contro la madre.<sup>347</sup>

## Il processo decisionale: il ruolo del rischio

Il concetto di "rischio" era evidente in tutte le giurisdizioni; la sicurezza dei bambini che si incontravano con il padre era fondamentale nella valutazione dell'affidamento e dei contatti.<sup>348</sup> Tra gli avvocati dell'Inghilterra e del Galles è emersa una marcata riluttanza a considerare la rilevanza degli abusi domestici passati come indicativi di un rischio futuro (UKIO6). Si è anche riconosciuto che non si può presumere che il rischio sia assente nei casi in cui il contatto è stato concordato e che tali accordi potrebbero essere dovuti a coercizione. Di conseguenza, questi giudici si sono preoccupati di osservare le interazioni tra le parti prima di emettere l'ordinanza (ITIJ1, ITIJ2). Altri professionisti hanno prestato attenzione alla possibilità di manipolazione e di alienazione parentale, ritenendo che entrambe aumentino il rischio futuro per i bambini (SPIJ1, SPIJ2, SPIL12, SPIL7 e SPIO5). I giudici di Francia, Italia e Spagna hanno fatto riferimento al livello di violenza come indicatore di rischio (FRIJ1, ITIJ1, ITIJ4, SPIJ2, SPIJ6).

In termini di decisioni sull'affidamento, la maggior parte dei professionisti ritiene che esso venga assegnato al genitore

<sup>343</sup> ITIJ8, ITIL2, ITIL3, ITIL6, ITIL7, ITIL9 e ITIO1.

<sup>344</sup> SPIJ1, SPIJ3, SPIJ5, SPIL9, SPIO2, SPIO3.

<sup>345</sup> BIJ2, BIJ4, BIJ5, BIJ6, BIJ8, BIJ9, BIL10, UKIJ1, UKIJ3, UKIJ7, UKIJ8, UKIL1, UKIL2, UKIL4, UKIL5, UKIO1, UKIO2, UKIO3, UKIO4, UKIO5, UKIO6, UKIO7, UKIO8, UKIO9, FRIJ1, FRIL3, FRIL4, FRIO1, FRIO4, ITIJ2, ITIJ5, ITIJ6, ITIJ8, ITIL1, SPIJ1, SPIJ2, PSIJ3, SPIJ4, SPIJ6, SPIL8, SPIO1, SPIO6, SPIO2, SPIO3, SPIO4.

<sup>346</sup> BFG1I, BFG2I, BFG3I, FRFG2A, ITFG1D, ITFG2D, ITFG2B, SPFG2D.

<sup>347</sup> FRFG2C, ITFG1C, ITFG2C, SPFG2B, SPFG2D, SPFG2A, SPFG3D.

<sup>348</sup> BIJ1, BIJ9, BIO8, UKIJ4, UKIJ7, UKIJ8, UKIL1, UKIL3, UKIL8, UKIO1, UKIO2, FRIJ1, FRIL4, FRIL7, FRIL8, FRIL10, FRIL9, FRIO1, FRIO2, ITIJ1, ITIL2, ITIL1, ITIL6, SPIJ1, SPIJ2, SPIJ4 e SPIO1.

## Capitolo Quattro Comprensione dell'abuso domestico

ritenuto più capace di prendersi cura del bambino (FRIL10 SPIJ3, SPIJ4 e SPIL7), tuttavia questo non esclude i genitori violenti: ITIJ1 e UKIO1 hanno fornito esempi di casi in cui i bambini sono stati lasciati al padre nonostante la violenza, perché ritenuto più capace di prendersene cura. La permanenza con un maltrattante è stata considerata anche come una prova dell'incapacità di proteggere i bambini ed è stata riconosciuta come un elemento a sfavore di molte madri in questa posizione in tribunale (ITIJ4, ITIJ5, ITIL3).

### La presenza di violenza non è determinante per la decisione finale

Gli intervistati di tutte le giurisdizioni hanno espresso l'opinione che la mera presenza di violenza non sia sempre determinante per la decisione finale<sup>349</sup> BIL1 ha fornito una buona sintesi del punto di vista degli intervistati a questo proposito: "La violenza iniziale non comporta automaticamente un'interferenza con l'esercizio dei diritti genitoriali, il che sarebbe assurdo se fosse così. In fin dei conti, almeno così dovrebbe essere secondo la mia pratica. Io dico che è così, sia che la violenza sia stata diretta esclusivamente verso il partner o sia verso il partner e il bambino, solo verso il bambino".

L'impatto della violenza è stato considerato in tre modi principali. In primo luogo, se la violenza è contro l'altro genitore, alcuni soggetti interessati in Bosnia-Erzegovina, e soprattutto in Inghilterra e Galles e in Italia, hanno considerato questo aspetto come una questione separata, non rilevante per la questione del contatto con i figli.<sup>350</sup> Nelle parole di BIJ9: "[Finché] non sono un pericolo per il bambino, va bene." La questione principale è il rapporto tra genitore e figlio (ITIL9): "Dipende molto dal senso e dalla forma della violenza, perché dobbiamo delimitare la situazione in modo che sì, ci possa essere violenza in famiglia, ma violenza tra coniugi, e che chi abusa non abbia abusato anche dei bambini. Non deve essere un cattivo padre o una cattiva madre, quindi non dovrebbe essere, e sì, dovremmo continuare a insistere sul fatto che sia solo una donna. Quindi abbiamo quelle situazioni in cui la relazione tra marito

e moglie è incrinata a tal punto che c'è violenza, ma tra loro due, e questa violenza non è stata subita dai bambini nel senso di violenza fisica, nemmeno verbale, se non per lo stress che subiscono guardando i loro genitori che litigano" (BIJ8).

In secondo luogo, l'abuso domestico è considerato un fatto passato e irrilevante ai fini del procedimento in corso, opinione particolarmente diffusa in Inghilterra e Galles, dove sono stati fatti molteplici riferimenti al fatto che l'abuso è "storico".<sup>351</sup> Di conseguenza, l'accento è stato posto sulla responsabilità dei genitori e sulla loro capacità di essere genitori, a prescindere dalla violenza e dai "conflitti" del passato. In terzo luogo, l'impatto e la gravità dell'abuso vengono valutati esclusivamente in base all'impatto che ha avuto sui bambini:<sup>352</sup> ITIJ4 quando parla di ciò che considera quando prende decisioni in questi casi: "Dipende dal tipo di violenza, dall'impatto, se è cessata e da come si sentono i bambini"(ITIJ4). Analogamente, in Spagna alcuni giudici e avvocati (SPIJ3, SPIJ5, SPIL1, SPIL3, SPIL6) hanno sottolineato la necessità di valutare la gravità e l'impatto sui minori prima di prendere una decisione. Ad esempio: "Credo che si debbano soppesare gli interessi in gioco in ciascun caso. Per esempio, un singolo episodio di violenza di genere legato alla violenza domestica, in cui i genitori si sono picchiati, non è la stessa cosa di una situazione di abuso abituale. Una situazione in cui il padre ha insultato la madre via sms senza che il bambino ne sia testimone non è la stessa di una situazione in cui il bambino è costantemente testimone di come il padre controlla i vestiti della madre"(SPIJ3).

<sup>349</sup> BIJ1, BIJ8, BIL1, BIL10, BIL2, BIL3, BIO10, UKIJ4, UKIJ5, UKIJ6, UKIJ8, UKIL2, UKIL3, UKIL4, UKIL5, UKIO1, SPIJ2, SPIJ5, SPIL12, SPIL3 e SPIO4.

<sup>350</sup> BIL1, BIJ9, ITIJ1, ITIJ7, ITIL3, ITIL5, ITIL8, ITIL9, UKIJ1, UKIJ7, UKIL3, UKIL4, UKIL7.

<sup>351</sup> UKIL1, UKIL3, UKIL4, UKIL5, UKIL7, UKIL8, FRIL8, ITIL9.

<sup>352</sup> BIJ4, BIJ7, BIJ8, BIL1, UKIJ2, UKIJ4, UKIJ6, UKIJ8, UKIL2, UKIL3, UKIL5, UKIO1, ITIJ1, ITIJ3, ITIJ4, ITIJ5, ITIL9, SPIJ1, SPIJ2, SPIJ4, SPIL12, SPIL7 e SPIO5.

<sup>353</sup> BFG1I, BFG2G, BFG2A, BFG3I, UKFG1C, UKFG4D, UKFG4B, FRFG2B, FRFG2C, FRFG3C, FRFG3A, ITFG1A, ITFG2D, ITFG3D, ITFG3A, SPFG1D, SPFG2E, SPFG3C.

<sup>354</sup> UKFG1E, UKFG2A, UKFG4C, UKFG4D, UKFG4A, FRFG1C, SPFG1B, SPFG2B, SPFG2E, SPFG2C, SPFG3A, SPFG3B, SPFG3F.

# Le esperienze delle sopravvissute

Nella maggior parte dei casi del campione, gli autori degli abusi hanno ricevuto il diritto di visita. In alcuni casi, queste visite sono state supervisionate (BFG2E, FRFG1D, ITFG1A) e significativamente ridotte (BFG3F, FRFG3F, FRFG3C, ITFG1C), ma hanno comunque avuto luogo. In altri casi, nonostante l'assegnazione delle visite, i padri non le hanno rispettate (BFG1I, BFG2A, BFG3C, ITFG3A, SPFG2C). È stato anche comune che i bambini si siano opposti al contatto con i padri e abbiano rifiutato le visite.<sup>353</sup> Altri hanno parlato del fatto che le visite dipendono dalla partecipazione a un programma di recupero per autori di abusi e di come ritengano che questo minimizzi le loro esperienze di abuso: "Ha presentato un rapporto aggiuntivo per dire che è un pericolo per Mia, ha bisogno di un contatto supervisionato fino a quando non seguirà questo programma di riabilitazione per autori di reati. A quel punto siamo andati dal giudice circoscrizionale che è stato molto bravo a dirgli: - Non avrai contatti non sorvegliati finché non seguirai questo programma - . E da lì in poi è tutto in discesa, perché una volta che ha fatto il DAPP (Domestic Abuse Prevention Programme) e ha passato questa procedura puramente formale, è come se dicesse: "Bene, ok, ed ecco la tua custodia", come se avessero smesso di ascoltare..."(UKFG3A).

In tutte le giurisdizioni, ad eccezione della Bosnia-Erzegovina, sono stati riscontrati numerosi esempi di casi in cui i sopravvissuti hanno perso la custodia dei figli a favore dell'autore del reato, e alcuni hanno anche perso tutti i contatti con i figli per un periodo di tempo (ITFG2A, SPFG2E e SPFG2D hanno perso i contatti con i figli per quattro anni, ad esempio). Questo fenomeno è stato più comune in Spagna, seguita dall'Italia. In questi due Paesi, più un esempio in Inghilterra e Galles, si sono verificati anche casi di allontanamento della custodia e di affidamento a istituti (UKFG1F, ITFG3B, SPFG3C, SPFG3D). Il risultato più comune, fatta eccezione per la Bosnia-Erzegovina e l'Italia, è stato l'affidamento condiviso tra la sopravvissuta alla violenza ed il suo aggressore.<sup>354</sup>

<sup>353</sup> Gore, A. (2022). Gender, homicide, and the politics of responsibility: Fatal relationships. Routledge.

<sup>356</sup> Come la giustizia comunitaria, la giustizia economica/finanziaria/distributiva, la giustizia effettiva/affettiva, la giustizia interazionale, la giustizia parallela, la giustizia sociale e la

### Sintesi

La stragrande maggioranza dei giudici e degli esperti nominati dal tribunale intervistati aveva ricevuto una formazione sull'abuso domestico sul proprio posto di lavoro, mentre per la maggior parte degli avvocati dipendeva dal fatto che fossero specializzati in questo settore o che lavorassero in un'organizzazione specializzata nel lavoro con sopravvissute alla violenza domestica. I contenuti, tuttavia, potevano essere di tipo procedurale e in genere non erano ritenuti utili. Inoltre, la formazione non è stata aggiornata a sufficienza e non c'è stata una sufficiente supervisione e organizzazione a livello nazionale; la formazione è stata spesso lasciata alle reti locali o ai singoli individui per organizzarla da soli. Nonostante ciò, è emersa una certa comprensione delle dinamiche dell'abuso domestico, ma ciò potrebbe essere dovuto al fatto che il campione è stato in gran parte auto-selezionato in termini di interesse per l'argomento.

La mancanza di formazione obbligatoria è una preoccupazione particolare per gli esperti nominati dai tribunali, al di fuori dell'Inghilterra e del Galles, e in Italia è stata espressa una notevole preoccupazione per la mancanza di preparazione in generale alle riforme su larga scala introdotte di recente.

La maggior parte dei professionisti dei tre gruppi intervistati ha riconosciuto l'impatto dell'abuso domestico e il trauma e i danni che può provocare alle persone sopravvissute. È stato inoltre riconosciuto che l'abuso domestico può manifestarsi in modi diversi. Tuttavia, i risultati dimostrano che la violenza viene spesso minimizzata come conflitto e responsabilità condivisa dalle parti. Sebbene sia emersa una buona comprensione della necessità di considerare la relazione nel suo complesso, piuttosto che gli episodi di violenza, nel determinare se si è verificato un abuso domestico, è emersa una marcata incapacità di comprendere che la separazione della coppia non elimina automaticamente il rischio di abuso domestico, in particolare in Inghilterra e Galles, dove si è fatto ripetutamente riferimento alla nozione di abuso domestico come "storico".

In termini di comprensione dell'abuso domestico, c'era un buon livello di consapevolezza nei gruppi sui fattori che possono intrappolare le vittime-sopravvissute nella relazione e sul fatto che l'abuso domestico crea un trauma per i bambini, anche se la violenza non era specificamente diretta a loro. Tuttavia, l'opinione comune espressa dai professionisti e soprattutto dagli avvocati è che le donne denuncino l'abuso domestico come strategia per vincere la causa in tribunale o per ottenere benefici come l'assistenza legale. Inoltre, i risultati illustrano una generale diffidenza nei confronti delle denunce di abuso domestico da parte di

alcuni partecipanti al progetto ed un'eccessiva enfasi sulle "false accuse", nonostante la loro evidente rarità.

I problemi probatori legati alla prova dell'abuso domestico sono stati comuni a tutti i gruppi e alle giurisdizioni, in particolare quando non c'erano prove di violenza fisica. I risultati dimostrano che la testimonianza delle sopravvissute è insufficiente da sola e che sono necessarie prove di supporto, di solito condanne penali per abuso domestico.

Nonostante l'ampio consenso tra le parti interessate sul fatto che l'impatto della violenza domestica sui bambini sia traumatico, l'attenzione dei tribunali si è comunque concentrata sulle modalità di mantenimento dei contatti e sulla gestione degli eventuali rischi, piuttosto che sull'opportunità di consentire i contatti. Ciò è avvenuto in particolare in Inghilterra e Galles. Sebbene il concetto di "rischio" sia evidente in tutte le giurisdizioni, la presenza di violenza non è determinante per la decisione finale. Infine, l'impatto della violenza è stato considerato in tre modi principali: la violenza tra i genitori è stata considerata separata dalla questione di ciò che è meglio per i bambini, l'abuso domestico è considerato come passato e irrilevante per il procedimento in corso e l'impatto e la gravità dell'abuso sono valutati solo in base all'impatto che ha avuto sui bambini.

In terzo luogo, l'impatto e la gravità dell'abuso vengono valutati esclusivamente in base all'impatto che ha avuto sui bambini:<sup>308</sup> "Dipende dal tipo di violenza, dall'impatto, se è cessata e da come si sentono i bambini" (ITIJ4). Analogamente, in Spagna alcuni giudici e avvocati (SPIJ3, SPIJ5, SPIL1, SPIL3, SPIL6) hanno sottolineato la necessità di valutare la gravità e l'impatto sui minori prima di prendere qualsiasi decisione. Ad esempio: "Credo che si debbano soppesare gli interessi in gioco in ogni caso. Per esempio, un singolo episodio di violenza di genere legato alla violenza domestica, in cui i genitori si sono picchiati, non è la stessa cosa di una situazione di abuso abituale. Una situazione in cui il padre ha insultato la madre via sms senza che il bambino ne fosse testimone non è la stessa di una situazione in cui il bambino è costantemente testimone di come il padre controlla i vestiti, i vestiti della madre" (SPIJ3).

# Capitolo Cinque

## - Esperienze di giustizia

**“Anche quando si rendono conto che c’è un problema di violenza, pretendono che le donne e le madri superino immediatamente le loro paure, le loro difficoltà a relazionarsi con gli uomini, e che le superino immediatamente per il bene dei bambini, perché l’importante è che ai bambini sia garantita una figura paterna, a prescindere dal fatto che il padre sia adeguato o meno a svolgere il suo ruolo” (ITIL5)**

# Esperienze di giustizia

Il contesto di ricerca esposto nella Parte 2 di questo rapporto per ogni giurisdizione dimostra che le vittime di abusi domestici in tutte le giurisdizioni sperimentano una serie di preoccupazioni comuni durante il contatto con il sistema giudiziario familiare. Tra questi, il fenomeno degli autori di abusi domestici che usano i procedimenti di diritto familiare come strumento per continuare ad abusare e coercire, le esperienze di traumatizzazione secondaria, le opinioni dei bambini che non vengono ascoltate, le visite e l'affidamento concessi agli autori nonostante le prove di una storia di abusi domestici e/o sessuali e una generale minimizzazione delle esperienze di abuso domestico a causa di percezioni di discriminazione di genere e/o l'uso di concetti non scientifici come "alienazione parentale". La ricerca<sup>355</sup> ha anche dimostrato che le donne vittime-sopravvissute sono spesso implicitamente intese e trattate come "soggetti imprenditoriali", responsabili di non aver fatto scelte di vita ragionevoli per raggiungere la sicurezza per sé o per i propri figli. Prima di passare a delineare i principali risultati in relazione alle esperienze di giustizia nel progetto, vale la pena di definire il significato di giustizia.

La giustizia è un concetto ampio che ha ricevuto molta attenzione, soprattutto in termini di sviluppo di modelli teorici di giustizia, che sono molti.<sup>356</sup> Tuttavia, mentre c'è molto lavoro teorico e concettuale sulla giustizia, c'è pochissima ricerca sui significati della giustizia per le vittime-sopravvissute e per gli operatori nel campo della violenza di genere.<sup>357</sup> Ciò che è emerso da questa ricerca è che la giustizia non si limita a un risultato penale/civile formale o addirittura informale. Implica libertà e sicurezza, riguarda il recupero, la politicizzazione e l'aiuto agli altri.<sup>358</sup> Ciononostante, la giustizia procedurale è importante, i cui quattro elementi chiave sono stati riassunti come "l'opportunità di partecipare (voce); la neutralità delle autorità; il grado di fiducia nelle motivazioni delle autorità; il trattamento dignitoso e rispettoso delle persone durante il processo".<sup>359</sup> Questi elementi saranno di particolare rilevanza per la seguente panoramica delle esperienze delle sopravvissute alla violenza nel progetto di ricerca.

## Un'aspettativa di protezione

La principale aspettativa che le sopravvissute alla violenza avevano nei confronti del sistema giudiziario familiare e dei professionisti che vi lavorano era quella della protezione, ossia che venissero prese misure per proteggere i loro figli da ulteriori abusi. "Speriamo che la giustizia ci ascolti e li tenga al sicuro" (FRFG3C) "Quello che credevo, quello di cui ero convinta, era che mia figlia sarebbe stata protetta" (SPFG3B). Tuttavia, l'esperienza della maggior parte del campione delle sopravvissute è stata opposta; la maggior parte ha ritenuto che i propri figli fossero stati lasciati senza protezione, con gravi conseguenze in alcuni casi. Il figlio di SPFG1C è stato affidato alle cure del padre, durante le quali il bambino è rimasto ustionato e ha dovuto subire 27 interventi chirurgici per le ferite riportate. Uno dei figli di SPFG1B è costretto su una sedia a rotelle e nelle settimane in cui il padre è affidato a lui, "mio figlio sulla sedia a rotelle è stato ricoperto di cacca." "Pensavo che il CAF/CASS sarebbe stato lì per sostenere i miei figli, per dare una voce ai miei figli. E non lo hanno fatto" (UKFG1C).

Le sopravvissute alla violenza si aspettavano anche che le prove da loro fornite fossero valutate obiettivamente e tenute in considerazione ai fini della decisione finale, ma hanno ritenuto che alle prove non sia stato dedicato il tempo e l'attenzione che meritavano. Nel caso dell'ITFG3A, il CTU ha commesso degli errori nella relazione e, anche dopo la presentazione delle prove, si è rifiutato di correggerli. Altri ritengono che le prove siano state ignorate perché l'esito era stato predeterminato (FRFG1D, FRFG1C, ITFG3C). "Tutto è stato provato, ma a nessuno importa" (BFG1A).

giustizia terapeutica/giuridica.

<sup>357</sup> Research Output, [https://research.information.bris.ac.uk/ws/portalfiles/portal/188884551/Outputs\\_outcomes\\_and\\_impact.pdf](https://research.information.bris.ac.uk/ws/portalfiles/portal/188884551/Outputs_outcomes_and_impact.pdf), p 3

<sup>358</sup> Ibidem, pagina 13.

<sup>359</sup> Natalie Byrom (2019), Developing the Detail: Evaluating the Impact of Court Reform in England and Wales on Access to Justice (Valutare l'impatto della riforma dei tribunali in Inghilterra e Galles sull'accesso alla giustizia), 19.

# Chiudere le discussioni e negare la violenza

La maggior parte delle sopravvissute alla violenza, in tutte le giurisdizioni, ha riferito di aver avuto la sensazione che le proprie esperienze di abuso non siano state ascoltate e non siano state prese in considerazione, anche in presenza di prove corroboranti.<sup>360</sup> Inoltre, quando hanno cercato di sollevare la questione, sia durante l'udienza che con gli esperti del tribunale, sono state espressamente respinte. "E lui [il giudice] ha detto: - Non voglio sentire parlare di abusi. Non mi interessa. Capisce quante persone lo dicono nella mia aula di tribunale?-" (UKFG1A). Nel caso di ITFG1B, il giudice ha detto: "i casi penali non mi interessano". In Francia, FRFG3A ha detto che "la psicologa che è venuta a casa mia mi ha rimproverato davanti ai bambini, dicendo che non avevo il diritto di fornirle tutte le informazioni e i documenti che avevo, e che era suo compito formarsi un'opinione senza di essi. Inoltre, non li aveva nemmeno visti. [...] è stato comunque sorprendente essere rifiutati e sentirsi rimproverare." In Italia ITFG2D ha descritto la sua esperienza con il CTU così: "non potevo parlare e non potevo dire cosa succedeva a casa, quali erano i problemi, che non erano una semplice incomprensione tra mamma e papà, cioè non era un semplice disaccordo su cose importanti, ma c'era qualcos'altro. Venivo zittita ogni volta che cercavo di spiegare quali fossero i veri problemi." Altri hanno ricordato esperienze che hanno dimostrato una mancanza di rispetto per la loro sicurezza e dignità: "Ogni volta che sono andata alle udienze, sono stata messa a tacere. Ogni volta che sono andata alle udienze sono stata costretta a sedermi e ad aspettare in aula accanto al mio maltrattatore. Non mi è mai stato permesso di essere accompagnata, non mi è stato permesso di parlare in aula, il che mi ha sempre sorpreso molto, perché mi sono sempre rivolta alla corte con tutto il rispetto e ho chiesto - Vostro Onore, per favore, posso parlare? - E loro mi hanno zittito in malo modo. No, no, no, no, stia zitta, non voglio sentire niente... lei [il giudice] parlava di me in terza persona in ogni momento con l'avvocato della controparte, in altre parole, come se io non fossi lì, come se fossi lì, su una sedia vuota" (SPFG2C). Questo è stato comune anche in Inghilterra e Galles: UKFG3B ha raccontato come il funzionario del CAF/CASS nel suo caso "non mi ha dato alcun contatto visivo, niente, anche quando ho cercato di mostrarle le mie cicatrici, lei non si è interessata."

Un certo numero di sopravvissute alla violenza in tutte le giurisdizioni sono state messe sotto pressione per negare le loro esperienze di violenza al fine di far progredire il caso; nel

caso di UKFG4A il giudice le ha chiesto di fare marcia indietro sul suo caso, aggiungendo: "Non possiamo procedere con il contatto finché non ti ritiri. A dire il vero, mi è appena venuta un'idea: rinvieremo la non-molestation, così potremo procedere con la sezione 7." Nel caso di FRFG3C ha riferito che l'esperto ha cercato di fornire una spiegazione alternativa alla sua denuncia di violenza sessuale sui figli: "Mi hanno detto: Forse le sue figlie, mi scusi, forse le sue figlie hanno guardato un film porno a casa del padre." In Italia, ITFG3B ha raccontato come il suo CTU abbia cercato di convincerla che si era sbagliata su quanto le era accaduto: "Ho raccontato l'episodio in cui lui di notte voleva a tutti i costi avere un rapporto sessuale con me (ma io non l'ho fatto) e mi ha dato dei pugni in testa, tutta la notte così... e il CTU mi ha detto - Ah, pugni? Quello non era un pugno con cattiveria, era per svegliarti - . Io ero scioccata: - I pugni in testa non sono stati dati con cattiveria? Sicuramente non con amore! - [Il CTU rispose] - beh, certo, neanche con amore, ma non erano pugni -.... Da qui il CTU continuò così." In Spagna, a SPFG3A e SPFG3H è stato detto che stavano proiettando la loro personale esperienza di abuso sui loro figli, invalidando così quanto riferito dai bambini stessi.

Le sopravvissute alla violenza di tutte le giurisdizioni hanno anche riferito di non sentirsi credute, anche quando esistevano prove corroboranti come i referti medici relativi alle lesioni (SPFG2C). Ciò si è verificato in particolare con gli esperti nominati dal tribunale (UKFG4C UKFG2B FRFG1C, ITFG3A, ITFG3B). UKIJ5 ha riconosciuto che le sopravvissute probabilmente vivono la maggior parte del processo come "ingiusto", in quanto vengono "messe in discussione" per ciò che "sanno che è accaduto loro". Mentre in Francia FRIL9 ha fatto riferimento al problema tra le aspettative delle sopravvissute alla violenza e ciò che il sistema giudiziario può dare loro: "Le donne che sono vittime, non importa quante volte si dica loro che è una proposta perdente, vogliono comunque ottenerla. E questo può essere molto complicato per loro." UKIL2 ha anche fatto riferimento al fatto che le sopravvissute non vengono credute: "Non è detto che si esca con la sensazione di essere stati creduti. Perché la maggior parte delle controversie sui figli avviene dopo la fine della relazione. E così, è l'argomento. Anche se quello che dici è giusto, non significa che [lui] non debba vedere i suoi figli." In Francia, FRIO1 ha commentato: "In modo più generale, ho l'impressione che la parola delle vittime non sia molto ascoltata, parlo di molte situazioni in cui le vittime non si rivolgono al sistema giudiziario perché non sono accolte, non sono ascoltate, non sono prese in considerazione correttamente." SPIJ5 ha riflettuto sul danno maggiore che queste esperienze possono arrecare in termini di fiducia nel sistema stesso: "Dico sempre che una vittima di violenza di genere non so se si ricorda la sentenza o l'ordinanza che il giudice le ha dato, ma vi assicuro che quello che non dimentica, e ho avuto modo di trattare con associazioni di donne resistenti, con molte associazioni di donne, è come sono state trattate dal sistema giudiziario e non lo dimenticano."

<sup>360</sup> BFG1E, BFG1A, UKFG1A, UKFG1E, UKFG2C, UKFG2A, UKFG3B, UKFG4D, FRFG1F, FRFG1D, FRFG3D, ITFG2D, ITFG3B, SPFG1B, SPFG1F, SPFG3G, SPFG3D, SPFG3E SPFG1E, SPFG2E, SPFG3B.

# L'uso di prove peritali aggiuntive

In generale, in tutte le giurisdizioni, gli intervistati hanno riferito che le prove degli esperti sono considerate neutrali ed essenziali; le raccomandazioni degli esperti sono state solitamente seguite dai giudici. In Bosnia-Erzegovina, ad esempio, le relazioni del centro di assistenza sociale sono state considerate di grande impatto.<sup>361</sup> Le sopravvissute alla violenza in Bosnia-Erzegovina hanno riferito che quando le perizie aggiuntive le sostenevano, le loro possibilità aumentavano, mentre, se non venivano credute in queste perizie, la loro credibilità veniva messa in discussione al punto da essere chiamate "pazze" e "isteriche" (BFG2B, SPFG3H). In Inghilterra e Galles, i rapporti CAF/CASS hanno un impatto enorme, con la maggior parte dei giudici e alcuni avvocati che ritengono che i funzionari CAF/CASS svolgano un ruolo essenziale,<sup>362</sup> anche se sono state sollevate preoccupazioni riguardo all'affidabilità e alla mancanza di "qualità". (UKIL5, UKIJ7 e UKIL9). La maggior parte delle sopravvissute, tuttavia, ha riferito di esperienze negative con il CAF/CASS, aggravate dal peso che le relazioni hanno. Solo una sopravvissuta ha dichiarato che le raccomandazioni del rapporto CAF/CASS non sono state seguite dal giudice, con un risultato a suo favore (UKFG1D).

In termini di prove esterne, sia i giudici che gli avvocati in Inghilterra e Galles hanno evidenziato che i rapporti di polizia (UKIJ6, UKIJ9, UKIL1, UKIL4, UKIL8) e le cartelle cliniche (UKIJ1, UKIJ4, UKIJ6, UKIL4, UKIL8) hanno un peso significativo. In Francia i certificati medici (FRIL1, FRIL3, FRIL6, FRIL7, FRIL8, FRIL9) e le valutazioni psicologiche e psichiatriche (FRIL1, FRIL3) sono stati identificate come prove importanti, oltre ai risultati delle indagini dei servizi sociali (FRIJ1, FRIL4, FRIL6 e FRIL8); FRIJ1 ha aggiunto che "è molto raro che non segua le raccomandazioni dell'investigatore sociale o dello psicologo." L'opinione generale delle sopravvissute francesi, italiane e spagnole è che gli esperti sono parziali e che il sistema è complessivamente parziale, in particolare quando sono incaricati dalla parte avversa (FRIL1 SPIL5 e SPIL6).

In Italia, la maggior parte degli intervistati ritiene che la relazione del CTU abbia il peso maggiore, con i tribunali che di solito seguono le raccomandazioni. Tuttavia, la maggioranza ha espresso opinioni negative in merito. Gli avvocati hanno parlato della generale mancanza di credibilità, professionalità e competenza; ITIL2 ha fatto l'esempio di un caso in cui era stata coinvolta e che richiedeva una particolare competenza in termini di valutazione dei desideri e dei sentimenti del bambino, per poi scoprire che il CTU nominato era uno psicologo dello sport. Alcuni giudici e

avvocati ritengono che ci siano pochissimi CTU in grado di svolgere un buon lavoro nel loro settore e con le competenze richieste (ITIL2, ITIJ4, ITIJ5, ITIO2).

Un gran numero di professionisti<sup>363</sup> concorda sul fatto che le raccomandazioni dell'équipe psicosociale non sono vincolanti per il giudice: "È semplicemente una prova in più" (SPIJ6) e ci sono state esperienze in cui il tribunale è andato contro le raccomandazioni dell'équipe psicosociale (SPIJ1, SPIJ5 e SPIO1). Tuttavia, la realtà è che le relazioni dell'équipe psicosociale hanno un peso notevole in termini di decisione finale.<sup>364</sup> Allo stesso modo, le relazioni istituzionali, provenienti dalle scuole (SPIJ1), dai punti di incontro (SPIJ5, SPIL8, SPIO1), dai medici (SPIL7, SPIO1) e dagli psicologi (SPIL1) sono considerate prove preziose. Tuttavia, le sopravvissute SPFG3G, SPFG3H, SPFG3A hanno sottolineato che le relazioni psicosociali o mediche sono effettivamente prove forti, ma solo quando sono contro le sopravvissute e sostengono l'autore del reato; nella loro esperienza non si tratta tanto delle prove presentate, ma di chi le presenta. Nei casi di violenza domestica, SPIJ1 ha dichiarato di avere più fiducia nella relazione dello psicologo che in quella dell'assistente sociale.

In termini di prove aggiuntive degli esperti, in Inghilterra e Galles, dove sono state sollevate preoccupazioni per l'uso di esperti non regolamentati, UKIJ2 ha lamentato la mancanza di competenze aggiuntive al di fuori del CAF/CASS e la difficoltà di trovarle. Secondo UKIL5 e UKIO1, la selezione dell'esperto è guidata dal suo CV. UKIL5 ha aggiunto che la competenza richiede più di una laurea.

In Italia, gli esperti esterni sono visti con favore: ITIJ1, ITIJ6, ITIJ8, ITIL1 e ITIL9 hanno un'opinione generalmente buona e in generale perché ritengono che i CTU non siano credibili. Alcuni avvocati avevano un piccolo gruppo di esperti esterni di cui sentivano di potersi fidare (ITIJ4, ITIJ5 e ITIJ7) e tendevano a nominare solo loro: "Ho i miei quattro o cinque esperti che considero particolarmente bravi e che tengo per le situazioni complesse, quindi li nomino sempre."

In Spagna gli interessati hanno parlato meno di questo aspetto, in quanto era più comune che si limitassero a sollevare le loro perplessità nei confronti della relazione dell'esperto già nominato dal tribunale, piuttosto che portare ulteriori prove di esperti.<sup>365</sup> Questa tattica ha funzionato per alcuni, poiché le raccomandazioni dell'équipe psicosociale non sono state seguite (SPIJ1, SPIJ5 e SPIO1).

<sup>361</sup> BJ1, BJ10, BJ4, BJ9, BIL10, BIL11, BIL2, BIL5, BIL6, BIO2.

<sup>362</sup> UKJ1, UKJ2, UKJ3, UKJ4, UKJ5, UKJ9, UKL2, UKL4, UKL5.

<sup>363</sup> SPIJ1, SPIJ3, SPIJ6, SPIL7, SPIL9, SPIO1, SPIO3, SPIO4, SPIO6 e SPIO7.

<sup>364</sup> SPIJ1, SPIJ2, SPIJ4, SPIJ5, SPIJ6, SPIL1, SPIL10, SPIL12, SPIL2, SPIL3, SPIL5.

<sup>365</sup> SPIJ1, SPIJ3, SPIJ6, SPIL7, SPIL9, SPIO1, SPIO3, SPIO4, SPIO6 e SPIO7.

In Francia si è riscontrata una generale carenza di esperti nominati dal tribunale (FRIL9, FRIO1, FRIO2). Il sistema degli elenchi giudiziari non è una garanzia di qualità e competenza, poiché non ci sono controlli o verifiche: **“Tra gli esperti ci sono alcune relazioni di esperti che non colgono tutto ciò che dice la mia cliente, tutto quello che dice la bambina e chiaramente hanno un pregiudizio e in genere dicono: - Sì, la madre ha subito una violenza sessuale, la traspongono sulla figlia - e mettono completamente da parte il padre.”** (FRIL6).

A ciò si aggiunge il commento di FRIL10 sul fatto che **“vedono i bambini solo per un quarto d'ora”**, riassumendo che il loro lavoro **“fa schifo”**. Inoltre, FRIL3 e FRIL6 ritengono che gli esperti nominati dal tribunale non conoscano abbastanza la violenza domestica, soprattutto quella fisica. Sono state sollevate anche preoccupazioni sul fatto che gli esperti nominati dal tribunale spingano le sopravvissute verso la mediazione e altre procedure simili, nonostante la presenza di abusi domestici (FRIJ1 e FRIL3).

# Stereotipi e discriminazione

## A. Stereotipi

Sono stati riscontrati numerosi esempi di stereotipi da parte dei professionisti in tutte le giurisdizioni e i gruppi, la maggior parte dei quali si basava sul genere e si rivolgeva principalmente alle donne. In primo luogo, in termini di chi è più propenso a presentare false accuse di abuso domestico: **“Direi che sono le donne. Sono molto più sottili, molto più false, per esempio, quello che succede nella pratica, soprattutto quando una donna decide di lasciare un'unione coniugale-extraconiugale. Se ha trovato un nuovo partner, non lo ammetterà mai, verrà con la violenza, denunciando la violenza”** (BIO7).

In secondo luogo, l'idea che la maggior parte delle sopravvissute si riconcilerà con l'ex partner e che quindi non valga la pena di lavorare su questi casi.<sup>366</sup> In Bosnia-Erzegovina e in Spagna era diffusa la convinzione che le denunce di abuso sarebbero state ritirate.<sup>367</sup> Questi atteggiamenti dimostrano una mancanza di conoscenza e comprensione delle dinamiche dell'abuso domestico e delle barriere che rendono difficile per le donne uscire da una relazione violenta.

In terzo luogo, sono state riscontrate prove di stereotipi basati sulla classe, in particolare in Inghilterra e Galles, in Francia e in Spagna: **“Molte delle persone che vediamo nel Tribunale per la famiglia sono persone, per così dire, emotivamente poco sviluppate. Lavorano sulle emozioni grezze, piuttosto che sulla ragione. E quindi c'è un elemento di, c'è, c'è una sorta di, odio la parola classe, ma c'è una categoria di persone, che vediamo molto spesso, coloro che forse non lavorano, persone che hanno optato per uno stile di vita di tipo assistenziale, persone che sono coinvolte nell'abuso di alcol, droga, che non vedono come un abuso, ma solo come una scelta di vita. Abbiamo una predominanza**

**di persone provenienti da lì, che non hanno un background altamente accademico, non hanno un'occupazione particolarmente impegnativa per il cervello”** (UKIJ7). O come ha detto SPIL9: **“Dipende anche dall'educazione, dal rispetto. Da ogni famiglia. Che non sono sempre le stesse”**. In Francia questo stereotipo è stato presentato in modo diverso da FRIL7, che ha sottolineato come possa essere **“difficile capire che una donna medico è vittima di violenza domestica.”**

## B. Discriminazione di genere

Le sopravvissute e gli altri intervistati in Italia hanno raccontato le loro esperienze di atteggiamenti giudicanti a causa del loro modo di vestire. ITFG3B ha raccontato di come si sia sentita giudicata per il suo modo di vestire rispetto al suo maltrattatore: **“Sono stata denigrata come donna e un'assistente sociale ha scritto che in una videochiamata mi ero messa in posa in bikini davanti al mio ex marito per provocarlo. Sono stata velatamente accusata di essere una donna di cattiva reputazione. Di non sembrare una vittima.”**

Ciò è stato confermato da ITIL10: **“non c'è dubbio che se una donna arriva, ad esempio, vestita in modo molto appariscente, o comunque non sufficientemente, diciamo, logorata dalla situazione di violenza, potrebbe non essere creduta, o potrebbe esserci un pregiudizio nei suoi confronti.”** FRIO4 ha commentato come le donne siano solitamente trattate come **“isteriche”** e **“pignole”** in tribunale, mentre altri hanno parlato direttamente di pregiudizi sessisti nei confronti delle donne

<sup>366</sup> BIJ10, BIJ2, BIJ3, BIJ4, BIJ5, BIL6, BIL8, BIO2, BIO3 e BIO6.

<sup>367</sup> BIJ2, BIJ3, BIJ4, BIL7, BIL8, BIO5, SPIJ2, SPIL1, SPIL10, SPIL11, SPIL12.

## Capitolo Cinque Esperienze di giustizia

(FRIL2, FRIL6, FRIL7). ITFG3C ritiene che le donne siano considerate "pazze menstruate."

In Spagna la maggior parte delle sopravvissute si è sentita punita semplicemente per aver parlato contro gli uomini e si è sentita discriminata per il fatto di essere donna:<sup>368</sup> "Ho sentito come il pubblico ministero (lei) mi ha parlato con rabbia quando mi ha imposto l'affidamento condiviso. Mi ha parlato con disprezzo. Questo è qualcosa che si nota nella registrazione e che il mio procuratore e il mio avvocato hanno menzionato. C'era animosità nei miei confronti. C'era durezza. Il modo in cui mi ha interrogato con un'espressione così seria, mentre sorrideva al mio ex marito" (SPFG1B). UKIL3 ha parlato di un giudice distrettuale donna nella sua zona "che è nota per essere misogina."

Le differenze di trattamento tra uomini e donne sono state evidenti anche durante il processo. "Quando il mio ex era in tribunale, non gli hanno messo fretta. Hanno fatto tutto con calma e gli hanno permesso di esprimere tutto. E quando si è trattato di me, è stato tutto molto veloce. Non mi è stato permesso di esprimermi, non mi è stato permesso di entrare nei dettagli" (UKFG3B). "E così, quando ho iniziato a parlare, il giudice mi ha detto: no, no, no, signora, per lei va bene, per favore, devo parlare con il signore. Quindi non mi ha dato la possibilità di esprimermi" (FRFG3D). Le sopravvissute hanno anche sottolineato le differenze nel trattamento delle manifestazioni emotive durante il processo: SPFG2E ha sottolineato che "quando un padre piange, dai, qualsiasi cosa dica va bene. Non importa quante volte piangiamo, no?".

### C. Altri tipi di discriminazione

Alcune sopravvissute hanno ritenuto di essere state discriminate durante il processo a causa del colore della pelle (UKFG2A). È emerso chiaramente che i cittadini stranieri erano notevolmente svantaggiati a causa delle difficoltà linguistiche, ma anche a causa degli stereotipi rivolti alla loro nazionalità e/o religione. FRFG3D e ITFG1A hanno parlato di come tutto fosse più difficile per loro in quanto non erano francesi o italiane o perché non potevano sostenere un test psicologico in inglese, la loro lingua madre, nonostante il test fosse originariamente in inglese (ITFG3D). Atteggiamenti discriminatori sono stati evidenziati anche dai professionisti in Francia, che hanno portato l'esempio di una famiglia marocchina (FRIL6) quando si è parlato di violenza, o che hanno affermato che la società francese non è pronta ad accettare la violenza delle comunità straniere (FRIL4). Altri hanno dimostrato un livello di consapevolezza della discriminazione nei confronti delle comunità di migranti (ITIJ4), delle donne con disabilità e delle persone con problemi di salute mentale (ITIO1 e SPIO4) e in particolare di quelle musulmane (FRIL10 e FRIL4).

# La costruzione della maternità e della paternità

Un aspetto chiave del pensiero patriarcale è l'autorità del padre come origine simbolica del privilegio maschile. In quanto tale, la genitorialità è concettualizzata come una dimensione significativa dell'esperienza maschile, come dimostra il fiorente movimento per i diritti dei padri che valorizza il ruolo del padre e i "diritti dei padri". Tuttavia, queste affermazioni sono in diretto contrasto con la realtà schiacciante che, anche quando i bambini sono affidati a genitori comuni, sono le donne ad assumersi la stragrande maggioranza dei compiti genitoriali<sup>369</sup> e, nel farlo, sono tenute a uno standard di responsabilità più elevato, spesso a livelli impossibili: "le buone madri sono amorevoli, reattive, sensibilmente in sintonia con i bisogni dei loro figli, costantemente disponibili, altruiste e protettive".<sup>370</sup> Inoltre, la teoria femminista ha da tempo stabilito i legami tra i valori patriarcali e la violenza, che è radicata nelle strutture gerarchiche di genere, negli stereotipi di genere e nelle disuguaglianze. Nel complesso, non sorprende che la relazione madre-bambino sia spesso un obiettivo chiave per gli autori di violenza, che cercano intenzionalmente di minarla, distorcerla e interromperla per ottenere potere e controllo all'interno della famiglia.<sup>371</sup> Quando si verifica un abuso domestico, sono le madri a essere spesso al centro dell'attenzione dello Stato, sia in termini di capacità di proteggere i bambini dal padre autore di violenza sia, allo stesso tempo, di sostenere la relazione padre-genitore.<sup>372</sup> Inoltre, le madri che subiscono abusi domestici sono spesso giudicate negativamente attraverso i paradigmi normativi della "buona maternità", anche quando le prove dimostrano che stanno agendo per proteggere i loro figli e migliorare la loro sicurezza in circostanze molto difficili.<sup>373</sup> È stato quindi sostenuto che i discorsi dannosi della "buona madre" come pienamente responsabile dei propri figli animano i persistenti discorsi di colpevolizzazione delle madri e dovrebbero essere intesi come un motore di genere della violenza domestica e familiare.<sup>374</sup>

La ricerca ha rivelato una serie di esempi di questi atteggiamenti. Le sopravvissute alla violenza in tutte le giurisdizioni hanno espresso l'idea che ci siano aspettative diverse sulle madri e sui padri quando si tratta della cura dei

figli. La loro percezione generale della paternità è che i padri possono fare quello che vogliono, perché sono liberi da aspettative, giudizi e conseguenze: "Il padre, per quanto poco faccia, è fantastico. E la madre è così trascurata, perché è quello che deve fare" (SPFG2D). Questo era il caso in cui entrambi i genitori detenevano la responsabilità genitoriale e quindi la parità in termini di decisioni significative relative ai figli: "Ho detto - ho fatto domanda per queste scuole - . E il giudice mi ha chiesto - perché non gli hai detto che doveva iscriversi alle scuole? - E io ho detto - perché è il loro padre (ride), dovrebbe sapere che inizieranno la scuola - , e lui ha detto - beh, non pensi di avere la responsabilità di farglielo sapere?-" (UKFG4D). Questo si riflette anche in Francia: "Quando si è nel sistema, ci sono molte cose ultra-sessiste, per esempio quando la madre deve dimostrare di essere stata a tutte le riunioni genitori-insegnanti e quando deve comprare la crema che usa sempre dal medico quando ne ha bisogno, ma non troppo. Al padre, invece, non chiediamo nulla" (FRIL6).

Alcuni interlocutori hanno spiegato che queste differenze di aspettative sono il risultato del perdurare di una cultura patriarcale: "L'Italia è di fatto un Paese conservatore e quindi persiste l'idea dello stereotipo secondo cui le donne sono mogli e madri e sono i soggetti primari della cura, che in realtà si occupano dei mariti, dei figli e dei genitori, e che sono il vero ammortizzatore sociale dell'Italia, purtroppo. Se si leggessero gli atti delle mie controparti, ci si renderebbe conto che c'è una visione della donna estremamente tradizionale. E naturalmente siamo ancora un Paese moderno, ma il tentativo di riportarci al focolare, come si dice, è sempre dietro l'angolo"(ITIL7). Le nozioni patriarcali sull'importanza del ruolo del padre nella famiglia erano evidenti, nonostante le prove della perpetrazione di abusi domestici: "Lei (il giudice) mi ha detto: - Tuo figlio, perché gli hai tolto il padre, diventerà - scusa il termine molto dispregiativo che non mi piace, ma ha usato questo termine - un frocio e un drogato, perché gli hai tolto il padre"(ITFG1B).

Le conseguenze di queste differenze di standard sono state significative per le madri, che si sono sentite sottoposte a

<sup>368</sup> SPFG1E, SPFG1A, SPFG2E, SPFG3B, SPFG3A, SPFG3H, SPFG3D.

<sup>369</sup> Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) (2014) OECD Factbook 2014: Economic, Environmental and Social Statistics. Parigi: OECD Publishing. Disponibile all'indirizzo: <https://doi.org/10.1787/factbook-2014-en>.

<sup>370</sup> Elizabeth V. Gavey N, Tolmie J (2010) Between a rock and a hard place: Le madri residenti e i dilemmi morali che affrontano durante le dispute per l'affidamento. *Feminist Legal Studies* 18(3): 253-274.

<sup>371</sup> Si veda la revisione della letteratura, n255, sezione 5.2.

<sup>372</sup> Marianne Hester, The Three Planet Model: Towards an Understanding of Contradictions in Approaches to Women and Children's Safety in Contexts of Domestic Violence, *The British Journal of Social Work*, Volume 41, Issue 5, July 2011, Pages 837-853.

<sup>373</sup> Ateah C, Radtke L, Tutty L, et al. (2019) Mothering, guiding, and responding to children: A comparison of women abused and not abused by intimate partners. *Journal of Interpersonal Violence* 34(15): 3107-3126.

<sup>374</sup> Maher, J., Fitz-Gibbon, K., Meyer, S., Roberts, S., & Pfitzner, N. (2021). Mothering through and in Violence: Discourses of the 'Good Mother'. *Sociology*, 55(4), 659-676.

## Capitolo Cinque Esperienze di giustizia

un'enorme pressione per conformarsi alla nozione di madre ideale: "Ho fatto di tutto per non perdere i miei figli. Questa è una cosa molto importante per la madre: lavorare, comportarsi bene e fare il suo lavoro..."(ITFG1D). C'era il timore reale che, se non fossero state all'altezza, questo sarebbe stato usato contro di loro nel procedimento: "Quello che non potete nemmeno immaginare è quanto sia difficile per ognuna di noi alzarsi la mattina, alzarsi semplicemente dal letto e andare a lavorare perché non possiamo prendere un congedo per malattia, perché anche questo viene usato contro di noi, perché non siamo adatte a badare ai nostri figli. Dobbiamo fare uno sforzo sovrumano per alzarci dal letto e tenere la casa pulita perché vengono a perquisirci" (SPFG2E). Altre hanno riferito di essere sottoposte a pressioni per mettere da parte le proprie esperienze di abuso da parte dell'autore e per mettere i figli al primo posto; una buona madre sopprime qualsiasi senso di trauma: "anche quando si rendono conto che c'è un problema di violenza, pretendono che le donne e le madri superino immediatamente le loro paure, le loro difficoltà a relazionarsi con gli uomini, e che le superino immediatamente per il bene dei bambini, perché l'importante è che ai bambini sia garantita una figura paterna, a prescindere dal fatto che il padre sia adeguato o meno a svolgere il suo ruolo" (ITIL5). Inoltre, tali aspettative sono spesso imposte alle madri senza alcun aiuto o supporto istituzionale in termini di recupero (BFG1C).

Le sopravvissute hanno anche riferito che le madri che non raggiungono questi standard vengono pesantemente giudicate e criticate in termini di capacità genitoriale: "quando poi arriva davanti al magistrato è così chiusa in se stessa o così distrutta che il magistrato comincia a dubitare che sia una madre adeguata a tenere il figlio" (ITIL1). ITIO2 ha riconosciuto attivamente un pregiudizio nei confronti delle madri a questo proposito: "dai casi che ho intercettato è che c'è un pregiudizio nei confronti della madre, del

genitore, ma un pregiudizio da tutti i punti di vista. La donna che subisce violenza e non la denuncia: c'è il rischio che non sia un genitore in grado di proteggere." Spesso le madri sono state minacciate di togliere loro i figli: "Era sempre così, ti porto via i figli, sei questo tipo di madre"(BFG1D).

È emerso anche che le madri sono state ritenute responsabili e responsabili della continuazione della relazione bambino-padre e della loro genitorialità: "Perché ero una donna ed era mio dovere assicurarmi che sapesse come crescere i suoi figli o di cosa avessero bisogno nelle diverse età della loro vita" (UKFG4D). Tuttavia, non c'erano aspettative corrispondenti da parte dei padri nei confronti della relazione madre-bambino: "Il pregiudizio fondamentale, la prima cosa che viene sempre imputata alla madre è la responsabilità che il padre svolge correttamente il suo ruolo genitoriale.... alla donna viene sempre chiesto cosa fa per far funzionare la relazione tra padre e figlio, anche sulla base del pregiudizio negativo sulla genitorialità maschile, secondo cui un uomo non può essere in grado di essere un buon padre se non ha qualcuno alle spalle che glielo permetta. Non c'è mai la stessa domanda sul padre: come contribuisce alla relazione della madre con i figli? È un pregiudizio che non sempre è inespresso, ma che si può leggere nelle osservazioni fatte, ad esempio, alle madri rispetto a quelle fatte ai padri. Si applaude se un padre accompagna i figli a scuola... si dà per scontato che sia la madre a doversi occupare della scuola dei figli"(ITIO3). Questi due pesi e due misure in termini di valutazione della genitorialità maschile e femminile sono stati riconosciuti da diversi partecipanti al progetto, in particolare in Italia: "Non c'è una lente d'ingrandimento sui padri, secondo me"(ITIL10).

## Vittimizzazione secondaria

La vittimizzazione secondaria “si verifica quando una vittima di reato ritiene di essere stata sottoposta a un trattamento inadeguato, insensibile o inappropriato, ad atteggiamenti, comportamenti, risposte e/o pratiche da parte della giustizia penale e delle agenzie sociali che aggravano il suo trauma originario”.<sup>375</sup> Tali azioni non si limitano ad azioni palesi intraprese consapevolmente. Possono anche includere la produzione di routine di pratiche non rispondenti da parte di personale legale che non nutre cattiva volontà o pregiudizi.<sup>376-377</sup> Il modo in cui le vittime di abusi domestici vengono trattate nell’ambito dei procedimenti di diritto di famiglia può quindi avere conseguenze di vasta portata in termini di fiducia nel sistema giudiziario nel suo complesso, in particolare per quanto riguarda la probabilità di impegnarsi nuovamente con esso.

Purtroppo, in tutte le giurisdizioni sono stati riscontrati numerosi esempi di questo tipo di comportamento. Un gran numero di sopravvissute, soprattutto in Francia, ha riferito di essere stata spinta verso la riconciliazione e di essere stata incolpata per la violenza.<sup>378</sup> ITFG3B si è sentita dire dal giudice che “era giustificato nel suo modo di essere, nella sua violenza, perché non ero così accogliente con lui, non lo capivo e non lo facevo sentire apprezzato.” FRFG1F, il cui ex marito si è suicidato e ha ucciso tre poliziotti, si è sentita dire che “era colpa mia, perché se avesse avuto sua figlia questo non sarebbe successo.” Quando l’ex partner di UKFG2B è diventato aggressivo in tribunale “il giudice gli ha ovviamente detto di calmarsi, poi mi ha guardato e ha detto: - Hai creato questo circo-.”

Le sopravvissute alla violenza di tutte le giurisdizioni hanno riferito di essersi sentite maltrattate e vessate dagli operatori professionali, in particolare dagli esperti nominati dal tribunale.<sup>379</sup> In Inghilterra e Galles le sopravvissute hanno descritto la coercizione (UKFG1D, UKFG1F), la colpevolizzazione della vittima (UKFG1A, UKFG2A, UKFG3C, UKFG4B) e persino minacce da parte del funzionario CAF/CASS (UKFG1D, UKFG1B, UKFG4C). In Italia, ITFG2B ha riferito di essere stata minacciata dal giudice del suo caso: “Una volta, in uno degli incontri, il giudice ha detto in anticipo che lo avrebbe messo in una casa famiglia. Se non avessi collaborato lo avrebbe

messo in una casa famiglia e così via.” Gli interlocutori aggressivi sono stati un problema particolare riportato in Spagna, che ha incluso l’essere chiamata “parassita” durante l’udienza dal giudice (SPFG2C), e semplicemente la crudeltà: “mi dicevano sempre che non ero più una madre, che dovevo abituarli all’idea di non essere più una madre, che dovevo dire a me stessa che i miei figli non mi hanno mai amato, e mi dicevano cose molto, molto forti” (SPFG3D). Di conseguenza, molte sopravvissute si sono sentite come se la loro posizione di vittima fosse stata invertita, trattate invece come colpevoli (SPFG1D e SPFG2E).

I professionisti in Italia hanno riconosciuto che una serie di stereotipi guidano le decisioni dei giudici, in cui le donne sono viste come vendicative (ITIJ3) e incolpate di mancata protezione per non essersene andate prima (ITIL10, ITIO3, ITIJ5, ITIL1, ITIL2, ITIL3). Questo includeva anche l’incolpazione dei figli che non volevano vedere il padre. I livelli generali di aggressività nei confronti delle sopravvissute in Spagna sono stati riconosciuti anche dagli intervistati, che hanno definito questo comportamento come una violenza istituzionale contro le donne e quindi una vittimizzazione secondaria (SPIJ2, SPIJ5, SPIL5 e SPIL8 SPIJ5).

<sup>375</sup> Gekoski A, Adler JR, Gray JM (2013) Interviewing women bereaved by homicide: Reports of secondary victimization by the criminal justice system. *International Review of Victimology* 19(3): 307–329.

<sup>376</sup> Martin PY, Powell RM (1994) Accounting for the ‘second assault’: Legal organizations framing of rape victims. *Law and Social Inquiry* 19: 853–890.

<sup>377</sup> Orth U, Maercker A (2004) Do trials of perpetrators retraumatize crime victims? *Journal of Interpersonal Violence* 19(2): 212–227.

<sup>378</sup> BFG1A, BFG1E, BFG3A, BFG3E, UKFG2B, UKFG4D, UKFG4A, UKFG4C, FRFG1F, FRFG1A, FRFG1C, FRFG2B, FRFG2C, FRFG2A, FRFG3C, FRFG3B.

<sup>379</sup> FRFG2A, FRFG2B, FRFG2C, ITFG1B, ITFG2A, ITFG3B, ITFG3C, SPFG1B, SPFG1C, SPFG1E, SPFG2C, SPFG3A, SPFG3E.

# Il costo emotivo del coinvolgimento

Le sopravvissute alla violenza di tutte le giurisdizioni hanno parlato del trauma lasciato nelle loro vite da questa esperienza, sia in termini di violenza da parte dei loro ex partner, sia per il modo in cui le parti interessate le hanno trattate durante il processo legale. Hanno parlato del loro trauma personale e di come questo si manifesti come una paura costante, per il benessere ed il futuro sia loro che dei loro figli. Le sopravvissute hanno raccontato di aver sofferto di ansia e attacchi di panico, depressione (BFG1B, UKFG3B, SPFG2E, SPFG2A, SPFG3H), mancanza di fiducia nel sistema giudiziario e nelle istituzioni collegate e un cambiamento nel comportamento dei loro figli. Altre hanno raccontato la loro rabbia per come sono state trattate,<sup>380</sup> il loro senso di isolamento (FRFG2A), di sentirsi punite (FRFG3B, FRFG3A), torturate,<sup>381</sup> e stressate.<sup>382</sup> Altre si sono sentite esauste (SPFG2E, SPFG2A), mentre altre ancora hanno sviluppato malattie,<sup>383</sup> tra cui la perdita dei capelli (SPFG1A) e l'insonnia (SPFG2A). La maggior parte di loro ha anche discusso di come si sia sentita vittima di un alto grado di stigmatizzazione sociale.

Le sopravvissute hanno anche raccontato l'impatto dell'abuso e del procedimento sui loro figli. I bambini hanno abbandonato le attività che amavano (come suonare il violino per BFG2A), hanno perso la loro infanzia (SPFG1C, SPFG1A), rifiutano le madri e sono aggressivi nei loro confronti,<sup>384</sup> hanno problemi a scuola (BFG1B, BFG2F, BFG3D, UKFG2C, SPFG1B), soffrono di stress post traumatico (PTSD), paura e attacchi di panico (BFG2I, UKFG1E, SPFG2E, SPFG3C), hanno problemi comportamentali generali (UKFG4C) e incapacità di esprimersi (FRFG1C). Altre hanno raccontato che i loro figli erano completamente cambiati (ITFG1A, ITFG1B, ITFG2D), avevano incubi (FRFG2C) o sentivano che era colpa loro per quello che avevano detto al CTU (ITFG2A e ITFG1B). La stragrande maggioranza dei figli delle sopravvissute alla violenza ha avuto problemi di salute mentale, come depressione e ansia.

# Una perdita di fiducia nella giustizia

*"C'è una dicotomia assolutamente spaventosa tra quando si discute con un avvocato, ad esempio un avvocato del CDFE che ti spiega la legge, che è estremamente ben fatta, su cui puoi fare affidamento. E in realtà la giustizia non applica affatto la legge. Quindi ecco. Non credo più nella democrazia. Ho l'impressione di essere in una dittatura, in uno Stato di non diritto di fatto"*(FRFG2A).

Le sopravvissute erano molto consapevoli di quali fossero le leggi e le politiche nelle rispettive giurisdizioni e di quando queste procedure non venivano seguite. SPFG3B ha descritto come abbia *"ricevuto ordini in cui è stato copiato e incollato il testo di qualcosa scritto dall'avvocato della controparte."* Ci sono stati alcuni casi in cui la mancanza di professionalità ha raggiunto il punto di una denuncia ufficiale, in particolare in Inghilterra e Galles:<sup>385</sup> *"Ho finito per fare una denuncia al CAFCASS su di lei, perché era terribile. Ha cercato di entrare nella mia terapia, se così si può dire, voleva sapere di cosa avevamo parlato e mi ha minacciato di riportarmi in tribunale, se non fosse riuscita a ottenere quelle informazioni, quindi mi stava controllando in modo coercitivo, cercando di farmi innervosire, quindi ero nella stessa stanza a fare mediazione con lei, il CAFCASS non fa mediazione, l'ho scoperto quando ho fatto il reclamo"*(UKFG1D).

Il risultato di queste aspettative fallite è stato che la maggior parte delle donne vittime di violenza che hanno partecipato al progetto "non si aspetta nulla" e quindi "non denuncerà più" (UKFG1B). O peggio, che un danno maggiore per loro e per i loro figli è stato causato dal sistema giudiziario e dalla procedura legale che hanno dovuto affrontare: *"L'intera esperienza è stata una tortura a seguito dei maltrattamenti precedenti, e beh, parlo un po' per tutte noi, ci siamo sentite a casa e lontano da quello che pensavamo, che avremmo trovato una soluzione e le nostre vite sarebbero diventate più facili, ci siamo trovate circondate da un turbine e abbiamo finito per essere ancora più torturate"*(SPFG1A). Questa idea di "tortura" è stata ampiamente presente nei focus group spagnoli,<sup>386</sup> così come l'opinione che le sopravvissute non avrebbero mai voluto denunciare e che non raccomanderebbero ad altri di affidarsi al sistema giudiziario: *"Sono stata 11 anni in questa situazione. Se potessi tornare indietro, non denuncerei. A tutte le donne che vengono da me e mi dicono che ho questo sostegno, direi di non denunciare, perché ora hai un problema, lo denunci e ora ne hai altri 50 mila"* (SPFG1D).

<sup>380</sup> BFG3B, UKFG2A, UKFG4A, FRFG1C, FRFG1A, FRFG2C, FRFG3A, ITFG3A, SPFG1B, SPFG1C.

<sup>381</sup> SPFG1A, SPFG1C, SPFG1D, SPFG2E, SPFG3H, SPFG3B.

<sup>382</sup> ITFG2A, ITFG1B, ITFG2C, ITFG2B, ITFG2D, ITFG3B, ITFG3C, ITFG3D.

<sup>383</sup> BFG1A, SPFG1A, SPFG1E, SPFG2A, SPFG3H, SPFG3A.

<sup>384</sup> BFG3B, UKFG2A, UKFG4A, FRFG1C, FRFG1A, FRFG2C, FRFG3A, ITFG1A.

<sup>385</sup> UKFG1C, UKFG1D, UKFG2C, UKFG3A, UKFG4C, UKFG4A.

<sup>386</sup> SPFG1A, SPFG1C, SPFG1D, SPFG2E, SPFG3H, SPFG3B.

# Sintesi

La principale aspettativa che le sopravvissute alla violenza avevano nei confronti del sistema giudiziario familiare e dei professionisti che vi lavorano era quella della protezione, ovvero che venissero prese misure per proteggere i loro figli da ulteriori abusi. Tuttavia, l'esperienza della maggior parte del campione delle sopravvissute è stata opposta; la maggior parte ha ritenuto che i propri figli fossero stati lasciati senza protezione, con gravi conseguenze in alcuni casi. La maggior parte delle sopravvissute in tutte le giurisdizioni ha anche riferito di aver avuto la sensazione che le loro esperienze di abuso non siano state ascoltate e non siano state prese in considerazione, anche quando esistevano prove corroboranti. Altre hanno ritenuto di essere state espressamente messe a tacere o di aver subito pressioni per negare le loro esperienze di violenza al fine di far progredire il caso.

Nel complesso, in tutte le giurisdizioni, gli intervistati hanno riferito che le prove degli esperti sono considerate neutrali ed essenziali e che le raccomandazioni degli esperti vengono solitamente seguite dai giudici. Tuttavia, sia le sopravvissute che i professionisti intervistati hanno espresso notevoli preoccupazioni sulla qualità delle relazioni degli esperti nominati dal tribunale, citando la mancanza di conoscenze specialistiche e di formazione.

Sono stati riscontrati numerosi esempi di stereotipi da parte di operatori professionali di tutte le giurisdizioni e di tutti i gruppi, la maggior parte dei quali si basava sul genere e si rivolgeva principalmente alle donne, che, a quanto pare, erano più propense a presentare false accuse di abuso domestico e a ritirare le loro denunce. Sono stati riscontrati anche stereotipi di classe e altri tipi di discriminazione, basati sulla razza, sullo status di migrante e sulla religione.

Le sopravvissute alla violenza di tutte le giurisdizioni hanno espresso l'esistenza di aspettative diverse sulle madri e sui padri quando si tratta di occuparsi dei figli. Le conseguenze di queste differenze negli standard sono state significative per le madri, che si sono sentite sottoposte a un'enorme pressione per conformarsi alla nozione di madre ideale e mettere da parte le proprie esperienze di abuso, per mettere i figli al primo posto. Inoltre, coloro che non raggiungevano questi standard si sentivano pesantemente giudicate e criticate in termini di capacità genitoriali.

Purtroppo, in tutte le giurisdizioni sono stati riscontrati numerosi esempi di questo tipo di sopravvissute esposti a vittimizzazione secondaria durante il procedimento. Un gran numero di donne sopravvissute alla violenza, soprattutto in Francia, ha riferito di essere stata spinta verso la riconciliazione e di essere stata incolpata della violenza. Le sopravvissute di tutte le giurisdizioni hanno riferito di essersi sentite maltrattate e vessate dagli operatori del settore, in particolare dagli esperti nominati dal tribunale.

Non sorprende che i costi emotivi siano stati elevati. Le sopravvissute alla violenza di tutte le giurisdizioni hanno parlato del trauma lasciato nelle loro vite da questa esperienza, sia in termini di violenza da parte dei loro ex partner, sia per il modo in cui le parti interessate le hanno trattate durante il processo legale. Le sopravvissute hanno anche raccontato l'impatto dell'abuso e del procedimento sui loro figli. Il risultato più importante di queste aspettative di giustizia è stato che la maggior parte delle donne che hanno partecipato al progetto ha ritenuto che le proprie esperienze fossero peggiorate dal coinvolgimento nel sistema giudiziario.

# Capitolo Sei

---

## - Ostacoli alla giustizia

“Penso che, sai, so che questo non è ciò che stai analizzando in termini di cose, ma, sai, in un giorno qualsiasi, potrei avere 5 casi di diritto privato, effettivamente uno dietro l'altro, 3 al mattino, 2 nel pomeriggio. A volte non si riesce ad entrare in un caso abbastanza bene da rendergli giustizia” (UKIJ3)

I contesti di ricerca per ciascuno degli studi sulle giurisdizioni illustrati nel capitolo due, presentano una serie di sfide alla giustizia che sono state sollevate dalla letteratura. Alcune di queste sfide sono state dimostrate dai risultati della ricerca nei capitoli precedenti e si riferiscono a comportamenti culturali profondamente radicati all'interno del sistema di giustizia familiare, particolarmente problematici per le vittime di abusi domestici. La nostra ricerca ha anche rivelato una serie di sfide sistemiche che hanno avuto un impatto significativo sulla capacità del sistema di giustizia familiare in ciascuna giurisdizione di rispondere efficacemente alle vittime di abusi domestici.

### Cooperazione tra istituzioni

Sebbene sia emerso un buon grado di cooperazione di principio tra i diversi attori del sistema di giustizia familiare e tra i servizi sociali e i meccanismi della giustizia penale, permangono difficoltà significative. Gli intervistati hanno segnalato una mancanza di coordinamento che ha portato i tribunali per la famiglia a non essere aggiornati sui procedimenti penali in corso.<sup>387</sup> Sono stati citati ritardi nell'ottenere le informazioni relative alle procedure penali e in particolare agli esperti nominati dal tribunale, incaricati di riferire al tribunale della famiglia (UKFG4D). In Inghilterra e Galles, la polizia è stata citata come particolarmente problematica a questo proposito, nonostante le procedure in atto per condividere le informazioni. Diversi interlocutori hanno riferito che spesso le informazioni non venivano inviate in tempo, ritardando il procedimento; la polizia impiegava regolarmente fino a dieci settimane per rispondere, se non addirittura mai.<sup>388</sup> *“Penso che ci siano sistemi molto rigidi e severi, che capisco. ... non so, a volte, se non si chiede esattamente il tipo di cosa giusta, nel modo giusto, al momento giusto, non necessariamente si ottengono quelle informazioni”* (UKIO8). In modo analogo, UKIO9 ha affermato: *“La polizia non ci invia informazioni solo perché le richiediamo. Deve essere fatto formalmente, attraverso il tribunale”*.

In Francia, Spagna e Italia si è riscontrato un notevole problema di comunicazione tra il sistema della famiglia, quello di protezione dei minori e quello penale, senza dubbio a causa della mancanza di una supervisione nazionale e di protocolli che la facilitino. Le sopravvissute alla violenza hanno raccontato come i tribunali per la famiglia operassero in modo isolato rispetto ad altri procedimenti, nonostante fossero stati informati che erano avvenuti o erano in corso. Era comune che i tribunali per la famiglia non facessero alcun tentativo per ottenere queste informazioni e procedessero con il caso senza tenerne conto.<sup>389</sup> Questa percezione è stata condivisa anche dai professionisti (ITIJ5, ITIL1, ITIL6 e ITIO2); secondo ITIO2, ciò potrebbe essere dovuto al fatto che *“il processo penale è lungo”* e quindi potrebbe non essere terminato in tempo per la causa civile per considerare le prove o la sentenza penale. Tuttavia, è stata riscontrata anche una certa collaborazione, sebbene dipenda molto dalle prassi locali.<sup>390</sup> *“C'è una mancanza di coordinamento, cioè una mancanza di coordinamento tra i tribunali e gli altri enti coinvolti [...] alla fine dipende dalla buona volontà, non perché abbiamo qualcuno o un sistema che ci permette di coordinare tutto, idealmente sarei in grado di accedere direttamente a questi rapporti, senza doverli ricordare continuamente”* (SPIJ1).

<sup>387</sup> BIJ1, BIJ3, BIJ8, BIL12, BIL2 e BIO6, BIJ9, BIO6, BIO6.

<sup>388</sup> UKIJ3, UKIJ6, UKIJ7, UKIJ8, UKIL1, UKIL5, UKIO3, UKIO5 e UKIO8, UKIJ7

<sup>389</sup> FRFG1A, FRFG2A e FRFG3C, FRIL2, ITFG1B, ITFG2D, ITFG2B, SPFG1E, SPFG1A, SPFG3C.

<sup>390</sup> ITIO3, SPIJ1, SPIL11 SPIO3, SPIO6 e SPIO7.

## Carico di lavoro

Il carico di lavoro è stato un problema importante che ha influito sulla capacità dei professionisti che lavorano nel sistema di giustizia familiare, in particolare di quelli impiegati dallo Stato. La carenza di personale è stata sollevata come una preoccupazione particolare (BIL1, BIO1, BIO2, BIO6): “Sì, si potrebbe e si dovrebbe fare molto e tutto potrebbe funzionare meglio. Purtroppo, sembra che siamo tutti troppo oppressi da questa situazione. Siamo saturi; cosa posso dirvi? Abbiamo bisogno di maggiore supervisione; ci sono pochi lavoratori, molto lavoro, molte applicazioni e risorse scarse” (BIO6).

In Inghilterra e Galles, una serie di professionisti ha ampiamente riconosciuto la tensione a cui era sottoposto il CAF/CASS, che ha portato a ritardi: “Il problema che abbiamo al momento è che il CAF/CASS è sovraccarico di lavoro. Lo direi, ma invece di ricevere i rapporti in, diciamo, 10 settimane, potrebbero essere 14 settimane” (UKIJ2). Anche i giudici erano sovraccarichi per il numero di casi che dovevano gestire e non ritenevano di avere abbastanza tempo per occuparsene adeguatamente: “Penso che, sai, so che questo non è ciò che stai analizzando in termini di cose, ma, sai, in un giorno qualsiasi, potrei avere 5 casi di diritto privato, effettivamente uno dietro l'altro, 3 al mattino, 2 nel pomeriggio. A volte non si riesce ad entrare in un caso abbastanza bene da rendergli giustizia” (UKIJ3). La situazione è stata esacerbata dall'aumento dei contenziosi personali in Inghilterra e Galles, causato dall'eliminazione del patrocinio a spese dello Stato per le cause di diritto di famiglia: “Sapete,

questa è la sfida più grande, direi, sono i contenziosi personali. E l'idea che ciò faccia risparmiare denaro. Non credo che questo faccia risparmiare denaro. Tutto ciò che significa è che le udienze in tribunale durano di più e che ci sono più udienze in tribunale” (UKIJ8).

In Spagna, i giudici hanno discusso dell'elevato volume di lavoro, sentendosi “saturi” (SPIL3). Quelli che non lavoravano nei tribunali specializzati in materia di violenza ritenevano che la situazione fosse peggiore per loro, in quanto dovevano coprire diverse aree. Tuttavia, anche i giudici che lavoravano nei tribunali specializzati non erano immuni dall'elevato carico di lavoro (SPIJ1, SPIJ3, SPIJ5, SPIJ6). Questi interlocutori hanno condiviso l'impatto che questo ha avuto sulla loro capacità di lavorare e sulla velocità con cui ci si aspettava che affrontassero i casi: “Il problema della giustizia in Spagna è la saturazione del lavoro, abbiamo un carico di lavoro brutale. Quindi, ovviamente, capisco che nei distretti giudiziari dove ce n'è uno e sono misti, cioè si occupano di primo grado, si occupano di istruzione, si occupano di violenza, dove allo stesso tempo hai una barca con 25 immigrati, un'operazione di droga, hai un processo di giustizia familiare dove c'è violenza contro le donne. No, non possono avere la dedizione che posso avere io” (SPIJ1). Queste condizioni di lavoro si sono chiaramente ripercosse sugli avvocati, che hanno ritenuto di non avere a disposizione una quantità di tempo sufficiente durante i procedimenti per rappresentare efficacemente i propri clienti:<sup>391</sup> “Non ci danno il tempo di parlare con le vittime in modo adeguato” (SPIL1).

## Durata del processo

Gli intervistati di tutte le giurisdizioni in tutti i Paesi si sono lamentati dei tempi lunghi delle procedure. Le sopravvissute alla violenza in Bosnia-Erzegovina hanno parlato di processi che durano più di quattro anni per arrivare a una sentenza (BFG1B, BFG1A, BFG3H). BFG1F ha parlato di otto anni, mentre BFG2G ha parlato di dieci anni di attesa. Questi dati sono stati confermati dai professionisti intervistati.<sup>392</sup> In Italia, le sopravvissute hanno fornito esempi di casi che hanno richiesto più di sette anni per essere completati (ITFG1D e ITFG2B) e in Spagna fino a 14 anni (SPFG1A) e 11 anni per SPFG1D. La maggior parte delle sopravvissute in Italia e in Spagna si è lamentata dei lunghi tempi di attesa per la conclusione dei loro casi, che hanno prolungato lo stress per loro stesse e per i loro figli. In Francia, sia le sopravvissute<sup>393</sup> che i professionisti (FRIJ1, FRIL2, FRIL4, FRIO2) hanno fatto riferimento alla lunghezza dei procedimenti, con un caso che ha richiesto oltre otto anni per concludersi (FRFG1D).

Una buona parte di questi ritardi è stata aggravata dal tempo necessario agli esperti nominati dal tribunale per produrre le loro relazioni, un problema sollevato in quattro giurisdizioni su cinque. In Inghilterra e Galles, dove i procedimenti di diritto familiare che coinvolgono i minori sono soggetti al “principio di non ritardare”, un gran numero di sopravvissute ha subito notevoli ritardi nella conclusione dei loro casi a causa dei ritardi nella ricezione delle relazioni CAF/CASS (UKFG2C, UKFG3A UKFG4D), confermati da un gran numero di professionisti<sup>394</sup> che hanno riferito di aver impiegato circa 18 settimane (UKIO7) e 26 settimane (UKIJ8). In Francia, le perizie hanno richiesto più di un anno per essere completate (FRIL3, FRIL9, FRIJ1), mentre in Spagna l'arretrato di casi per le équipe psicosociali variava a seconda della giurisdizione, da due mesi a un anno (SPIO1) o in generale 10 mesi di attesa (SPIJ6).

<sup>391</sup> SPIL3, SPIL5, SPIL7, SPIL10, SPIO1, SPIL1.

<sup>392</sup> BIJ1, BIJ2 BIJ3, BIJ9, BIL1, BIL2, BIL3, BIL9, BIO2, BIO6.

<sup>393</sup> FRFG1E, FRFG1F, FRFG1A, FRFG1D, FRFG2A, FRFG3A, FRFG3C, FRFG3D.

<sup>394</sup> UKIJ2, UKIJ3, UKIJ5UKIJ6, UKIJ7, UKIJ9 UKIL2, UKIL5, UKIL8, UKIL7 UKIO2, UKIO3 UKIO4, UKIO5, UKIO6, UKIO9.

# La limitata disponibilità di assistenza legale

Nonostante tutte le giurisdizioni coinvolte nel progetto abbiano istituito un sistema che consente alle vittime di abusi domestici di ricevere l'assistenza legale, sia gratuita che a condizioni agevolate, la stragrande maggioranza delle sopravvissute ha riferito di non aver avuto accesso all'assistenza legale. Questo perché era difficile accedervi o perché i requisiti salariali erano troppo bassi; in Italia, ad esempio, la soglia per l'assistenza legale era inferiore a 11.000 euro all'anno. Di conseguenza, la maggior parte delle sopravvissute ha dovuto pagare per l'assistenza legale che, data la lunghezza dei procedimenti, è diventata proibitiva. UKFG2A ha speso 63.000 sterline, mentre UKFG2C ha speso oltre 100.000 sterline. In Francia, la spesa è stata ancora più elevata: FRFG1A ha speso più di 300.000 euro, mentre FRFG1D ha speso 340.000 euro. In Spagna, le sopravvissute hanno speso da 18.000 euro (SPFG3H) a 50.000 euro (SPFG3C), fino a 80.000 euro (SPFG3A). L'impatto economico è stato significativo: "Ho sempre dovuto pagare avvocati, ho speso. Sono indebitata, ho prestiti con tutte le banche. In altre parole, devo tutto" (SPFG3B). Affrontare costi di questa portata ha esacerbato quella che era già una posizione economicamente precaria dopo la separazione e ha lasciato queste donne in difficoltà nel coprire i loro bisogni primari e quelli dei loro figli. FRFG3A ha dovuto coprire le spese di viaggio per mantenere i contatti con i figli o per rispettare un impegno preesistente; FRFG3B ha dovuto pagare l'affitto a Parigi e il mutuo della casa in cui vive il suo ex partner. Molte si sono affidate ai familiari per sostenere le spese, come ITFG2C e SPFG1B. Un costo aggiuntivo significativo è derivato dall'incarico ai periti, spesso necessario per contrastare la scarsa qualità delle relazioni dei periti nominati dal tribunale: "il costo medio di una consulenza tecnica è di circa 4/5 mila euro, quindi almeno 2.500 euro a persona, oltre a dover pagare il consulente. Il range di spesa per un consulente varia da 2.000 a 8/10 mila euro" (ITIL2). Anche ITIJ1 ha fatto i conti: "in Italia, non so se lo sapete, c'è un reddito annuo di

11.000 euro, cioè sotto gli 11.000 euro si può avere il gratuito patrocinio, e anche con un lavoro semplice, se si guadagna 12.000 euro, non ci si può permettere di pagare decine di migliaia di euro per il processo."

Dalle risposte di cui sopra emerge chiaramente che il principale ostacolo alla giustizia è stato il costo della consulenza legale e/o del pagamento delle perizie, con molte donne che si sono affidate alla famiglia o hanno chiesto prestiti. Le sopravvissute alla violenza che non potevano permettersi di pagare ulteriori prove peritali, non avevano diritto al patrocinio a spese dello Stato o non potevano permettersi un buon avvocato, si vedevano semplicemente negata la possibilità di giocare ad armi pari durante i procedimenti giudiziari, come ha commentato SPIO7: "I buoni avvocati sono costosi." Si tratta di un problema particolare in Inghilterra e Galles, dove c'è un gran numero di parti che si rappresentano da sole. Ciò ha avuto una serie di gravi conseguenze per le vittime che non hanno compreso le regole sulle prove o non hanno saputo orientarsi nel processo in modo sufficiente per dimostrare che l'abuso ha avuto luogo. Un esempio fornito è stata la mancata presentazione di prove per un'udienza di accertamento dei fatti facili da ottenere, come i messaggi del telefono cellulare, cosa che UKIJ10 ha definito "un'ovvietà che non si può ignorare". Lo stesso giudice ha raccontato come le parti che si auto-rappresentano impongano ai giudici un onere aggiuntivo che non sono in grado di assolvere: "Stai diventando un partecipante e la maggior parte dei giudici non ha un background processuale... ci viene chiesto di controinterrogare e noi non siamo addestrati per questo." La risposta, nel caso di questo giudice in particolare, è stata quella di nominare un tutore per il minore, in modo da garantire la nomina di un avvocato che potesse svolgere questi compiti. Tuttavia, ciò non era sempre possibile e dipendeva dalla prassi locale.

## Barriere geografiche

Le sopravvissute che vivevano al di fuori delle città e nelle zone rurali si trovavano in una situazione di notevole svantaggio per quanto riguarda l'accesso alla giustizia. Ciò è spesso dovuto alla scarsa disponibilità di servizi specializzati per le vittime di abusi domestici e alla necessità di percorrere lunghe distanze per accedere al sistema giudiziario o per ottemperare agli ordini del tribunale. BIJ8 ha commentato che semplicemente non c'erano servizi di assistenza legale disponibili nelle città più piccole. ITFG1A ha dovuto percorrere venti o trenta chilometri per portare le ragazze a casa del suo ex partner, che era monitorato dai servizi sociali. SPFG1B e SPFG1D dovevano entrambe percorrere

regolarmente 30 km per mantenere i contatti con i propri figli. Gli intervistati spagnoli hanno anche sottolineato come i tribunali specializzati siano pochi e concentrati nelle grandi città. Questo obbliga le donne sopravvissute a violenza a spostarsi da località limitrofe: "in Spagna abbiamo attualmente 106 tribunali esclusivi, ma abbiamo 431 distretti giudiziari, il che significa che i tribunali esclusivi sono meno del 25% di quelli che dovrebbero esserci" (SPIJ5). SPIO1 ha anche commentato che "quando ho iniziato a lavorare in questo campo, dato che non c'era nulla, sono stato il primo psicologo della mia città, che è una piccola città."

# Mancanza di informazioni sul processo legale

Le sopravvissute di tutte le giurisdizioni si sono lamentate di quanto sia stato difficile per loro capire il processo legale e di come non abbiano ricevuto sufficienti spiegazioni sul processo legale che stanno vivendo. Nelle parole di FRFG1E, il processo è "disordinato". L'UKFG2A si è lamentata di aver avuto

12 giudici diversi e di non averne mai capito il motivo, mentre l'UKFG3B ha raccontato di aver affrontato un'indagine conoscitiva senza sapere di averne una. I professionisti riconoscono che si tratta di un problema e concordano sul fatto che le donne sopravvissute alla violenza

hanno una conoscenza limitata della legge.<sup>395</sup> Ciò si estende anche alla mancanza di consapevolezza delle procedure di reclamo, con molti sopravvissuti in Italia che lamentano di non avere idea di come lamentarsi delle prestazioni dei professionisti. (ITFG1B, ITFG2B, ITFG3A, ITFG3D).

## COVID-19

Il progetto di ricerca è stato intrapreso durante l'epidemia di COVID-19, che ha avuto un impatto significativo sulle esperienze delle sopravvissute e dei gruppi di professionisti che lavorano nel sistema di giustizia familiare. Tutte le giurisdizioni coinvolte nel progetto hanno attuato misure di emergenza come il rinvio delle udienze non urgenti, l'introduzione di udienze a distanza tramite video/zoom o telefonate e il distanziamento sociale quando sono state riprese le udienze faccia a faccia. Inevitabilmente la preparazione dei tribunali dipendeva dalle infrastrutture esistenti, con notevoli variazioni a livello locale. In tutte le giurisdizioni, è stata fatta un'eccezione alla sospensione dei procedimenti per i casi che riguardano la tutela dei minori. Per gli avvocati e gli esperti nominati dal tribunale questo ha significato anche lavorare a distanza (utilizzando video o telefonate) quando si prendono istruzioni dai clienti o si parla con i membri della famiglia, compresi i bambini. Per le donne sopravvissute alla violenza già separate dall'autore del reato si è trattato di un'esperienza contrastante. Le misure di allontanamento sociale hanno intensificato le situazioni di conflitto o hanno dato un po' di tregua dall'obbligo di rispettare accordi problematici per le visite.

L'eredità del COVID-19 sul sistema giudiziario rimane; l'interruzione del normale funzionamento dei tribunali ha avuto un impatto negativo sui settori della professione legale finanziati con fondi pubblici e con assistenza legale, aggravando le barriere di accesso all'assistenza legale. Inoltre, si è verificato un impatto negativo sul flusso di cause attraverso i tribunali e potrebbero essere necessari diversi anni prima che l'arretrato di cause penali e familiari torni ai livelli pre-pandemici. Il costo umano dell'arretrato è che le vittime aspettano ancora più a lungo la giustizia, con una maggiore probabilità che le prove vengano perse o dimenticate durante le lunghe attese per un'udienza.<sup>396</sup> In breve, il COVID-19 ha peggiorato la situazione esistente in molti Paesi, che come hanno dimostrato i risultati di questa ricerca stavano già lottando per ottenere una giustizia procedurale efficace.

Questi problemi si sono riflessi nei risultati della ricerca. In primo luogo, i ritardi causati dal COVID-19 e il conseguente allungamento del processo giudiziario sono stati segnalati in tutte le giurisdizioni e in tutti i gruppi: "i casi che erano iniziati

<sup>395</sup> BJJ3, BJJ4, BIJ9, BIL11, BIO2, UKIJ2, UKIJ3, UKIJ4, UKIJ6, UKIJ8, ITIO2, SPIL2, SPIL7, SPIO3.

<sup>396</sup> Si veda la relazione dell' OSCE "The Functioning of the Courts in the COVID-19 Pandemic", 2020 469170.pdf (osce.org). il rapporto del Comitato ristretto della Camera dei Lord sulla Costituzione HL Paper 257, 2021 257.pdf (parliament.uk)

## Capitolo Sei Ostacoli alla giustizia

prima del 2019 o addirittura della fine del 2019, all'inizio del 2020 non sono ancora stati risolti. È stato orrendo" (SPIL8 ). Anche i professionisti di Bosnia-Erzegovina, Francia, Italia e Spagna hanno parlato di come i tribunali abbiano interrotto il lavoro, sospendendo tutte o la maggior parte delle attività, ad eccezione dei casi più gravi. Altri hanno riflettuto sul modo in cui il cambiamento delle procedure ha influito sulla conduzione dei casi; alcuni partecipanti in Inghilterra e Galles ritenevano fermamente che le interazioni tra il tribunale, le istituzioni di assistenza e le parti dovessero essere sempre faccia a faccia (UKIJ1, UKIJ7, UKIL2, UKIO1, UKOI6). Questo perché ritenevano che nel passaggio alla comunicazione online, telefonica o scritta si perdesse qualcosa di tangibile, soprattutto in termini di valutazione delle prove testimoniali (UKIJ1, UKIL2, UKIL5). UKIJ4 ha commentato gli interventi telefonici: "Abbiamo tutti dovuto imparare a gestire le udienze in video o per telefono, il telefono non è mai stato un granché, a dire il vero. Non possiamo vederci. Non sappiamo quando qualcuno ha smesso di parlare o se ha appena fatto una pausa. Non ci sono indicazioni visive che ci aiutino." In Spagna, ad esempio, i partecipanti si sono lamentati di come le maschere abbiano tolto molta comunicazione (SPIJ6, SPIL11, SPIL12, SPIO7). Di conseguenza, alcuni partecipanti hanno deciso di tornare a lavorare faccia a faccia in tribunale non appena ne avessero avuto la possibilità.<sup>397</sup> L'Italia è stato l'unico Paese ad aver introdotto l'opzione delle memorie scritte, che non è stata valutata positivamente dai professionisti (ITIJ4, ITIL2, ITIL4, ITIL7). Nelle parole di ITIL4: "Purtroppo abbiamo avuto molti rapporti in forma scritta e non via web. Spesso la forma scritta non era facile da far comprendere al giudice."

Al contrario, i partecipanti in Inghilterra e Galles hanno percepito che le interazioni a distanza funzionavano molto bene e non sollevavano problemi in termini di conformità ai requisiti della giustizia procedurale.<sup>398</sup> Nelle parole di UKIJ4: "Se mi concentro sul video, il COVID-19, è stata una curva di apprendimento molto ripida su come gestire in modo equo i casi via video. E credo che siamo usciti dall'altra parte. Il mio punto di vista è che, sebbene forse non sia all'altezza di un'udienza di persona, ritengo che le udienze video, a condizione che le parti dispongano dell'attrezzatura giusta e che abbiano un luogo appropriato da cui impegnarsi, penso che siano perfettamente conformi all'articolo 6."

I risultati della ricerca hanno anche dimostrato l'impatto del COVID-19 sulle visite. Un effetto particolare è stata la riduzione delle visite, che per alcuni partecipanti è sembrata una strumentalizzazione deliberata della pandemia: ITIL3 ha commentato: "Ci sono stati molti appelli da parte di padri che non potevano vedere i loro figli" e UKIL7 ha ritenuto che le madri usassero il COVID-19 come scusa per interrompere i contatti. Tuttavia, la situazione non era limitata ai padri: un buon numero di donne sopravvissute alla violenza in Spagna ha sperimentato una significativa riduzione e ritiro delle visite con i propri figli (SPFG1D, SPFG2E, SPFG3H): "Avevo due ore ogni 15 giorni, e quelle due ore, a causa del COVID-19, sono state ridotte a un'ora. Li vedevo un'ora ogni 15 giorni,

un anno così, con la scusa della COVID-19, e una videochiamata" (SPFG1D). Mentre per SPFG3H le sue ore sono state ridotte da otto al mese in un punto di incontro a quattro ore al mese. Ci sono stati anche alcune sopravvissute che hanno perso i contatti con i figli per un certo periodo: SPFG1D non ha visto i suoi figli per tre mesi prima che venisse raggiunto un nuovo accordo. SPFG1C ha perso completamente i contatti con il figlio per tutta la durata del lockdown, poiché il padre viveva in un'altra città e SPFG3D non ha visto il figlio per più di un anno. In effetti, la chiusura dei punti di incontro è stata sollevata da alcuni partecipanti (SPIJ1, SPIJ3, SPIJ5), con il risultato che "quei bambini non hanno visto i loro genitori" (SPIL5).

Altri hanno ritenuto che il COVID-19 abbia comportato una procedura affrettata e conclusa senza una sufficiente considerazione delle prove. In Francia, FRFG1C ha raccontato che nel suo caso il tribunale ha preso una decisione affrettata per concludere il caso durante l'epidemia del COVID-19, decidendo di assegnare l'affidamento condiviso e senza fare le necessarie verifiche sulla violenza subita da lei e dai bambini. Mentre in Italia ITFG1B ha perso la custodia dei figli perché li ha vaccinati quando il padre era contrario.

Ci sono stati anche benefici tangibili, soprattutto per quanto riguarda l'aumento del senso di sicurezza percepito dalle sopravvissute, che hanno potuto testimoniare comodamente da casa senza dover rischiare di interagire con i loro ex partner (UKFG2A), un aspetto che anche i professionisti hanno considerato un beneficio positivo delle nuove disposizioni<sup>399</sup>: "Per quanto riguarda le misure speciali, è stato molto più facile, perché, ovviamente, nessuno era nella stessa stanza. E se entrambi potevano entrare in video, si poteva spegnere la telecamera. In realtà ha reso molto più facile la possibilità di partecipare su un piano di parità" (UKIJ4). È stato anche riconosciuto che questi accordi hanno creato una maggiore flessibilità nelle modalità di lavoro dei professionisti interessati, che non hanno dovuto viaggiare per visitare le famiglie di persona (UKIO3) o per comparire nei tribunali di tutto il Paese (UKIL7 e ITIL6). Ciò ha avuto anche l'effetto di rendere le cose più economiche per i clienti: "Non devo trovare i tribunali, non devo controllare se ho i soldi giusti per il parcheggio. Tutto questo stress viene eliminato, cancellato. Il cliente non deve pagare il viaggio o il tempo di viaggio" (UKIL7). Di conseguenza, alcuni professionisti hanno spostato le loro interazioni in modo permanente online (FRIO2, FRIO4, ITIJ5, ITIL6, ITIO2) e si sono basati su una tecnologia creata per la pandemia al fine di migliorare i servizi per le vittime di abusi domestici (SPIL5). "Noi, con il servizio per le vittime di Tivoli ad esempio abbiamo trasformato il servizio online proprio per renderlo più accessibile. Sono state create delle app che permettevano il contatto online, ad esempio YOUNPOL... che anche la Polizia di Stato ha creato per aiutare la denuncia attraverso una trasmissione alle centrali operative. MYTUTELA un'app utile nei casi di persecuzione che permette di registrare il materiale ricevuto via cellulare. I sistemi e le strategie sono migliorati" (ITIO2).

## Sintesi

Sebbene sia emerso un buon grado di cooperazione di principio tra i diversi attori del sistema di giustizia familiare e tra i servizi sociali e i meccanismi della giustizia penale, permangono difficoltà significative. I partecipanti al progetto hanno segnalato una mancanza di coordinamento che ha fatto sì che i tribunali per la famiglia non venissero aggiornati sui procedimenti penali in corso. In Francia, Spagna e Italia si è riscontrato un notevole problema di comunicazione tra il sistema familiare, quello di protezione dei minori e quello penale, senza dubbio a causa della mancanza di una supervisione nazionale e di protocolli che la facilitino.

Il carico di lavoro è stato un problema importante che ha influito sulla capacità dei professionisti che lavorano nel sistema di giustizia familiare, in particolare quelli impiegati dallo Stato. La carenza di personale è stata sollevata come una preoccupazione particolare. In Inghilterra e Galles, è stata ampiamente riconosciuta da una serie di professionisti la tensione a cui era sottoposto il CAF/CASS, che ha portato a ritardi. Anche i giudici in tutte le giurisdizioni erano sovraccarichi per il numero di casi che dovevano gestire e non sentivano di avere abbastanza tempo per occuparsene adeguatamente. Non sorprende quindi che gli intervistati di tutte le giurisdizioni, eccetto l'Inghilterra e il Galles, si siano lamentati della lunghezza dei procedimenti; il caso più lungo riportato è stato di 18 anni. I ritardi sono stati causati anche dal tempo che i periti nominati dal tribunale impiegavano per completare le loro relazioni: in Inghilterra e Galles il periodo più lungo è stato di 26 settimane, in Francia di oltre un anno e in Spagna l'attesa è stata generalmente di 10 mesi (SPIJ6).

Nonostante tutte le giurisdizioni coinvolte nel progetto abbiano istituito un sistema che consente alle vittime di abusi domestici di ricevere l'assistenza legale, sia gratuita che a condizioni agevolate, la stragrande maggioranza delle sopravvissute ha riferito di non avere accesso all'assistenza legale. È chiaro che un ostacolo significativo alla giustizia è rappresentato dai costi per ottenere una consulenza legale e/o per pagare le perizie, e molti si affidano alla famiglia o

ricorrono a prestiti. Le donne sopravvissute alla violenza che non potevano permettersi di pagare prove extra peritali, non avevano diritto al patrocinio a spese dello Stato o non potevano permettersi un buon avvocato, si vedevano semplicemente negata la possibilità di giocare ad armi pari durante i procedimenti giudiziari.

Le sopravvissute che vivevano al di fuori delle città e nelle zone rurali si trovavano in una situazione di notevole svantaggio per quanto riguarda l'accesso alla giustizia. Ciò è spesso dovuto alla scarsa disponibilità di servizi specializzati per le vittime di abusi domestici e alla necessità di percorrere lunghe distanze per accedere al sistema giudiziario o per ottemperare agli ordini del tribunale.

Il progetto di ricerca è stato intrapreso durante l'epidemia di COVID-19, che ha avuto un impatto significativo sulle esperienze delle sopravvissute e dei gruppi di professionisti che lavorano nel sistema di giustizia familiare. Tutte le giurisdizioni coinvolte nel progetto hanno attuato misure di emergenza come il rinvio delle udienze non urgenti, l'introduzione di udienze a distanza tramite video/zoom o telefonate e il distanziamento sociale quando sono state riprese le udienze faccia a faccia. Per le sopravvissute già separate dall'autore del reato si è trattato di un'esperienza contrastante. Le misure di distanziamento sociale hanno intensificato le situazioni di conflitto o hanno dato un po' di tregua dall'obbligo di rispettare accordi problematici per le visite. L'eredità del COVID-19 sul sistema giudiziario rimane; l'interruzione del normale funzionamento dei tribunali ha avuto un impatto negativo sui settori della professione legale finanziati con fondi pubblici e con assistenza legale, aggravando le barriere di accesso all'assistenza legale. Inoltre, si è verificato un impatto negativo sul flusso dei casi attraverso i tribunali e potrebbero essere necessari diversi anni prima che l'arretrato dei procedimenti penali, e familiari torni ai livelli precedenti la pandemia.

<sup>397</sup> UKIJ1, UKIJ4, UKIL2, ITIJ4, ITIJ5, ITIJ7.

<sup>398</sup> UKIJ2, UKIJ4, UKIJ8, UKIL4, UKIL7, UKIO3, UKIO9

<sup>399</sup> UKIJ2, UKIJ3, UKIJ4, UKIJ6, UKIJ8, UKIL4, UKIL5, UKIL7, UKIL8, UKIO2, UKIO4, UKIO5, UKIO6, UKIO7, ITIL6, ITIL8, ITIO1

# Capitolo Sette

---

## *- Alienazione parentale*

“Almeno nella mia esperienza, non ho mai incontrato una richiesta del tribunale, l’uso della PAS come nome, ma ci è stato chiesto che il rifiuto della figura paterna da parte del bambino sia studiato e spiegato a livello forense. Quindi lo spiegheremmo con la realtà della famiglia, ma il termine che è stato usato è che dovremmo spiegare il rifiuto del bambino della figura paterna” (SPIO2)

# Alienazione parentale

Il concetto di alienazione parentale è stato creato da Richard Gardner, uno psicologo ormai screditato, che sosteneva che i bambini che sostenevano di aver subito abusi sessuali durante divorzi ad alta conflittualità erano affetti dalla "sindrome di alienazione parentale" (PAS), causata a sua volta dalla vendetta della madre che faceva loro il lavaggio del cervello per farli credere e contribuire alle accuse di abuso contro il padre.<sup>400</sup> La chiave del successo di questo concetto era che più il bambino rifiutava la relazione, più si osservavano "prove" della sindrome di alienazione. La teoria della PAS rifonda quindi le denunce di abuso come falsi strumenti di alienazione, dissuadendo così intrinsecamente i valutatori e i tribunali dal considerare seriamente se l'abuso si sia effettivamente verificato.<sup>401</sup>

La teoria e il background di Gardner, tuttavia, sono stati ampiamente criticati per la mancanza di basi empiriche, per la sua circolarità e per le sue stesse convinzioni problematiche sull'abuso sessuale.<sup>402</sup> La sindrome è stata respinta dall'Associazione Medica Americana, dall'Associazione Psichiatrica Americana e dall'Associazione Psicologica Americana in quanto priva di prove empiriche o cliniche di supporto e non è inclusa nel Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali o nella Classificazione Internazionale delle Malattie. Nel 2020 è stato rimosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità dalla Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD-11) e l'Associazione Europea per la Psicoterapia ritiene che i termini e i concetti di "PAS" e "PA" siano inadatti all'uso in qualsiasi pratica psicoterapeutica sulla base del fatto che "vi è un elevato rischio e potenziale che i concetti di PAS/PA vengano utilizzati in modo da consentire che la violenza contro i bambini e le loro madri rimanga inosservata e/o contestata, poiché ignora aspetti essenziali del benessere dei bambini e la natura di genere della violenza domestica".<sup>403</sup> Inoltre, le critiche legittime e fondate a Gardner e alla PAS non hanno portato a una riduzione dell'uso delle sue idee, ma piuttosto a una riformulazione. Ciò ha comportato il riconoscimento delle critiche a Gardner come individuo e alla PAS come "sindrome" e l'abbandono dell'uso del termine PAS per distinguerlo dall'"alienazione parentale" come insieme di comportamenti che possono includere qualsiasi prova di reazione negativa

da parte di un bambino nei confronti di un genitore. Ciò va a discapito delle vittime di abusi domestici, poiché le "prove" di alienazione spesso rientrano nella gamma di reazioni attese all'abuso: una riluttanza a ulteriori contatti dovuta alla paura e al trauma da parte del bambino e della madre e un forte desiderio da parte delle madri di proteggere i figli da ulteriori abusi e traumi.<sup>404</sup> Concentrarsi sui comportamenti permette inoltre di utilizzare vari termini per rendere operativi essenzialmente lo stesso concetto e le stesse tattiche suggerite da Gardner, come "dispute ad alto conflitto" o "manipolazione genitoriale" e una marcata tendenza a utilizzare le idee alla base della PAS da una prospettiva incentrata sul bambino, come "il bambino alienato", "l'alienazione infantile" o un "problema relazionale genitore-figlio"<sup>405</sup> per sostenere che si tratta di una forma di controllo coercitivo esercitato dal genitore abusato sul bambino.

Nel 2019 anche i meccanismi internazionali e per i diritti umani che si occupano di violenza contro le donne e le ragazze e che fanno parte della piattaforma EDVAW, hanno criticato l'uso del concetto di PA<sup>406</sup> e da allora, sia collettivamente che separatamente. Nell'aprile 2022, sia il MESECVI che la relatrice speciale sulla violenza contro le donne hanno affermato che "l'uso della PAS contro le donne nei casi in cui queste denunciano la violenza di genere contro le loro figlie e i loro figli fa parte di un continuum di violenza di genere e potrebbe invocare la responsabilità degli Stati per violenza istituzionale".<sup>407</sup> Nel 2023, la relatrice delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne e le ragazze ha pubblicato un rapporto<sup>408</sup> per il Consiglio dei diritti umani, in cui si sottolinea che l'uso del concetto infondato e non scientifico di alienazione parentale è altamente relativo al genere, in quanto viene utilizzato prevalentemente contro le madri. Il rapporto prosegue osservando che "l'alienazione parentale" e i relativi pseudo-concetti sono incorporati e approvati nei sistemi giuridici di tutte le giurisdizioni, anche tra i valutatori incaricati di riferire ai tribunali per la famiglia sul miglior interesse del bambino. Ciò ha portato alcuni governi a opporsi al suo utilizzo e/o all'emanazione di linee guida giudiziarie, come illustrato nel capitolo due. L'alienazione parentale è quindi considerata una "pseudoscienza", ma nonostante ciò sia ampiamente riconosciuto, l'uso della teoria ha acquisito una notevole diffusione e viene utilizzata

<sup>400</sup> Gardner, R.A. (1992a). *The Parental Alienation Syndrome: A Guide for Mental Health and Legal Professionals*. Cresskill, NJ: Creative Therapeutics. Gardner, R.A. (1992b). *True and False Accusations of Child Sex Abuse* Cresskill, NJ: Creative Therapeutics.

<sup>401</sup> Meier, J., 2020. U.S. child custody outcomes in cases involving parental alienation and abuse allegations: what do the data show? *Journal of Social Welfare and Family Law*, 42 (1).

<sup>402</sup> Si veda Richard Warshak, "Bringing Sense to Parental Alienation: A Look at the Disputes and the Evidence" (2003) 37:2 *Fam LQ* 273; Janet R Johnston & Joan B Kelly, "Commentary on Walker, Brantley, and Rigsbee's (2004) 'A Critical Analysis of Parental Alienation Syndrome and Its Admissibility in the Family Court'" (2004) 1:4 *J Child Custody* 77 [Johnston & Kelly, "Commentary on Walker et al"]; Carol S Bruch, "Parental Alienation Syndrome and Parental Alienation: Getting It Wrong in Child Custody Cases" (2001) 35:3 *Fam LQ* 527 [Bruch, "Getting It Wrong"]; Carol S Bruch, "Parental Alienation Syndrome: Junk Science in Child Custody Determinations" (2001) 3:3 *Eur J L Ref* 383; Richard Bond, "The Lingering Debate Over the Parental Alienation Syndrome Phenomenon" (2008) 4: 1/2 *J Child Custody* 37; Richard Bond, "The Lingering Debate Over the Parental Alienation Syndrome Phenomenon" (2008) 4:1/2 *J Child Custody* 37; Lenore EA Walker, Kristi L Brantley & Justin A Rigsbee, "A Critical Analysis of Parental Alienation Syndrome and Its Admissibility in the Family Court" (2004) 1:2 *J Child Custody* 47; Lenore E Walker & David L Shapiro, "Parental Alienation Disorder: Perché etichettare i bambini con una diagnosi mentale?". (2010) 7:4 *J Child Custody* 266; Joan S Meier, "A Historical Perspective on Parental Alienation Syndrome and Parental Alienation" (2009) 6:3/4 *J Child Custody* 232 [Meier, "A Historical Perspective"]; Janet R Johnston & Joan B Kelly, "Rejoinder to Gardner's Commentary on Kelly and Johnston's 'The Alienated Child: A Reformulation of Parental Alienation Syndrome'" (2004) 42:4 *Fam Ct Rev* 622; Michele A Adams, "Framing Contests in Child Custody Disputes: Parental Alienation Syndrome, Child Abuse, Gender, and Fathers' Rights" (2006) 40:2 *Fam LQ* 315.

<sup>403</sup> Statement on Parent Alienation Syndrome (PAS) - EAP (europPsyche.org)

con notevole successo per negare le accuse di abuso domestico e sessuale all'interno dei tribunali per la famiglia su scala globale.<sup>409</sup> L'evidenza della permeazione della PAS e dei concetti correlati è stata dimostrata nella revisione della letteratura per ciascuna delle giurisdizioni affrontate in questo progetto nel capitolo 2 e questo capitolo si occuperà di come, se mai, il concetto è emerso nei nostri risultati.

## Consapevolezza del concetto

In generale, c'era un buon grado di consapevolezza del concetto in tutte le giurisdizioni e in tutti i gruppi di professionisti. È emersa anche una certa conoscenza delle preoccupazioni diffuse in letteratura circa la sua origine e il suo utilizzo nei confronti delle vittime di abusi domestici (SPIJ3, SPIJ5, SPIL3 e SPIL4): "L'alienazione parentale è stata creata da un uomo, Gardner, all'epoca un misogino, che l'unica cosa che fa è cercare di deviare l'attenzione verso la madre quando i bambini, quando non vogliono stare con un padre, è perché il padre crea il rifiuto, non perché la madre gli dice che sono i bambini [a farlo]" (SPIL5). Una sopravvissuta, SPFG3C, ha commentato che il suo uso è stato specificamente rifiutato dal tribunale nel suo caso: "È stato anche chiarito che la PAS è una pseudo-scienza e che non potevo essere etichettata come PAS". Un gran numero di soggetti interessati non la considera una "sindrome" o una "diagnosi" (UKIJ6 e UKIJ3) e non dovrebbe essere indicata come tale. In Francia, l'unico giudice intervistato ha sottolineato come l'alienazione parentale "sia una teoria chiaramente contestata. Criticata in ogni caso. Ci è stato detto di diffidare perché alcuni professionisti tendono ad applicarla a casi che non rientrano in quel processo", e quindi, pur ritenendo che "esiste ed è comunque necessario esaminarla," hanno affermato che "è meglio non usare il termine o stare molto

attenti prima di farlo." Anche altri interlocutori in Francia rifiutano l'uso del concetto (FRIL4, FRIL6, FRIL7, FRIL8, FRIO4) e non si sentono a proprio agio nel parlarne (FRIJ1, FRIL2, FRIL3, FRIO2). FRIL6 ha dichiarato: "per me è un termine che mi fa rabbrivire," mentre FRIL7 ha detto che nella sua città non viene usato affatto: "No, sono completamente contrari. Siamo andati avanti." FRIL3 ha parlato di giudici di sua conoscenza che "non vogliono assolutamente entrare in questo dibattito." FRIL9 ha aggiunto di non averlo mai visto utilizzato in un'ordinanza perché i giudici rifiutano il concetto. In Italia, un buon numero di giudici e avvocati ha concordato sul fatto che i termini non dovrebbero essere utilizzati, facendo riferimento alla sentenza della Corte di Cassazione che ha stabilito che non si tratta di un termine "scientifico,"<sup>410</sup> anche se ITIL4 e ITIL9 hanno ammesso che in passato è stato spesso utilizzato. In Spagna, un gran numero di professionisti ha dichiarato di non aver mai usato questo termine (SPIJ1, SPIJ3, SPIJ6, SPIL10, SPIL3) e che non dovrebbe essere usato affatto.<sup>411</sup> L'alienazione parentale è stata variamente definita "vietata" (SPIJ4), "proibita" (SPIL2), "non scientifica" (SPIL1), "non dovrebbe essere presa in considerazione" (SPIJ5) e "finalmente è stata vietata." SPIL1 ha affermato come SPIO avesse detto "per noi è proibito, beh no, è proibito in tribunale usarlo. Cioè, ci rimproverano."

<sup>404</sup> Si veda Jennifer Hoult, "The Evidentiary Admissibility of Parental Alienation Syndrome: Science, Law, and Policy" (2006) 26:1 Child Legal Rts J 1 a 18 ss.

<sup>405</sup> Come indicato dal Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali dell'Associazione psichiatrica americana (4a ed.)

<sup>406</sup> Si veda la dichiarazione della piattaforma EDVAW [https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Issues/Women/SR/StatementVAW\\_Custody.pdf](https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Issues/Women/SR/StatementVAW_Custody.pdf), 2019.

<sup>407</sup> <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/issues/women/sr/2022-08-15/Communique-Parental-Alienation-EN.pdf>

<sup>408</sup> Custody, violence against women and violence against children - Rapporto del Special Rapporteur on violence against women and girls, its causes and consequences, n84.

<sup>409</sup> Ibidem.

<sup>410</sup> ITIJ1, ITIJ2, ITIJ4, ITIJ8, ITIL1, ITIL2, ITIL4, ITIL5, ITIL6, ITIL8, ITIL9.

<sup>411</sup> SPIJ1, SPIJ3, SPIJ4, SPIJ5, SPIL1, SPIL11, SPIL2, SPIL3, SPIL4, SPIL5, SPIL6, SPIL7, SPIO1, SPIO2, SPIO3.

<sup>412</sup> UKIJ1, UKIJ2, UKIJ5, UKIL4, UKIL5, FRIL9, SPIL12, SPIL7, SPIL8.

<sup>413</sup> SPFG2E, SPIJ2, SPIJ3, SPIL10, SPIL12, SPIL4, SPIL8, SPIL9, SPIO4, SPIO5, SPIO6, SPIO7.

# Alienazione parentale in tutto e per tutto con presupposti di genere

Tuttavia, la consapevolezza che il termine è problematico e/o proibito non ha portato all'eliminazione del concetto e dei presupposti che lo sottendono. In tutte le giurisdizioni si è diffusa l'opinione che, sebbene il termine/concetto in sé sia irrilevante, il problema principale è rappresentato dai comportamenti che di solito vi sono associati (UKIJ3, UKIJ6, UKIL1, UKIL5), con UKIL1 che riconosce che il concetto stesso può essere "meno utile". Questo atteggiamento spiegherebbe l'evidenza diffusa del continuo utilizzo del concetto, se non nel nome, e la percezione che esso spieghi alcuni comportamenti che non sono esclusi dalle accuse di abuso domestico. SPIO7 ha commentato come il concetto non esista, ma i comportamenti sì, con le loro stesse parole: "L'alienazione parentale in quanto tale ovviamente non esiste, ok? Ma quella che viene chiamata, diciamo, stronzaggine del padre. La stronzaggine della madre. Esiste. Esiste. Ho visto casi di strumentalizzazione dei bambini." Altri ritengono che l'alienazione parentale possa essere anche involontaria e inconsapevole.<sup>412</sup>

È emersa la convinzione diffusa che siano le madri a praticare l'alienazione parentale. Secondo BIL12, l'alienazione parentale è "la madre che li spinge [i figli] a comportarsi così, ed è colpa della madre se i figli non vogliono vedere il padre", mentre BIJ7 la definisce "quando la madre influenza i figli contro il padre," mentre secondo UKIJ7 potrebbe essere il risultato di "una madre che cerca di rendersi più eroica, suppongo. Io mi occupo di te, sono la tua badante, sono

questo, lui non fa nulla, potrebbe farsi vivo ogni tanto, non fa questo, e pensaci, lui mi ha picchiato, ha fatto questo, ha fatto quello." Mentre per UKIJ5 ha più a che fare con le madri come genitore "abusato": "La mamma si aliena, quindi diciamo che la mamma è il genitore abusato, non abusatore, la vittima sopravvissuta. Spesso si aliena, perché rinforza ciò che i bambini hanno visto o sentito."

Questa percezione delle madri come principali responsabili dell'alienazione genitoriale era presente anche in Francia, come ha affermato FRIJ1: "Parla come sua madre. E di conseguenza odia suo padre." mentre FRIL9 ha commentato: "spesso sono ancora di più le madri, che alla fine usano il bambino e riescono a lobotomizzarlo." In Italia ITIL1 ha ricordato come "si usa la madre simbiotica, la relazione funzionale, il patto di alleanza o la madre non è in grado di contenere i propri stati emotivi e risponde ad essi condizionando il bambino," e ITIJ5 ha commentato come spesso la madre la usi per "ritorsione contro il padre". SPIL7 ritiene che sia il risultato dell'identificazione con il disagio della madre dopo la separazione: "Vivono il processo di elaborazione del lutto della madre e non quello del padre e quindi si schierano in qualche modo a favore della madre e la proteggono, incolpando il padre in molte situazioni." È da notare anche che la Spagna è stata l'unica giurisdizione in cui si è parlato specificamente di alienazione parentale, utilizzata per tenere i bambini lontani dalla madre (SPFG1C e SPIO6).

## Definizione di alienazione parentale

Agli interlocutori è stato chiesto specificamente se avessero sentito parlare del termine, se credessero nella sua esistenza e quale fosse la loro interpretazione. I termini utilizzati per descrivere la loro concezione dell'alienazione parentale sono stati rivelatori, sia in termini di giudizi di valore implicitamente espressi sul presunto genitore alienante, sia per la vasta gamma di comportamenti che comprendeva. Molti interlocutori hanno usato il termine "manipolazione" (UKIL2, UKIJ2, UKIL4). UKIL4 ha usato il termine "armamento" per

riferirsi al modo in cui i bambini vengono "usati" dal genitore alienante. In Francia, FRIL2 ha parlato di "strumentalizzazione" dei figli nel conflitto. In Spagna, anche la manipolazione e l'"influenza" sono state direttamente collegate all'alienazione genitoriale,<sup>413</sup> con SPIL6 che ha usato il termine "indottrinamento". La stragrande maggioranza dei professionisti ha inteso l'alienazione parentale come un'influenza negativa del bambino nei confronti dell'altro genitore.<sup>414</sup> UKIJ1 l'ha descritta come "parlare male dell'altro

genitore”, un concetto condiviso da UKIJ5 e UKIJ8. UKIJ4 l’ha definita come “minimizzare il ruolo dell’altro genitore nella vita del bambino”. ITIJ7 ha parlato invece di “comportamento ostruzionistico”.

Altre spiegazioni o definizioni fornite: “sottrarre i figli ai genitori” (BIJ10) e “rapimento” (BIL11), ma anche “separazione emotiva e generale del rapporto, da dove deriva la disconnessione tra un genitore e il figlio” (BIL1) e “impedire la comunicazione” tra i figli e l’altro genitore (BIO1). In Inghilterra e Galles, l’alienazione parentale è stata intesa come un genitore che impedisce ai figli di avere contatti con l’altro genitore senza una buona ragione (UKIJ8, UKIL1, UKIL3, UKIO9), o direttamente dal figlio, quando questi “rifiuta il genitore senza giustificazione” (UKIL7), descritto anche in Italia da ITIJ1, ITIL10 e ITIJ3 e da SPIJ2 in Spagna come un “rifiuto immotivato”. Per altri si tratta di quando uno

dei genitori non promuove la relazione con l’altro (UKIO4, UKIO5, UKO17, UKIO9). Questo concetto potrebbe includere il non parlare dell’altro genitore e il non incoraggiare attivamente il bambino ad avere una relazione permanente con l’altro genitore, sebbene UKIO9 abbia anche riconosciuto che non promuovere la loro relazione potrebbe essere una risposta appropriata dopo un abuso.

I partecipanti di tutte le giurisdizioni hanno espresso la ferma opinione che l’alienazione parentale danneggi i bambini.<sup>415</sup> Tra questi, il fatto di trasmettere loro falsi ricordi sull’altro genitore.<sup>416</sup> UKIJ7 e UKIJ9 la considerano una forma di controllo coercitivo, mentre in Italia e in Spagna hanno parlato dell’alienazione parentale come di “un conflitto di lealtà” (ITIJ7, ITIL9, SPFG2E, SPIJ2, SPIL7) che potrebbe portare i bambini a “vomitare prima di vedere il padre” (SPIJ3).

## Riformulazioni di PA

Le riformulazioni del concetto, in particolare quelle che implicano la colpevolizzazione delle madri, sono state sollevate nella letteratura di ricerca e ciò è emerso anche nei nostri risultati. In Inghilterra e Galles, UKFG1D è stata accusata di “parentificazione”, UKFG3C di “annientamento dei genitori”, mentre a UKFG3A è stato detto: “È colpa della madre, inconsciamente, anche se forse non dice nulla, inconsciamente.” In Francia due donne sopravvissute alla violenza sono state accusate di “strumentalizzazione” (FRFG1A e FRFG3A) e in Italia, ITFG2B aveva “la bolla della madre” per esprimere come “non ha collaborato e ha fatto ostruzionismo”. ITFG3A è stata definita “madre distanziante”, “alienante” e “manipolatrice”, mentre a ITFG3C è stato detto che “non legittima il padre”. In Spagna, le sopravvissute hanno riferito i seguenti termini utilizzati nei loro casi per sottintendere l’alienazione genitoriale: “l’ostacolo del legame filiale paterno” (SPFG1F), “strumentalizzazione” e “parentificazione” (SPFG1A, SPFG2B, SPFG3C), “guardiana” (SPFG3A e SPFG3C), “manipolazione” (SPFG3C).

Anche i professionisti intervistati hanno utilizzato termini simili, come sopra esposto, nel definire l’alienazione genitoriale, tuttavia l’Italia ha fornito il maggior numero e varietà di riformulazioni dell’alienazione genitoriale, come

“madre maligna” (ITIJ2), o “i comportamenti assunti da un genitore che possono condizionare o influenzare la reazione dei figli” (ITIJ4). Altri termini utilizzati sono “comportamento ostruzionistico” (ITIJ7), “sminuire” l’altro genitore (ITIL1), “comportamento ostile della madre” come ostacolo alla relazione padre-figlio (ITIL10), “madre simbiotica” (ITIL2) e “manipolazione” (ITIO2). Va aggiunto che questi termini sono stati utilizzati da questi interlocutori per descrivere ciò che hanno visto e testimoniato, ma non significa necessariamente che essi sostengano o approvino tale terminologia. Ad esempio, lo stesso giudice che ha condiviso il termine “madre maligna”, ITIJ2, ha anche aggiunto: “Ma ripeto, tutto ciò non ha una solida base scientifica generalmente riconosciuta”. Ciò è avvenuto anche in Spagna, dove un gran numero di professionisti ha affermato che “manipolazione” è il termine più usato<sup>417</sup>, seguito da termini come “influenza” (SPIJ4, SPIL3, SPIO1), “strumentalizzazione” (SPIL7, SPIO2, SPIO7), “interferenza” (SPIO1, SPIO3, SPIO6) o “rifiuto della figura paterna” (SPIO2). SPIJ5 ha fornito diversi esempi di quando, in qualità di giudice, ha visto sostituire l’alienazione parentale con altri termini: “Ho visto molte sentenze in cui non si usa il termine sindrome di alienazione genitoriale, ma si usa interferenza genitoriale, controllo. C’è un altro termine che la definisce un disturbo morboso” (SPIJ5).

<sup>414</sup> UKIJ1, UKIJ2, UKIJ4, UKIJ5, UKIJ6, UKIL1, UKIL3, UKIL5, UKIL7, UKIL8, UKIO2, UKIO3, UKIO4, UKIO8, ITIJ4, ITIJ5, ITIJ7, ITIL2, SPIL4, SPIL7, SPIL8, SPIL12, SPIO1.

<sup>415</sup> BIJ2, BIO1, UKIJ3, UKIJ5, UKIJ7, UKIJ9, UKIL1, UKIL2, UKIL4, UKIO1, FRIL1, ITIJ1, SPIL6, SPIL9, SPIO5, SPIO7.

<sup>416</sup> UKIO5, UKIO7, UKIO8, ITIJ1, SPFG1E, SPFG2E, SPIJ2, SPIO1, SPIO3, SPIO5, SPIO7.

<sup>417</sup> SPIJ1, SPIJ2, SPIJ3, SPIJ6, SPIL10, SPIL2, SPIL3, SPIL5, SPIO5 e SPIO6.

<sup>418</sup> BIJ4, BIJ5, BIJ6, BIL2, BIL3, BIL5, BIL6, BIL8, BIO3, BIO4 e BIO6.

<sup>419</sup> UKIJ1, UKIJ3, UKIJ5, UKIJ6, UKIJ9, UKIL12, UKIL3, UKIL4, UKIO3, UKIO6, UKIO8.

# Uso dell'alienazione parentale in tribunale

La Bosnia-Erzegovina ha avuto il minor numero di riferimenti all'uso dell'alienazione parentale; nessuno delle sopravvissute vi ha fatto riferimento. L'opinione generale dei professionisti era che non si trattava di un concetto in uso nel Paese (BIL12, BIL7 e BIO5) e molti non avevano mai sentito parlare di questo termine.<sup>418</sup>

In Inghilterra e Galles, un buon numero di interlocutori ha commentato il frequente ricorso all'alienazione parentale in tribunale,<sup>419</sup> molte volte come "corollario, come controargomento all'abuso" (UKIJ6, UKIO6 e UKIO8). Secondo UKIL4: "spesso può essere usata in modo tattico. Anche in questo caso, tende ad andare, o può andare con l'abuso domestico, una parte sostiene l'abuso domestico, e l'altra parte sostiene l'alienazione parentale, e poi è una sorta di prendersi a cornate su questo." Mentre UKIL5 ha detto di usarlo quando si tratta della parte paterna. Inoltre, secondo UKIL3 e UKIO3 il termine è talmente abusato che diventa difficile identificare i casi "reali". UKIJ10 ha dichiarato che il suo uso "era diffuso" e che era aumentato negli ultimi due o tre anni nella sua area a causa di "molte più discussioni accademiche in merito", tuttavia lo stesso giudice non era a conoscenza di alcuna critica al concetto da parte di accademici o operatori del settore, "direi che c'è un'accettazione abbastanza diffusa del fatto che esista" e che "non credo che sia più diffuso nei casi di abuso domestico". Nelle parole di UKIL3: "Queste parole sono diventate una sorta di parole d'ordine nella comprensione del diritto di famiglia da parte dei non addetti ai lavori, e questo rende molto più difficile l'identificazione dei casi di alienazione parentale." Il livello di accettazione dell'esistenza dell'alienazione parentale è tale che alcuni tribunali nominano un tutore per i bambini nei casi in cui è stata ipotizzata: "Ho frequentato corsi che comprendevano l'alienazione parentale, quindi sono a conoscenza di alcune teorie sulla protezione dei minori... nei casi di alienazione parentale, non è insolito nominare un tutore per assistere, perché è abbastanza comune che il bambino mostri reazioni comportamentali piuttosto significative a qualsiasi cosa stia accadendo in famiglia. Quindi molto spesso si ricorre a un tutore, che aggiunge ulteriore credibilità alle prove degli esperti"(UKIJ4).

Di conseguenza, due giudici (UKIJ3 e UKIJ4) hanno condiviso di aver concluso che in alcuni casi c'è stata alienazione parentale. UKIJ3 ha ricordato l'esperienza in modo più dettagliato:

"Ho visto casi in cui le prove mi hanno portato a concludere che un genitore ha cercato di influenzare un bambino al fine di allontanarlo dall'altro genitore? Sì, l'ho visto, e ho fatto delle conclusioni in tal senso [...] che lo si voglia definire alienazione parentale o che lo si voglia definire come un

padre che causa un danno al bambino, cercando di mettere in atto uno schema fattuale che non aveva alcuna somiglianza con la realtà, non ha molta importanza. La mia percezione personale è che etichettare le cose sia ciò in cui ci perdiamo, è il comportamento la cosa su cui dobbiamo concentrarci" (UKIJ3).

Tuttavia, alcuni interlocutori hanno affermato che l'alienazione parentale viene utilizzata raramente (UKIJ8, UKIL8, UKIO7). Secondo UKIJ8, viene utilizzata in non più del 20% dei casi.

In Francia, FRIL1 ha affermato che si tratta di un concetto "molto in voga" tra gli avvocati, cui hanno fatto eco FRIL4, FRIL9 e FRIO4, che hanno tutti visto il concetto usato in tribunale da altri avvocati, pur sottolineando il loro disaccordo con esso. FRIL6 ha riferito di aver sentito usare il termine anche dai giudici, sebbene FRIL9 abbia affermato che il termine non viene mai usato nelle sentenze. FRIO2 ha commentato che si tratta di un termine vietato in Francia in quanto "non riconosciuto dalle classificazioni psichiatriche". Secondo ITIJ1, ITIL1 e ITIO2, l'uso dell'alienazione parentale nei tribunali è un problema crescente in Italia, dove, secondo ITIJ7, è comune trovarlo in casi in cui non sono state formulate accuse di maltrattamento domestico, anche se ITIJ4 e ITIJ8 hanno riferito che non viene utilizzato nelle sentenze. In Spagna, gli avvocati SPIL12, SPIL2, SPIL6, SPIL9 e i membri dell'équipe psicosociale SPIO2, SPIO3 e SPIO5 hanno dichiarato che l'alienazione parentale è "purtroppo" (SPIO2) spesso utilizzata in tribunale. Mentre SPIL7, SPIO4, SPIO6 e SPIO7 hanno commentato come i giudici di solito chiedano all'équipe psicosociale di valutare se vi sia o meno alienazione parentale in un caso.

In Spagna, è stato riconosciuto che l'alienazione parentale non era menzionata ufficialmente nei tribunali, e soprattutto nelle sentenze, poiché avrebbe portato a ricorsi in appello (SPIL11). SPIO2 ha ammesso che "almeno nella mia esperienza, non ho mai incontrato una richiesta del tribunale, l'uso della PAS come nome, ma ci è stato chiesto che il rifiuto della figura paterna da parte del bambino sia studiato e spiegato a livello forense. Quindi lo spiegheremo con la realtà della famiglia, ma il termine che è stato usato è che dovremmo spiegare il rifiuto del bambino della figura paterna."

L'uso del termine da parte degli esperti nominati dal tribunale sembra essere molto diffuso a seconda delle parti interessate e delle giurisdizioni. In Inghilterra e Galles, alcuni partecipanti hanno confermato che nella loro esperienza i CAF/CASS hanno fatto riferimento all'alienazione parentale nelle loro

<sup>420</sup> UKIJ1, UKIJ9, UKIL8, UKIO1, UKIO2, UKIO4...

<sup>421</sup> UKIO1, UKIO2, UKIO4, UKIO6, UKIO8, UKIO9.

# L'uso dell'alienazione parentale da parte degli esperti nominati dal tribunale

relazioni.<sup>420</sup> Inoltre, sei dei nove funzionari CAFCASS intervistati hanno confermato di avere uno strumento per l'alienazione parentale:<sup>421</sup> "Io si usa con una guida, che è la guida "Resistenza e rifiuto dei bambini a trascorrere del tempo con un genitore"(UKIO6). Questo strumento è stato poi sostituito da una guida sui "comportamenti alienanti". UKIJ10 ha commentato come il CAFCASS fosse "molto bravo in questo campo... abbiamo uno... che era un accademico di spicco sull'alienazione genitoriale e ora è un funzionario del CAFCASS."

In Italia, alcuni intervistati hanno riferito che i CTU utilizzano spesso questo termine (ITIJ2, ITIL10, ITIL5). Inoltre, ITIL5 si è lamentato del lavoro e della professionalità di un CTU in quanto "ha completamente distorto le sue dichiarazioni [della bambina], dicendo che era indotta, quindi era stata influenzata dalla madre," il che ha avuto un impatto negativo sul caso. In Spagna, alcuni avvocati hanno concordato sul fatto che l'équipe psicosociale faccia riferimento all'alienazione parentale nelle proprie relazioni (SPIL12, SPIL7, SPIL8, SPIL9).

Secondo SPIL7, ciò avviene perché il giudice rinvia il caso a un esame specifico per verificare se l'alienazione parentale è un fattore del caso: "Quello che fanno di solito [i giudici] è rinviare a un esame in modo che gli psicologi o l'équipe psicosociale possano valutarlo." Ciò è stato confermato dai membri dell'équipe psicosociale intervistati, come SPIO4, che ha affermato che i giudici hanno chiesto informazioni in merito, o SPIO6, che ha detto che era una delle cose che dovevano valutare. SPIO7 ne ha parlato in modo più dettagliato: "ci sono momenti in cui viene chiesto se il bambino è strumentalizzato, se c'è una sindrome di alienazione parentale, ecc. È vero che ci sono momenti in cui è possibile, il giudice lo chiede davvero, che è l'oggetto della perizia, vedere se il bambino è alienato, se i bambini sono influenzati dalla presenza materna o paterna. E noi lo facciamo." SPIO5 ha ammesso di aver usato questo termine. Inoltre, secondo la donna sopravvissuta alla violenza SPFG2E, le équipe psicosociali dispongono anche di uno strumento per valutare l'alienazione parentale chiamato Balora.

## Sintesi

In generale, c'era un buon grado di consapevolezza del concetto in tutte le giurisdizioni e in tutti i gruppi ascoltati. È emersa anche una certa conoscenza delle preoccupazioni diffuse in letteratura circa la sua origine e il suo utilizzo nei confronti delle vittime di abuso domestico. Tuttavia, la consapevolezza che il termine è problematico e/o proibito non ha portato all'eliminazione del concetto e dei presupposti su cui si basa. In tutte le giurisdizioni si è diffusa l'opinione che, sebbene il termine/concetto in sé sia irrilevante, il problema principale è rappresentato dai comportamenti che di solito vi sono associati. Questo atteggiamento spiegherebbe l'evidenza diffusa del continuo utilizzo del concetto, se non nel nome, e la percezione che esso spieghi alcuni comportamenti che non sono esclusi dalle accuse di abuso domestico. Inoltre, è emersa la convinzione diffusa che siano le madri a commettere l'alienazione parentale.

Agli interlocutori è stato chiesto specificamente se avessero sentito parlare del termine, se ne ritenessero l'esistenza e quale fosse la loro interpretazione. I termini utilizzati per descrivere la loro comprensione dell'alienazione parentale

sono stati rivelatori, sia in termini di giudizi di valore implicitamente espressi sul presunto genitore alienante, sia per la vasta gamma di comportamenti che comprendeva. La stragrande maggioranza degli interlocutori ha inteso l'alienazione parentale come un'influenza negativa sul bambino nei confronti dell'altro genitore.

Le riformulazioni del concetto, in particolare quelle che prevedono la colpevolizzazione delle madri, sono state sollevate nella letteratura di ricerca e ciò è emerso anche nei nostri risultati. La Bosnia-Erzegovina ha avuto il minor numero di riferimenti all'uso dell'alienazione parentale; nessuno delle donne sopravvissute alla violenza vi ha fatto riferimento. L'opinione generale è che non si tratti di un concetto in uso nel Paese. In Inghilterra e Galles, Francia, Italia e Spagna un buon numero di interlocutori ha commentato il frequente ricorso all'alienazione parentale in tribunale e l'aumento del suo utilizzo negli ultimi anni. Secondo gli intervistati, in tutte queste giurisdizioni sembra esserci un uso diffuso del termine da parte degli esperti nominati dai tribunali.

<sup>422</sup> CEDAW/C/GC/33.

<sup>423</sup> CEDAW/C/CRI/CO/7, para. 43(a).

# Capitolo Otto

---

- L'impatto dei diritti umani

"Raramente. L'articolo 8 della Convenzione? Molto raramente, sono un po' allergico al diritto internazionale. Ma no, mi è capitato in un caso, ma molto raramente perché penso che la legge francese sia abbastanza buona per proteggere, quindi ammetto di non pensarci. Ammetto di non pensarci" (FRIL4)

# L'impatto dei diritti umani

Diversi meccanismi internazionali e regionali riconoscono la necessità di garantire che le visite e l'affidamento dopo la separazione, in presenza di violenza domestica, siano soggetti a un'accurata valutazione preventiva del rischio e che i desideri e i sentimenti dei bambini siano ascoltati quando i tribunali per la famiglia decidono quale risultato rappresenti il miglior interesse del bambino. C'è stato anche un notevole grado di preoccupazione e impegno sul nesso tra i casi di custodia e di accesso, la violenza contro le donne e i bambini e un diffuso riconoscimento dell'abuso del concetto di alienazione parentale e dei concetti correlati. Questo impegno ha portato a un corpus sostanziale di raccomandazioni, giurisprudenza e obblighi positivi in materia.

Nella Raccomandazione generale n. 33 del 2015 sull'accesso delle donne alla giustizia, il Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne (il Comitato) ha riconosciuto che gli stereotipi e i pregiudizi di genere nel sistema giudiziario ostacolano l'accesso alla giustizia e possono colpire in modo particolare le donne, vittime e sopravvissute alla violenza;<sup>422</sup> ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), gli Stati hanno l'obbligo di garantire che gli stereotipi di genere siano affrontati e trattati adeguatamente. Il Comitato ha anche chiarito che è responsabilità dello Stato "affrontare in modo appropriato la considerazione dei bisogni specifici di donne e bambini nel determinare l'affidamento dei figli nei casi che coinvolgono la violenza di genere nella sfera domestica",<sup>423</sup> adottando "misure per garantire che la violenza domestica sia un fattore da considerare sistematicamente nella decisione sull'affidamento dei figli".<sup>424</sup> Inoltre, nel 2014, il Comitato ha raccomandato che qualsiasi storia di violenza domestica e abuso deve essere presa in considerazione quando si determinano i programmi di visita per garantire che questi non mettano in pericolo le donne o i bambini.<sup>425</sup> Più recentemente, a proposito dell'Italia<sup>426</sup>, pur prendendo atto "della decisione della Corte di Cassazione che mette in discussione la validità della teoria della cosiddetta "sindrome di alienazione parentale" e del suo ripudio da parte della Società italiana di psicologia e del Ministero della Salute, il

Comitato ha dichiarato di essere "preoccupato per il fatto che [...] il concetto continui a essere utilizzato come base per le relazioni psicologiche degli esperti nei procedimenti di affidamento dei minori". Soprattutto, il Comitato ha sempre riconosciuto le implicazioni di tali pratiche per i diritti umani delle donne e dei bambini vittime di violenza e la necessità di dare priorità a questi ultimi rispetto ai diritti degli autori di tali procedimenti. Nell'aggiornamento del 2017 alla Raccomandazione generale 19 del 1991, il Comitato ha espressamente incluso questo aspetto, affermando che "i diritti o le rivendicazioni degli autori o presunti tali durante e dopo i procedimenti giudiziari, anche per quanto riguarda la proprietà, la privacy, l'affidamento dei figli, l'accesso, il contatto e la visita, dovrebbero essere determinati alla luce dei diritti umani delle donne e dei bambini alla vita e all'integrità fisica, sessuale e psicologica, e guidati dal principio del miglior interesse del bambino".<sup>427</sup>

Anche i trattati regionali in materia di diritti umani hanno affrontato specificamente la questione. L'articolo 31 e l'articolo 45 della Convenzione di Istanbul impongono alle autorità giudiziarie di non emettere ordini di contatto senza tenere conto degli episodi di violenza contro il genitore (o chi ne fa le veci) non abusivo e contro il bambino stesso e di imporre sanzioni che siano "effettive, proporzionate e dissuasive". Nella sua attività di monitoraggio fino ad oggi, il GREVIO ha descritto a lungo e portato alla luce i punti di forza e di debolezza degli Stati parte nell'attuazione di questi articoli per quanto riguarda le vittime di abusi domestici e le decisioni prese in materia di affidamento e visite, e in particolare l'uso diffuso dell'"alienazione parentale" come mezzo per minimizzare le prove di abusi domestici.<sup>428</sup> Inoltre, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo ha riconosciuto che la violenza domestica e il suo impatto sulle donne e sui bambini rientrano nell'ambito di applicazione degli articoli 2, 3, 8 e 14 della Convenzione.<sup>429</sup> La Convenzione ha anche stabilito che etichettare le madri come "genitori non collaborativi" o minacciarle di responsabilità per sottrazione di minori per essersi rifiutate di consentire il contatto tra i loro figli e un padre, quando quest'ultimo è un autore di violenza, costituisce una violazione dei loro diritti alla vita familiare ai sensi dell'articolo 8 della Convenzione.<sup>430</sup>

Tali questioni riguardano anche direttamente i diritti dei

<sup>424</sup> CEDAW/C/FIN/CO/7, 39(c).

<sup>425</sup> Gonzalez Carreño contro la Spagna (2014)

<sup>426</sup> Osservazioni conclusive sul settimo rapporto periodico dell'Italia (CEDAW/C/ITA/7 par. 51 e 52).

<sup>427</sup> Cfr. Committee on the Elimination of Discrimination against Women, General Recommendation No. 35 on gender-based violence against women, updating general recommendation No. 19, 40(b), U.N. Doc. CEDAW/C/GC/35 (2017).

<sup>428</sup> Si veda la sezione Focus del 3rd Rapporto generale sulle attività del GREVIO, gennaio-dicembre 2021, disponibile all'indirizzo: 3rd General Report on GREVIO's activities - Istanbul Convention Action against violence against women and domestic violence (coe.int)

bambini. L'articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo prevede che il fanciullo capace di formarsi una propria opinione abbia il diritto di esprimerla liberamente in tutte le questioni che lo riguardano e che alle sue opinioni sia dato il giusto peso in funzione della sua età e della sua maturità. L'articolo stabilisce inoltre che, a tal fine, il bambino deve avere la possibilità di essere ascoltato in ogni procedimento giudiziario e amministrativo che lo riguardi, sia direttamente, sia attraverso un rappresentante o un organismo appropriato, in modo coerente con le norme procedurali del diritto nazionale. L'articolo 19 stabilisce che il bambino deve essere protetto da ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni, abusi o maltrattamenti, compresi quelli sessuali, quando è affidato ai genitori. Quando si verifica, la mancata considerazione della violenza del partner nelle relazioni di intimità e della violenza contro i bambini nei diritti di custodia e nelle decisioni sulle visite è una forma di violenza contro le donne e i loro figli e una violazione dei diritti umani alla vita e alla sicurezza che potrebbe equivalere alla tortura. Inoltre, viola lo standard legale del miglior interesse del bambino.

# Le rivendicazioni specifiche sui diritti umani non sono necessarie

I rappresentanti di tutti i gruppi e di tutte le giurisdizioni sono concordi nel ritenere che i diritti umani siano rilevanti e utili.<sup>429</sup> Tuttavia, sono stati considerati più come un contesto di fondo: "è inculcato in tutto ciò che faccio nel tribunale di diritto di famiglia" (UKIJ6) piuttosto che come rivendicazioni specifiche di diritti: "Non ci spingiamo mai a dire ah beh, questo è uno dei diritti umani della Convenzione europea dei diritti dell'uomo o questo tipo di cose, per niente. Non c'è bisogno di andare oltre perché il magistrato capisca che fa parte dei diritti della donna, del genitore, del padre" (FRIL1). Secondo alcuni operatori, i diritti umani<sup>432</sup> fanno sempre parte del processo giudiziario e sono tenuti in considerazione: "Ogni tribunale ne tiene conto, a causa del diritto alla vita familiare e del diritto a un processo equo, quindi sarà sempre preso in considerazione. Anche se non credo che sia specificamente documentato in ogni ordinanza, ma sono sicuro che sarà parte integrante di ogni caso che viene preso in considerazione"(UKIL8). Allo stesso modo, UKIO3 ha commentato: "Credo che se si analizzasse ciò che scriviamo, si potrebbe, si potrebbero tirare fuori gli articoli, ma non credo che noi siamo bravi come la corte ad identificare specificamente dove abbiamo affrontato i diritti umani."

Un gran numero di partecipanti al progetto in tutte le giurisdizioni, tuttavia, ha riconosciuto che i diritti delle donne sopravvissute alla violenza sono stati raramente sostenuti in modo specifico dagli avvocati nelle loro argomentazioni, anche se questi diritti erano chiaramente rilevanti.<sup>433</sup> Quando sono state avanzate argomentazioni sui diritti umani, lo sono state solo nei casi più gravi<sup>434</sup> o sono state sollevate in modo specifico dai contendenti in prima persona in Inghilterra e Galles (UKIJ4, UKIL4 e UKIJ5). Alcuni hanno evidenziato che i diritti umani vengono citati nelle sentenze<sup>435</sup> e in particolare i diritti dei minori in Spagna (SPIJ1 e SPIL9). Tuttavia, altri ritengono che i diritti umani non abbiano bisogno di essere esplicitati al tribunale, in quanto tutti i soggetti coinvolti sono consapevoli della loro applicabilità: "vengono citati di default, vengono citati perché fanno bella figura in una causa. Questa è la mia opinione personale, ma non c'è bisogno di dire che tutti hanno genitori, tutti hanno fratelli, tutti hanno nipoti, tutti hanno figli, tutti hanno un partner. Ci sono cose che sono sottintese e poi ci sono articoli di legge che possono tenere conto di certe realtà e prevedere certe conseguenze"(SPIL6).

<sup>429</sup> Opuz c. Turchia, sentenza del 9 giugno 2009, paragrafo 132; Kurt c. Austria CEDU 15 giugno 2021. I, M e altri contro Italia, domanda n. 25426/20 CEDU 10 novembre 2022.

<sup>430</sup> I.M. e altri contro Italia 10 novembre 2022, si veda anche Bevaqua contro Bulgaria 12 giugno 2008.

<sup>431</sup> UKIJ2, UKIJ4, UKIJ5, UKIJ6, UKIJ7, UKIL5, UKIL8, UKIO1, UKIO3, UKIO5, UKIO8, UKIO9, ITIJ1, ITIL10, SPIJ1, SPIJ3, SPIJ6, SPIL5, SPIL6, UKIO3 e UKIO5, ad esempio, hanno commentato come siano implicitamente sempre presenti, anche se non direttamente.

<sup>432</sup> BIJ5, UKIJ8, UKIL2, UKIO2, UKIO6, FRIL10, FRIL6, ITIJ1, ITIJ3, ITIJ5, ITIJ8, ITIL10, ITIL3, ITIL4, ITIL5, ITIL7, ITIO1.

<sup>433</sup> BIJ2, BIL1, BIL12, BIL6, UKFG2C, UKFG2A, UKIJ2, UKIJ3, UKIJ4, UKIJ5, UKIJ6, UKIJ7, UKIL3, UKIL4, UKIL5, UKIL7, UKIL8, UKIO3, UKIO5, UKIO7, UKIO9, FRIJ1, FRIL1, FRIL4, FRIL7, FRIL8, FRIL9, ITIJ2, ITIJ3, ITIJ4, ITIL1, ITIL3, ITIL5, ITIL6, ITIL7, ITIL8, ITIL9, SPFG3C, SPIJ1, SPIJ5, SPIL1, SPIL10, SPIL11, SPIL3, SPIL4, SPIL5, SPIL9 SPJO1, SPJO3, SPJO7.

<sup>434</sup> BIJ4, BIL1, BIL10, BIL6, BIL9 UKIL2, UKIL4, UKIL7.

<sup>435</sup> UKIJ4, UKIJ5, UKIJ6, UKIJ9, FRIL2 e FRIL3.

<sup>436</sup> UKIL1, UKIL4, UKIL7, UKIO9, FRIL4, ITIJ2, ITIL7, SPIJ1, SPIJ3, SPIJ5, SPIL11, SPIL2, SPIL3, SPIL1.

## Capitolo Otto L'impatto dei diritti umani

In Inghilterra e Galles gli operatori professionali ritengono che gli articoli sui diritti umani riflettano le buone prassi previste dalla legislazione nazionale: "Penso che non si tratti di rivendicarli, ma piuttosto di stabilire se siano l'argomento più utile da portare avanti, perché sono alla base di tutto ciò che facciamo comunque, così come le migliori prassi in materia di benessere del Children Act..."(UKIL5). Di conseguenza, sembrava esserci un consenso generale tra i professionisti sul fatto che gli articoli sui diritti umani non avessero alcun impatto reale<sup>436</sup>, con UKIJ1 che non era sicuro che la legge sui diritti umani "aggiungesse molto". Ha poi aggiunto che "se domani abrogassero l'HRA (Human Rights Act), cambierebbe qualcosa per il diritto sostanziale dei bambini? No, non cambierebbe". Questo sentimento è stato ripreso da UKIL4: "L'HRA non aggiunge necessariamente molto al dibattito, perché dal mio punto di vista il Children Act è abbastanza completo nell'affrontare la questione, e le Practice Directions e cose del genere, l'articolo 8 è ben rispettato all'interno di ciò che il Children Act propone."

FRIL4 ha espresso un parere simile quando gli è stato chiesto se avesse citato gli articoli sui diritti umani: "Raramente. L'articolo 8 della Convenzione? Molto raramente, sono un po' allergico al diritto internazionale. Ma no, mi è capitato in un caso, ma molto raramente perché penso che la legge francese sia abbastanza buona per proteggere, quindi ammetto di non pensarci. Ammetto di non pensarci." SPIL11 ha riassunto la sua opinione come segue: "La legge nazionale è più che sufficiente." Opinioni come queste possono ovviamente essere fondate, se il diritto interno incorpora regolarmente gli sviluppi del diritto internazionale dei diritti umani e se i professionisti del diritto ricevono aggiornamenti e formazione regolari. Tuttavia, i nostri risultati relativi alla qualità e alla regolarità di tale formazione, illustrati sopra, non indicano che questo sia il caso.

Un'altra spiegazione dell'avversione nei confronti degli articoli sui diritti umani potrebbe essere dovuta alla mancanza di conoscenze sulla sua applicabilità. I commenti

di due avvocati molto esperti che si considerano specialisti in diritto di famiglia forniscono un esempio dello scarso livello di conoscenza di alcuni professionisti del diritto. Quando è stato chiesto loro se utilizzassero l'HRA nella loro pratica del diritto di famiglia, entrambi non erano a conoscenza del dovere del tribunale, ai sensi dell'articolo 6 dell'HRA, di essere un'autorità pubblica e che quindi si applicava ai procedimenti di diritto privato: "Qual è l'obbligo dello Stato quando mamma e papà non sono d'accordo sul contatto e la mamma dice che c'è stata violenza domestica nella relazione? Nel mio lavoro di diritto pubblico, l'articolo 8 è sempre presente. La proporzionalità di ciò che viene proposto e così via. E suppongo che se si vede il tribunale come attore statale, la proporzionalità di ciò che il tribunale propone potrebbe essere qualcosa che si potrebbe utilizzare in relazione ai rispettivi ordini, ma non c'è alcun dovere da parte dello Stato di proteggere le singole madri o i singoli padri dalla violenza domestica"(UKIL2). UKIL3 ha affermato che "non sono rilevanti. Lo Stato non interviene. E che si sono presentati solo nel suo lavoro di diritto pubblico. No. Beh, non è lo Stato che interviene. Si tratta di privati. Quindi non sono [rilevanti], l'articolo 8 non è invocato."

Altri professionisti del diritto hanno evidenziato una diversa mancanza di conoscenza dei diritti umani da parte della magistratura che, a seconda del grado di giudizio, rendeva le argomentazioni sui diritti umani in gran parte inutili: "Non lo faresti [riferimento ai diritti umani] davanti ai magistrati perché non capirebbero. Non capirebbero affatto. La maggior parte dei giudici distrettuali non sarebbe interessata. I giudici di circoscrizione se ne interesserebbero. Ma sai, gli unici argomenti che penso che potresti, gli unici tipi di casi in cui otterresti un'argomentazione basata sull'articolo 8, sono i casi in cui stiamo parlando di interrompere i contatti tra un genitore, di solito un padre, e i bambini, o dove... beh (non sono sicuro), faremo solo contatti indiretti"(UKIL1).

## Le argomentazioni sui diritti umani sono più utili ai padri

Quando i diritti umani sono stati riconosciuti come specificamente rilevanti nel diritto di famiglia, è stato di solito in relazione ai diritti degli uomini o dei padri, il che è coerente con la letteratura sopra esposta. In Bosnia-Erzegovina l'accento è stato posto sulla necessità di rispettare e proteggere i diritti degli "accusati" (BIJ2, BIL2). Inoltre, secondo BIL2, "sono chiamati in causa soprattutto quando si difende l'autore del reato. Tutti i diritti che ha nel

procedimento penale, il diritto alla vita, il diritto alla libertà, tutto ciò che gli viene negato a causa della relazione con la vittima, ha il diritto di lottare per i suoi diritti." Esempi di perpetratori che utilizzano i diritti umani come parte della loro strategia di caso sono stati forniti dalle sopravvissute: nel caso di BFG1B il suo abusatore si è appellato ai suoi diritti umani per rifiutare una valutazione.

UKIL1, UKIL2 e UKIL4 ritengono che l'articolo 8 sia maggiormente utilizzato da coloro che rappresentano il padre in un'udienza, che UKIL4 ha descritto come una pratica "estenuante". Allo stesso modo, psicologi e assistenti sociali in Spagna hanno condiviso le loro preoccupazioni sui diritti degli uomini o dei padri, sull'importanza della presunzione di innocenza e sulla garanzia di un processo equo che non favorisca le madri (SPIO1, SPIO4, SPIO6, SPIO7). Ad esempio,

SPIO4 ha riflettuto: "Qui vediamo casi in cui si dice che i diritti di quest'uomo vengono abbandonati. La persona denunciata in termini di violenza di genere, come essere umano. Che ne sarà di lui?," mentre SPIO1 ha detto: "Penso che gli uomini non siano protetti [ride] rispetto alle donne," quando gli è stato chiesto di parlare della rilevanza dei diritti umani.

# Uso e riferimento di articoli specifici della Convenzione europea dei diritti dell'uomo

Nonostante la mancanza di specificità delle rivendicazioni dei diritti umani nei procedimenti di diritto di famiglia, c'era comunque una buona conoscenza dell'applicabilità dell'articolo 2 ai casi di abuso domestico in Bosnia-Erzegovina, dove è stato citato da cinque giudici e due avvocati.<sup>437</sup> La Bosnia-Erzegovina è stato il paese in cui è stato citato di più, anche se per sottolineare come siano raramente parte delle udienze, "Diritto alla vita, è questo che intende? Abbiamo e ci riferiamo direttamente alle convenzioni sui diritti umani, è direttamente incorporato nel nostro primo sistema, il diritto alla vita, il diritto dei bambini, abbiamo e ci riferiamo sempre a questo." Purtroppo, in Inghilterra e Galles è accaduto il contrario, con solo due riferimenti. UKIL4 ha dichiarato che non li avrebbe fatti valere e UKIO7 sembra non conoscerne l'applicabilità: "Non riesco mai a pensare che i diritti umani siano collegati all'abuso domestico. Dovrebbe essere sai, diritto a vivere, (piccola risata)." In Spagna il diritto alla vita è stato inteso come rilevante e basilare, facente parte della legislazione nazionale, che non richiedeva quindi un riferimento diretto in tribunale: "[è] implicito.... Se, ad esempio, si dice no a un ordine di protezione, perché c'è un rischio per la vita o la libertà di questa persona, si fa già riferimento a questo, no? Oppure se, ad esempio, si dice no perché ci sono indizi di commissione di un reato di lesioni nell'ambito della violenza sulle donne. Allora è implicito che il diritto alla vita della donna è stato lesa, no?"(SPIJ3).

L'articolo 3 è stato menzionato solo 15 volte in totale tra le giurisdizioni e i gruppi di professionisti e principalmente come riconoscimento del diritto piuttosto che come qualcosa

di affrontato o applicabile nei procedimenti giudiziari. "Non l'ho fatto. Mi è difficile pensare a un esempio in cui potrei farlo. Voglio dire, credo che gli articoli 2 e 3 possano essere potenzialmente rilevanti, ma non vedo come sarebbe necessario, in particolare, invocarli, soprattutto non nei casi che trattiamo quotidianamente. Forse, se si dovesse portare qualcosa davanti alla Corte d'Appello, si potrebbe aggiungere un'argomentazione sui diritti umani a un'argomentazione, per quanto riguarda le disposizioni relative ai figli. Ma in termini di pratica quotidiana, non è qualcosa che invocherei" (UKIL4).

"Sono qui per proteggere la vittima, che ha diritto alla vita, all'integrità fisica, all'integrità morale. No? Certo che ci sono, ci sono sempre. Questa è la base. Ma non lo vedo come se fosse qualcosa di cui ci si fa portabandiera, in altre parole, non possiamo essere portabandiera nella lotta per i diritti umani. Non vedo quel tipo di discorso o quell'impulso che si vede in certe azioni, sia da parte dei servizi sociali, sia da parte dei dipartimenti per l'uguaglianza, sia a livello locale che a livello autonomo, quel discorso non c'è, non c'è. Ovviamente questo è ciò che vi sto dicendo, che alla fine tutte le risoluzioni hanno la loro base ultima in una Costituzione. Una Costituzione che dichiara che, ovviamente, la 49ª Convenzione sui diritti umani fa parte del nostro sistema giuridico" (SPIL11).

Sebbene l'articolo 6 non sia stato citato molto spesso, è stato chiaramente considerato fondamentale per la giustizia procedurale e, di conseguenza, doveva essere adeguatamente tutelato (UKIJ4, UKIL7, UKIO6) con la

<sup>437</sup> BIJ1, BIJ10, BIJ5, BIJ6, BIJ7, BIL11, BIL3.

<sup>438</sup> (BIJ10, BIJ2, BIL1, BIL12, BIO7, ). BIJ10, BIJ6, BIJ8, BIL8, UKIJ1, UKIJ2, UKIJ3, UKIJ4, UKIJ6, UKIJ7, UKIJ8, UKIJ9, UKIL1, UKIL2, UKIL3, UKIL4, UKIL5, UKIL7, UKIL8, UKIO1, UKIO2, UKIO3,

## Capitolo Otto L'impatto dei diritti umani

necessità di bilanciare il diritto a un processo equo sia dell'imputato che della vittima (ITJ4).

L'articolo 8 è stato il più citato tra tutti gli articoli di cui hanno parlato esplicitamente i partecipanti a questa ricerca,<sup>438</sup> con 117 menzioni complessive. È stato considerato prevalentemente come il diritto di un genitore di vedere il proprio figlio: "Non può essere cancellato perché è un diritto del genitore avere contatti (anche se può essere supervisionato e limitato)" (BJJ10).

"In termini di diritti umani, consideriamo sempre che il bambino debba avere un rapporto con il proprio genitore. Ed è in questo caso che consideriamo l'alienazione parentale, che a volte non c'è assolutamente alcun motivo per cui il bambino non abbia visto il genitore. Ed è allora che diciamo che è un abuso emotivo, perché, sapete, quel bambino, quel genitore dovrebbe essere presente nella sua vita" (UK101).

"La questione della genitorialità deve essere discussa in un altro ambito, perché rimane il diritto del bambino ad avere un rapporto equilibrato con entrambi i genitori. Se il padre è condannato per maltrattamenti, ci sono comunque modi - vedi incontri protetti - per mantenere il rapporto se funzionale" (ITIL9).

"Sto stabilendo la sospensione di un regime di visite. Allo stesso modo, sto intaccando un diritto fondamentale, come il diritto alla vita familiare. Stiamo sempre toccando tutto; stiamo toccando l'essenza della famiglia. [...] è molto triste, molto triste, molto triste quando vedi che non ci sarà più il legame paterno filiale, perché è impossibile, perché non puoi più lavorare con quel bambino, perché è passato tanto tempo, la questione è diventata così radicata" (SPIJ1). Alcuni interlocutori lo considerano il diritto più importante (SPIL12 e FRIJ1). Le donne sopravvissute alla violenza, tuttavia, soprattutto in Spagna (SPFG1F, SPFG1C, SPFG1E, SPFG1D), ritenevano che questa interpretazione del diritto fosse usata principalmente a vantaggio dei padri: "È il bambino che ha il diritto di avere un rapporto con il padre e quello che vogliono dire è che è il padre che ha il diritto di avere queste visite con

il figlio" (SPFG1E). Ciò è stato confermato da UKIL1, che ha ammesso di aver effettivamente strumentalizzato l'articolo 8 in questo modo: "L'articolo 8 può essere utilizzato da entrambi i lati della medaglia. Ad essere onesti, ho utilizzato più argomenti relativi all'articolo 8 se sono a favore della persona con cui si sta cercando di impedire il contatto. Quindi se sono a favore del padre, in questo senso, si pensa all'articolo 8 nel senso che si sta cercando di interrompere il contatto con questa persona e questo coinvolge il suo diritto all'articolo 8 e il diritto all'articolo 8 del bambino."

Anche l'uso dell'articolo 8 dal punto di vista dei genitori piuttosto che dei bambini è stato notato e criticato da alcune parti interessate (BIL12, UKIJ4, UKIL3, UKIO2, UKIO4): "Molto spesso un genitore assente dice - Ho il diritto di vedere mio figlio -. E io rispondo che è vero che hai un diritto, ma se, ma anche il bambino ha il diritto di avere una vita familiare priva di rischi e di danni. E quando c'è un conflitto tra i diritti del bambino e i diritti dei genitori, deve prevalere il diritto del bambino" (UKIJ4). Questo aspetto è stato sottolineato anche da un gran numero di sopravvissute che ritenevano che i diritti dei loro figli fossero stati dimenticati e non considerati nei procedimenti giudiziari al pari dei loro:<sup>439</sup> "È vero che i diritti dei genitori sono importanti, ma non dovrebbero mai, mai, mai, mai, mai essere al di sopra dei diritti dei bambini" (SPIL2).

Infine, l'articolo 14 è stato il meno citato in tutto il lavoro sul campo, con solo 4 menzioni (UKIJ3, ITL10, SPIL3, SPIL8) e, ancora una volta, solo come parte di un elenco di diritti che le donne sopravvissute alla violenza possedevano ma che non erano mai stati rivendicati direttamente in tribunale: "Beh, certo. È plausibile che ci siano. Se si pensa all'articolo 14, potenzialmente. Ma se ho mai avuto un caso in cui è stato sostenuto qualcosa di simile, no, non l'ho avuto. Certamente non in qualità di giudice" (UKIJ3).

UKIO4, UKIO5, UKIO7, UKIO8, FRIJ1, FRIL2, FRIL4, ITJ8, ITIL9, ITIO1, SPFG1F, SPFG1C, SPFG1E, SPFG1D, SPIJ1, SPIJ2, SPIJ4, SPIL1, SPIL12, SPIL3, SPIL4, SPIL5, SPIL7, SPIL10, SPIL11, SPIL12, SPIL13, SPIL14, SPIL15, SPIL17, SPIL18, SPIL19, SPIL20, SPIL21, SPIL22, SPIL23, SPIL24, SPIL25, SPIL26, SPIL27, SPIL28, SPIL29, SPIL30, SPIL31, SPIL32, SPIL33, SPIL34, SPIL35, SPIL36, SPIL37, SPIL38, SPIL39, SPIL40, SPIL41, SPIL42, SPIL43, SPIL44, SPIL45, SPIL46, SPIL47, SPIL48, SPIL49, SPIL50, SPIL51, SPIL52, SPIL53, SPIL54, SPIL55, SPIL56, SPIL57, SPIL58, SPIL59, SPIL60, SPIL61, SPIL62, SPIL63, SPIL64, SPIL65, SPIL66, SPIL67, SPIL68, SPIL69, SPIL70, SPIL71, SPIL72, SPIL73, SPIL74, SPIL75, SPIL76, SPIL77, SPIL78, SPIL79, SPIL80, SPIL81, SPIL82, SPIL83, SPIL84, SPIL85, SPIL86, SPIL87, SPIL88, SPIL89, SPIL90, SPIL91, SPIL92, SPIL93, SPIL94, SPIL95, SPIL96, SPIL97, SPIL98, SPIL99, SPIL100.

<sup>439</sup> UKFG1A, UKFG2B, UKFG4C, ITFG1B, ITFG1A, ITFG1B, ITFG2A, ITFG3D, SPFG1A, SPFG1C, SPFG1B, SPFG1E, SPFG2C, SPFG2E e SPFG2D.

<sup>440</sup> UKFG1A, UKFG2A, UKFG4C, FRFG2A, FRFG1A, ITFG1B, ITFG2A, ITFG3D, SPFG1A, SPFG2C, SPFG2D.

# Diritti umani in teoria ma non in pratica

Forse non sorprende che un buon numero di donne sopravvissute alla violenza ritenga che la legge sui diritti umani non venga applicata nella pratica (SPFG1A) o rispettata (SPFG2E, SPFG1A, SPFG2D, SPFG3B e SPFG3E). *“Mi sembra una cosa importante da sottolineare: la Convenzione di Istanbul non viene mai applicata. Perché il fatto che la violenza sia sistematicamente esclusa dal diritto civile è qualcosa che va direttamente contro la Convenzione di Istanbul, ma in un modo che è molto dichiarato”* (ITFG3B). Questo sentimento è stato ripreso da professionisti come ITIL1, ITIL7, SPIL11 e SPIO6, i quali ritengono che non ci sia alcun rispetto per i diritti umani in tribunale, anche se sono stati citati brevemente (SPIJ1): *“È vero che si cita il diritto dei minori nella causa stessa, ma credo che sia una richiesta standard, cioè una richiesta che si infila nella causa ma che non viene argomentata e che credo non venga generalmente presa in considerazione”* (SPIL7).

In effetti, questa citazione meccanica dei diritti umani ha favorito la percezione che la normativa sui diritti umani avesse un impatto minimo o nullo sul processo decisionale:<sup>440</sup> *“hanno chiuso il procedimento senza darmi il diritto di presentare le mie osservazioni finali, senza darmi il diritto di esprimere le mie opinioni attraverso i traduttori: il diritto alla protezione, il diritto alla famiglia”* (FRFG1A).

Le sopravvissute hanno anche raccontato le loro esperienze di un atteggiamento negativo da parte degli interlocutori professionali nei confronti di qualsiasi tentativo di argomentare a loro favore sulla base dei diritti umani: *“Se un querelante scrive la propria dichiarazione di posizione, e messo l'articolo 8 o l'articolo 6, il giudice dice, articolo 8 o articolo 6, cosa ne sai? Noi ci occupiamo di cose concrete in questo tribunale... un giudice storce il naso se glielo menzioni”* (UKIL7). In alcuni casi i giudici hanno fatto finta di non sentire quando i diritti umani e la Convenzione di Istanbul sono stati sollevati in relazione ai loro casi in tribunale (ITFG1B e ITFG1A). Il tentativo di UKFG4C di sollevare la questione dei diritti umani con il suo avvocato e il funzionario CAF/CASS è stato *“semplicemente sorvolato”*. L'eccezione sembra essere l'Italia, dove un certo numero di donne sopravvissute alla violenza ha fornito esempi di avvocati che hanno fatto riferimento alla Convenzione di Istanbul e ai diritti umani nei loro casi, con buoni risultati (ITFG1A, ITFG3C, ITFG3A). ITFG1B ha raccontato come il suo avvocato abbia fatto riferimento alla Convenzione di Istanbul nel suo caso: *“Poi il giudice ha scritto in una delle ultime ordinanze che la mediazione non è possibile, proprio per rispetto della Convenzione. In questo modo, citandola così tanto, abbiamo ottenuto il divieto di mediazione.”*

## Sintesi

I rappresentanti di tutti i gruppi e di tutte le giurisdizioni sono concordi nel ritenere che i diritti umani siano rilevanti e utili. Tuttavia, sono stati considerati più come un contesto di sfondo.

Un gran numero di intervistati in tutte le giurisdizioni, tuttavia, ha riconosciuto che i diritti delle donne sopravvissute alla violenza sono stati raramente sostenuti in modo specifico dagli avvocati nelle loro argomentazioni, anche se questi diritti erano chiaramente rilevanti. In Inghilterra e Galles, i professionisti sono generalmente convinti che la legge sui diritti umani rifletta le buone prassi già sufficientemente previste dalla legislazione nazionale. Opinioni di questo tipo possono ovviamente essere fondate, se la legislazione nazionale incorpora regolarmente gli sviluppi del diritto internazionale dei diritti umani e se i professionisti del diritto ricevono aggiornamenti e formazione regolari. Tuttavia, i risultati ottenuti in relazione alla qualità e alla regolarità di tale formazione, illustrati sopra, non indicano che questo sia il caso.

Un'altra spiegazione dell'avversione nei confronti della legge sui diritti umani potrebbe essere dovuta alla mancanza di conoscenza della sua applicabilità, evidente in alcune interviste. Altri professionisti del diritto hanno evidenziato una diversa mancanza di conoscenza del diritto dei diritti umani da parte della magistratura che, a seconda del grado di giudizio, rendeva le argomentazioni sui diritti umani in

gran parte inutili. Quando i diritti umani sono stati riconosciuti come specificamente rilevanti nel diritto di famiglia, è stato di solito in relazione ai diritti degli uomini o dei padri, il che è coerente con la letteratura sopra esposta.

In termini di diritti umani specifici citati dalle parti interessate, l'articolo 8 è stato, senza sorpresa, il più frequentemente citato. Gli articoli 2, 3 e 14 sono stati i meno citati, così come l'articolo 6, anche se sembra esserci un chiaro impegno verso l'idea di equità come diritto fondamentale per entrambe le parti, in particolare per i padri. Dai commenti delle sopravvissute è emersa anche una buona comprensione dell'applicabilità della legge sui diritti umani, anche se espressa in termini colloquiali.

Le sopravvissute hanno anche riferito di un atteggiamento negativo da parte degli operatori professionali nei confronti di qualsiasi tentativo di argomentare a loro favore sulla base dei diritti umani. Forse non sorprende, quindi, che un buon numero di sopravvissute ritenga che la legge sui diritti umani non venga applicata nella pratica. È difficile non concludere che gli articoli sui diritti umani abbiano avuto uno scarso effetto nella pratica quotidiana dei tribunali per la famiglia in tutte le giurisdizioni.



**Questo progetto è stato possibile grazie  
al sostegno della Oak Foundation**

[law.ox.ac.uk](http://law.ox.ac.uk)